

**STUDIO LEGALE
CARMENATI - RAGNI**

**Piazza Garibaldi n.16 - 60044 Fabriano (AN)
(Tel. 0732/24248 - 226987; telefax: 0732/226987)**

e-mail: riccardo.ragni@slcr.it

PEC: riccardo.ragni@pec-ordineavvocatiancona.it

Avv. Enrico Carmenati

Avv. Riccardo Ragni

Avv. Andrea Carmenati

Fabriano, lì 13 maggio 2024

VIA PEC

(va@pec.mite.gov.it)

Spett.le

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V - Procedure di Valutazione VIA e VAS
Via Cristoforo Colombo n.44

00147

ROMA

Alla c.a. della Dirigente

Dott.ssa Orsola Renata Maria Reillo

***Oggetto: [ID: 11161/WEB-VIA-FER-VIAVIAF00000004] - Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica ubicato nei Comuni di Sassoferrato e Fabriano, denominato "Monte Miesola," di potenza complessiva pari a 47,6 MW.
Procedimento VIA/PNIEC; proponente Fri-El S.p.A.
Avviso di avvio della consultazione pubblica del 17 aprile 2024.
Osservazioni ai sensi dell'art.24, comma 3°, D.Lgs. n.152/2006, come modificato dall'art.6, D.L. n.152/2021.***

La presente in nome e per conto della Dott.ssa Maura Nataloni,
la quale mi ha conferito l'incarico di rappresentarla ed assisterla nella formulazione delle osservazioni previste dall'art.24, comma 3°, D.Lgs. n.152/2006, avverso l'intervento sottoposto al procedimento amministrativo evidenziato in oggetto, il cui avviso di consultazione è stato pubblicato in data 17 aprile 2024.

STUDIO LEGALE
CARMENATI - RAGNI

Al riguardo preliminarmente puntualizzo che la mia patrocinata risulta portatrice di un interesse attuale, diretto e concreto agli effetti della predisposizione di tali osservazioni, essendo proprietaria dell'appezzamento di terreno ubicato in frazione Coldellanoce di Sassoferrato e catastalmente distinto al Foglio 125, Mappale 31, ovvero di una particella coinvolta nell'opera suddetta alla luce di quanto emerso dall'esame degli elaborati grafici allegati alla domanda avanzata dalla Fri-El S.p.A., ove la particella medesima è stata contrassegnata dalla ditta proponente con il numero identificativo 408; nello specifico, l'area in questione è destinata da progetto ad occupazione temporanea per l'allestimento del cantiere finalizzato alla realizzazione dell'elettrodotto presso la citata frazione.

Ciò doverosamente premesso, l'assistita, mio tramite, esprime la propria contrarietà e ferma opposizione all'esecuzione dell'intervento in oggetto per i molteplici motivi di natura tecnica, ambientale, normativa e giuridica dettagliatamente illustrati nella relazione che viene allegata alla presente ed al cui contenuto ci si riporta (all.1).

La stessa, inoltre, ritiene opportuno segnalare alle SS.LL. in indirizzo che con Decreto n.45/VAA del 15 Aprile 2014 (all.2) il Dirigente della Posizione di Funzione Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali della Regione Marche aveva già disposto il mancato rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, esprimendo parere negativo sulla verifica di incidenza del progetto, rispetto alla richiesta di costruzione di un impianto eolico nelle località Monte Mezzano, Monte Le Siere, Monte Chicosse e Monte Miesola del Comune di Sassoferrato, cioè nel medesimo sito oggi individuato dalla Fri-El S.p.A.; in particolare, tra le ragioni addotte a sostegno del giudizio negativo espresso sulla compatibilità ambientale dell'opera era stato dato risalto alla circostanza per cui l'impianto, in base alle sue dimensioni e caratteristiche materiche, avrebbe irreversibilmente compromesso i connotati tipici del paesaggio con riferimento sia alla porzione tutelata *ex lege*, comportando anche l'abbattimento di considerevoli zone alberate per la modifica della viabilità locale scaturente dalla necessità del trasporto di elementi strutturali di notevoli dimensioni, sia al territorio circostante, avente alto valore storico e paesistico, in quanto ricco di nuclei antichi, castelli, edifici ecclesiali, eremi ed abbazie, nonché contraddistinto dall'esistenza di una fitta rete di percorsi naturalistici legati ad un importante circuito turistico montano.

STUDIO LEGALE
CARMENATI - RAGNI

In secundis, prendendo in considerazione i diritti e legittimi interessi vantati dalla Dott.ssa Nataloni, si rappresenta che l'eventuale creazione del sito di cantiere nella porzione di terreno censita al Mappale 31 del Foglio 125 avrebbe l'effetto di determinare la produzione di un grave, ingiustificato ed ingiusto pregiudizio a discapito della mia patrocinata, comportando, ad esempio, l'inevitabile estirpazione e la conseguente distruzione della cancellata di pregio ivi insistente, nonché della recinzione di delimitazione del confine e delle siepi recentemente impiantate, come ben visibili dalle fotografie allegate (all.3); inoltre, sarebbe invasa e devastata con materiali di vario genere, mezzi meccanici, utensili da lavoro e detriti provenienti dall'escavazione della strada comunale interessata dalla realizzazione dell'elettrodotto un'area adibita a giardino e fungente da corte esclusiva della villa di proprietà della cliente, come emerge dalla visione dei richiamati rilievi fotografici.

Pertanto, alla luce di quanto esposto, si insiste per l'integrale rigetto della domanda presentata dalla Fri-El S.p.A.

In via di mero subordine, nella denegata ipotesi in cui l'intervento fosse invece autorizzato dalle Autorità preposte, comunque si insta, fin da ora, affinché l'area di cantiere venga allocata all'interno di un altro appezzamento terriero sempre di proprietà della Dott.ssa Nataloni ubicato a poche decine di metri di distanza dal sito sopra indicato, ossia nell'area contrassegnata dalla società proponente con il numero 409, trattandosi di una superficie non utilizzata, priva di qualsiasi fabbricato e pienamente idonea a consentire l'allestimento del cantiere stesso senza che, nel contempo, venga arrecato alcun aggravio o pregiudizio in danno della cliente.

Distinti saluti.

Per conferimento del mandato,
adesione e conferma

Dott.ssa Maura Nataloni



All.: c.s.

Avv. Riccardo Ragni



Analisi dei requisiti ostativi allo sviluppo del progetto eolico "Monte Miesola".

ALL. 1)

Sassoferrato, 6 maggio 2024

Scenario di riferimento

<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/10693>

Informazioni generali

Progetto: Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica ubicato nei comuni di Sassoferrato (AN) e Fabriano (AN), denominato "Monte Miesola", di potenza complessiva pari a 47,6 MW

Proponente: **Fri-el S.p.a.**

Tipologia di opera: **Impianti eolici onshore**

Scadenza presentazione osservazioni: **17/05/2024**

Indice del documento

1. considerazioni generali sull'area geografica di riferimento
2. Impatto sull'avifauna delle zone a protezione speciale e del parco del monte Cucco.
 - i. impatto sull'avifauna
 - ii. mancato rispetto dell'articolo di legge sui corridoi ecologici *
 - iii. impatto sui chiroterri (pipistrelli)
3. vincoli tecnici, ambientali e paesaggistici
 - i. mancanza della distanza minima dai centri abitati
 - ii. analisi dei requisiti di impatto cumulativo in "area vasta"
 - iii. mancato rispetto dei requisiti di distanza minima da boschi
 - iv. carenza nei fotoinserimenti presentati dal Proponente
 - v. buffer dalle ZPS e SIC
 - vi. tavola 11 e parco nazionale PN4
 - vii. valutazione qualitativa del sottosistema botanico vegetazionale
 - viii. tabella SITAP e vincoli "ope legis"
 - ix. mancato rispetto della distanze tra macchine *
 - x. calcolo errato della gittata delle pale in caso di rottura *
4. precedente rigetto di un progetto eolico nel medesimo sito: il parere negativo del 2014
5. ulteriori considerazioni sul piano energetico ambientale Regione Marche e l'analisi anemometrica
6. impatto del progetto sulla Cooperativa Agricola Pantana
7. usi civici che insistono nell'area di progetto
8. legge 42/2004 e distanza degli impianti eolici dai luoghi tutelati dei beni culturali
9. conclusioni

* analisi tecnica a cura di Giovanni Fappiano (fappiano.giuseppe@gmail.com)

1) Considerazioni generali sull'area geografica di riferimento

Prima di entrare nel merito occorre avvicinarsi alla comprensione del contesto in cui il progetto intende collocarsi e la capacità di entrare in relazione con aspetti che possono e devono essere compresi, al fine di una valutazione omnicomprensiva dell'impatto che un'opera di tali porzioni avrebbe sul territorio.

L'area interessata è caratterizzata da un versante che affaccia verso il centro abitato di Sassoferrato e le sue frazioni limitrofe, l'area archeologica di Sentinum, e il borgo di Sassoferrato, annoverato tra i borghi più belli d'Italia.

Il versante opposto, si affaccia sul parco del Monte Cucco e prima di tutto verso la valle solcata dalla strada provinciale SP 47, che per 16 chilometri prosegue all'interno di una gola solcata anche dal torrente Rio Freddo prima, e fiume Sentino poi.



Dal centro di Bastia, fino a Gaville, si percorre una strada che timidamente sfiora le piccole frazioni, ciascuna raggiungibile con piccole strade tortuose rigorosamente in salita fino al raggiungimento delle sommità dei gruppi abitati, tutti ubicati, in posizioni strategiche del periodo dell'“incastellamento”, del X secolo d.c.

L'area è ricca di diverse occorrenze del toponimo “castellaro”, a testimonianza di lunga tradizione di posizione difensiva, testimoniata anche dalla presenza di una torre templare medievale nel paese di Casalvento e del toponimo Torre San Felice nella frazione omonima poco distante.

Numerose sono inoltre le fonti storiche che attestano la presenza delle frazioni di S. Felice, Monte Bollo, Pantana, Casalvento, Pascalupo nel 1200, come certificano le Carte di Fonte Avellana e numerosi altri documenti avellaniti, supportati da testimonianze del 1600 ben conservate nell'archivio della Diocesi di Nocera Umbra.

Nel paese di Perticano, la chiesa di S. Paterniano era precettoria Templare, che ancora oggi è custode della Madonna di Monte Cucco, statua scolpita nel vicino eremo nel 1600 da un novizio senza esperienza, oggetto di una leggenda singolare che unisce la popolazione.

Nel percorrere la zona si ha la netta sensazione di essere subentrati in una dimensione distante dal mondo reale, tra prolungate valli e torrenti di rara bellezza e nella percezione di essere persi ed immersi in un luogo molto più distante dei pochi chilometri percorsi dalle zone più industrializzate.

La principale ragione di questa sensazione è la natura incontaminata che si estende a perdita d'occhio, percepibile non solo nel fondo valle, dove è notoriamente facile avere la percezione dell'assenza dell'uomo e delle strutture da lui prodotte, ma anche nelle posizioni di altura. I panorami visibili da ciascuno dei centri abitati sono di rara bellezza poiché tutti insistono su una rete di valli interconnesse tra loro senza continuità e senza strappo alcuno al tessuto montano.

Frequenti sono gli incontri, anche diurni, con la fauna locale (cinghiali, daini, lupi, lepri, tassi), dato anche il basso afflusso di veicoli e l'assenza pressoché totale di disturbo.

Di seguito alcuni scatti fotografici che attestano la rara bellezza incontaminata della zona e la forte vocazione turistica e naturalistica. Ad una simulazione sarà facilmente constatabile che, da molti dei punti di osservazione, sarà possibile vedere da 2 a 8 aerogeneratori ruotando lo sguardo di pochi gradi rispetto alla direzione dello scatto fotografico.

Visuale dal Vergatoio dell'Eremo di Monte Cucco (Eremo di San Girolamo), parte del Cammino dei Cappuccini
<https://www.camminodeicappuccini.it/il-percorso/itinerario/>



Visuale dall'Eremo di San Girolamo verso la valle, impattata dagli aerogeneratori



Visuale del Monte Cucco versante Nord-Est dalla località di Pascelupo



Visuale del Monte Catria da Monte la Croce



Visuale da Monte La Croce verso Monte Mezzano e Monte Miesola



L'area di impatto degli 8 aerogeneratori e delle strumentazioni annesse andrebbe a modificare per sempre la percezione dell'uomo all'interno di una delle cornici più incontaminate, e poco sfruttate dell'appennino italiano.

Le catene montuose che si snodano accanto alla dorsale che sarebbe percorsa dall'impianto eolico sono estremamente variegata per struttura, altezza, forma e morfologia.

Come si evince dalle foto, i numerosi sentieri di trekking disponibili nell'area vanno dalle aree di alternanza prato-bosco, in cui è possibile apprezzare le grandi aquile e gli uccelli di grossa taglia intenti nella caccia di animali che escono allo scoperto dalle aree boschive, fino alle gole profonde della forra del Rio Freddo, dove l'alternanza di cascate e laghi, all'interno di un canyon scavato nella roccia e in cui è possibile praticare discesa in doppia corda, con un percorso di 6 ore di incredibile bellezza.

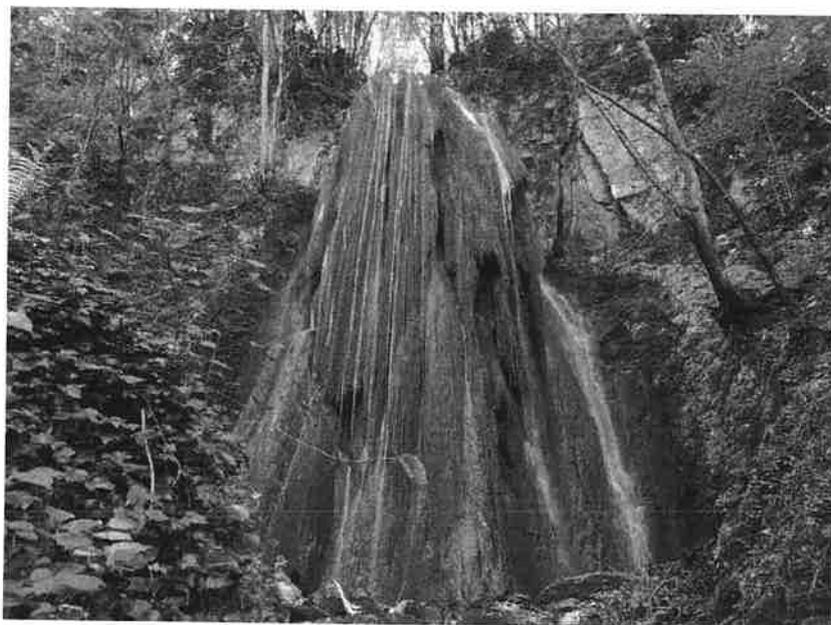
Di seguito uno dei passaggi della discesa in corda della Forra del Rio Freddo



Tra i due paesi di Piaggia Secca e San Felice, a circa 400 metri dall'impianto eolico, è presente una cascata di rara bellezza, nota con il singolare nome di "Sturo della Piscia", dove una struttura di accrescimento centenario di licheni riceve migliaia di visitatori l'anno. La bellezza naturale del luogo e dell'area circostante è stata oggetto di una puntata di Geo & Geo in cui si rimarca la piena natura selvaggia della zona interessata dal progetto.

<https://www.raiplay.it/video/2022/11/La-cascata-di-Riofreddo---Geo-11112022-211e31e2-00a3-4b08-8754-51d113e41a6e.html>

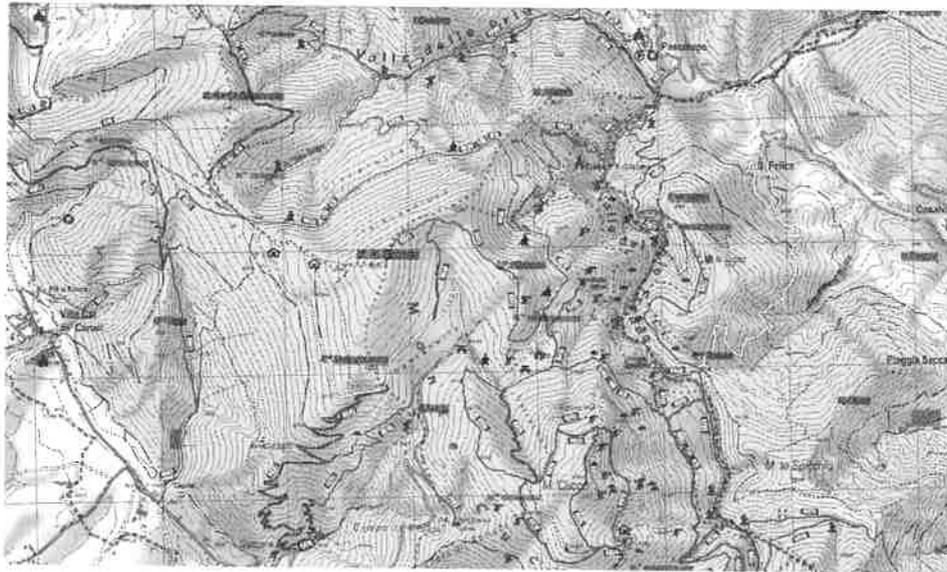
Cascata "Sturo della Piscia"



La seguente visuale aerea dai paesi di San Felice, Coldipecchio, Montebollo, Pantana, Pascelupo, Piaggiasecca, è costituita da ampi spazi aperti intervallati solo da chiese millenarie (di seguito la chiesa di San Felice, censita per la prima volta nel 1.333 d.c).

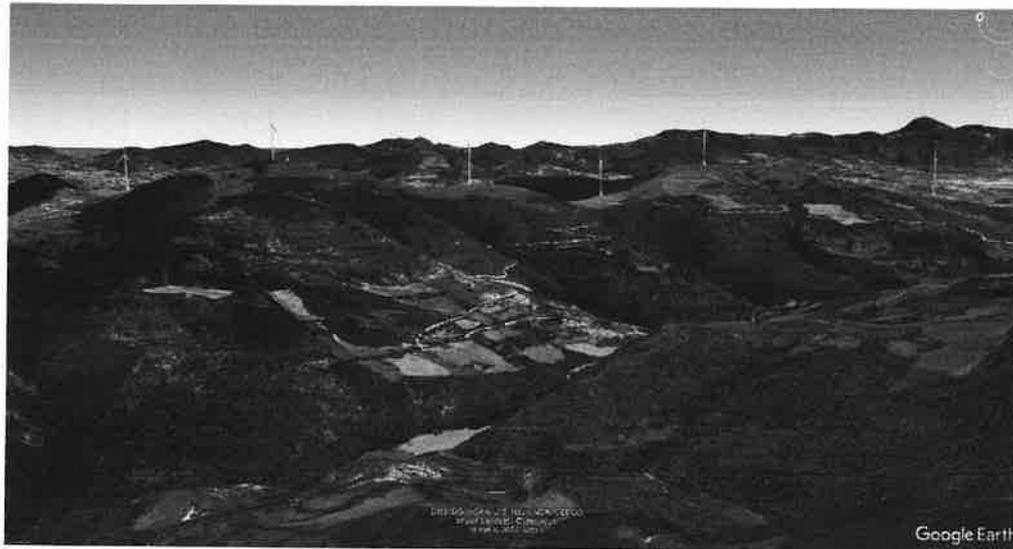


L'area, molto apprezzata dai turisti per la sua particolare percezione di immobilità temporale per le incredibili vedute aeree e per l'elevata quantità di sentieri che provengono ed entrano nel parco del Monte Cucco, con oltre 150 ore di differenti percorsi disponibili, rende la zona molto battuta da turismo selezionato, appassionato di trekking e rispettoso delle aree naturali.

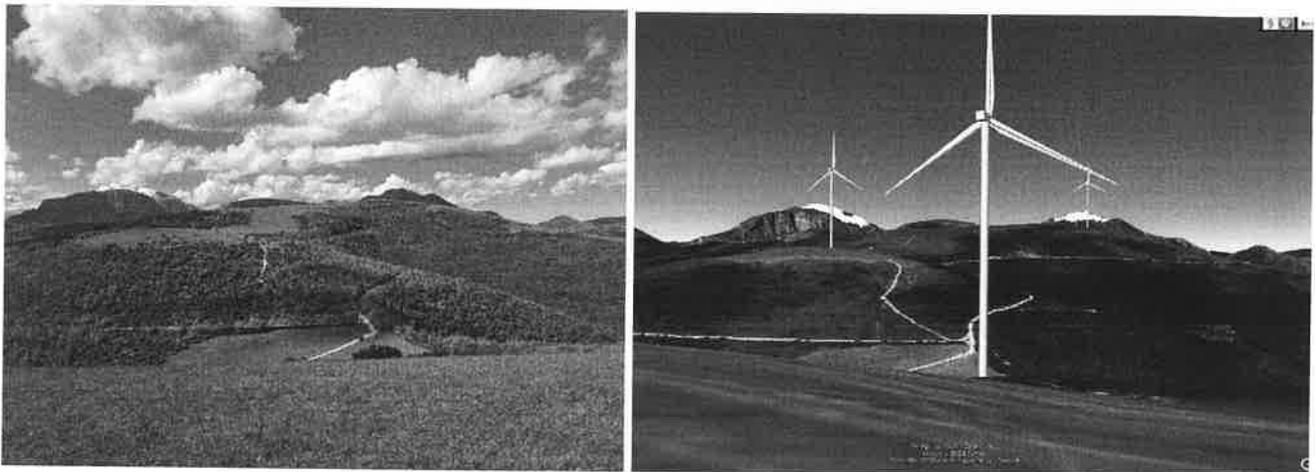


Dalla nuova carta dei sentieri del parco del Monte Cucco (che si limita alla parte umbra) è possibile evincere tutti i percorsi del versante orientale del Monte Cucco e dell'omonimo parco, e che offrono una vetta sulla dorsale impattata dagli aerogeneratori.

Dal monte La Croce ad esempio, ruotando lo sguardo di 90° rispetto alla cresta erbosa sopra mostrata in fotografia, l'effetto visivo sarà il seguente.



Di seguito una simulazione di impatto visivo realizzata con due strumenti fotografici differenti (fotografia e rendering tramite Google Earth PRO) e che rende evidente l'impatto sull'area interessata dall'installazione di Monte Miesola.



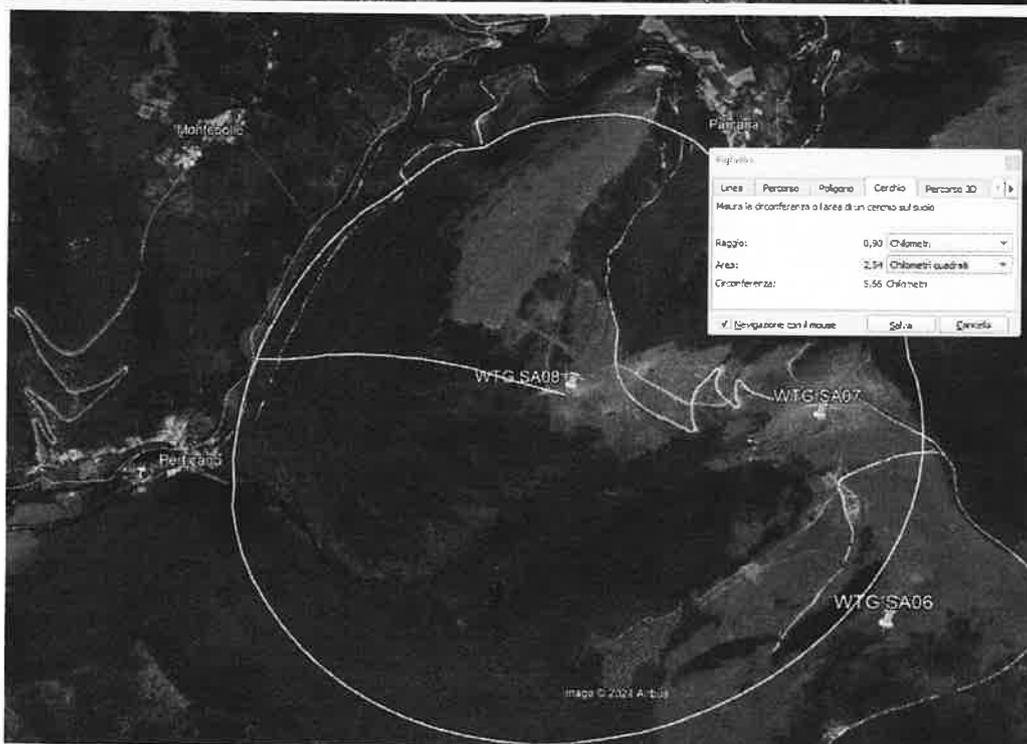
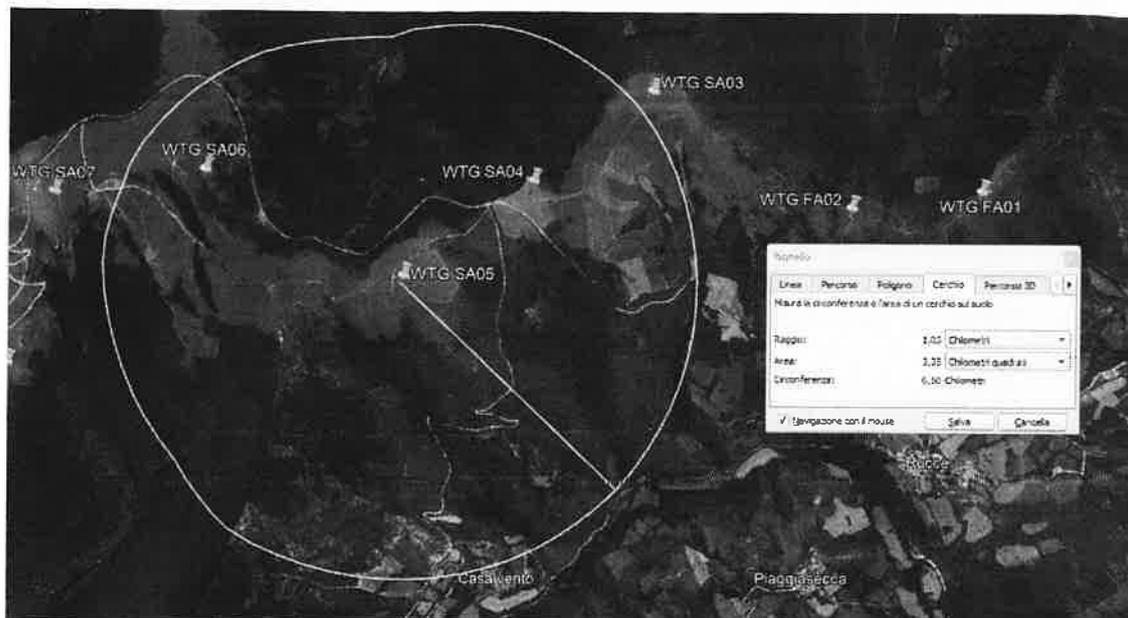
Si ravvede una forte mancanza di proporzionalità dell'intervento previsto dalla FRI-EL con la realtà dei luoghi, inserendo nel paesaggio prezioso aerogeneratori di altezza 200 m circa (equivalenti ad un palazzo di 50 piani), attualmente non presenti in nessuna zona del territorio regionale e che sarebbero visibili per un raggio di oltre 20 Km, anche da territori di Comuni non confinanti a quello di Sassoferrato e Fabriano, svettando in modo indecoroso su ogni visuale panoramica dei parchi e delle ZPS limitrofe.

E' importante sottolineare che per una maggiore protezione dell'habitat agro-silvo-pastorale é vietato il transito di mezzi a motore su mulattiere, sentieri, strade e prati trasgressioni soggette a multe da parte dei Carabinieri Forestali.

2) Impatto sull'avifauna delle zone a protezione speciale e del parco del monte Cucco.

Per avifauna si intende la fauna costituita da uccelli di ogni dimensione e forma. La letteratura relativa all'impatto degli impianti eolici sull'avifauna è ampia e non equivocabile. L'impianto eolico Monte Miesola prevede l'installazione di 8 aerogeneratori di ampia dimensione a 1,03 km in linea d'aria Zona a Protezione Speciale "Monte Cucco e Monte Culumeo", cod. IT5320018, e ad una distanza in linea d'aria di 0.90 km dal parco regionale del Monte Cucco.

https://www.regione.marche.it/natura2000/public/allegati_bloq/1679/Perimetrazione%20e%20habitat%20IT5320018_w.pdf



Entrambe le zone ospitano specie animali protette che si muovono oggi indisturbate sui territori circostanti noncuranti dei limiti geografici e amministrativi dei parchi naturali, dei SIC e delle ZPS. L'estrema vicinanza tra gli impianti previsti e le aree protette richiede la proposizione di quesiti sull'effettivo perimetro da adottare in valutazioni di impatto ambientale in cui sono coinvolte specie sotto forte rischio di estinzione.

2.1) Impatto sull'avifauna

Lo spostamento degli animali e degli uccelli dalla zona fortemente boschiva della ZPS IT5320018 e della zona forestale del Parco del Monte Cucco, interessa soprattutto la dorsale su cui è prevista la dislocazione delle pale eoliche.

La sua conformazione del terreno bosco-prato infatti rappresenta una delle aree di maggiore interesse per i rapaci predatori, tra cui l'aquila reale, e non è raro osservare uccelli di grossa taglia in azioni di caccia proprio sulle radure su cui sarebbero posizionate le pale eoliche, collocate senza soluzione di continuità lungo tutta la dorsale caratterizzata dall'alternanza bosco-prato.

Inoltre è da considerare la pericolosità dei rotori anche nell'ottica del processo di migrazione che interessa molte specie presenti nel parco del Monte Cucco e nella ZPS e alla presenza di corridoi di migrazione, caccia e nidificazione.

L'energia eolica interagisce con l'ecosistema, e principalmente uccidendo uccelli e pipistrelli. Gli incidenti avvengono mediante collisione tra le pale e il volatile, soprattutto per volatili di grandi dimensioni.

https://www.lastampa.it/esteri/2023/05/18/news/le_pale_uccidono_troppi_uccelli_migratori_lolanda_spegne_un_intero_parco_e_olico_per_il_passaggio_in_tutta_sicurezza-12811583

In Spagna sono state svolte rilevazioni sul decesso di uccelli e pipistrelli a seguito della collisione con le pale eoliche.

"Secondo i dati ottenuti dal tasso di mortalità e rilevabilità, ogni anno in Spagna potrebbero morire circa 900.000 pipistrelli, il che significa che tra 2 e 4 milioni di animali selvatici (uccelli e pipistrelli) potrebbero morire in Spagna dopo essere stati colpiti dalle pale del vento turbine."

<https://lifeprobv.quebrantahuesos.org/en/at-least-9000-birds-have-died-in-spain-after-impact-with-wind-turbines-in-the-last-three-years/>

Nelle relazioni tecniche sull'evoluzione del settore eolico, emerge che tra le sfide dell'energia eolica, la più importante è rappresentata dalla necessità di ridurre la mortalità dell'avifauna, a confermare che l'installazione di un impianto eolico inevitabilmente compromette l'equilibrio faunistico. Come vedremo successivamente, le soluzioni proposte dai produttori di pale eoliche prevedono esclusivamente l'allontanamento dell'avifauna, inconcepibile a meno di 1 km da una zona a protezione speciale e a meno di 1 km da un Parco Naturale Regionale.

<https://www.energy.gov/eere/wind/advantages-and-challenges-wind-energy>

"Tuttavia, come tutte le strutture create dall'uomo, le turbine eoliche possono avere impatti negativi sulla fauna selvatica e sull'ambiente. Gli uccelli a volte si scontrano con le pale delle turbine eoliche e i parchi eolici hanno il potenziale di distruggere gli habitat degli uccelli."

<https://windexchange.energy.gov/projects/birds>

La letteratura scientifica evidenzia come l'impatto sull'uccisione dell'avifauna non sia in alcun modo evitabile, bensì possa essere solo ridotta in percentuale, adottando però complesse azioni (attive e passive) nonché tramite l'adozione di speciali controlli brevettati implementati nella fase di sviluppo delle turbine (SKARV) non previsti nel progetto.

E' importante notare come, nei tentativi di mitigare l'uccisione dei volatili, non sussistano tecniche conservative, ma esclusivamente opzioni che prevedano l'allontanamento dell'avifauna dalle zone di installazione onde evitare la collisione e l'uccisione.

Come si evince nelle proposte tecniche vagliate per la riduzione della mortalità dell'avifauna la predominante prevede di introdurre allarmi sonori al fine di allontanare dal sito la popolazione volatile, di fatto generando un depopolamento forzato dell'avifauna con il conseguente risultato di impatto critico sull'ecosistema, opzione non praticabile nel caso dell'impianto in questione poiché impatterebbe in modo inaccettabile sulle aree di prossimità protette.

<https://iopscience.iop.org/article/10.1088/1742-6596/2626/1/012072>

Mitigation measures for preventing collision of birds with wind turbines

Paula B. Garcia-Rosa¹ and John Olav G. Tande¹

Si evidenzia inoltre, secondo gli studi pubblicati sul portale energy.gov, che l'unico modo per evitare l'uccisione dell'avifauna è al momento esclusivamente quello di non costruire pale eoliche dove sia necessario proteggere l'avifauna stessa.

Di seguito l'estrapolazione dell'affermazione di cui sopra (<https://windexchange.energy.gov/projects/birds>)

"Come possiamo proteggere gli uccelli dalle turbine eoliche?"

Il modo più semplice per tenere gli uccelli al sicuro dalle turbine eoliche è evitare di costruire turbine in aree in cui gli uccelli amano volare, appollaiarsi, nutrirsi, accoppiarsi e crescere le loro famiglie. I ricercatori spesso conducono indagini sul campo per monitorare l'attività degli uccelli e individuare i siti di nidificazione per determinare il potenziale rischio."

Nel Parco Regionale di Monte Cucco risultano presenti 101 specie nidificanti tra cui, in via esemplificativa ma non esaustiva:

- aquila reale

- rondini di montagna
- picchio muraiolo
- poiane
- gheppi
- sparvieri
- falchi pellegrini
- nibbi
- coturnici

Il numero delle coppie nidificanti, per molte tipologie di uccelli, è limitato a un numero di esemplari inferiore alla decina, rendendo evidente l'equilibrio precario dell'ecosistema che debba essere preservato con ogni mezzo, intenzione e sorta, soprattutto in via precauzionale data l'appurata e accertata pericolosità degli impianti eolici sull'avifauna e sulla popolazione dei pipistrelli, importanti elementi di bilanciamento dell'ecosistema.

[1] https://www.regione.umbria.it/documents/18/2512711/Cucco_avifauna_ott_15.pdf/71453bc7-be67-415a-898c-d39612455191

[2] https://www.regione.umbria.it/documents/18/2512711/Cucco_uccelli_giu_15.pdf/542d67e7-4808-4db6-b5e2-f6ec084d1458

[2] <https://rivistanatura.com/escursione-al-monte-cucco-5-specie-da-osservare/>

[3] <http://www.cens.it/fauna.html>

[8] <https://www.parks.it/IT5210009/fauna.php>

In una relazione tecnica della regione Marche vengono esplicitati i livelli di disturbo, benché trattati nell'ambito dell'eolico off-shore, quindi ci si domanda per quale motivo tale disturbo non debba sussistere anche per gli impianti costruiti sulla terra ferma oltre che per gli impianti off-shore (in acqua).

https://www.regione.marche.it/Portals/0/Energia/PEAR2005/Cap_6_PEAR.pdf?ver=2016-03-09-135912-157

4.3.2.1 Mutazione fisica dell'habitat

La presenza di un campo eolico in mare può far sì che le colonie di uccelli che prima utilizzavano quello specchio di acqua per le loro attività di pesca si allontanino a causa di un senso di disturbo indotto dall'installazione industriale. Generalmente l'area di disturbo si estende fino a circa 500 metri dai confini del parco eolico; tale distanza può raggiungere i 1500 metri durante le attività di caccia notturna.

L'aver spostato, in qualche modo, il gruppo di volatili dal proprio territorio di caccia può essere un problema importante quando l'impianto diventa un ostacolo che si frappone alle aree di pesca; in tal caso le comunità di uccelli devono volare attraverso il campo eolico per raggiungere la zona dove è disponibile il cibo.

E' evidente come in questa fase il rischio di collisione può essere elevato; molte specie di uccelli preferiscono sorvolare o aggirare il campo eolico piuttosto che attraversarlo, anche in questo caso esistono dei problemi connessi con la capacità di volo e la resistenza fisica dei volatili.

Se le distanze da percorrere sono eccessive è possibile che si abbia una riduzione della presenza della specie animale nell'area dell'impianto.

A quanto detto finora va aggiunta la possibilità che l'installazione eolica comporti una riduzione della quantità di cibo presente nell'area, in tal caso la perdita di habitat è inevitabile con conseguente riduzione o scomparsa della specie di uccelli.

4.3.2.2 Effetti di disturbo

La costruzione e lo smantellamento delle turbine eoliche può portare ad una forte modifica del fondo marino dando origine ad un danneggiamen-

Su un articolo pubblicato su Nature.com un gruppo di ricercatori indiani ha riscontrato circa quattro volte meno poiane, falchi, nibbi e altri grandi uccelli nelle aree dotate di parchi eolici.

<https://www.nature.com/articles/s41559-018-0707-z.epdf>

Altro argomento di spicco è quello relativo all'impatto sul passaggio della fauna selvatica e migratoria, che con la realizzazione del progetto si troverebbero di fronte a un ostacolo e/o una barriera, che modificherebbe il loro abituale percorso che tra l'altro, nella maggior parte dei casi conduce all'area Parco, SIC e ZPS, a meno di 900 metri dagli aerogeneratori;

Video di impatto tra uccello di grossa fauna e pale di un aerogeneratore: <https://www.youtube.com/watch?v=fE5KUD3qs4M>

2.2) Corridoi ecologici

Il Decreto Ministeriale del Ministero dello Sviluppo Economico del 10/09/2010 al punto 4.2 dispone:

4.2. Analisi dell'impatto sulla fauna

L'analisi dello stato iniziale dei luoghi dovrà generalmente comprendere:

- Analisi faunistica sulle principali specie presenti nell'area di intervento e nell'area circostante, con particolare riferimento alle specie di pregio (IUCN, Convenzioni internazionali, Direttive comunitarie, Liste rosse regionali e nazionali, normative regionali).

- Individuazione cartografica dei Siti Natura 2000, delle aree naturali protette e delle zone umide, di aree di importanza faunistica quali siti di riproduzione, rifugio, svernamento e alimentazione, con particolare riguardo all'individuazione di siti di nidificazione e di caccia dei rapaci, corridoi di transito utilizzati dall'avifauna migratoria e dei grossi mammiferi; grotte utilizzate da popolazioni di chiroteri; l'individuazione deve essere supportata da effettivi e documentabili studi di settore reperibili presso le pubbliche amministrazioni, enti di ricerca, università, ecc.

- Analisi del flusso aerodinamico perturbato al fine di valutare la possibile interazione con l'avifauna.

Analisi degli impatti

- Deve essere effettuata l'analisi degli impatti distintamente sulle specie più sensibili e su quelle di pregio (in particolare sull'avifauna e sui chiroteri), valutando i seguenti fattori: modificazione dell'habitat, probabilità di decessi per collisione, variazione della densità di popolazione.

In riferimento al punto 4.2 la Commissione VIA-VAS-VI richiede esplicitamente:

2.2. valutare un riposizionamento degli aerogeneratori **in modo da garantire una distanza tra di essi e altri aerogeneratori approvati o esistenti almeno pari a $1,7 \cdot D + 200$ m** (ove D è il diametro degli aerogeneratori in metri) così da garantire la sicurezza dell'avifauna, oltre che rispettare il distanziamento degli aerogeneratori secondo quanto previsto dal D.M. 10 settembre 2010 per la mitigazione degli impatti.

Quindi le società, nel rispetto di quanto previsto al punto 4.2 **devono garantire una fascia di sicurezza per l'avifauna pari a 1,7 volte il diametro aumentato di 200 metri.**

Considerato che il diametro del gruppo di pale dell'aerogeneratore è pari a m. 155,00 la distanza minima risultante come "corridoio ecologico deve essere pari a 463,50 metri ($m. 155 \times 1,7 + m. 200$)

Dall'analisi sono state individuate le seguenti macchine dell'impianto della proponente che non rispettano le distanze di precauzione per l'avifauna così come da richiesta ministeriale.

Mancato rispetto fascia di rispetto tutela dell'avifauna Aerogeneratori:

- WTG FA01 con WTG FA02
- WTG SA03 con WTG SA04
- WTG SA04 con WTG SA05
- WTG SA06 con WTG SA07

Rappresentazione grafica delle distanze tra aerogeneratori per verifica rispetto del Corridoio Ecologico.

Fri-el S.p.a. con sede in Piazza della Rotonda 2 - 00186 Roma (RM)						
"Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica ubicato nei comuni di Sassoferrato (AN) e Fabriano (AN), denominato "Monte Miesola", di potenza complessiva pari a 47,6 MW" - CP 11161						
Verifica distanze tra le macchine - ai sensi del D.M. 10/09/2010 – Allegato 4 Puto 4.2 Verifica fascia minima di sicurezza corridoio ecologico per l'avifauna Le coordinate UTM WGS84 sono state rilevate nel punto più estremo dell'organo rotante						
Nome Macchina	Coordinate UTM WGS84		Nome Macchina Interferente	Coordinate UTM WGS84		Distanza di rispetto pari a m. 435,60 In rosso distanza non rispettata
	EST	NORD		EST	NORD	
WTG FA01	321.843	4.804.705	WTG FA02	321.743	4.808.019	329,54
WTG FA02	321.796	4.809.169	WTG SA03	321.994	4.806.776	661,31
WTG SA03	321.989	4.806.997	WTG SA04	321.726	4.809.161	364,97
WTG SA04	321.828	4.804.371	WTG SA05	321.309	4.806.654	426,44
WTG SA05	321.289	4.806.676	WTGSA06	321.499	4.807.319	676,42
WTG SA06	321.812	4.807.492	WTG SA07	321.414	4.807.813	364,42
WTG SA07	321.327	4.807.997	WTG SA08	320.644	4.807.944	485,28

Dall'analisi sono state individuate le seguenti macchine dell'impianto della proponente che non rispettano le distanze di precauzione per l'avifauna così come da richiesta ministeriale.

Effettuate le relative verifiche si è accertato che il progetto non risponde ai requisiti minimi richiesti dalla Commissione PNRR-PNIEC del MISE così come è riscontrabile anche dalle immagini relative.



2.2) Impatto sui pipistrelli (chiroterri)

"I pipistrelli sono animali selvatici e sono protetti dalla legge" (L. 157/1992, L. 104/2005, D.P.R. 357/1997 e 120/2003), pertanto è illegale catturarli o detenerli, nonché disturbarli o distruggere i loro rifugi.

<https://www.mase.gov.it/pagina/domande-frequenti-sui-pipistrelli-faq>

L'Europa, tramite il progetto "Eurobats" (<https://www.eurobats.org/> - <https://www.mase.gov.it/pagina/eurobats>) diffonde studi e ricerche atte a ridurre il rischio di estinzione dei pipistrelli, non esitando a considerare le turbine eoliche un pericolo per la popolazione dei chiroterri.

I pipistrelli sono parte integrante dell'ecosistema dell'Appennino Umbro Marchigiano e la loro sopravvivenza sarebbe messa a rischio dalle turbine eoliche.

E' bene ricordare che i pipistrelli presentano una struttura fisica che, all'avvicinamento ai rotori in movimento, ne genera la morte non solo a causa dell'impatto fisico. I pipistrelli muoiono anche e principalmente a causa di improvvisi cali di pressione dell'aria, poiché i loro polmoni non sono in grado di adattarsi al cambiamento di pressione causato dal vortice eolico indotto dalle turbine.

Sebbene i pipistrelli siano generalmente in grado di rilevare strutture create dall'uomo e di evitarle utilizzando l'ecolocalizzazione, le pale delle turbine non sono rilevabili a causa delle cadute di pressione. Pertanto, le turbine eoliche uccidono i pipistrelli in due modi: le pale delle turbine entrano in collisione direttamente con i pipistrelli e i vortici del vento provocano il collasso dei polmoni dei pipistrelli.

- Si stima che centinaia di migliaia di pipistrelli muoiano ogni anno negli impianti di energia eolica;
- Le specie di pipistrelli che effettuano migrazioni stagionali a lunga distanza sono le più vulnerabili alla mortalità;
- Gli alti tassi di mortalità negli impianti di energia eolica hanno sollevato preoccupazioni per il rapido e grave declino della popolazione del pipistrello canuto nel Nord America.

Riferimenti:

<https://www.usqs.gov/faqs/how-are-bats-affected-wind-turbines>

<https://heartland.org/publications/wind-turbines-and-wildlife-impacts/>

<https://www.batcon.org/our-work/research-and-scalable-solutions/wind-energy/>

Ne consegue che il collocamento di 8 aerogeneratori di grande taglia come quelli del progetto Miesola rappresentano una minaccia importante alla popolazione dei pipistrelli, che nell'area di prevista installazione degli aerogeneratori sono rappresentati anche da due specie dichiarate "rare".

Si fa presente infatti che *"All'interno delle grotte e delle cavità naturali del Monte Cucco sono presenti numerosi pipistrelli, tra cui il vespertilio di Natterer e il miniottero di Schreiber: specie rare e anch'esse minacciate."*

<https://www.regione.umbria.it/documents/18/7279983/Habitat+del+Parco+del+Monte+Cucco/769318ea-c192-42a5-ae07-56e84619f759;jsessionid=8C14F6CCDA6B9E03B668AEBC89FD1684?version=1.0#:~:text=All'interno%20delle%20grotte%20e%20rare%20e%20anch'esse%20minacciate.>

3) Vincoli ambientali e paesaggistici

3.1) Verifica della distanza minima dai centri abitati

A pagina 18 della valutazione di impatto ambientale, si legge la dichiarazione della FRI-EL S.p.A. (di seguito "Il Proponente"), partendo dalle coordinate degli aerogeneratori seguenti:

Si riportano di seguito le coordinate in formato UTM (WGS84), con i fogli e le particelle in cui ricade la fondazione degli aerogeneratori:

AEROGENERATORE	COORDINATE AEROGENERATORE UTM (WGS84) - FUSO 33		Identificativo catastale		
	Long. E [m]	Lat. N [m]	Comune	Foglio	Particella
WTG FA01	321.863	4.804.636	Fabriano	15	201
WTG FA02	321.724	4.805.093	Fabriano	15	18
WTG SA03	322.029	4.805.843	Sassoferrato	135	99 - 64
WTG SA04	321.677	4.806.220	Sassoferrato	133	43
WTG SA05	321.259	4.806.610	Sassoferrato	123	132 - 133 -134
WTG SA06	321.528	4.807.388	Sassoferrato	123	4
WTG SA07	321.401	4.807.886	Sassoferrato	114	38 - 40
WTG SA08	320.772	4.807.963	Sassoferrato	114; 104	4; 345 - 370

L'attivazione dei placeholder dei medesimi punti su Google Earth pro, consente, tramite lo strumento di misurazione delle distanze, di calcolare la distanza in linea d'aria degli aerogeneratori dai centri abitati regolarmente censiti (Pantana, Casalvento, Perticano e Rucce).



La FRI-EL afferma "Si evidenzia che sono rispettati i punti... 5.3 lett.b" e subito successivamente afferma "Sono infatti rispettate le distanze minime vincolanti tra le macchine, gli aerogeneratori si trovano a distanze maggiori di di 200 m da unità abitative regolarmente censite)."

FRI-EL	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	 PROGETTO ENERGIA
	<i>Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato "Monte Miesola", ubicato nei comuni di Sassoferrato (AN) e Fabriano (AN), costituito da 8 (otto) Aerogeneratori di potenza nominale massima 5,95 MW per un totale di 47,60 MW con relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Sassoferrato (AN) e Fabriano (AN).</i>	
Qualifica Elaborato: 234306_D_R_0210 Rev. 00		

Con riferimento all'allegato 4, contenente gli elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio, come si mostrerà nel proseguo del presente studio di impatto ambientale, sono state considerate le varie misure di mitigazione riportate nel suddetto allegato, al fine di un miglior inserimento del Progetto nel territorio. Tra queste misure di mitigazione, ve ne sono alcune da tener in considerazione nella configurazione del layout dell'impianto da realizzare.

In particolare, le distanze di cui si è cercato di tener conto, compatibilmente con i vincoli ambientali, le strade esistenti, l'orografia, ... , sono riportate nell'elenco sintetizzato di seguito:

- Distanza minima tra macchine di 5-7 diametri sulla direzione prevalente del vento e di 3-5 diametri sulla direzione perpendicolare a quella prevalente del vento (punto 3.2, lett. n).
- Minima distanza di ciascun aerogeneratore da unità abitative munite di abitabilità, regolarmente censite e stabilmente abitate, non inferiore a 200 m (punto 5.3 lett. a)
- Minima distanza di ciascun aerogeneratore dai centri abitati individuati dagli strumenti urbanistici vigenti non inferiore a 6 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore (punto 5.3 lett. b).
- Distanza di ogni turbina eolica da una strada provinciale o nazionale superiore all'altezza massima dell'eolica comprensiva del rotore e comunque non inferiore a 150 m dalla base della torre (punto 7.2 lett.a).

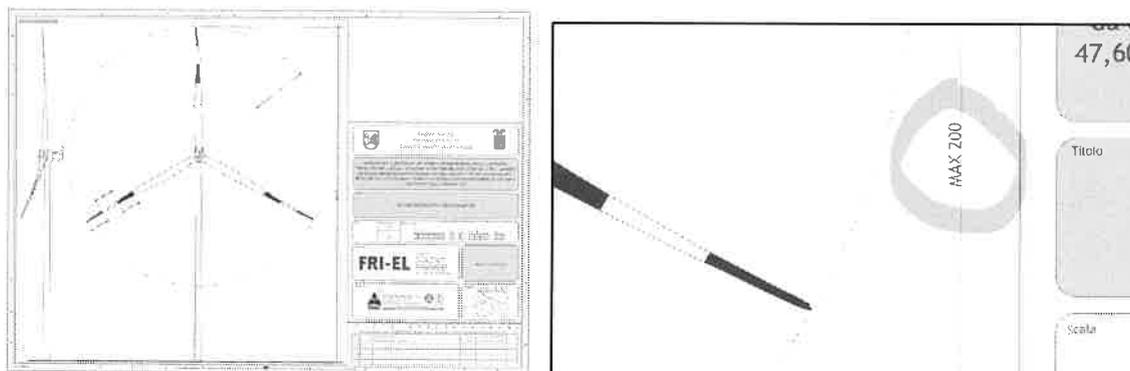
Si evidenzia che sono rispettati i punti 3.2, lett. n, 5.3 lett. a, 5.3 lett. b, 7.2 lett. a delle Linee Guida sopra elencate.

Sono infatti rispettate le distanze minime vincolanti tra le macchine, gli aerogeneratori si trovano a distanze maggiori di 200 m da unità abitative regolarmente censite, sono rispettate le distanze dai centri abitati e dalle strade provinciali o nazionali.

Inoltre, così come per le aree di siti non idonei, la D.G.R. n. 829 del 23 luglio 2007 fornisce delle prescrizioni, in termini di distanze, che devono essere rispettate.

L'altezza dell'aerogeneratore oggetto della progettualità in analisi è di mt 200, quindi la distanza richiesta è di metri $6 * 200 = 1.200$ metri dai centri abitati regolarmente censiti.

Nella documentazione dell'Proponente è fatto riferimento alla tipologia di generatore e alle sue dimensioni, di altezza complessiva di metri 200 (234306_D_D_0400_Aerogeneratore.pdf), di seguito un estratto.



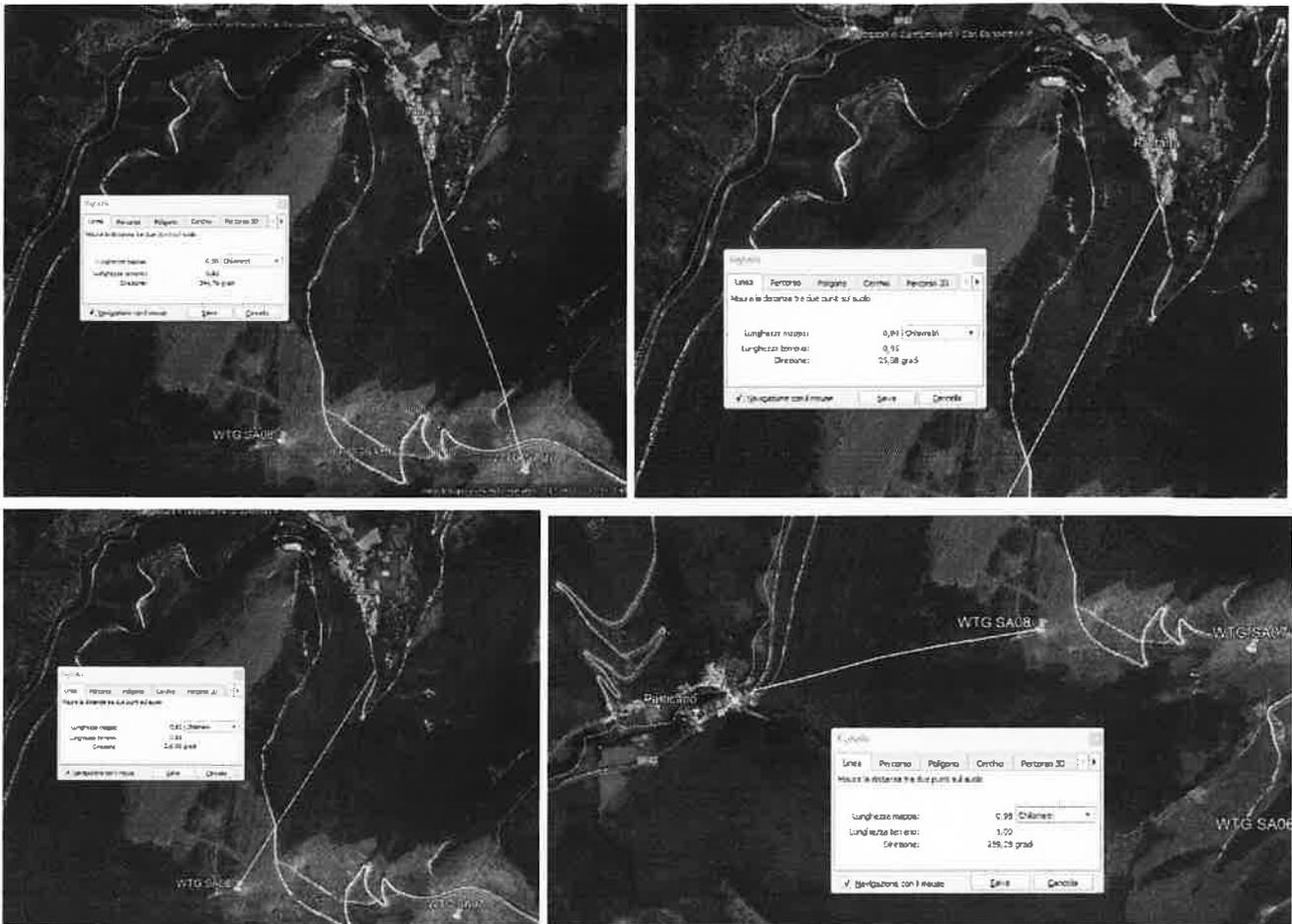
Gli aerogeneratori FA01, FA02, SA05, SA07, SA08 non sono posizionati in rispetto della distanza minima di metri 1.200 dai centri abitati.

Di seguito le distanze censite tramite Google Earth Pro tra le coordinate degli aerogeneratori e i centri abitati prospicienti, essendo tale misurazione a favore del proponente in quanto, per praticità, misura la distanza effettiva dai piloni e non dal raggio di azione delle pale, misurazione più corretta e che ridurrebbe ulteriormente le distanze tra aerogeneratori e centri abitati.

- Centro abitato di Rucce distanza con WTG FA01: 0,57 km da singola abitazione
- Centro abitato di Rucce distanza con WTG FA01: 0,76 km da centro abitato
- Centro abitato di Rucce distanza con WTG FA02: 0,57 km da singola abitazione
- Centro abitato di Rucce distanza con WTG FA02: 0,74 km da centro abitato
- Centro abitato di Casalvento distanza con WTG SA05: 1,05 km da centro abitato
- Centro abitato di Pantana distanza con WTG SA07: 0,95 km da centro abitato
- Centro abitato di Pantana distanza con WTG SA07: 0,80 da singola abitazione
- Centro abitato di Pantana distanza con WTG SA08: 0,94 km da centro abitato
- Centro abitato di Pantana distanza con WTG SA08: 0,81 da singola abitazione
- Centro abitato di Perticano distanza con WTG SA08: 0,98 km da centro abitato



Deduzioni a fronte del Progetto: impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica ubicato nei comuni di Sassoferrato (AN) e Fabriano (AN), denominato "Monte Miesola", di potenza complessiva pari a 47,6 MW - aprile 2024.



Relativamente al distanziamento di 1.200 metri, è fondamentale sottolineare che la regione Marche, a pagina 218 nel documento *"PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR 2020). DECRETO LEGISLATIVO 3 MARZO 2011, N. 28. DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 15 MARZO 2012"*, e specificatamente alla voce "Si richiamano le misure di mitigazione disposte dal punto 5.3 e 9 dell'allegato 4 del DM 10 settembre 2010.", adotta e ratifica il punto 5.3 dell'allegato 4 del DM 10 settembre 2010, considerando la distanza calcolata con logica "6 volte l'altezza massima comprensiva di pala verticale" requisito di vincolo senza deroghe, in linea con le altre regioni italiane.

https://www.regione.marche.it/portals/0/Energia/Pear2020/d_am28_10.pdf

Al fine di disambiguare e disambiguare il termine di "Centro abitato", è possibile far riferimento alla recente sentenza del Consiglio di Stato, Sentenza | 21 febbraio 2022 | n. 1222.

La definizione di centro abitato, non rinvenibile in termini univoci, può ricavarsi dai criteri empirici elaborati dalla giurisprudenza, secondo cui il centro abitato va individuato nella situazione di fatto costituita dalla presenza di un aggregato di case continue e vicine, anche distante dal centro, ma suscettibile di espansione.

Di conseguenza, i suddetti paesi, ignorati nella valutazione del Proponente, si intendono a tutti gli effetti centri abitati e quindi il progetto è subordinato alla distanza minima dai suddetti centri, non consentendone l'approvazione.

3.2) Cumulatività degli impianti

Nella sintesi "non tecnica" allegata dalla FRI-EL alla presentazione di progetto (234306_D_R_0215_Sintesi_non_tec.pdf) viene dichiarata, alla voce "Requisiti Ambientali" la conformità del progetto data l'assenza entro 2 km di raggio dall'impianto di altri impianti eolici, deducendone quindi l'idoneità progettuale.

Requisiti Ambientali

L'impianto eolico, costituito da 8 aerogeneratori, rispetta i requisiti ambientali richiesti dalla normativa regionale, sia in termini di numero massimo che per quanto riguarda la tipologia di torre (tuboia bianca)

Gli aerogeneratori sono stati posti a una distanza di almeno 3 diametri nella direzione ortogonale del vento e a 6 diametri nella direzione prevalente.

Per la verifica delle distanze si riportano l'elaborato da consultare: 234306_D_D_0339 Verifica PEAR - Requisiti ambientali 3D-6D inoltre, si fa presente che nel raggio di 2 km dell'impianto in progetto non si ravvisa la presenza di alcun aerogeneratore di grande taglia.

Pag. 17 di 141

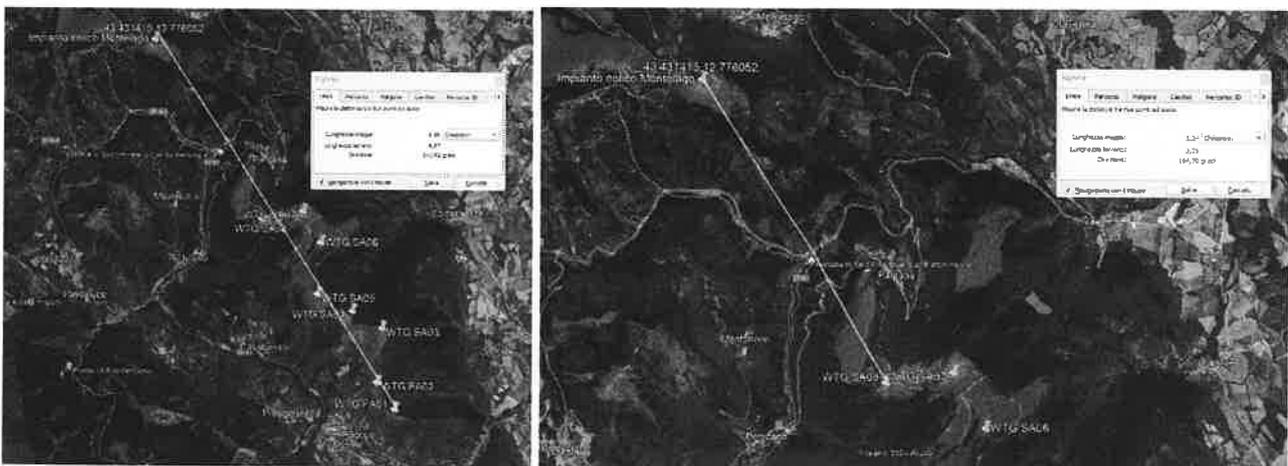
Il limite di 2 km citato dal Proponente non trova riscontro nella normativa citata nella sentenza del TAR <https://va.mite.gov.it/File/Documento/381482> che prevede una distanza minima degli impianti eolici di:

- 2 km da un impianto fotovoltaico;
- 10 km da un altro impianto eolico.

Nella normativa di riferimento che relaziona un impianto eolico con un eventuale altro impianto eolico di prossimità, non vi è inoltre alcuna distinzione tra piccola, media o grande taglia.

In località Montelago è presente un generatore eolico con coordinate entro il raggio di 10 km di coordinate 43.431415, 12.776052 e distante 6,87 km dall'WTG FA01 (più distante) e 3,25 km dal generatore WTG SA08 (più vicino).

L'impianto di Montelago, costruito nell'anno 2016 con permesso rilasciato dal Comune di Sassoferrato alla ditta "La Santoreggio Società Agricola" di Montelago è attualmente operativo.



Il Decreto Ministeriale del 10/09/2010 prevede a riguardo

Allegato 4 (punti 14.9, 16.3 e 16.5) Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio.

3. Impatto visivo ed impatto sui beni culturali e sul paesaggio

3.2. Misure di mitigazione

e) si dovrà esaminare l'effetto visivo provocato da un'alta densità di aerogeneratori relativi ad un singolo parco eolico o a parchi eolici adiacenti; tale effetto deve essere in particolare esaminato e attenuato rispetto ai punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, di cui all'articolo 136, comma 1, lettera d), del Codice, distanti in linea d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima del più vicino aerogeneratore;

Tra gli obblighi delle società eoliche e quella di presentare una valutazione dell'Area vasta per verificare sotto il profilo ambientale e paesaggistico dell'impianto per un raggio di almeno 50 volte l'altezza totale della macchina eolica.

Dalla documentazione allegata non si evince che il proponente abbia predisposto la valutazione di cui al punto 3.2 Misure di mitigazione, che impatterebbero sui paesi di Montebollo, Pantana, San Felice e Torre San Felice.

Si contesta al proponente, di non aver effettuato una corretta valutazione prevista dall'Al. 4 punto 3.2 del D.M. 10/09/2010 e la relativa mappa allegata da progetto che è stato approvato è omissivo di dati fondamentali al fine di una corretta valutazione ambientale del progetto medesimo.

In merito all'analisi di impatto cumulativo, si citano ulteriori approfondimenti utili.

Riferimenti "all'analisi cumulativa" al DM 10 9 2010 #2 - Provincia Perugia

<https://www.provincia.perugia.it/diversi-profili-del-cumulo-impianti-generatori-energia-alternativa>

Riferimenti "all'analisi cumulativa" al DM 10 9 2010 #3 - Osservatorio Agromafie

<https://www.osservatorioagromafie.it/wp-content/uploads/sites/40/2024/03/tar-basilicata-172-2024.pdf>

Nella specie, risultano ostative all'applicazione del principio del cd. dissenso costruttivo ex art. 14 ter, comma 7, L. n. 241/1990 le seguenti circostanze: -che ai sensi della lett. b del paragrafo 3.1 dell'Allegato IV (rubricato "Elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e nel territorio degli impianti eolici") delle Linee Guida nazionali ex art. 12, comma 10, D.Lg.vo n. 387/2003 per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, approvate con D.M. 10.9.2010, deve essere effettuata una ricognizione nell'ambito di un'area "non meno di 50 volte l'altezza massima del più vicino aerogeneratore", pari, nella specie a 10 km.;

Riferimenti "all'analisi cumulativa" al DM 10 9 2010 #4 - Legislazione tecnica e riferimenti normativi ulteriori

https://www.legislazionetecnica.it/bcksistemone/files/regulations/pdf/XPUDDIR6G2014162_P01.pdf

Riferimenti "all'analisi cumulativa" al DM 10 9 2010 #5 - Regione Puglia, comune di San Severo

<https://va.mite.gov.it/File/Documento/381482>

Riferimenti "all'analisi cumulativa" al DM 10 9 2010 #6 - Regione Campania

http://burc.regione.campania.it/eBurcWeb/directServlet?DOCUMENT_ID=100109&ATTACH_ID=147350

Riferimenti "all'analisi cumulativa" al DM 10 9 2010 #7 - Provincia di Roma

<http://www.provincia.rm.it/regolementoedilizio/allegati/tecniche/eolico.html>

3.3) Verifica dell'ubicazione degli aerogeneratori all'interno delle aree protette

La regione Marche mette a disposizione lo strumento di verifica tramite overlay (sovrapposizione) dei dati planimetrici, catastali, sovrapponibili con i vincoli ambientali disponibili, utilizzati anche dalla ditta Proponente per la presentazione di progetto, dichiarando che gli aerogeneratori sono esterni alle aree di vincolo.

Stanti le coordinate degli aerogeneratori seguenti:

- WTG SA08 (12.786615, 43.403133)
- WTG SA07 (12.794402, 43.402591)
- WTG SA06 (12.796132, 43.398140)
- WTG SA05 (12.793067, 43.391076)
- WTG SA04 (12.798351, 43.387666)
- WTG SA03 (12.802817, 43.384357)
- WTG FA02 (12.799298, 43.377536)
- WTG FA01 (12.80116, 43.373457)

Tramite lo strumento della regione Marche "Gis Cartografia", disponibile al seguente indirizzo web https://giscartografia.regione_marche.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=d90da92b5ccd477eb1896ddb1fac4765 è possibile riscontrare che il generatore WTG SA04 è collocato all'interno dell'area boschiva sottoposta a vincolo.



3.4) Attività di ricognizione fotografica e rendering previste dal DM 10 settembre 2010, non svolte dalla FRI-EL S.p.A.

Al fine della definizione delle distanze cumulative tra impianti eolici e tra eolico e fotovoltaico, la normativa di riferimento, identificata nel Decreto Ministeriale del 10 settembre 2010

<https://leg16.camera.it/temiap/temi16/DM%2010%20settembre%202010.pdf> ed il relativo allegato tecnico

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.versione=1&art.idGruppo=0&art.flagTipoArticolo=5&art.codiceRedazionale=10A11230&art.idArticolo=1&art.idSottoArticolo=1&art.idSottoArticolo1=10&art.dataPubblicazioneGazzetta=2010-09-18&art.progressivo=0

in riferimento alle attività che il Proponente è tenuto a svolgere preliminarmente alla presentazione progettuale, prevedono quanto segue.

attraverso la fotografia e lo strumento del rendering, curando in particolare la rappresentazione dei luoghi più sensibili e la rappresentazione delle infrastrutture accessorie all'impianto".
L'analisi dell'interferenza visiva passa inoltre per i seguenti punti:

a) definizione del bacino visivo dell'impianto eolico, cioè della porzione di territorio interessato costituito dall'insieme dei punti di vista da cui l'impianto è chiaramente visibile;. Gli elaborati devono curare in particolare le analisi relative al suddetto ambito evidenziando le modifiche apportate e mostrando la coerenza delle soluzioni rispetto ad esse. Tale analisi dovrà essere riportata su un supporto cartografico alla scala opportuna, con indicati i punti utilizzati per la predisposizione della documentazione fotografica individuando la zona di influenza visiva e le relazioni di intervisibilità dell'intervento proposto;

b) ricognizione dei centri abitati e dei beni culturali e paesaggistici riconosciuti come tali ai sensi del Decreto legislativo 42/2004, distanti in linea d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima del più vicino aerogeneratore, documentando fotograficamente l'interferenza con le nuove strutture;

c) descrizione, rispetto ai punti di vista di cui alle lettere a) e b), dell'interferenza visiva dell'impianto consistente in:

- ingombro (schermo, intrusione, sfondo) dei coni visuali dai punti di vista prioritari;
- alterazione del valore panoramico del sito oggetto dell'installazione.

Tale descrizione è accompagnata da una simulazione delle modifiche proposte, soprattutto attraverso lo strumento del rendering fotografico che illustri la situazione post operam. Il rendering deve avere, almeno, i seguenti requisiti:

- essere realizzato su immagini reali ad alta definizione;
- essere realizzato in riferimento a punti di vista significativi;
- essere realizzato su immagini realizzate in piena visibilità (assenza di nuvole, nebbia; etc.);
- essere realizzato in riferimento a tutti i beni immobili sottoposti alla disciplina del D lgs 42/2004 per gli effetti di dichiarazione di

https://www.regione.abruzzo.it/system/files/urbanistica-territorio/ambiente/valutazione-incidenza/D.M.10.09.2010_Linee_guida.pdf

L'analisi dell'interferenza visiva passa inoltre per i seguenti punti:

a) definizione del bacino visivo dell'impianto eolico, cioè della porzione di territorio interessato costituito dall'insieme dei punti di vista da cui l'impianto è chiaramente visibile. Gli elaborati devono curare in particolare le analisi relative al suddetto ambito evidenziando le modifiche apportate e mostrando la coerenza delle soluzioni rispetto ad esso. Tale analisi dovrà essere riportata su un supporto cartografico nella scala opportuna, con indicati i punti utilizzati per la predisposizione della documentazione fotografica individuando la zona di influenza visiva e le relazioni di intervisibilità dell'intervento proposto;

b) ricognizione dei centri abitati e dei beni culturali e paesaggistici riconosciuti come tali ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, distanti in linea d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima del più vicino aerogeneratore, documentando fotograficamente l'interferenza con le nuove strutture;

c) descrizione, rispetto ai punti di vista di cui alle lettere a) e b), dell'interferenza visiva dell'impianto consistente in:

- ingombro (schermo, intrusione, sfondo) dei coni visuali dai punti di vista prioritari;*
- alterazione del valore panoramico del sito oggetto dell'installazione. Tale descrizione è accompagnata da una simulazione delle modifiche proposte, soprattutto attraverso lo strumento del rendering fotografico che illustri la situazione post operam. Il rendering deve avere, almeno, i seguenti requisiti:*

- essere realizzato su immagini reali ad alta definizione; - essere realizzato in riferimento a punti di vista significativi;*

- essere realizzato su immagini realizzate in piena visibilità (assenza di nuvole, nebbia, ecc.);*

- essere realizzato in riferimento a tutti i beni immobili sottoposti alla disciplina del D.Lgs. n. 42/2004 per gli effetti di*

dichiarazione di notevole interesse e notevole interesse pubblico;

d) verifica, attraverso sezioni-skyline sul territorio interessato, del rapporto tra l'ingombro dell'impianto e le altre emergenze presenti anche al fine di una precisa valutazione del tipo di interferenza visiva sia dal basso che dall'alto, con particolare attenzione allorché tale interferenza riguardi le preesistenze che qualificano e caratterizzano il contesto paesaggistico di appartenenza.

La documentazione di progetto non risulta completa poiché non è stata realizzata in riferimento a tutti i beni immobili sottoposti alla disciplina del D.lgs n 42/2004.

E' bene notare che nei documenti del proponente **234306_D_D_0425_Fotoins_P2.pdf** e **234306_D_D_0425_Fotoins_P1.pdf** sono presenti 9 punti di osservazione di cui solamente 4 relativi a beni culturali, mostrati a distanze superiori ai 7 chilometri mentre nel raggio di soli 3 chilometri dagli aerogeneratori sono presenti oltre 18 beni culturali sottoposti a tutela per cui non è stato eseguito alcun rendering, (vedasi capitolo 8).

Inoltre la maggior parte delle simulazioni del Proponente sono concentrate a dimostrare come sia basso l'impatto visivo da distanze importanti (5-9 km) mentre sono assenti le simulazioni dai centri abitati limitrofi (siano essi inclusivi di beni artistici sottoposti a vincolo di tutela), come nei seguenti rendering:

Visuale dal borgo fortificato medievale di Pascelupo, dove è sita la Chiesa di San Bernardino - bene tutelato e vincolato (omesso nei foto inserimenti della ditta proponente) e in cui sono visibili 6 aerogeneratori su 8.

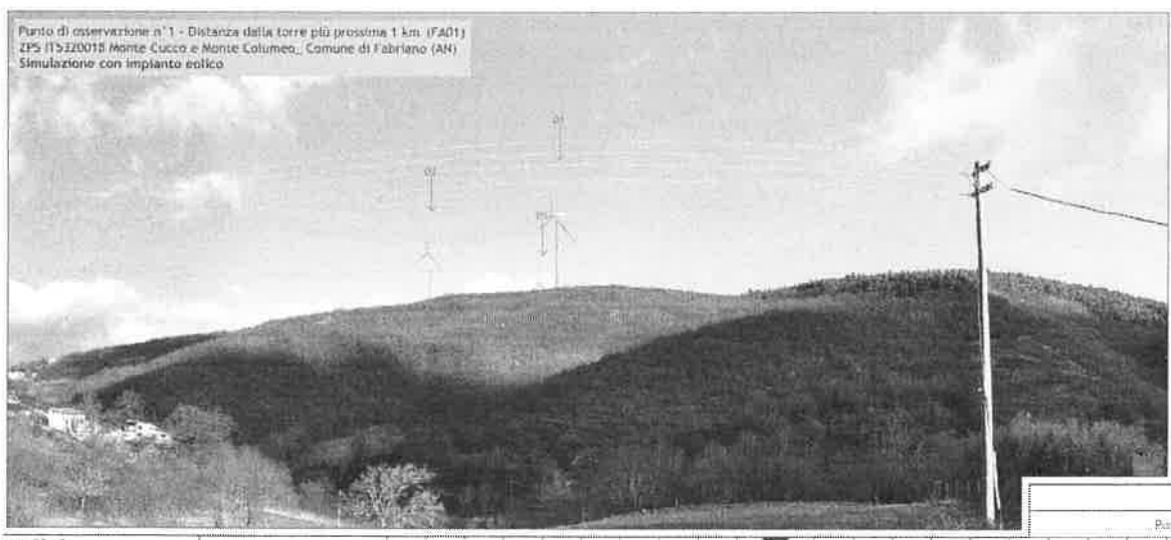


Di seguito, la visuale da Monte La Croce, meta molto frequentata dagli escursionisti e appassionati di trekking in direzione Vergatoio (eremo San Girolamo), nonché punto saliente della ZPS - IT5320018 (come si evince dalle coordinate e profilo altimetrico nel seguente estratto di Google Earth PRO.



Come si può ben comprendere, per il Proponente è stato sufficiente scegliere un punto della ZPS di minore altimetria per restituire una percezione di basso impatto ambientale, quando invece nelle aree di maggiore elevazione dalla ZPS,, l'impatto ambientale è ben differente.

A seguire la visuale restituita nell'allegato della ditta Proponente per la medesima ZPS, decisamente riduttiva rispetto a quella sopra riportata.



Di seguito un foto-inserimento, assente nella relazione del Proponente, della visuale sulla Chiesa di San Felice (bene sottoposto a vincolo di tutela), a distanza di 2.18 km dal generatore WTG SA08, e in cui si rileva una visuale fortemente compromessa dalla presenza degli aerogeneratori. Si fa inoltre presente che il tipo di aerogeneratore inserito dal Proponente nella documentazione che ha allegato al MASE per l'avvio della procedura di VAS, è di colore bianco e dotato di segnalatori rossi a fine pala, mentre nei foto-inserimenti del Proponente, le pale utilizzate per la simulazione dell'impatto ambientale risultano grigie e assenti delle bande rosse e quindi più facilmente mimetizzabili nei foto-inserimenti con le tinte medie dell'ambiente.



L'omissione di questo fotoinserto è indicativo della poca attenzione che il Proponente ha riposto nel valutare l'impatto visivo della compromissione dei paesaggi circostanti a tutti i beni sottoposti a tutela, scegliendo appositamente di proporre nella relazione fotoinserti esclusivamente per beni a distanze elevate, nella quasi totalità, superiori a 5 km, dove le pale ovviamente risultano poco evidenti e poco impattanti sulla panoramica, o nascoste da qualche albero per cui è sufficiente spostarsi di pochi metri per vederne una quantità maggiore.

Sulla base di queste considerazioni è possibile considerare scarno e poco attendibile il progetto in ottemperanza a quanto previsto dal DM 10 settembre 2010 e non rispettoso dei vincoli previsti per il VAS.

3.5) Buffer dalle ZPS o SIC

Non appare insensata la considerazione di utilizzare un buffer (distanza cuscinetto aggiuntiva) tra le pale e il Parco Regionale del Monte Cucco, le zone SIC o ZPS, come ribadito in recenti atti di sentenza, valutazione, da parte di enti preposti alla verifica del rischio di impatto ambientale, che per buon senso porta spesso i valutatori ad aggiungere ulteriori distanziamenti minimi richiesti, anche laddove non specificato da una precisa normativa nazionale o regionale, al fine di aumentare il principio di precauzione nella valutazione di impianti eolici nei pressi di ZPS (zone a protezione speciale) o SIC (siti di importanza comunitaria).

Come è noto, gli animali e gli uccelli non rispettano i vincoli amministrativi e la vicinanza a meno di 1 km dal Parco del Monte Cucco e dalla Zona a Protezione Speciale limitrofa, rendono gli aerogeneratori un pericolo per la fauna e l'avifauna per cui, già in passato si sono osservate sentenze del TAR o considerazioni da altri Enti Locali nella valutazione dell'impatto ambientale, tali da far ricadere la scelta per l'adozione di buffer (zone cuscinetto) di ulteriore protezione e distanziamento tra gli impianti e le aree protette.

a) TAR Piemonte in recente sentenza del 2022

<https://www.osservatorioagromafie.it/wp-content/uploads/sites/40/2022/03/tar-piemonte-304-2022.pdf>

La Regione Piemonte, con deliberazione della Giunta Regionale del 9 marzo 2017, n. 6-4745, approvava, ai sensi dell'art. 40 L.R. 19/2009, le "Misure di conservazione sito-specifiche" per la tutela di tre siti della Rete Natura 2000 del Piemonte, tra cui quelle relative al SIC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo". Segnatamente, ai sensi dell'art. 3, lett. ff), dell'art. 57, comma 1, lett. g), dell'art. 59, comma 1, lett. f) e dell'art. 61, comma 2, delle predette Misure, veniva previsto il divieto di realizzare nuovi impianti eolici **"ad un buffer di 1 km esterno ai confini del SIC/ZPS, ai fini della tutela del corridoio di migrazione primaverile dell'avifauna, il più importante in ambito regionale, e della tutela della metapopolazione di biancone, aquila reale, gufo reale (All. I Dir. 2009/147/CE)".**

Ulteriori dettagli sulle normative coinvolte

<https://www.nextville.it/news/47902/eolico-legittima-l-estensione-del-divieto-in-aree-particolar/>

b) Valutazione di incidenza ambientale- impianto eolico regione Puglia

<https://va.mite.gov.it/File/Documento/221819>

Con il R.R. 18 luglio 2008, n. 15 "Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 74/409 e 92/43 e del DPR 357/97 e successive modifiche e integrazioni", così come modificato ed integrato dal R.R. 22 dicembre 2008 n.28 "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15", in recepimento dei "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" introdotti con D.M. 17 ottobre 2007, la Regione Puglia definisce le misure di conservazione e le indicazioni per la gestione delle ZPS che formano la RETE NATURA 2000, in attuazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. In particolare: - all'art.5 comma 1.n è espresso il divieto di realizzare impianti eolici in tutte le ZPS, ivi compresa un'area buffer di 200m **ed è disposto che in un'area buffer di 5 km dalle ZPS e dalle IBA (Important Bird Areas) sia espresso un parere di Valutazione di Incidenza ai fini di meglio valutare gli impatti di tali impianti sulle rotte migratorie degli Uccelli di cui alla Direttiva 79/409;** - all'art.2-bis sono definite le misure di conservazione per le zone speciali di conservazione (ZSC) e per i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C) mediante esplicito rinvio a quanto previsto dall'art.2 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007. Con riferimento al SIC "Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata", la cui perimetrazione dista circa 1,15 km dall'aerogeneratore più prossimo, l'impianto proposto non ricade all'interno delle aree per le quali, ai sensi della normativa nazionale e regionale sopra riportata, sia richiesta Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art.6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art.6 del D.P.R. n.120/2003".

Si ribadisce nuovamente che le specie animali indigene delle ZPS non osservano i limiti "amministrativi" dei perimetri delle ZPS e per questo motivo appare sensato considerare errata la progettazione di un impianto di queste dimensioni a meno di 1000 metri dal confine con una ZPS, che non tenga in considerazione un buffer ampio per la salvaguardia delle specie animali rare.

3.6) PN4, area di potenziale futura conversione a Parco Naturale.

La tavola 11 della Regione Marche relativa a parchi e riserve naturali fa riferimento ad un PN4 (Parco Naturale Monte Catria e Monte Cucco) identificato come candidato all'istituzione ma non ancora formalizzato. L'area di pertinenza si sovrappone parzialmente a quella del progetto del Proponente, come si evince dal seguente estratto dalla documentazione della FRI-EL S.p.a.

TAVOLA 11 – PARCHI E RISERVE NATURALI

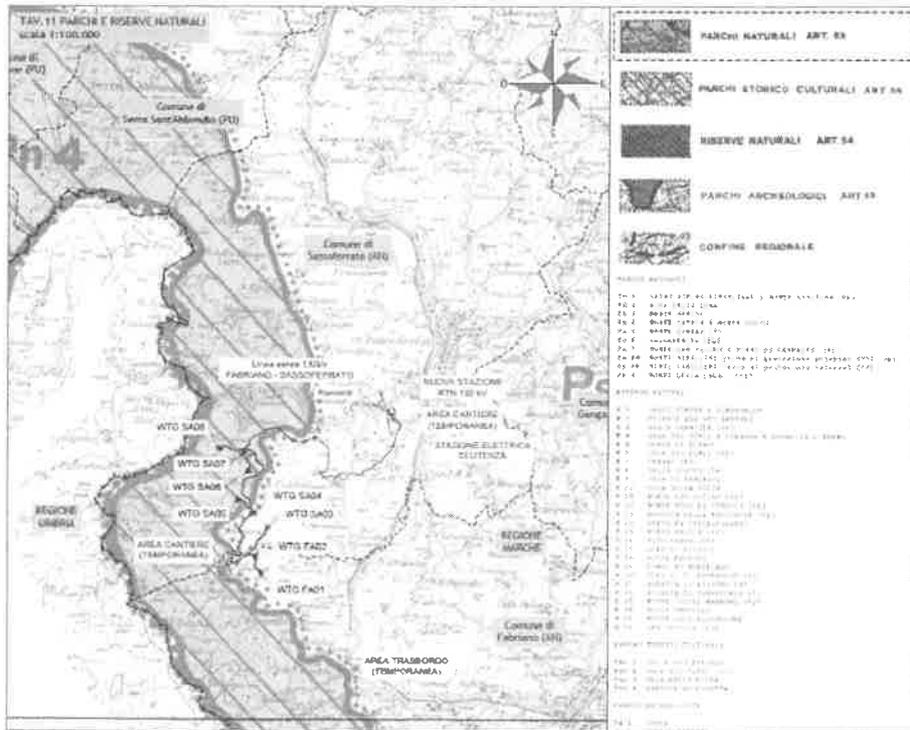


Figura 14 - Stralcio Tavola 11 Parchi e riserve naturali

Le uniche Interferenze che si rilevano sono relative agli aerogeneratori WTG SA05, WTG SA06, WTG SA07 e WTG SA 08, con annesso piazzole e viabilità interna che ricadono in un'area "Parchi Naturali", nello specifico Pn4-Monte Catria e Monte Cuoco. La tavola 11, così come definito dall'art. 53 delle NTA, individua il perimetro indicativo delle aree da sottoporre a parco naturale, riconoscendo carattere prioritario proprio al parco del Montil Catria e Monte Cuoco.

Si precisa che ad oggi il parco in questione non risulta essere riconosciuto e gli aerogeneratori e la viabilità risultano essere esterni da aree naturali protette così come evidenziato al punto 2.2.3.9.

Nella relazione preliminare viene affermato dal Proponente, che il Parco non risulta istituito, benché nella pagina pubblica del portale Regione Marche, nell'area relativa alle zone con vincoli paesistico-ambientali alla tavola 11, l'area PN4 risulta presente e confermata come "pn4 art 53" nella tavola nord.

<https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Paesaggio/TAV-1-VINCOLI-PAESISTICO-AMBIENTALI-VIGENTI>



Nel PPAR 2009 Regione Marche viene citato il seguente testo dell'art 53, che prevede l'istituzione dei nuovi parchi, nuovamente in riferimento alla tavola 11.

https://www.regione.marche.it/Portals/0/Paesaggio_Territorio_Urbanistica/Paesaggio/PPAR/2009_PPAR_NormeTecnicheAttuazione.pdf

TITOLO VI

VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE

Art. 53 - Parchi naturali regionali

Il Piano promuove la istituzione di parchi naturali regionali (tav. 11 ed elenco allegato n. 1).

Nei parchi naturali regionali, fatte salve le zone assoggettate a tutela integrale, valgono le norme della tutela orientata fino all'entrata in vigore delle leggi istitutive dei parchi stessi.

I parchi naturali regionali devono essere organizzati in modo unitario, con preminente riguardo alle esigenze di protezione della natura e dell'ambiente e di uso culturale degli stessi, perseguendo uno sviluppo delle attività agricole, silvo-pastorali e delle altre attività tradizionali che favorisca la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti, e sia concorrente agli obiettivi di conservazione e valorizzazione ambientale. La tav. 11 del Piano individua il perimetro indicativo delle aree da sottoporre a parco naturale regionale ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera e) della L.R. 8 giugno 1987, n. 26.

Si riconosce carattere prioritario alla costituzione dei seguenti parchi naturali regionali:

- Monti Sibillini;
- Monti della Laga;
- Monti Catria e Monte Cuoco;
- Monte Conero.

Per quanto concerne i Monti Sibillini e i Monti della Laga sono fatte salve le norme delle eventuali leggi statali che li riconoscono come parchi nazionali.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 9 della L.R. 8 giugno 1987, n. 26 la redazione e l'adozione dei PTA è affidata agli enti sottoelencati:

- a - per il parco dei Monti Sibillini, le province di Macerata e di Ascoli Piceno;
- b - per il parco dei Monti della Laga, la provincia di Ascoli Piceno;
- c - per il parco dei Monti Catria e Cuoco, le province di Pesaro-Urbino e Ancona;
- d - per il parco del Conero il consorzio volontario tra la provincia di Ancona e i comuni di Ancona, Camerano, Numana e Sirolo;
- e - per gli altri parchi la rispettiva provincia.

Art. 54 - Riserve naturali regionali

Nella trattazione della materia in consiglio regionale viene nuovamente fatto riferimento alla tavola 11

https://www.consiglio.marche.it/banche_dati_e_documentazione/leggi/dettaglio.php?arc=vig&id=988#art3

Sulla validità e adozione come misura di riferimento della tavola 11 in analoghi progetti presentati, emerge l'attenzione dei progetti per il rispetto dei vincoli di suddetta tavola, come nella presentazione di progetto di un piano eolico su Camerino

<https://va.mite.gov.it/File/Documento/793635>

<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9378>

In cui si afferma in più punti che l'impianto oggetto della valutazione non risiede nelle aree censite dalla Tavola 11, a conferma della validità della tavola stessa.

Di fatto il PN4, che racchiude l'area su cui incide il progetto "Monte Miesola", rimane ancora un progetto aperto benché non ancora finalizzato, a copertura e tutela di un'area di forte vocazione naturalistica al punto di essere scelta come candidata per le sue indubbie qualità panoramiche e per il profilo geologico, culturale, animale e fito-vivaistico.

Di fatto la candidatura del luogo a nuovo Parco Naturale, non fa che confermare l'eccezionale importanza della zona in cui incide il progetto.

3.7) Valutazione qualitativa del sottosistema botanico vegetazionale

L'impianto eolico ricade in gran parte in area di "Alto valore vegetazionale", come riportato dalla tavola 5 della regione Marche, ed in parte censita come "boschi e pascoli".



Le aree sopra indicate, afferenti all'art 34 e 35 del PPAR Marche sono tutelate dagli articoli relativi, di seguito riportati: <https://www.regione.marche.it/Portals/0/Agricoltura/Foreste/NTA%20PPAR.pdf> e non è consentita la costruzione di opere fuori terra in tali aree, di alcuna natura e senza eccezioni. Di seguito gli estratti dei due articoli:

Art. 34 - Foreste demaniali regionali e boschi

Le foreste demaniali ed i boschi sono individuati nelle tavv. 5,14 e nell'elenco allegato n.1. Le aree boscate, così come delimitate dai vincoli idrogeologici di cui alla legge 30 dicembre 1923, n. 3267 sono sottoposte alla **tutela integrale di cui agli articoli 26 e 27, salvo che per le strutture realizzate in funzione della gestione delle aree boscate** e delle opere di difesa del suolo, che comunque devono essere compatibili con l'equilibrio paesistico-ambientale. Prescrizioni di base transitorie. **Sono vietate le opere di mobilità e gli impianti tecnologici fuori terra**, indicate all'articolo 45, salvo, per le opere attinenti al regime idraulico, le opere di derivazione e captazione d'acqua per uso privato non commerciale e le opere per il trattamento delle acque reflue. Prescrizioni di base permanenti. **Le aree effettivamente boscate non possono essere ridotte di superficie.**

Pertanto all'interno di dette aree sono vietati la sostituzione dei boschi con altre colture ed il dissodamento salvo interventi tendenti a ripristinare la vegetazione autoctona. Nelle aree boscate è vietato l'allevamento zootecnico di tipo intensivo definito da un carico massimo per ettaro superiore a 0,5 UBA (Unità Bovina Adulta) per più di sei mesi all'anno. Sono ammesse le normali pratiche silvicolture che devono essere improntate a criteri naturalistici quali: il divieto di taglio a raso nei boschi di alto fusto, favorire le specie spontanee nei boschi ad alto fusto, promuovere iniziative per la conversione ad alto fusto del ceduo trentennale; tali pratiche non devono ostacolare la sosta e la presenza delle specie faunistiche autoctone. Le foreste demaniali, che costituiscono patrimonio indisponibile della Regione, saranno sottoposte a gestione regionale unitaria che ne mantenga e valorizzi le caratteristiche, i limiti delle aree di loro pertinenza devono essere riportati sugli strumenti urbanistici comunali. Compete agli strumenti urbanistici generali:

- a - acquisire e precisare l'identificazione dei boschi e delle foreste secondo il disposto della L.R. 10 gennaio 1987, n. 8 anche attraverso l'utilizzazione della carta d'uso del suolo della Regione Marche in scala 1:10.000;
- b - definire gli eventuali ambiti di tutela annessi, in base ai criteri stabiliti dall'articolo 27 bis;
- c - attuare le prescrizioni per la tutela dei boschi, nonché individuare gli eventuali ambiti di tutela annessi.

Art. 35 - Pascoli

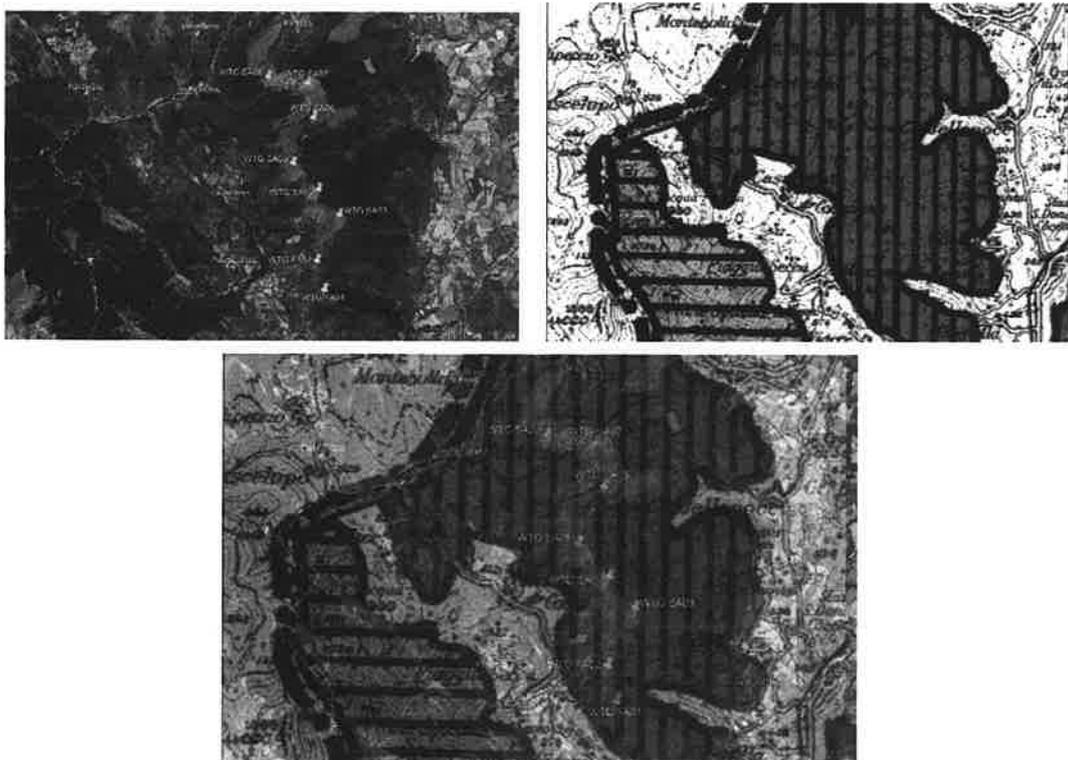
Le aree relative ai pascoli montani, ai pratipascoli, ai prati umidi, palustri e torbosi, ai prati di alta quota posti oltre i 1800 mt. di altitudine sono comprese tra gli elementi costitutivi del sottosistema botanico vegetazionale, di cui alla tav. 5. Prescrizioni di base transitorie.

a - Le aree di cui al primo comma sono sottoposte alla tutela orientata di cui agli articoli 26 e 27 da 700 a 1800 mt. di altitudine, e a tutela integrale, di cui agli articoli medesimi oltre i 1800 mt. di altitudine.

b - **Sono vietate le opere di mobilità e gli impianti tecnologici fuori terra**, indicati all'articolo 45, salvo, per le opere attinenti al regime idraulico, le opere di derivazione e captazione d'acqua e le opere per il trattamento delle acque reflue. Prescrizioni di base permanenti. Per pascoli posti tra i 700 e i 1800 mt. sono vietati il dissodamento e il cambio di coltura, esclusi gli interventi di rimboscimento con criteri naturalistici e quelli volti al recupero ambientale e alla difesa del suolo. Per i pascoli posti al di sopra dei 1800 mt. sono permessi esclusivamente gli interventi volti alla difesa del suolo. Nelle aree a pascolo al di sotto dei 700 mt. poste su versanti con pendenze superiori al 30% è vietata qualunque variazione culturale. Compete agli strumenti urbanistici generali:

- a - acquisire e precisare l'identificazione delle aree a pascolo;
- b - attuare le prescrizioni per la tutela delle aree a pascolo.

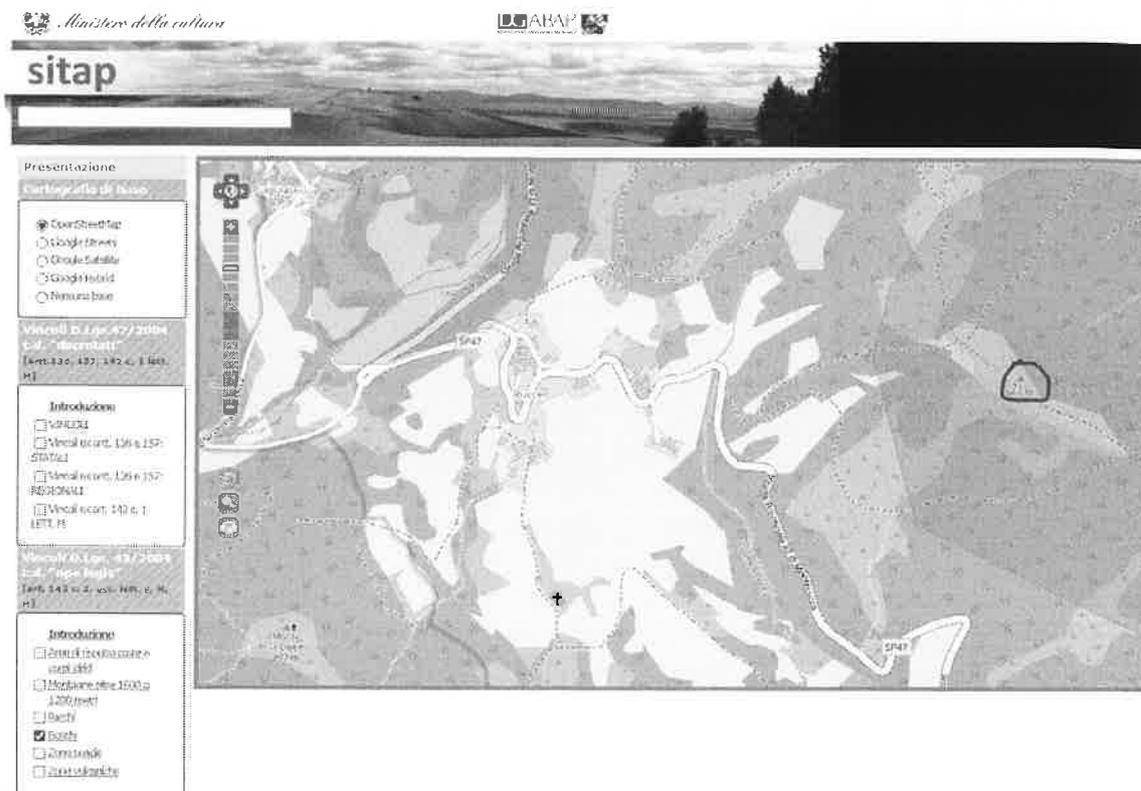
La sovrapposizione tra le due seguenti cartografie è imprecisa ma consente comunque, utilizzando il centro abitato di Coldipecchio da quello di Coldellanoce in sovrapposizione esatta, di coprire la resa Google Earth PRO comprendente gli aerogeneratori, con la zona tutelata ai sensi dell'art 34 e 25 del PPAR Marche.



La sovrapposizione mostra come tutti gli 8 aerogeneratori sono ubicati all'interno della zona di alto valore vegetazionale.

3.8) Tabelle Sitap e vincolo "ope legis"

Il generatore WTG FA01 ricade all'interno di area a vincolo D.to Lgs. 42/2004 c.d. "ope legis" come si evince sul portale del SITAP.



3.9) Verifica delle distanze tra le macchine previste dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 10/09/2010

La società Fri-el S.p.a., con sede in Piazza della Rotonda 2 - 00186 Roma (RM) ha proposto il progetto per un "Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica ubicato nei comuni di Sassoferrato (AN) e Fabriano (AN), denominato "Monte Miesola", di potenza complessiva pari a 47,6 MW" a cui è stato assegnato il Codice Procedura n. CP 11161.

Preliminarmente è necessario fare un inciso normativo su cui si basano le presenti osservazioni relativamente all'autorizzazione dei progetti per la costruzione degli impianti eolici su cui la Corte Costituzionale e la magistratura amministrativa è dovuta più volte intervenire per dissipare contenziosi che a causa di ciò si generavano.

In primo luogo bisogna riportare quanto deciso dalla Corte Costituzionale che con le sentenze nn. 275 del 2011, 11 del 2014, 275/2012, § 5; 307/2013, § 2.2.1; 11/2014, § 6.1; 13/2014, § 3.1. ha riconosciuto ed affermato che il Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 contiene norme finalizzate a disciplinare il procedimento di autorizzazione alla installazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, alle quali sono vincolati tutti i soggetti, pubblici e privati, coinvolti nell'attività ravvisando in quegli indici sostanziali che la costante giurisprudenza costituzionale assume a base della qualificazione degli atti come regolamenti.

Da ciò discende che le norme contenute nel D.M. 10/09/2010 sono a tutti gli effetti " legge quali norme vincolanti nei confronti delle Regioni, in quanto integrative delle previsioni di cui all'art. 12 d.lgs. n. 387 del 2003" e che disposizioni diverse emanate sia dalle delle Regioni a Statuto Ordinario sia Regioni e Province a Statuto Speciale non possono legiferare in contrasto con il disposto del D.M. 10/09/2010 che per questo sono inefficaci ed annullate.

E' da evidenziare, inoltre, che relativamente al mancato rispetto delle distanze previste dal D.M. 10/09/2010 vari Tribunali Amministrativi si sono espressi ritenendo "nulle" le autorizzazioni rilasciate in violazione del D.M. 10/09/2010 ed in violazione delle Sentenze della Corte Costituzionale.

Sulla questione specifica delle distanze da rispettare sono intervenuti sia il TAR Calabria che il TAR Campania Sezione Salerno.

Tar Calabria Sezione Catanzaro:

Impianti eolici: invalidità dei titoli Abilitativi per mancato rispetto delle distanze minime e rimedi a tutela dei terzi.

TAR Calabria, Catanzaro, Sez. I, sentenza 16 giugno 2021, n. 1243 ha chiarito che, nel caso di impianti eolici, il mancato rispetto della distanza minima prescritta dalle Linee Guida Nazionali (D.M. 10 settembre 2010) tra aerogeneratori, rilevando quale parametro di valutazione di legittimità del titolo abilitativo, configura causa di annullamento dell'autorizzazione alla costruzione dell'impianto.

TAR Campania, Sezione Salerno:

Il T.A.R. Campania - Salerno, Sez. II con sentenza del 17 luglio 2017, n. 1212 "Ambiente - Realizzazione di un impianto eolico - Procedura abilitativa semplificata (PAS) - Inibizione dei lavori per interferenza con altri impianti." È stata chiamata in causa per il mancato rispetto delle distanze tra impianti di due società diverse.

Pertanto, nel rispetto di quanto disposto dal D.M. 10/09/2010 confermata dalle sentenze della Corte Costituzionale, nonché nel rispetto delle decisioni dei Tribunali Amministrativi Regionali si è proceduto a valutare il progetto della Società "FR1-EL S.p.A." per verificare se sia stato redatto nel rispetto delle norme dettate dal Decreto Ministeriale 10/09/2010.

Considerato che più volte, nel presentare le nostre osservazioni, ci siamo trovati di fronte ad "elaborazioni progettuali strumentali" da parte delle società eoliche che interpretano la legge a proprio uso e consumo e per tale motivo ci si è preoccupati di ricercare la giusta definizione alle disposizioni di legge.

Infatti le società eoliche, tutte, quando determinano le distanze tra gli aerogeneratori, queste vengono calcolate dalla base dei sostegni e non , come prevede il D.M. 10/09/2010, rilevando la "distanza tra le macchine".

Quindi riportiamo la definizione di "macchina" di cui alla Direttiva 2006/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17/05/2006 che modifica la direttiva 95/16/CE e recepitata dall'Italia con il Decreto Legislativo n.17/2010:

Articolo 2 – Definizioni

Ai fini della presente direttiva il termine «macchina» indica uno dei prodotti elencati all'articolo 1, paragrafo 1, lettere da a) a f).

Si applicano le definizioni seguenti:

a) «macchina»:

- insieme equipaggiato o destinato ad essere equipaggiato di un sistema di azionamento diverso dalla forza umana o animale diretta, composto di parti o di componenti, di cui almeno uno mobile, collegati tra loro solidamente per un'applicazione ben determinata,

(An official website of the European Union: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32006L0042>)

Da Wikipedia:

Il termine macchina indica un dispositivo meccanico e/o elettrico in grado di convertire energia da una forma all'altra (tecnicamente: lavoro in energia, energia in lavoro, lavoro in lavoro).

Una macchina è tipicamente strutturata in un insieme di componenti, collegati tra loro, dotati di azionatori, circuiti di comando e connessi solidalmente allo scopo di adempiere un'azione ben determinata, capace di compiere lavoro attraverso una forza di natura diversa da quella degli animali, determinando o potenziando le capacità umane (ad eccezione delle macchine semplici). (Wikipedia: <https://it.wikipedia.org/wiki/Macchina>)

Se nella definizione di "macchina", del suo dimensionamento e del suo "ingombro spaziale" sorgesse ancora qualche dubbio, la prova la troviamo nei piani di esproprio, di asservimento e di sorvolo che le società eoliche devono allegare ai progetti dove le

società devono "indennizzare" i sorvoli degli organi rotanti proprio perché l'insieme del sostegno, navicella, rotore e pale costituiscono la "macchina" che si estende ben oltre il suo sostegno dove l'organo rotante deve essere calcolato come punto massimo di espansione da cui misurare le distanze.

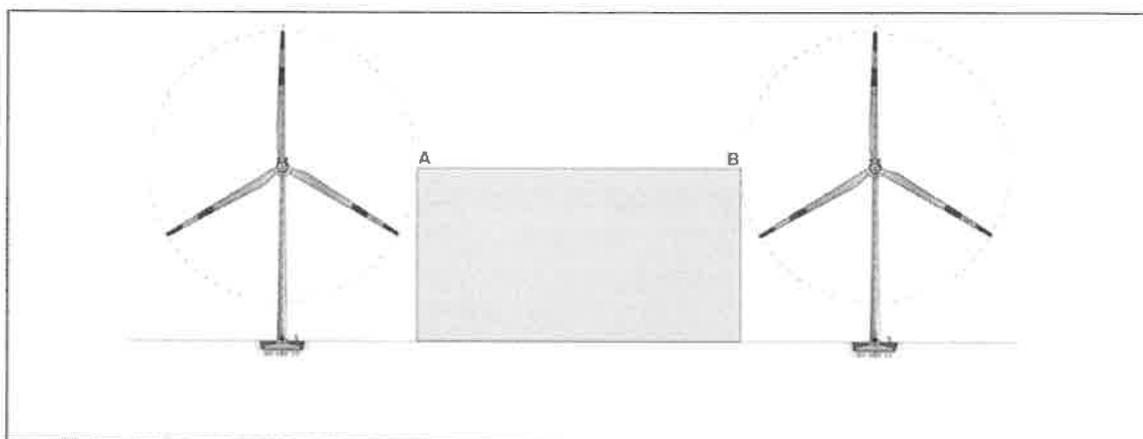
Non si può, quindi, prescindere dall'"ingombro spaziale" della macchina rispetto alle dimensioni fisiche e alla disposizione degli elementi che compongono la macchina stessa (sostegno, navicella, organo rotante), e alla quantità di spazio occupato da essa in relazione agli altri oggetti circostanti.

In pratica, si tratta di valutare quanto spazio la macchina occupa in una determinata area, considerando fattori come altezza, larghezza, profondità e eventuali componenti esterne che fuoriescono dalla sagoma principale.

La determinazione precisa dell'ingombro spaziale è importante anche per garantire che la macchina stessa possa essere utilizzata in modo sicuro e efficiente senza interferire con altri oggetti o persone presenti nello stesso ambiente.

Quindi quando il D.M. 10/09/2010 definisce la "distanza tra le macchine" deve essere quella che intercorre tra le parti più estreme di esse e non come interpretano strumentalmente le società che misurano le distanze tra i soli sostegni come se l'organo rotante collegato alla navicella ed al sostegno non esistesse e non incidesse nella volumetria complessiva dell'aerogeneratore con l'intento di eludere le disposizioni di legge.

Esposizione grafica per la corretta determinazione delle distanze tra macchine eoliche secondo quanto disposto dal Decreto Ministeriale 10/02/2010 - Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili



Quindi il calcolo delle distanze tra gli aerogeneratori è quello intercorrente tra le punte più estreme degli organi rotanti così come previsto dal D.M. 10/09/2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili."

1) Osservazione sulle distanze

a) Distanza tra gli aerogeneratori

Le distanze minime di rispetto previste dal D.M. 10/09/2010 sono prescritte al punto 3.2, lettera n) dell'allegato 4 del D.M. 10/09/2010 che recita:

n) una mitigazione dell'impatto sul paesaggio può essere ottenuta con il criterio di assumere una distanza minima tra le macchine di 5-7 diametri sulla direzione prevalente del vento e di 3-5 diametri sulla direzione perpendicolare a quella prevalente del vento

I dati tecnici dell'aerogeneratore proposto dalla società proponente "Power Wind House s.r.l." sono i seguenti:

- Potenza nominale:	5,95 Mw
- Altezza al mozzo:	m. 122,50
- Diametro:	m. 155,00
- Raggio:	m. 77,50

- Altezza totale: m. 200,00
- Giri al minuto: rpm 12,1

Pertanto le distanze minime di rispetto tra gli aerogeneratori calcolate sono le seguenti:

- 5 diametri rispetto alla direzione prevalente del vento: **m.155 x 5 = m. 755**
- 3 diametri sulla direzione perpendicolare a quella prevalente del vento: **m.155 x 3 = m.465**

Tali distanze minime devono essere rispettate anche rispetto agli impianti eolici di altre società installati ed a quelli autorizzati ma non ancora realizzati.

La società benché avesse inserito nell'elenco dei documenti la "Relazione anemologica" (234306_D_R_0435 Relazione anemologica), tale documento non è stato reperibile sulla documentazione pubblicata e, pertanto, non si è in grado di poter valutare correttamente le distanze da rispettare per legge, sia rispetto al vento prevalente sia rispetto al vento perpendicolare a quello prevalente come previsto al punto 3.2, lettera n) dell'allegato 4 del D.M. 10/09/2010 su menzionato.

Fri-El S.p.a. con sede in Piazza della Rotonda 2 - 00186 Roma (RM)							
"Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica ubicato nei comuni di Sassoferrato (AN) e Fabriano (AN), denominato "Monte Miesola", di potenza complessiva pari a 47,6 MW" CP 11161							
Verifica distanze tra le macchine - ai sensi del D.M. 10/09/2010 - Allegato 4 Punto 3,2 lettera n) Le coordinate UTM WGS84 sono state rilevate nel punto più estremo dell'organo rotante							
Nome Macchina	Coordinate UTM WGS84		Nome Macchina Interferente	Coordinate UTM WGS84		Distanza di rispetto di 3 volte il diametro m. 465 In rosso distanza non rispettata	Distanza di rispetto di 5 volte il diametro m. 755 In rosso distanza non rispettata
	EST	NORD		EST	NORD		
WTG FA01	321.843	4.804.706	WTG FA02	321.743	4.808.019	329,54	329,54
WTG FA02	321.786	4.806.188	WTG SA03	321.994	4.805.775	661,31	661,31
WTG SA03	321.980	4.808.897	WTG SA04	321.728	4.808.181	364,97	364,97
WTG SA04	321.828	4.808.271	WTG SA05	321.389	4.808.564	426,44	426,44
WTG SA05	321.288	4.808.676	WTG SA06	321.489	4.807.219	676,42	676,42
WTG SA06	321.812	4.807.482	WTG SA07	321.414	4.807.813	364,42	364,42
WTG SA07	321.327	4.807.887	WTG SA08	320.844	4.807.344	485,28	485,28

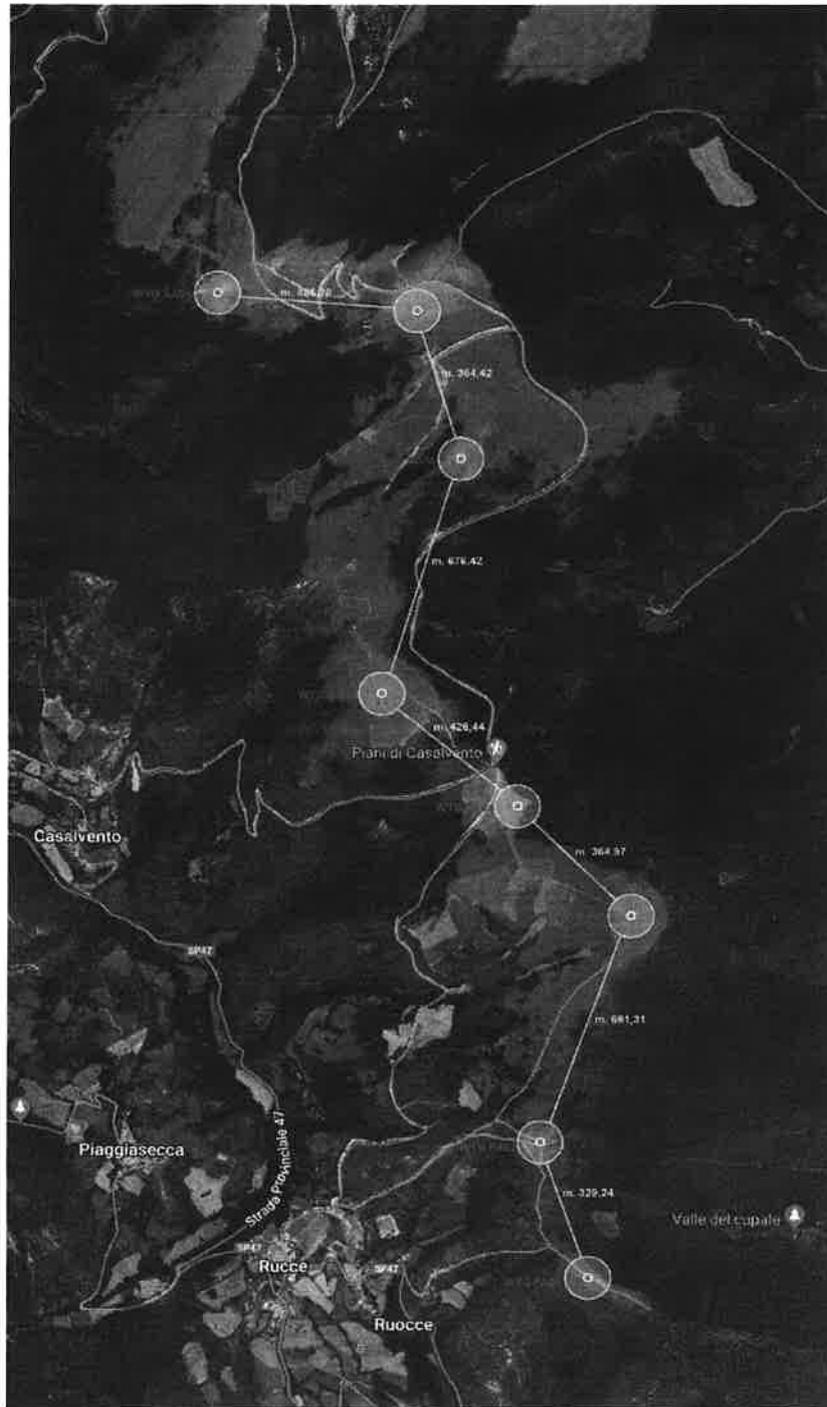
Pertanto si procede alla verifica delle distanze in termini assoluti sia rispetto al vento prevalente sia a quello non prevalente.

Dall'analisi delle distanze tra le punte più estreme dei rotori degli aerogeneratori più prossimi, risulta che rispetto al vento prevalente e a quello non prevalente (di cui non si conoscono le direzioni né l'intensità degli stessi) risulta:

- Rispetto al vento prevalente TUTTI gli aerogeneratori non rispettano le distanze minime previste
- Rispetto al vento NON prevalente non rispettano reciprocamente le distanze minime di m.465 i seguenti aerogeneratori:
 - WTG FA01 e WTG FA02 m. 329,54
 - WTG SA03 e WTG SA04 m. 364,97
 - WTG SA04 e WTG SA05 m. 426,44
 - WTG SA06 e WTG SA07 m. 364,42

Dall'analisi risulta che il progetto è stato redatto in violazione di cui alla lettera n) del punto 3.2 dell'allegato 4 del D.M. 10/09/2010 in quanto non rispetta, in molti casi, le distanze minime richieste e per questo motivo si chiede alla Commissione VIA-VAS-VI di rigettare il progetto.

Ricostruzione grafica dell'impianto con le relative distanze calcolate tra gli aerogeneratori



234306_D_D_0339_Ver_PEAR_3D_6D.pdf

3.10) Errato calcolo della gittata delle pale in caso di rottura

Si espone quanto al presente punto tramite l'allegato "Analisi gittata - Friel S.p.a - Monte Miesola.pdf"

4) Precedente rigetto di un progetto eolico nel medesimo sito: il parere negativo del 2014

Nel 2014 la Giunta Regionale Regione Marche emise la Valutazione di Autorizzazione Ambientale per un progetto ubicato sul medesimo crinale con la valutazione numero 45 del 15/4/2014, che, a seguito di attenta valutazione, non concedeva l'autorizzazione esprimendo parere negativo sulla valutazione di incidenza del progetto impianto eolico "Costruzione di impianto eolico nel Comune di Sassoferrato (AN) Località Monte Mezzano - Monte le Serre, Monte Chicosse, Monte Miesola") alla società MTre S.r.l. di Fabriano (AN) sul rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

<https://monitoraggivvia.regione.marche.it/Pubblicazioni/V00363/d9b88a9d-b12a-4f75-9aa2-70f2da25b2d8.pdf>

Di seguito un estratto del parere della Direzione Beni Culturali Regione Marche, a conclusione dell'iter valutativo (che ha poi previsto una seconda fase ispettiva a seguito dell'integrazione della documentazione da parte della società proponente).

La Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici delle Marche con loro nota prot. 1041 del 20.02.2012 assunta al ns. prot. 100777 del 21.02.2012 ha trasmesso il proprio parere conclusivo.

zf

Impronta documento: F477A2631FC199C1FB927ED580E3C336D88AFFFF5_50/02 del 11/04/2014 VAA_C1



REGIONE MARCHE
GIUNTA REGIONALE

Luogo di classificazione	Numero	Pag.
Assisa	45/VAA	50
	Data	
	15.04.2014	

"(...)Con riferimento al progetto di cui all'oggetto, visti i pareri espressi dalle competenti Soprintendenze (...) si comunica quanto segue.

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO
L'intervento necessita del parere del Ministero Beni Culturali in quanto ricade nei casi di cui al DM. 10/09/2010 (Ministero dello sviluppo economico - Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili), Art 14.3, lett. c) in quanto in prossimità (aree contermini) di beni di Interesse monumentale sia della Regione Umbria che della Regione Marche.
Per quanto riguarda la Regione Marche, infatti, sono prossimi all'impianto (entro 7 KM circa) i centri storici di



Lungo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 50
Autore	Data 15.04.2014	

"(...)Con riferimento al progetto di cui all'oggetto, visti i pareri espressi dalle competenti Soprintendenze (...) si comunica quanto segue.

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO

L'intervento necessita del parere del Ministero Beni Culturali in quanto ricade nei casi di cui al DM. 10/09/2010 (Ministero dello sviluppo economico - Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili), Art 14.9, lett. c) in quanto in prossimità (area contermini) di beni di Interesse monumentale sia della Regione Umbria che della Regione Marche.

Per quanto riguarda la Regione Marche, infatti, sono prossimi all'impianto (entro 7 KM circa) i centri storici di: Sassoferrato - fraz. Pantana; Sassoferrato - fraz. Monterosso; Sassoferrato - fraz. Montelago; Sassoferrato - fraz. Casalvenio; Sassoferrato - fraz. Coldellancee; Sassoferrato - fraz. Scorsano; Sassoferrato - fraz. Petricano; Sassoferrato - fraz. Gaville; Sassoferrato - fraz. Frassineta; Sassoferrato - fraz. S.Egidio; Sassoferrato - fraz. Liceto; Sassoferrato - fraz. S.Felice; Fabriano - fraz. Vallina; Fabriano - fraz. Cupo; Fabriano - fraz. Ma renella; Fabriano - fraz. Melano; Fabriano - fraz. Rucce; Fabriano - fraz. Coccole; Fabriano - fraz. Daasio; Fabriano - fraz. Varano; Fabriano - fraz. S.Donato; Fabriano - fraz. Ma rischio; Fabriano - fraz. S. Cassiano. Per tali siti risultano beni tutelati ope legis, ai sensi dell'Art. 12 del D.Lgs. n. 42/2004, sia le rispettive cinte murarie storiche, sia gli edifici ecclesiali. Alcune Chiese ed Abbazie, sparse nelle frazioni prossime all'impianto, e numerosi edifici presenti nel centro storico della cittadina di Sassoferrato, nonché l'area archeologica della città romana di Sentinum, sono inoltre tutelati ai sensi dell'Art. 10 del D.Lgs. n. 42/2004 e quindi con specifici provvedimenti. L'impianto, inteso come complesso di opere previste nel progetto presentato, ricade altresì nel vincolo ope legis: ai sensi dell'articolo 142 del Codice, in quanto, sebbene gli aerogeneratori sono inseriti in un'area non vincolata paesaggisticamente, le opere accessorie (in particolare le strade di accesso all'area) vengono a trovarsi in aree coperte da boschi (articolo 142, lett. g, del Codice D.Lgs. n. 42/2004).

- Si segnalano inoltre, in prossimità dell'area oggetto di intervento, i siti di interesse naturalistico (pag. 13 del SIA):
- Parco Regionale del Monte Cucco;
 - Sito di Interesse Comunitario "Monte Lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S.Pietro" codice SIC IT5320001;
 - Zona di Protezione Speciale "Monte Cucco e Monte Columeo" codice ZPS IT 5320018;

- Area Floristica "Versante Est del Monte Cucco" codice 047.

Tali siti sono in gran parte ricadenti nella Regione Umbria. Sul limite di prossimità ricade anche il confine del Parco Regionale "Gola della Rossa e di Frasassi" (Regione Marche). Si segnalano altresì l'Eremito di San Girolamo e l'Abbazia di S. Emiliano in Congiuntoli, ricadenti nel territorio della Regione Umbria.

1.1 Beni Paesaggistici

1.1.a. indicazione dell'esistenza di aree vincolate ope legis ai sensi dell'articolo 142 del Codice:

L'area interessata dalle infrastrutture connesse all'impianto è in parte ricadente nelle aree coperte da boschi di cui all'Art. 142, lett.g).

1.1.b. indicazione degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti (con individuazione dei relativi riferimenti legislativi di adozione o approvazione):

Piano Paesaggistico Ambientale Regionale (PPAR - Regione Marche), approvato con D.G.R. n. 197 del 3/11/1989, Supplemento n. 3 al BUR n. 1.8 del 09/02/1990.

1.1.c. norme di attuazione del piano paesaggistico gravanti nell'area d'intervento:

L'intervento, come evidenziato nel SIA, ricade nei seguenti sottosistemi tematici e relative categorie costitutive, caratterizzate in parte da indirizzo di tutela integrale:

- 1 - Sottosistema geologico geomorfologico Emergenze geologiche; Crinali; Versanti;
- 2 - Sottosistema botanico vegetazionale: Aree Floristiche; Foreste demaniale, regionali e boschi; Pascoli;
- 3 - Sottosistema storico culturale: Paesaggio agrario storico; Strade a punti panoramici;
- 4 - Sottosistemi territoriali: A - Eccezionale valore; B - Alto Valore; D - Resto del Territorio.

Purtuttavia, il SIA (pag. 13) evidenzia che tutte le norme di tutela previste dal PPAR per le aree in esame non si applicano alle opere di interesse pubblico tra le quali vanno ricompresi ai sensi dell'Art. 12 del D.Lgs. 387/2003 gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Vincoli di PRG

Nel SIA (pg. 16) è evidenziato che:

- 1) L'area dell'impianto Eolico in questione è classificata urbanisticamente come Zona Agricola E1 "Zone Agricole di rilevante valore paesistico ambientale".

21



Luogo di emissione	Numero	45/092	Pag.	51
Ancona	Data	15.04.2014		

2) Sono presenti due fonti d'acqua: fonte a quota 640 m.s.l.m., sotto il Monte Mozzano; "Fonte Mandorella" a quota 670 m s.l.m. in corrispondenza della sella tra il Monte Le Siere ed il Monte Chicosse;

3) L'area dell'impianto eolico ricade all'interno degli ambiti di tutela dei crinali.
L'elettrodotto interrato, previsto in progetto, attraversa aree sottoposte al Vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23).

1.1.d Indicazione della presenza nell'area di intervento o/o nell'area vasta oggetto del SIA di altri beni tutelati dai piani paesaggistici:

Come già sopra evidenziato nel Punto 1, sono presenti in prossimità dell'area oggetto di intervento, i siti di interesse naturalistico (pg. 13 del SIA):

- Parco Regionale del Monte Cucco;
- Sito di Interesse Comunitario "Monte Lo Spicchio — Monte Columeo — Valle di S. Pietro" codice SIC ITS320001;

- Zona di Protezione Speciale "Monte Cucco e Monte Columeo" codice ZPS ITS320018;
- Area Floristica "Versante Est del Monte Cucco" codice 047.

Sul limite di prossimità ricade anche il confine del Parco Regionale "Gola della Rossa o di Frasassi" (Regione Marche).

1.2. Beni architettonici

1.2.1 dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II del Codice (art. 10 e 45) gravanti sia nelle aree direttamente intoccate dal progetto in esame, ovvero nelle sue immediate vicinanze:

1. Serra S. Abbondio - Abbazia di Fonte Avellana (Prov. 06/05/1918)
2. Sassoferrato - Casa degli Alessandri in Piazza Oliva (D.M. 8/6/1999) I
3. Sassoferrato - Casa del sec. XIV-XV in Via del Plebiscito, 2 (Prov. 7/6/1913)
4. Sassoferrato - Cassero e resti della rocca Albomoz (Prov. 18/07/1916)
5. Sassoferrato - Chiesa di S. Chiara in Via Benlivoglio (Prov. 04/08/1916)
6. Sassoferrato - Chiesa di S. Giuseppe (DDR 29/05/2008)
7. Sassoferrato - Chiesa e convento di S. Croce di Tripudio dei Coni Alti (Prov. 19/07/1916)
8. Sassoferrato - Chiesa e convento di S. Francesco (18/07/1916)
9. Sassoferrato - Chiesa di S. Maria del Piano (Prov. 08/05/1913)
10. Sassoferrato - Monastero di S. Maria del Piano (DDR 27/10/2008)
11. Sassoferrato - Chiostro ex convento di S. Maria della Pace (Prov. 18/07/1916 — 14/11/1935)
12. Sassoferrato - Complesso di S. Lucia area archeologia di Sutilinum (D.M. 11/04/1997)
13. Sassoferrato - Magazzino in Via Decio Mura (DDR 11/12/2007)
14. Sassoferrato - Palazzo del Comune (DDR 19/07/1916) I
15. Sassoferrato - Palazzo ex Agabilli in vicolo Lazzarini (D.M. 26/05/1978)
16. Sassoferrato - Palazzo già dei Priori in Piazza Oliva (Prov. 18/07/1916)
17. Sassoferrato - Palazzo già Saporiti con logge nel cortile (Prov. 14/09/1915)
18. Sassoferrato - Porta di S. Nicolò (Prov. 27/09/1927)
19. Sassoferrato - Strutture residue di S. Maria dell'Olmo fraz. Monterosso (D.M. 20/06/1997)
20. Sassoferrato - Chiesa di S. Ugo in loc. Monterosso (DDR 11/08/2010)
21. Sassoferrato - Chiesa della Sacra Famiglia in fraz. Monterosso (DDR 19/01/2011)
22. Sassoferrato - Chiesa di SS. Salvatore in fraz. Monteiago (DDR 31/07/2006)
23. Sassoferrato - Chiesa di S. Croce fraz. Casalvento (DDR 1/7/2011)
24. Sassoferrato - Chiesa di S. Lorenzo Martire e case parr. fraz. Coldellanoce (DDR 9/8/2010);
25. Sassoferrato - Chiesa di S. Pietro in loc. Scorsano (DDR 11/08/2010)
26. Fabriano - Chiesa di S. Nicolò fraz. Rocce (DDR 1/7/2011);
27. Fabriano - Chiesa di S. Maria della Pieve fraz. Coccure (DDR 2/5/2011)
28. Fabriano - Chiesa di S. Maria della Pietà e casa parr. in fraz. Bastia (DDR 21/05/2011)
29. Fabriano - Chiesa di S. Michele Arcangelo in fraz. Varano (DDR 19/01/2011)
30. Fabriano - Chiesa di S. Maria in Valbona in fraz. S. Donato (DDR 15/06/2011)
31. Fabriano - Chiesa di S. Sebastiano in fraz. Marischio (DDR 21/06/2011)
32. Fabriano - Abbazia di S. Cassiano in Valbagnola (Prov. 29/11/1915)

1.2.b. beni tutelati ope legis ai sensi dell'articolo 10, comma 1 (con indicazione dello stato delle procedure di cui all'art. 12):

cf



Luogo di emissione	Numero	45/V02	Pag.
Ancora	Data	15.04.2014	52

Beni per i quali è in corso la procedura di vincolo (in quanto l'istruttoria per la verifica dell'interesse culturale ha avuto esito positivo):

- 1 - Sassoferrato - Chiesa di S. Paterniano fraz. Perticano
- 2 - Sassoferrato - Chiesa di Sant'Ercolano fraz. Gaville
- 3 - Sassoferrato - Chiesa di S. Teresa degli Scalzi in P.zza Gramsci
- 4 - Sassoferrato - Cinema teatro in Corso Rosselli (Ex Gonfalone)
- 5 - Sassoferrato - Chiesa della Madonna della Valle
- 6 - Sassoferrato - Chiesa di S. Michela
- 7 - Sassoferrato - Chiesa di S. Paterniano in fraz. Frassineta
- 8 - Sassoferrato - Chiesa di S. Pietro e Palazzo Vescovile
- 9 - Sassoferrato - Chiesa di S. Egidio in fraz. S. Egidio
- 10 - Sassoferrato - Chiesa di SS. Ercolano e Sabina in fraz. Liceto
- 11 - Sassoferrato - Chiesa di S. Felice Papa in fraz. S. Felice
- 12 - Fabriano - Chiesa di S. Giorgio in fraz. Vallina
- 13 - Fabriano - Chiesa di San Cassiano in fraz. Cupo

Beni tutelati a pe legis ai sensi dell'articolo 10, comma 1, per i quali non è ancora stata effettuata la verifica dell'interesse culturale:

- 1 - Sassoferrato - Castello di Coldellano
- 2 - Fabriano - Castello di Bastia
- 3 - Fabriano - Castello di San Donato
- 4 - Fabriano - Chiesa di S. Giuseppe fraz. Marenella
- 5 - Fabriano - Chiesa di S. Maria Addolorata in fraz. Melano

2. ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITÀ DELL'INTERVENTO.

2.1 Beni paesaggistici

2.1.a indicazione degli elementi relativi alla compatibilità dell'intervento con il contesto paesaggistico derivanti dalle analisi dello S.I.A. (intervisibilità, etc.), alla qualità architettonica.

Per la valutazione paesaggistica il SIA (PB. 72) rimanda a quanto esposto nella relazione paesaggistica.

Per la mitigazione degli impatti dell'intervento il SIA (pg. 76) individua alcuni accorgimenti utilizzati tra cui: posizionamento degli aerogeneratori ai lati della linea di crinale, distanza fra gli aerogeneratori; interrimento della fondazione sotto uno "strato utile" di 0,80 m; adozione di rotoripala o di torri tubolari; studi sul colore degli

Per la maggior parte dei beni sopra indicati si è conclusa la procedura di vincolo con successo. I suddetti beni sono inseriti sul portale vincolinrete, come si evince nel punto 8 della presente relazione.

Per la valutazione paesaggistica il SIA (PB. 72) rimanda a quanto esposto nella relazione paesaggistica.

Per la mitigazione degli impatti dell'intervento il SIA (pg. 76) individua alcuni accorgimenti utilizzati tra cui: posizionamento degli aerogeneratori ai lati della linea di crinale, distanza fra gli aerogeneratori; interrimento della fondazione sotto uno "strato utile" di 0,80 m; adozione di rotoripala o di torri tubolari; studi sul colore degli aerogeneratori; tecniche di ingegneria naturalistica per opere stradali; ecc. Per quanto riguarda le Norme di tutela previste dal Piano Paesaggistico, il SIA (pg. 13) si limita ad evidenziare come tutte le norme di tutela previste dal PPAR per le aree in esame "non si applicano alle opere di interesse pubblico tra le quali vanno ricompresi ai sensi dell'Art. 12 del D.Lgs. 387/2003 gli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili".

2.1.b attestazione della conformità della Relazione paesaggistica allegata al progetto al DPCM 12/12/2005, "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42" (pubblicato sulla G.U. n. 25 del 31/01/2006) e nell'eventuale accordo ex articolo 3 del medesimo DPCM sottoscritto dalla competente DR BCP e dalla Regione.

La Relazione Paesaggistica (comprensiva di Relazione Paesaggistica integrativa, datata 30/05/2011) contiene i riferimenti legislativi, la descrizione dei caratteri geo-morfologici e storici del sito, le peculiarità della flora e della fauna ed il quadro pianificatorio di riferimento, in modo sufficientemente dettagliato ad individuare le problematiche relative al sito, per quanto di specifica competenza di questo Ufficio. Viene presentata anche l'integrazione dello studio sulle misure di mitigazione, secondo quanto previsto dal D.M. 10/09/2010.

La relazione indica altresì, in modo pressoché corretto, anche i beni tutelati ai sensi del D.Lgs. n. 42/04 (pur non riportando i provvedimenti di tutela), sia relativi al sito di impianto, sia presenti nell'ambito di prossimità. Le analisi circa l'intervisibilità sono descritte utilizzando delle matrici che individuano le Zone di maggior Impatto Visivo. Le conclusioni di tale analisi sono riassunte dal progettista a pagg. 36-37. L'analisi sopradescritta, verificata da questo Ufficio attraverso i riscontri diretti sul territorio, effettuati nel corso di numerosi specifici sopralluoghi, si è rivelata non corrispondente ai reali impatti visuali chiaramente percepiti dalla Scrivente visitando i luoghi. In particolare non si condividono affermazioni presenti nella relazione quali ad esempio "La particolare morfologia dei luoghi limita notevolmente la visibilità dei beni storico-culturali", "i centri ed i nuclei storici principali risultano

ff



Luogo di emissione	Numero 45/1992	Pag. 53
Ancona	Data 15.04.2014	

essere schermati o comunque posti ad una distanza tale da limitare l'interferenza visiva" ecc. D'altra parte le fotosimulazioni fornite dal proponente, pur non rappresentando l'intera casistica dei siti interessati da intervisibilità, sono comunque già in grado di fornire un'indicazione precisa dell'enorme impatto visivo di tale impianto sul paesaggio montano.

2.2 Beni architettonici

2.2.a analisi sulla compatibilità dell'intervento con il contesto architettonico e in particolare con i beni architettonici tutelati o vincolati presenti nell'area o nelle immediate vicinanze:

La zona è caratterizzata da gran parte del territorio allo stato naturale, con grandi superfici boscate, ove si collocano sparse le piccole frazioni che presentano un'edilizia abitativa minuta, con interessanti episodi di tecniche costruttive tradizionali locali (ad esempio la "case-torre" nella frazione di Gavillo), dalla quale emergono le chiese (quasi tutte di antiche origini), presenti in gran parte dei centri abitati. Taluni di questi centri erano anticamente dei Cartelli (Sassoferato, Coldellanoce, Bastia, San Donato). Per la sua natura aspra e silenziosa, di selvaggia bellezza, vocata alla preghiera, il luogo è altresì ricco di Eremi ed Abbazie. Si evidenziano quali episodi salienti del territorio: il nucleo storico della cittadina di Sassoferato, ricca di monumenti, l'area archeologica della cittadina romana di Sentinum, le Abbazie di S. Croce in Tripudio (dai Conti Atti) e l'Abbazia di San Cassiano in Valbagnola. Si rappresenta che gli aerogeneratori risulterebbero altamente visibili dalla maggior parte di questi monumenti e dalla zona di belvedere del centro di Sassoferato. Sul limite del raggio di prossimità è posta anche l'Abbazia di Fonte Avellana (Comune di Serra S. Abbondio), insigne monumento marchigiano. L'area di impianto infine presenta una forte intervisibilità da tutte le montagne circostanti, ricche di percorsi naturalistici. Infatti, il nome di "Monte Mezzano" (sito dell'impianto) deriverebbe proprio dalla collocazione in mezzo alle principali vette dell'Appennino Umbro Marchigiano, fra cui ricordiamo il Monte Motette, Monte Columo, Monte Testa Grossa, Monte Cucco, il Monte Strega e, importantissimo, il Monte Catria, il cui "Gibbo" possente colpì la fantasia di Dante Alighieri, tanto da ricordarlo nel Canto XXI del Paradiso con le immortali parole di San Pier Damiano "Tra due liti d'Italia surgon sassi / e non molto distanti a la tua patria / tanto, che i truoni assai suonan più bassi; / e fanno un gibbo che si chiama Catria, di sotto al quale è consacrato un ermo / che suol esser disposto a sola latria / [...] Quivi / al servizio di Dio mi fei sì fermo / che pur con cibi di liquor d'uivi / lievemente passava caldi e geli / contento nei pensier contemplativi". L'impianto risulta ben visibile anche dal Monte della Croce, situato ad Est rispetto all'area in esame. Si sottolinea che la zona è interessata anche da una rete di percorsi naturalistici, legati all'importante circuito turistico montano che comprende anche le Grotte di Frasassi, situate a pochi chilometri dall'impianto. L'impatto visuale di elementi altamente tecnologici e di notevole altezza, quali per l'appunto gli

all'importante circuito turistico montano che comprende anche le Grotte di Frasassi, situate a pochi chilometri dall'impianto. L'impatto visuale di elementi altamente tecnologici e di notevole altezza, quali per l'appunto gli aerogeneratori dell'impianto (alti circa 150 m) rappresenterebbero una manomissione pressoché irreversibile del paesaggio e del carattere dei monumenti presenti, immersi fin dalle origini in una cornice paesaggistica di alto valore naturalistico. Nelle porzioni di territorio direttamente vincolate ai sensi dell'Art. 142 lett g) l'intervento comprometterebbe altresì il vincolo in esame per la necessità di abbattimento di alberature, al fine di modifiche consistenti alla viabilità locale, causata proprio dalla necessità di trasporto di elementi di notevoli dimensioni. Non trascurabili risultano inoltre i movimenti di terra previsti sia per la collocazione degli aerogeneratori, sia per la realizzazione delle opere connesse e viabilità. Anche quest'ultimo elemento si configura come dannoso per il paesaggio. Si ritiene infine che le misure di mitigazione previste nel progetto (vedi Relazione Paesaggistica e Relazione Paesaggistica Integrativa) siano del tutto insufficienti allo scopo, in considerazione e del posizionamento e delle caratteristiche dimensionali e materiche dell'impianto previsto. Viste le predette valutazioni delle competenti Soprintendenze, esaminati gli elaborati progettuali, lo Studio di Impatto Ambientale, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, l'Amministrazione scrivente esprime parere contrario alla realizzazione del progetto per le seguenti motivazioni:

L'impianto sopramenzionato per dimensioni e caratteristiche materiche produrrebbe pregiudizio e compromissione agli elementi specifici del paesaggio, sia per la porzione tutelata ai sensi dell'Art. 142, lett. g), sia per il territorio circostante, prossimo all'impianto, ricco di nuclei storici antichi, castelli, edifici ecclesiali, eremi ed abbazie, in quanto ne altererebbe la percezione consolidata, l'uso tradizionale e le caratteristiche intrinseche, producendo una diminuzione della qualità paesaggistica del sito predetto. Si rappresenta che qualora il progetto proposto fosse modificato secondo le indicazioni di seguito descritte, potrebbe essere valutato favorevolmente da questo Ufficio.

Potrebbero essere presi in considerazione impianti di mini-eolico (h max 30 m) posti ad una quota altimetrica inferiore (evitando i crinali) e sufficientemente mitigati dalla vegetazione ad alto fusto sempreché questo non comporti taglio di alberature e modifica della viabilità esistente.

78

3. ESITO DELL' ISTRUTTORIA

Prima di sintetizzare l'esito della complessa istruttoria sulla proposta progettuale avanzata dalla Ditta MTre s.r.l., occorre ribadire che nel procedimento in istruttoria vengono a confronto molti interessi pubblici degni della massima considerazione da parte della P.A.: da un lato la necessità di incrementare la produzione di Energia Elettrica da Fonte Rinnovabile e contribuire a colmare il deficit energetico regionale, dall'altro la necessità che territori montani della Regione, oggettivamente caratterizzati da un alto valore paesaggistico ed ambientale, continuino ad essere tutelati e preservati.

7f

Impronta documento: F477A2631FC199C1FB927ED580F3C316D084EFFF5_3002 del 11/04/2014 VAA(1)



REGIONE MARCHE
GIUNTA REGIONALE

Lungo di emissione:	Numero	45/002	Pag.
Ancona	Data	15.04.2014	65

3.1 - OSSERVAZIONI

L'art. 11 della LR n. 7/2004 stabilisce che l'autorità competente pronuncia il giudizio di compatibilità ambientale sul progetto esprimendosi contestualmente sulle osservazioni e sulle controdeduzioni presentate. Tutte le osservazioni pervenute sono state attentamente analizzate nel corso del procedimento, e del loro contenuto si è tenuto conto al fine della definizione degli esiti del presente provvedimento. In estrema sintesi tutte le note pervenute nel corso della istruttoria ed inoltrate da parte di privati ed associazioni, sono finalizzate ad evidenziare l'incompatibilità dell'impianto eolico e delle sue opere connesse, con il contesto paesaggistico, storico-culturale,

l'incompatibilità dell'impianto eolico e delle sue opere connesse, con il contesto paesaggistico, storico-culturale, socio-economico ed ambientale del sito.

3.2 - AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

Come sopra specificato sono soggetti al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica parti dell'intervento che ricadono in aree tutelate appartenenti a boschi e fiumi.

Sulla base di quanto stabilito all'art. 11 (comma 5) della LR n. 7/2004, il giudizio di compatibilità ambientale comprende il rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004. Tale disposto normativo è confermato dalla LR n. 3/2012, art. 5.

Al fine del rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica di cui all'art. 146 del Decreto Legislativo 42/2004, occorre acquisire il parere obbligatorio e vincolante della Soprintendenza. In questo specifico caso è stata coinvolta la Direzione Regionale dato che le aree interessate dal progetto sono tutelate da un punto di vista paesaggistico ma presentano anche un interesse archeologico.

La Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici delle Marche, con loro nota prot. n. 1041 del 20.02.2012, ns. prot. n. 100777 del 21.02.2012, ha trasmesso il proprio parere nel quale, a conclusione di una approfondita istruttoria tecnica che riferisce circa la situazione vincolistica dell'area oggetto di intervento, con puntuale individuazione dei beni tutelati, afferma l'incompatibilità dell'intervento con il contesto paesaggistico e architettonico in esame, e in particolare con i beni tutelati e/o vincolati presenti nell'area o nelle immediate vicinanze. Tale parere conclude che l'impianto, "(...) per dimensioni e caratteristiche materiche produrrebbe pregiudizio e compromissione agli elementi specifici del paesaggio, sia per la porzione tutelata ai sensi dell'art. 142, lett. g), sia per il territorio circostante, prossimo all'impianto, ricco di nuclei storici antichi, castelli, edifici ecclesiali, eremi ed abbazie, in quanto ne altererebbe la percezione consolidata, l'uso tradizionale, e le caratteristiche intrinseche, producendo una diminuzione della qualità paesaggistica del sito predetto (...)"

Tale parere negativo è stato successivamente confermato dal rappresentante della Soprintendenza nel corso del Tavolo tecnico del 05.12.2013, il cui verbale è stato trasmesso al proponente con nota n. 829776 del 19.12.2013, nel corso di un contraddittorio avvenuto in tale sede con i rappresentanti della Ditta proponente.

Il parere della Direzione Regionale non consente di rilasciare l'Autorizzazione Paesaggistica di cui all'art. 146 del Decreto Legislativo 42/2004.

3.3 - VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Sulla base di quanto stabilito all'art. 11 (comma 4) della LR n. 7/2004, il procedimento di VIA comprende l'istruttoria per la valutazione di incidenza (art. 5 del DPR n. 357/1997).

Anche se l'impianto non interessa direttamente Siti della Rete Natura 2000, la tipologia di impianto può provocare impatti sull'avifauna oggetto di tutela ai sensi della direttiva europea "Habitat" (n. 92/43/CEE) e della direttiva "Uccelli" (Dir. n. 79/409/CEE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici, sostituita dalla Dir. 2009/147/CE. Relativamente a tale aspetto occorre necessariamente prendere atto del parere espresso dai soggetti gestori dei Siti Natura 2000 potenzialmente interferiti dall'impianto: sia la Comunità Montana Esino

soggetti gestori dei Siti Natura 2000 potenzialmente interferiti dall'impianto: sia la Comunità Montana Esino Frasassi (con determina n. 272/2013) che il Servizio aree protette e valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici della Regione Umbria (contenuto nella determina della Regione Umbria n. 256/2014) hanno espresso parere negativo sulla Valutazione di Incidenza.
In conclusione si esprime parere negativo circa la valutazione di incidenza dell'impianto in esame sui limitrofi siti Natura 2000 della Regione Marche e si dà atto dei pareri negativi forniti dai soggetti gestori dei Siti Natura 2000 della Regione Umbria nella determina sopra citata.

3.4 - GIUDIZIO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

Gli esiti dell'istruttoria relativa all'autorizzazione paesaggistica o alla valutazione di incidenza già sarebbero sufficienti a fare concludere per un giudizio negativo di compatibilità paesistica ambientale dell'impianto con il contesto paesaggistico, storico-culturale ed ambientale del sito.

cf

Impronta documento: F47742631FC199C1FB927ED380F3C316DB8AEFF5_51x02 del 11/04/2014 VAA(J)



REGIONE MARCHE
GIUNTA REGIONALE

Lungo di emissione	Numero	415/100	Pag.
Ancone	Data	15.04.2014	66

A questi pareri obbligatori e vincolanti si aggiunge il parere negativo fornito dalla Regione Umbria (loro prot n. 141844 del 26/09/2012) e reso ai sensi dell'articolo 16 della L.R. n. 7/2004. In estrema sintesi anche i contributi forniti dalla Regione Umbria tendono ad evidenziare l'incompatibilità dell'impianto eolico e delle sue opere connesse, con il contesto paesaggistico, storico-culturale ed ambientale dei territori Umbri. I benefici ambientali ed energetici connessi con la realizzazione dell'impianto, non sono sufficienti a bilanciare gli impatti paesaggistici ed ambientali sopra descritti e richiamati.

Tutto quanto sopra premesso, si propone quanto riportato nel decretato.

Il presente provvedimento è stato redatto con la collaborazione dell'Arch. Silvia Sternini e dell'Ing. Antonio Berdini.

Il Responsabile del Procedimento
(David Puccinini)

- ALLEGATI -

Non ci sono allegati

5) Considerazioni sul piano regionale Marche sulle aree a vocazione eolica

Dalla deliberazione n. 175 PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE: ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 16 FEBBRAIO 2005, N. 228

https://www.consiglio.marche.it/banche_dati_e_documentazione/iter_degli_atti/paa/pdf/d_am153.pdf

4.1.2 Energia eolica In considerazione delle molteplici perplessità che accompagnano lo sfruttamento della fonte eolica ma nella consapevolezza che da essa può derivare un contributo non trascurabile è stata realizzata una valutazione sistematica della potenzialità eolica del territorio marchigiano. Le Marche sono caratterizzate da una orografia particolarmente complessa e da tutta una serie di aree protette e/o soggette a salvaguardia delle caratteristiche floristiche e faunistiche, che rendono particolarmente difficile l'inserimento di siti di produzione eolica. Non di minore importanza risultano inoltre le fragilità idrogeologiche di alcune aree del territorio e la salvaguardia delle radici storiche e culturali delle popolazioni marchigiane. **E' ovvio quindi che solo se vi sono realmente delle condizioni anemologiche che consentono uno sfruttamento energetico adeguato della risorsa eolica ha senso approfondire lo studio.** Si è dunque proceduto acquisendo i dati delle stazioni meteorologiche dell'ASSAM (61 stazioni) e dell'Aeronautica Militare (5 stazioni); sono stati richiesti, inoltre, i dati delle centraline anemometriche installate da società private nel territorio marchigiano; alla richiesta hanno risposto Anemon, Fattorie del Vento e Gamesa Eolica Italia.

Grazie all'analisi dei dati forniti è stato possibile stimare che la velocità media annua del vento nelle Marche, a 10 metri da terra, è superiore a 5 m/s soltanto in siti posti a quote maggiori di 900-1000 metri,

ed a queste altitudini le caratteristiche del vento (stabilità, frequenza e direzione) sono tali da consentire, da un punto di vista energetico, un corretto inserimento delle turbine eoliche. Infatti ipotizzando l'uso di turbine di varie potenze, da 660 a 2200 kW, si è stimata una produzione annua potenziale compresa fra 2 e 4 GWh di energia elettrica per ogni MW installato, riuscendo a far operare le turbine ad un coefficiente di utilizzo di circa 0.2 (rapporto fra l'energia prodotta dalla turbina e quella che la stessa avrebbe prodotto se avesse operato sempre alla potenza nominale). Per avere una conferma sulla potenzialità eolica desunta dai dati sperimentali sono state analizzate le mappe del vento del territorio nazionale messe a disposizione dal CESI nell'Aprile del 2004;

Il confronto ha messo alla luce una buona ventosità della porzione montana ed alto collinare del territorio marchigiano, ed in particolare le province di Pesaro e Macerata sembrano quelle più idonee ad installazioni eoliche.

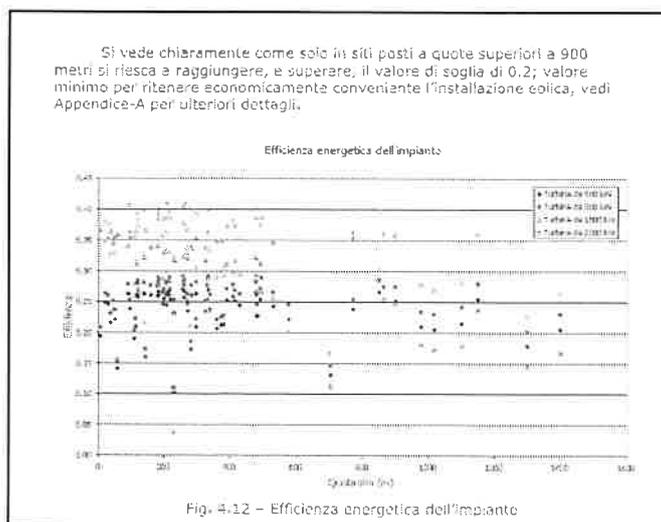
Per ottenere un dettaglio maggiore delle risorse eoliche territoriali si sono modellizzate alcune porzioni di territorio mediante un modello di calcolo numerico e con l'ausilio dei dati sperimentali delle stazioni citate in precedenza.

Nel medesimo documento vengono mostrate, a pagina 541, le suddivisioni per "ventosità" della regione Marche, ove è possibile evincere che l'area di installazione del progetto del Proponente, risulta di bassa capacità produttiva (vedasi dettaglio in zoom)



Dalla scala si evince che l'area interessata dal progetto Monte Miesola è inclusa nell'area di minore potenziale di sviluppo eolico possibile (3-4 m/s), non giustificando quindi l'invasività di tale installazione verso l'ecosistema completo (flora, fauna, avifauna, insetti), verso i centri abitati, verso il turismo naturalistico, verso le normative in materia di distanza dai centri abitati, i vincoli di cumulabilità con gli impianti già in essere e la collocazione di una serie di strutture invasive ai limiti della ZPS, e in un contesto permeato da beni artistici storico culturali millenari, nonché in area sismica di medio grado.

A pagina 554, al termine delle valutazioni tecniche, è prodotta l'affermazione seguente.



Poco dopo, a scongiurare l'ipotesi che aumentando le dimensioni delle turbine, possa essere raggiunto un pareggio o un rapporto di produttività positivo, vengono citate evidenze secondo cui in alta quota le turbine di minore dimensione performano meglio delle turbine di grande scala.

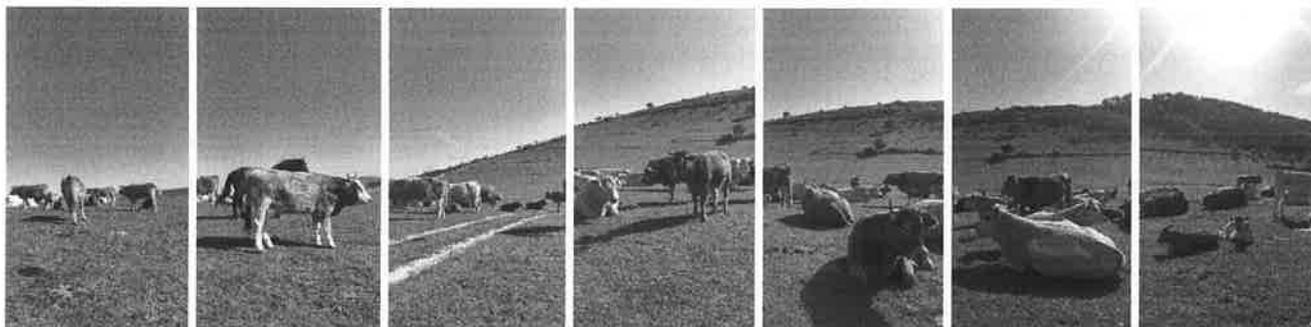
Se ne deduce quindi che, in uno scenario di comprovata incapacità produttiva di un impianto eolico nella zona interessata dal progetto, lo stesso possa avere senso solo ed esclusivamente con un finanziamento pubblico o con i finanziamenti pubblici, senza i quali sembrerebbe non sostenibile. L'eventuale utilizzo di fondi pubblici o europei potrebbe non rendere necessario individuare la piena sostenibilità economica del progetto, ma di tradurre in modo temporaneo, un progetto in perdita o in cui il Privato non investirebbe in condizioni di normalità, in un progetto economicamente sostenibile tramite finanziamento pubblico, comunque destinato alla produzione di energia atta a generare un introito privato.

6) Area a forte vocazione pascolo - Cooperativa agricola "La Pantana" (Relazione a cura del presidente Prof. Maurizio Ligi)

Il progetto eolico definitivo interessa i migliori terreni pascolivi in gran parte gestiti dalla cooperativa agricola "La pantana" e altri da aziende del territorio di Sassoferrato e Fabriano.

Molti dei migliori appezzamenti oggi destinati alla produzione di foraggio biologico e pascolo bestiame sono inseriti nel piano di esproprio previsto dal progetto.

Tali terreni saranno sostituiti da enormi piattaforme di cemento armato per sorreggere le pale eoliche, strade di accesso all'impianto e di collegamento alle turbine, piazzole, cavidotti interrati ed edifici di servizio. Le perimetrazioni private previste dal progetto impedirebbero il transito dei capi, la permanenza degli stessi, l'accesso degli addetti ai lavori, di fatto obblitando alla cessazione dell'attività, istituita nel 1991.



STORIA DELLA COOP. AGRICOLA LA PANTANA

Prima degli anni '50, i terreni che attualmente sono gestiti dalla Cooperativa "LA PANTANA" erano utilizzati da circa 40 famiglie legate al misero reddito agricolo e allevatorio che offriva tale terra di loro proprietà.

Poi in seguito allo sviluppo edilizio, e delle industrie la maggior parte di tali famiglie si trasferì nelle città in espansione (Roma) e nelle cittadine vicine in un secondo tempo. Tale fenomeno è durato fino alla fine degli anni '80 e solo in questi ultimi tempi si è assistito ad una limitata inversione di tendenza.

L'abbandono del territorio rurale ha portato in pochi anni a danni ambientali consistenti, riguardo alla regimazione delle acque, l'erosione, lo sviluppo di specie vegetali infestanti che hanno invaso i prati e campi. tale rapido cambiamento del territorio ha visto scomparire la presenza di animali autoctoni e migratori che popolavano tali zone cambiando anche in modo negativo l'aspetto del paesaggio e la biodiversità vegetale. Tali perdite in certi casi sono state irreversibili.

E' in questo contesto che è nata, attraverso grandi opere di convincimento, nel 1981 (atto costitutivo 19/11/1980, primo esercizio anno 1981) la Cooperativa "LA PANTANA", sfruttando la legge Regionale 43/80 capitolo "utilizzo e valorizzazione dei terreni collinari e di montagna" il meccanismo di attivazione degli interventi passò per la costituzione di un consorzio tra la comunità montana e i proprietari della zona costituitesi in cooperativa.

I proprietari della zona mise a disposizione del consorzio la superficie di ha 326,77, tale concessione avvenne per via bonaria accordando centinaia di proprietari (eredi delle originarie famiglie) ma era anche prevista l'applicazione la legge relativa all'esproprio dei terreni incolti o insufficientemente coltivati.

Fu considerato dalla Comunità Montana un progetto pilota per ulteriori interventi in zone simili, considerando tale intervento "integrante e funzionale con il piano di sviluppo socio economico e urbanistico" Si è così proceduto alla bonifica e alla recinzione di oltre 300 ettari da utilizzare per il **pascolo semibrado dei bovini di razza Marchigiana**.

La Comunità Montana locale si occupò della gestione del progetto e dell'esecuzione delle opere annesse, ancora oggi in parte esistenti e funzionanti. L'intento iniziale, oltre al recupero delle zone abbandonate, era quello di creare un'azienda zootecnica che potesse garantire un buon reddito a chi vi lavorasse e un compenso per i soci proprietari.

Negli anni 2000- 2006 la cooperativa grazie anche a finanziamenti CE (agenda 2000) ha realizzato nuove strutture per l'allevamento di cervi e anche fatto importanti opere di manutenzione straordinaria dei pascoli e di tutto l'allevamento bovino comprese le recinzioni esistenti, e il capannone (usato come riparo invernale, fienile e ricovero attrezzi). Fino al 2019 la cooperativa è rimasta per molti anni un'unità economica valida ma con potenzialità non interamente sfruttate e attività ridotte anche a causa di una gestione condotta da persone molto anziane e poco motivate.

Negli ultimi anni, anche a seguito di un Consiglio d'Amministrazione più professionale e più sensibile alle problematiche ambientali, con molto entusiasmo sta portando avanti numerosi progetti aventi finalità sia produttive sia di salvaguardia dell'ambiente, curando la bellezza del paesaggio e la biodiversità.

L'allevamento è oggi condotto in biologico (**azienda iscritta al distretto biologico "Terre Marchigiane"**) vengono allevati bovini, cavalli e cervi per un totale di oltre 70 capi gestiti nel rispetto del benessere animale (seguendo modalità più restrittive della normativa vigente), **dal 2019 sono stati triplicati il numero di capi bovini allevati**, fatte importanti opere di manutenzione straordinaria delle strutture, costruite nuove recinzioni che delimitano altre sezioni di pascolo. Sono stati inoltre recuperati decine e decine di ettari di prato pascolo completamente sopraffatti da ginepri, ginestre e da altre infestanti, sono stati fatti molti interventi per la regimazione delle acque e per la bellezza del paesaggio.

Il numero di capi sono come detto allevati in biologico nel rispetto del benessere animale e fra circa due anni dovrebbero secondo quanto progettato aumentare di circa 20 capi, arrivando ad un numero massimo considerato compatibile con le disponibilità di foraggio e la strutturazione dei pascoli.

La cooperativa inoltre sta mantenendo lo scopo principale per cui la è classificata a mutualità prevalente, ossia la sua attività è prevalentemente a favore dei soci.

Nel nostro caso, il Revisore, in occasione della verifica del 2023, ha scritto: "L'ente esercita attività agricole in favore dei soci, volte al miglioramento dei terreni degli stessi attraverso la manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché la gestione attraverso opportune turnazioni del bestiame, attività che consentono di evitare l'avanzare dei boschi e delle piante infestanti, preservando il valore dei terreni dei soci.

Risulta correttamente inquadrata alla Camera di Commercio con cod. ATECO 01.06"

Oltre a quanto detto la Cooperativa ha già deliberato più volte di voler essere parte attiva nella promozione turistica del territorio anche finalizzata a rendere vivo il centro abitato del Paese Pantana. E infine intenzionata a proporre progetti specifici per curare la bellezza del paesaggio.

DESCRIZIONE DELL'AZIENDA

La Cooperativa Agricola "La Pantana" ha la sua sede legale nel comune di Sassoferrato in Loc. Pantana.

L'azienda attualmente svolge la sua attività agricola e d'allevamento, su di un fondo condotto interamente in affitto di proprietà dei privati per gran parte soci della cooperativa, il fondo risulta composto da un unico corpo aziendale sito nelle vicinanze di Località Pantana di Sassoferrato.

Il fondo è costituito da una superficie così suddivisa:

pascolo	Ha	87.00.00
Prato pascolo	*	21.00.00
bosco ceduo	*	75.00.00
bosco misto	*	23.00.00
incolli van e tare	*	03.00.00
Totale superficie	**	209.00.00

L'area è caratterizzata da una morfologia alto-collinare-montana.

Nell'ambito di quest'area è possibile distinguere una parte a monte, contraddistinta da versanti più o meno acclivi, prevalentemente occupata da prati pascolo, qui il substrato geologico è in maggior parte costituito da roccia fessurata, con strato attivo molto limitato. Una parte di questo pascolo tende ad essere invasa da cespugli infestanti, sottraendo superfici destinate al pascolo

La parte più a valle, invece, sottostante e di fronte al paese Pantana, si differenzia per avere un'orografia più dolce, sempre però con tratti a forte pendenza, con terreno ricco di scheletro e ben drenato, con spiccato tenore in calcare ma con suolo più profondo e relativamente più fertile.

La terra conferita dai soci può considerarsi di poco valore per le coltivazioni agricole in quanto di notevole pendenza, con molto scheletro (sassosa), poco profonda (lo spessore del suolo raggiunge mediamente 20-25 cm sopra la roccia), l'unica certezza sono le produzioni di foraggio dei prati pascolo permanenti che sono diventati tali attraverso una selezione di specie vegetali durata centinaia di anni.

Gli attuali pascoli sono divisi in numerose sezioni e altre sono in costruzione (vedi allegato fotografico), in modo da permettere l'adozione di turni di pascolamento più brevi, questo garantirà al tempo stesso una migliore utilizzazione della cotica erbosa, aumentando il coefficiente di utilizzazione delle essenze vegetali presenti ed eviterà il proliferare delle erbe infestanti che rifiutate dagli animali hanno la possibilità di disseminare.

La vocazione agro-zootecnica che contraddistingue l'azienda, fa sì che anche gli ordinamenti colturali praticati vengano ad essere influenzati, dalle esigenze dell'allevamento bovino, considerando anche il fatto che le produzioni foraggere della zona risentono in maniera molto evidente delle condizioni pedo climatiche e stagionali.

Accanto alle notevoli superfici gestite a pascolo per l'allevamento semibrado, sono presenti, nelle aree meno acclivi, pianeggianti in prossimità dei valichi e nelle sommità dei monti, superfici investite a foraggiere permanenti (in prevalenza prati-pascoli polifiti) da sfalciare per la produzione di fieno per poter far fronte alle necessità nutritive invernali del bestiame allevato (in media si riesce ad eseguire 1 sfalcio all'anno con una produzione di circa 25-30 Q.li di fieno ad Ha.).

In queste zone asciutte del nostro entroterra, che per la topografia troppo accidentata sono a tratti difficilmente meccanizzabili, **la forma di utilizzazione che immediatamente si presenta alla mente per questo tipo di situazioni è quella zootecnica con il bestiame mantenuto all'aperto per molti mesi dell'anno.**

L'azienda attualmente alleva bovini da carne di varie razze con prevalenza di marchigiana e limousine e precisamente **35 fattrici oltre 24 mesi, 2 tori, 7 manze da oltre un anno e 8 vitelli sotto i sei mesi, tutti in agricoltura biologica**, alleva anche cervi, n. 20 capi, ed equini n. 6 capi adulti (cervi ed equini non oggetto di controllo).

L'azienda ha notificato l'attività di produzione con metodo biologico, alla Regione Marche, ai sensi del reg. (CE) N. 889/2008 recante modalità di applicazione del reg. (CE) N. 834/2007 il 21-22/05/2020. L'azienda ha una superficie catastale di ettari 209,00 interamente condotti in affitto.

STRUTTURE FISSE ESISTENTI

Fabbricato rurale: le dimensioni sono ml 35x ml10. Circondato da un'area cementata dalla larghezza di ml 7 circa per di una superficie di mq 1100 recintata e suddivisa in sezioni.

In buono stato di conservazione, è dotato di impianto idrico, abbeveratoi e mangiatoie, assolve pienamente alle funzioni e esigenze aziendali.

Superfici coperte: ha una superficie di mq 350 dei quali mq 120 utilizzati come ricovero di emergenza invernale bovini. La restante parte funge da deposito attrezzi e fienile. Adiacente al fabbricato sono presenti inoltre altri spazi coperti (tettoie) per ulteriori mq 80.

La superficie coperta a disposizione (mq 205) funge per l'intera mandria da sola emergenza e per parte dei capi come protezione nel periodo dei parti e delle eventuali cure, pertanto risulta sufficiente al fabbisogno aziendale.

Gli animali, senza particolari esigenze, anche delle altre specie si proteggono in ripari di fortuna all'interno delle aree a pascolo.

Recinzioni pascolo bovini: delimitano l'intera area del pascolo bovini e otto sezioni, sono tutte costituite da tre fili spinati in ferro e pall in ferro intervallati da pali in legno ogni tre metri. Coprono una lunghezza complessiva di circa 16 chilometri

Fabbricato rurale: usato parte come ricovero invernale bovini, parte come deposito attrezzi e magazzino. Con annesse tettoie mangiatoie e ripari, in buono stato di conservazione, riguardo gli spazi interni, assolve pienamente alle funzioni e esigenze aziendali, le dimensioni sono ml 25x10.

Nella zona antistante tale fabbricato, nel periodo invernale (quando i bovini sono presenti in massa), a causa del fondo impermeabile, si formano accumuli di acqua fango e deiezioni bovine creando gravi disagi per lo svolgersi delle operazioni di governo quotidiano nonché problemi igienici per gli stessi animali, inoltre le mangiatoie presenti all'esterno sono insufficienti e inadatte all'agevole posizionamento del foraggio imballato.

Impianto di approvvigionamento idrico del pascolo: costituito da un grande serbatoio di raccolta sito a valle del paese Pantana, che attraverso delle pompe e una condotta interrata alimenta un altro serbatoio ubicato nella parte alta del pascolo che a sua volta rifornisce n. 6 punti di abbeveraggio funzionali per n. 8 sezioni di pascolo.

La quantità d'acqua disponibile anche nei periodi di siccità, è più che sufficiente alle attuali necessità.

Tali attrezzature sono in buono stato di manutenzione e conservazione generale e sufficienti alle attuali esigenze aziendali

PIANO SANITARIO

Misure generali strutturali preventive e di ordine veterinario:

La razze allevate, si adattano bene alle condizioni di allevamento semibrado. Il loro allevamento è da tempo consolidato nelle zone dell'entroterra Marchigiano. La gestione dell'allevamento biologico, soprattutto in termini di alimentazione e condizioni ambientali, ridurrà gli stress e quindi l'insorgere delle più comuni malattie, (favorendo la resistenza alle malattie ed alla prevenzione delle stesse) garantendo buoni livelli produttivi, fertilità degli animali e lunghezza della carriera produttiva.

Profilassi e cure veterinarie:

- ampia possibilità di movimento, stimolo delle naturali difese immunologiche degli animali;
- impiego di alimenti aziendali di alta qualità;
- adeguata densità degli animali dentro i ricoveri e protezione da condizioni ambientali nocive, (scarsa ventilazione, accumulo di carica patogena); protezione da condizioni climatiche avverse;
- sostituzione anzitempo di quei soggetti che risultano più predisposti a gravi ricadute;
- limitazione dei traumi e degli stress, (limitazioni dei tempi per profilassi, trasporti, etc.); è effettuata una lotta nei confronti di roditori;
- è ostacolato l'accesso degli animali di specie diversa da quella allevata;
- tutto il personale che ha contatti con l'allevamento è addestrato e aggiornato affinché possa svolgere il programma nel migliore dei modi;
- igiene accurata della mammella, manutenzione, pulizia e disinfezione tempestiva delle ferite;

L'uso di sostanze medicinali è fatto su consulenza e indicazione del tecnico veterinario.

Le misure di profilassi obbligatoria verranno indicate dal veterinario.

DESCRIZIONE DEL CICLO D'ALLEVAMENTO

La Cooperativa Agricola "La Pantana", che ha fatto della zootecnia la principale forma d'attività agricola, alleva principalmente soggetti di razza Marchigiana e Limousine, da alcuni anni si è specializzata, quasi in controtendenza rispetto ad un andamento ormai purtroppo ricorrente, nell'adozione della linea vacca-vitello per la produzione di giovani soggetti, da destinare localmente ad altre aziende locali che si occupano dell'ingrasso.

La validità economica dell'iniziativa, oltre a trovare una giusta collocazione nel panorama zootecnico locale perché permette di ridurre il numero dei vitelli importati, trova piena giustificazione anche nel fatto che si ha il notevole vantaggio, (visto le notevoli superfici destinate a pascolo, messe a disposizione delle vacche nutrici) di far pascolare la mandria anche nei mesi, estivi ottenendo una forte riduzione nei costi di produzione del vitello svezzato. In queste ultimi anni si stanno introducendo tutta una serie d'innovazioni zootecniche come la sincronizzazione dei parti ed agronomiche (vedi progetto finanziato dal psr riguardante la turnazione dei pascoli) si stanno mettendo a punto le tecniche di produzione.

Nel periodo invernale, i bovini vengono confinati in una sezione di pascolo, ampia oltre 30 ettari, che include il fabbricato-ricovero. Tale fabbricato ha la funzione di fornire riparo in caso di intemperie e neve ma anche per offrire protezione e possibilità di controllo delle vacche durante i parti e dei vitelli con pochi giorni di vita.

Nel fabbricato sono stati ricavati inoltre spazi idonei a necessità sanitarie e per fornire le necessarie cure agli animali.

Nel periodo invernale agli animali viene fornito foraggio integrativo, somministrato con apposite mangiatoie opportunamente predisposte in due punti all'interno della sezione. I cervi e gli equini sono confinati in altre sezioni di pascolo sufficientemente ampie, dove la vegetazione naturale risulta sufficiente a soddisfare le loro esigenze alimentari per tutto il periodo annuale.

Il fabbisogno alimentare dell'allevamento, è garantito in parte dalle produzioni foraggere prodotte in azienda, in parte invece da quelle ottenute in diversi appezzamenti di terreno extra-aziendali, che i proprietari originali, tutti impiegati in settori esterni all'agricoltura, hanno abbandonato per la loro marginalità; i soci della Cooperativa difatti hanno provveduto in proprio, previ accordi regolati da usi e consuetudini locali alla rimessa in coltura di questi appezzamenti, con il reimpianto di nuovi prati o il miglioramento di quelli esistenti, dai quali è stato possibile ricavarne del foraggio da sfalciare periodicamente per produrre dell'ottimo fieno; in annate caratterizzate da andamenti stagionali particolarmente avversi poi, si ricorre all'integrazione degli alimenti prodotti in azienda anche attraverso l'acquisto di foraggi biologici dal mercato.

Alla base di un allevamento di tipo brado o semi-brado così concepito, c'è pertanto lo sfruttamento razionale di adatte colture foraggere: pascoli o prati-pascoli, le cui caratteristiche dovrebbero essere le seguenti: composizione botanica equilibrata tra specie graminacee e leguminose; durata di parecchi anni (idealmente illimitata); produttività elevata e soprattutto, regolare distribuzione nel corso dell'anno. Nei prati-pascolo inoltre, la produzione primaverile, eccedente la possibilità di consumo degli animali, viene sfalciata ed affienata così da assicurare le necessarie scorte di foraggio per i periodi nei quali il pascolamento è impossibile (inverno e spesso anche estate).

Lo scopo attuale è quello di riuscire a sfruttare appieno, nonostante i territori presentino una modesta potenzialità produttiva, la maggiore quantità di foraggio possibile soprattutto evitando sprechi nella gestione dei pascoli e prati-pascolo, ed attuando tutta una serie di interventi tecnici ed agronomici tali da garantire una lunga durata del prato e riuscire al mantenimento, della giusta composizione di diverse essenze foraggere.

Il sistema di allevamento è basato in massima parte sul foraggio aziendale prodotto dai pascoli e prati pascoli. Il basso carico di animali per ettaro garantisce un utilizzo razionato delle risorse foraggere in funzione delle quantità disponibili e dei consumi degli animali. Solo nei quattro mesi dicembre-marzo gli animali hanno bisogno di un'alimentazione integrativa che dovrà essere somministrata ogni circa due giorni attraverso rotoballe e apposite mangiatoie.

In considerazione che nel periodo di permanenza al pascolo, l'ampia superficie di pascolamento offre molto più del necessario fabbisogno degli animali, una parte dei pascoli migliori (prati pascolo) circa ha 21 (in media negli ultimi 5 anni), sono sfalciati nel periodo estivo ricavando foraggio di qualità che stoccato nel fienile soddisferà gran parte del fabbisogno alimentare dei bovini. I residui di tali foraggi ricchi di semi autoctoni di molte foraggere anche leguminose di pregio, vengono poi distribuite nei pascoli di minor valore con lo scopo di migliorare la composizione polifita dei pascoli (in biologico non si può intervenire tramite le concimazioni fosfatiche per favorire lo sviluppo di leguminose) che consentivano

la riproduzione viene fatta con monta naturale tramite due tori che vengono immessi nella mandria in periodi determinati. Da qualche anno l'azienda infatti ha iniziato un programma di sincronizzazione dei parti con l'obiettivo di concentrarli nel periodo finale dell'inverno, sono stati infatti acquistati animali da riproduzione, e fatta una gestione delle monte con l'intento di raggiungere tale scopo.

Da ogni vacca si ottengono in media due vitelli ogni tre anni. Per rimpiazzare le vacche non più produttive si ricorre alla rimonta interna ma in parte anche con acquisto manze da altre aziende per evitare problemi di consanguineità.

Progetti futuri

Tra gli obiettivi principali della cooperativa oltre quello di una produzione di alta qualità e il benessere animale c'è quello di preservare, attraverso interventi continui e mirati, dal punto di vista estetico, naturalistico e biologico il paesaggio caratterizzato dal **mosaico prateria - bosco, considerato ad alto valore di biodiversità dalle direttive europee (direttiva habitat)**.

In questi ultimi mesi inoltre è stato deliberato di partecipare come parte attiva alla gestione del cammino storico turistico denominato *Viae Sancti Romualdi* "Cammino di San Romualdo" di 500 km da Ravenna a Fabriano, con cui si ripercorre le tante vie percorse da San Romualdo e da tanti suoi successori (iniziando dal suo biografo e grande eremita San Pier Damiani) durante la loro esistenza "viaggiante". Tale cammino è stato riconosciuto ufficialmente come Cammino Religioso dal Ministero del Turismo, con inserimento nel Catalogo dei Cammini Religiosi Italiani. I sentieri CAI di questo cammino, riportati nelle mappe, attraversano i terreni gestiti dalla Cooperativa in prossimità dei siti di allocazione delle pale eoliche. La cooperativa a riguardo intende avere ruolo attivo nella fruizione (apertura di sentieri) ma anche nella creazione di strutture ricettive come ad esempio un albergo diffuso utilizzando le numerose case ristrutturate non abitate del centro abitato di Pantana.

Impatti rilevati

Le mega pale eoliche e opere annesse creeranno per la Cooperativa impatti riguardo la gestione e il benessere animale, in quanto impediranno l'approvvigionamento di foraggio dai prati migliori, la normale turnazione degli animali nelle sezioni di pascolo, l'accesso ai punti di abbeveraggio, la possibilità da parte della mandria di riposare sdraiata nelle zone dove d'estate trovano il massimo refrigerio e minori insetti che le infastidiscono (aree pianeggianti ventilate in prossimità dei valichi). Toglierà inoltre, e questa la consideriamo ancora più importante, la possibilità di portare avanti progetti di promozione turistica del territorio e storico-culturali impostati sulla bellezza del paesaggio, sul monachesimo, sul far conoscere la storia e i prodotti del nostro territorio. Nonché sulla sua cura per una fruizione sostenibile, toglierà la possibilità al centro abitato di Pantana di avere un futuro. La gestione cooperativa di quei terreni perderebbe le finalità principali.

L'assenza degli animali al pascolo, delle azioni di decespugliamento, nonché di quelle messe in atto per contrastare fenomeni erosivi, porterebbe alla scomparsa dei prati ad un degrado del paesaggio e alla perdita definitiva di specie animali e vegetali.

Riteniamo che una struttura produttiva e gestionale di questa entità sia di enorme valore come unità gestionale in quanto difficilmente replicabile in realtà simili a causa dell'alta frammentazione dei terreni e della molteplicità dei proprietari che caratterizzano le zone di alta collina, inoltre risulta indiscutibile ed evidente il ruolo della cooperativa che sta svolgendo a vantaggio della collettività.

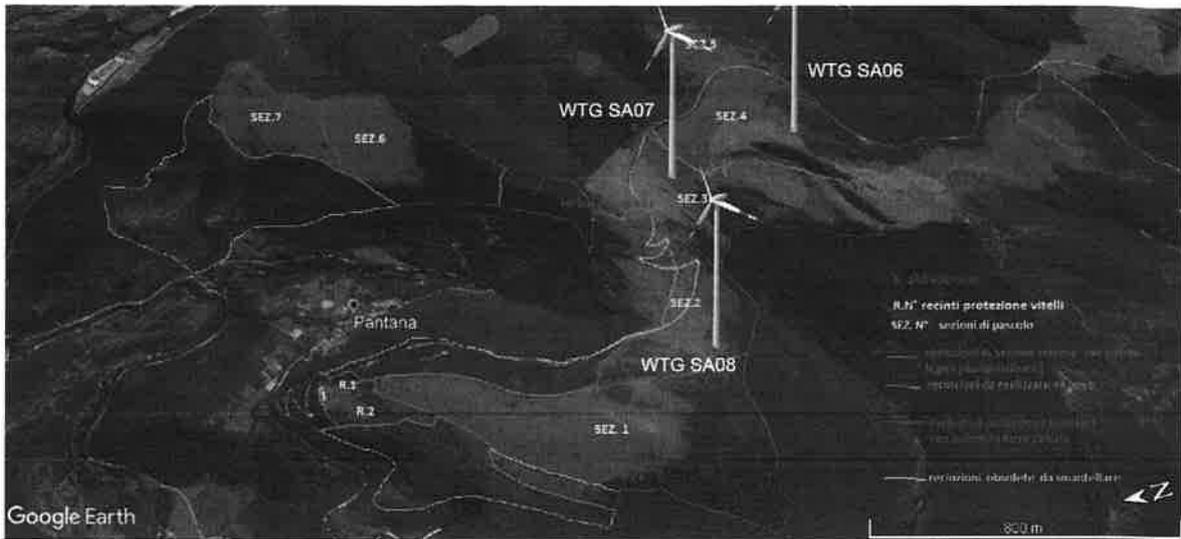
Siamo pertanto indignati e ci sentiamo espropriati non solo fisicamente ma anche della nostra identità, del senso di appartenenza, dell'entusiasmo a fare. Questo assurdo progetto calato dall'alto in nome di una pubblica utilità difficile da interpretare, arrivato senza preavviso, in totale silenzio delle amministrazioni locali porta a nostro avviso vantaggio solamente a privati che non hanno niente in comune con il nostro territorio.

Tutti noi condividiamo le energie rinnovabili e anche l'eolico ma riteniamo che tali progetti debbano essere indirizzati altrove dove il territorio non è gestito, dove c'è un paesaggio degradato.

Le nostre colline hanno paesaggi unici, un valore naturalistico, hanno progetti per il futuro, una storia, un'identità.

Ci appelliamo ai cittadini e alle pubbliche amministrazioni in modo che possano contribuire ad evitare tale assurdo progetto

Sezioni di pascolo recinzioni abbeveratoi (esistenti e solo in parte da realizzare)



Oltre alla Cooperativa Agricola La Pantana, anche altre famiglie di agricoltori e allevatori dei centri abitati di Rucce e Casalvento sostano sulle piane del Monte Miesola e Monte Mezzano.

Altri animali esterni alla cooperativa al pascolo acquisiti da Google Earth/Maps, nell'area prossima a WTC SA05



7) USI CIVICI

Come previsto dal documento "LA NORMATIVA STATALE PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI DA FONTI ELETTRICHE RINNOVABILI n. 47 27 giugno 2023"

<https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/AP0055.pdf>

Si ritengono aree idonee per l'installazione di impianti eolici:

- le aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela culturale o paesaggistica, incluse le zone gravate da usi civici, né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela, determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici e di cinquecento metri per gli impianti fotovoltaici;

L'area di progetto è impattata da usi civici concessi alle comunanze agrarie dei seguenti centri abitati (alcune delle quali a distanza inferiore di tre chilometri dall'area di impatto di progetto):

A meno di 3 chilometri dall'impianto:

- San Felice
- Colldellanoce
- Casalvento
- Gaville
- Liceto

A più di 3 chilometri dall'impianto:

- Regedano
- S. Egidio
- Montelago
- Castiglioni
- Venatura

e al centro abitato di Pantana, all'epoca non vigendovi alcuna comunanza agraria (entro i 3 chilometri).



COMUNE DI SASSOFERRATO

PROVINCIA DI ANCONA

- FRAZIONE DI PANTANA -

DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO PREFETTIZIO -

OGGETTO: Conciliazione di vertenza con il Comune per gli usi civici.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Sig. Patrizi Bernardino, in virtù di Decreto 10 febbraio 1938-N. 3510 del G. D. il Prefetto di Ancona;
visti gli atti relativi alla controversia del Comune di Sassoferrato in merito alla liquidazione degli usi civici esercitati da questa popolazione sul territorio soggetto;
Riferendosi alla discussione verbale tenuta nell'udienza dell'11 maggio 1931 dal Commissario Regionale per la liquidazione degli usi civici nella Residenza Municipale di Sassoferrato;
Ritenuta la convenienza ed opportunità di procedere alla conciliazione della vertenza con piena tutela dei diritti vantati e legittimamente esercitati dagli utenti di questa Comunità, benché non costituita;
Inteso il parere favorevole dei Capifamiglia convocati in apposita seduta in data odierna;

DELIBERA

Di conciliare, al come concilia, la suddetta vertenza con il Comune di Sassoferrato acconsentendo che le terre sulle quali si esercitano gli usi civici vengano considerate di demanio frazionale a beneficio di tutte le famiglie che costituiscono la frazione di Pantana;

Di regolare il regime delle sorgenti di acqua nei rapporti tra il Comune e la frazione in modo che, assicurato alla frazione medesima quanto ad essa possa ricorrere per l'abbveraggio delle persone e del bestiame, il Comune avrà il diritto di disporre dell'eccedenza delle acque medesime a favore di altre frazioni e di terze persone, senza obbligo di corrispondere alcuna corrispettiva alla frazione di Pantana;

Di riconoscere infine al Comune di Sassoferrato il diritto di estrarre a proprie spese ed asportare, senza corrispettivo alcuno alla frazione, i materiali delle cave che sono o saranno in esercizio nelle terre di cui forma oggetto la presente conciliazione, con obbligo però nel Comune di effettuare una simile estrazione ed asportazione nei limiti in cui il materiale gli occorra per lavori di pubblico interesse nel territorio comunale.

Letto, approvato e sottoscritto.

PANTANA, DIS. SASSOFERRATO, addì 8 maggio 1938-XVI

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

P. Patrizi Bernardino

avvenimento pieno della popolazione associata. Quanto alle disposizioni riguardanti le spese, è da rilevare la loro piena corrispondenza a giustizia.

P. Q. M.

IL R. COMMISSARIO

Visto l'art. 29 p.u. legge 16 giugno 1927 n. 1766 -

APPROVA

ad ogni effetto di legge, le conciliazioni intervenute il 6 agosto 1938 co' tre verbali di pari data, fra il Comune di Sassoferrato da una parte e, dall'altra, le Comunanze agrarie di Liceto, Montelago, Castiglioni, Calsalvanto, S. Egidio, Regedano, S. Felice, Vanatura, Saville-Caldellanocce e la frazione di Pantana.

Conseguentemente:

DICHIARA

1°) Le terre soggette dell'insorta contestazione e, precisamente, le terre tutte attualmente in possesso e godimento delle singole associazioni agrarie di cui sopra, il cui ambito territoriale coincide con quello delle singole omonime frazioni e quelle in godimento della frazione di Pantana, nonchè tutte le altre che potessero emergere dalle verifiche demaniali, si come usurate ai danni della popolazione, sono di esclusiva proprietà di dette Comunanze agrarie e di detta frazione di Pantana.

2°) Spetta al Comune di Sassoferrato il diritto, una volta che risulti assicurato alle Comunanze sopra costituite ed alla frazione di Pantana, l'occorrenza per i bisogni della popolazione e per l'abbeveraggio del bestiame, di disporre, senza obbligo alcuno di corrispettivo, dell'accidenza delle acque sorgive di pertinenza di detti enti e frazioni.

3°) Spetta, inoltre, al Comune stesso il diritto di estrarre, a proprie spese e senza obbligo di corrispettivo, i materiali delle cave che sono e saranno in esercizio, nelle terre di cui sopra, con obbligo, tuttavia, del Comune di limitare detta estrazione ed asportazione a quanto possa occorrergli per lavori di pubblico interesse, nell'ambito del territorio comunale.

4°) Dichiaro compensate le spese di lite e dovute quelle del presente atto e successive, per metà del Comune e, per l'altra metà, complessivamente, dagli altri Enti che la ripartiranno fra di loro, in ragione di interessenza.

5°) Dichiaro cessata la materia del contendere, in ordine alla contestazione, instaurata d'ufficio, dal R. Commissariato per la liquidazione degli usi civici, con sede in Bologna, con l'ordinanza del 18 ottobre 1930.

Bologna, li 31 agosto 1938

IL R. COMMISSARIO
f.° Barbero

Il Segretario
f/te Mangarini

./.

La presenza di una comunanza agraria incentrata sugli usi civici si evince dal seguente verbale della comunanza di San Felice, in cui le considerazioni sull'uso comune di terre demaniali concesse alla comunanza di San Felice, sono parte integrante delle disquisizioni organizzative della stessa, in un verbale di assemblea della comunanza agraria del 14/12/1947 da cui si rinforza la concessione sopra indicata per il paese di San Felice, sito ad una distanza inferiore ai tre chilometri previsti come vincolo di impossibilità di sviluppo di un impianto eolico, in assenza di affrancazioni degli usi civici sopra indicati.

S. FELICE
SASSOFERRATO (ANCONA)
COMUNANZA AGRIARIA DI SAN FELICE
SASSOFERRATO

13

L'anno Millesecentoquarantasette, addì quattordici del mese di Dicembre, alle ore 9.30, in un vano della Casa Parrocchiale di San Felice, gentilmente concesso, convocata a Norma di legge, si è riunita l'Assemblea Generale della Comunanza di San Felice in prima convocazione ed in seduta ordinaria.

Sono presenti: 1 Bonanni Giovanni, 2 Buselli David, 3 Buselli Giambattista, 4 Gregori Giuseppa Ved. Terzoni, 5 Lupini Achille, 6 Mancini Domenico, 7 Machelli Annunziata Ved. Bonanni, 8 Machelli Enrico, 9 Noti Giuseppe, 10 Noti Luigi, 11 Noti Santa, 12 Terzoni Antonio, 13 Terzoni Attilio, 14 Terzoni Cesare, 15 Terzoni Tite, 16 Terzoni Paolo, 17 Terzoni Tertulliano. Assenti 12

Presiede il sig. Mancini Domenico Presidente, con l'assistenza del sig. Terzoni Tite che funge da segretario.

Sono chiamati quali scrutatori i soci Lupini Achille e Machelli Enrico.

PROPOSTA 4

DISCIPLINAMENTO DEL PASCOLO CAPRINO

Il sig. Presidente ravvisa la necessità di dover disciplinare il pascolo caprino sui terreni del proprio territorio, perchè l'abuso di esso da parte degli Utenti, apporta danni non lievi ai boschi. Pertanto l'autorizzazione a tener capi di bestie del genere senza limitazione di sorta non deve in alcun modo provocare in seno alla Società quel malcontento, che con tutta facilità può facilmente degenerare in litigi seri, ed allora propone che ogni famiglia per proprio profitto non deve nè può tenere e mandare al pascolo sulla proprietà dell'Ente, più di una capra, essendo essa sufficiente alla produzione del latte per proprio uso. Tale provvedimento elimina altresì ogni forma di speculazione ed evita quella forma di imparzialità nei confronti anche di coloro che non possono avere la possibilità di avere più di una capra. E siccome l'uso civico deve essere goduto in misura uguale da tutti gli utenti, il Presidente pensa che limitando il possesso di una sola capra alle famiglie che costituiscono la Comunanza di S. Felice, si raggiunge la vera giustizia in seno alla società.

L'Assemblea discute su tale argomento con vivacità, perchè c'è chi non vede la necessità di tale provvedimento, ma in definitiva, la proposta del sig. Presidente ha il sopravvento e si decide a trovarla giusta in ogni sua parte.

Conseguentemente, con voti unanimi palesi, si delibera:

1° Nessun utente può tenere e mandare a pascolo sulle montagne della Comunanza più di una capra;

8) Legge 42/2004 e distanza degli impianti eolici dai luoghi tutelati dei beni culturali

Nella progettazione di impianti eolici sussistono norme atte a tutelare i beni culturali dalla vicinanza di impianti eolici e fotovoltaici.

La fascia di rispetto, in un primo momento, era stata definita nella misura di sette chilometri (art. 6 del D.L. 50/2022, convertito dalla L. 91/2022). Successivamente, il legislatore, ritenendo la fascia troppo estesa, l'ha ridotta a tre chilometri per gli impianti eolici e 500 metri per il fotovoltaico a terra (art. 6 del D.L. 50/2022, convertito dalla L. 91/2022).

<https://va.mite.gov.it/File/Documento/980199>

Ministero dell'Interno e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Vissidacqua Antisismica
Misure - 31/01/2023

Fig. 1

Infatti, il Decreto n.199 ha previsto all'art. 20 comma 1 che le aree idonee e non idonee all'insediamento di impianti FER vengano individuate da normative regionali previa decretazione governativa che definisce principi, modalità e criteri. Nelle more dell'emanazione della decretazione statale, vige il regime transitorio definito dall'articolo 20 comma 8 del D.lgs n 199/2021 che prevede alla lettera c) quater le aree non idonee. Non idoneità dovuta a tutela per i Beni Culturali e Paesaggistici e per le aree di Uso civico. Tante previste sia per le porzioni di territorio interne ai perimetri di essi sia per le superfici che si trovano nella "fascia di rispetto dei Beni culturali e di quei Beni Paesaggistici di notevole interesse pubblico (ex art 136 del D.Lgs n 42/2004) determinata considerando dal loro perimetro una distanza di tre chilometri per gli impianti eolici e di 500 metri per gli impianti fotovoltaici".

Le Linee guida nazionali "per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" definite nel Decreto Ministeriale dello Sviluppo economico del 10.09.2010 e ssmm.it) oltre all'individuazione delle aree idonee e non idonee da parte delle Regioni, nell'Allegato 4 prevedono anche il "corretto inserimento degli impianti eolici nel Paesaggio e sul territorio". La Parte IV invece al punto 17.1 chiarisce che "L'individuazione della non idoneità dell'area è operata dalle Regioni attraverso la ricognizione delle disposizioni volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l'insediamento, in determinate aree, di specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti, i quali determinerebbero, pertanto, una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni, in sede di autorizzazione". In particolare, nelle aree individuate come non idonee la probabilità che venga espressa la contrarietà all'autorizzazione per l'insediamento dell'impianto FER diviene alta".

Di seguito la lista dei beni sottoposti a vario titolo di tutela, ricadenti entro il raggio che costituisce vincolo con elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni, corroborato dalla quantità di beni sottoposta a tutela nel raggio indicato (21 referenze, sensibili di incremento ad un'analisi ulteriore più approfondita considerando anche eventuali procedimenti ancora in essere o beni non presenti su vincoli.inrete.beniculturali.it).

8.1) Sant'Emiliano in Congiuntoli

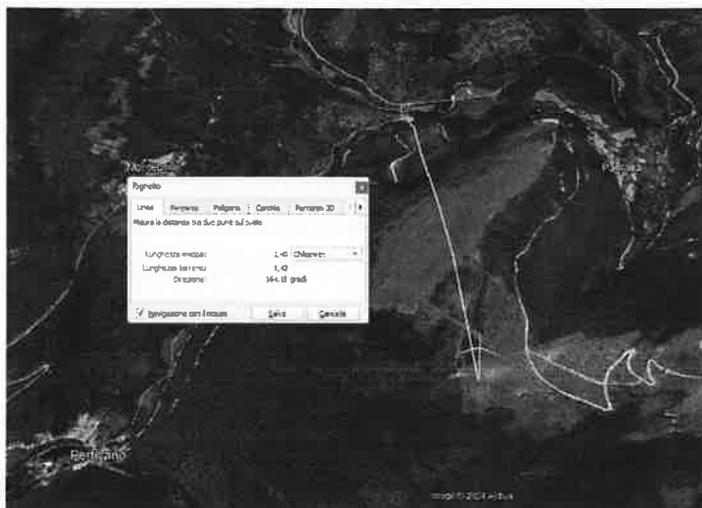
Ad una distanza di 1,5 km in linea d'aria troviamo l'abbazia di Sant'Emiliano in Congiuntoli del X secolo D.C.

https://it.wikipedia.org/wiki/Abbazia_di_Sant%27Emiliano_in_Congiuntoli



Dettagli sul vincolo di tutela, con denominazione "Ex Chiesa di Sant' Emiliano".

<http://vincolinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=149988>



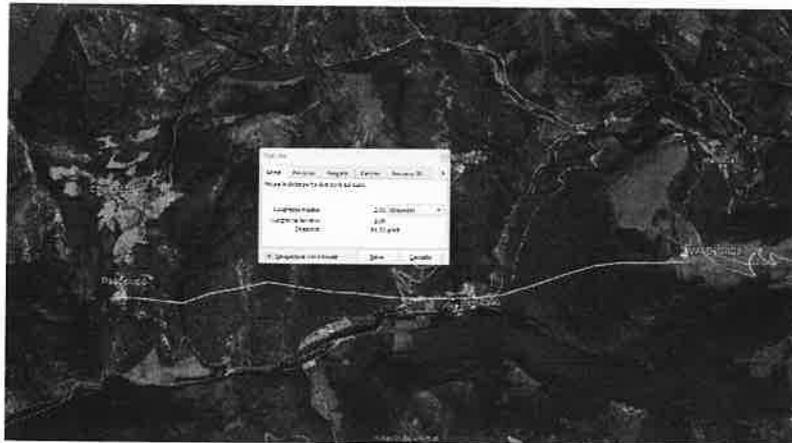
Da notare come, applicando il raggio di 3 chilometri previsto dall'art 20 comma 8 del DLgs 199/2021, 4 generatori su 8 ricadrebbero al di sotto del perimetro minimo.



8.2) San Bernardino da Siena (Pascelupo)

<http://vincolinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=150428>

Ad una distanza di 2,88 km si trova la chiesa di San Bernardino da Siena, nella località Pascelupo.



8.3) Chiesa del Cimitero (Pascelupo)

Ad una distanza di 2.89 km è ubicata la chiesa del Cimitero.

<http://vincolinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=151274>



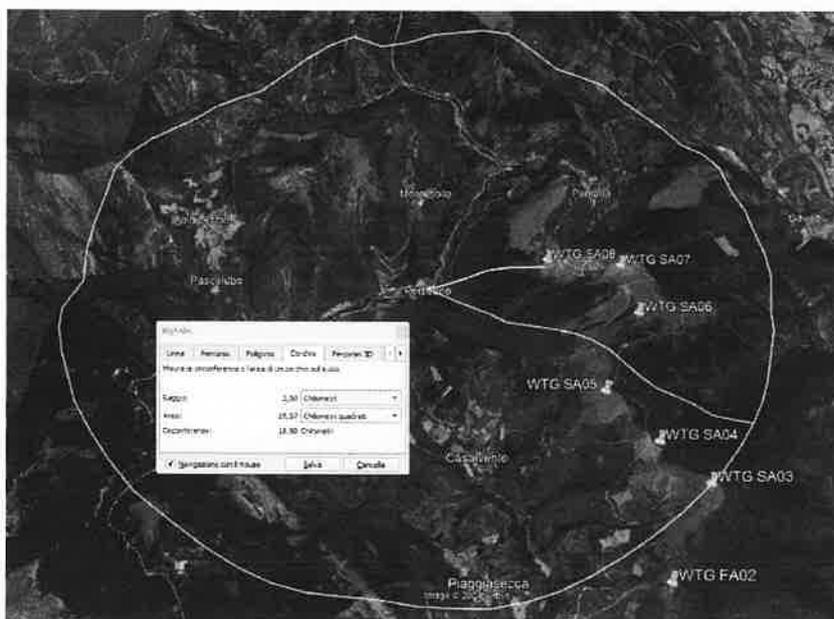
8.4) Mulino di Perticano

<http://vincolinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=14777>

(scheda geolocalizzata in modo errato).

La corretta ubicazione, visibile anche da streetview, è nel centro abitato di Perticano sul versante marchigiano del paese, visibile sul lato sinistro del ponte di Perticano, se percorso in direzione Umbria.

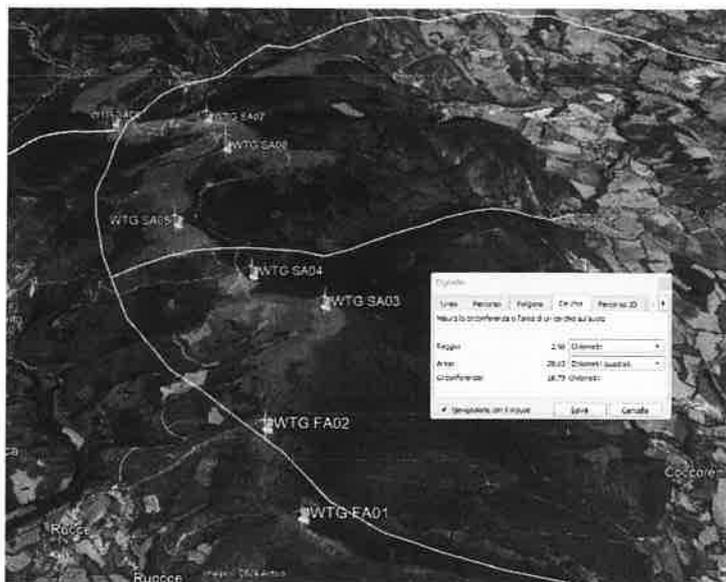
Da notare come, applicando il raggio di 3 chilometri previsto dall'articolo 20, comma 9 del DL.gs 199/2021, il Mulino sarebbe sotto la distanza minima da 4 generatori su 8 previsti dal progetto.



8.5) Chiesa di San Lorenzo, Coldellanoce

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBenimmobili=73186>

6 generatori del progetto sono previsti al di sotto della distanza minima dalla chiesa di San Lorenzo in Coldellanoce



8.6) Chiesa di Casalvento di Santa Croce

<http://vincolinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=447794>

8.7) Casa Parrocchiale di Casalvento

<http://vincolinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=447796>

8.8) Chiesa di San Felice Papa, San Felice

<http://vincolinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=447798>

8.9) Casa Parrocchiale di San Felice

<http://vincolinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=447800>

8.10) Chiesa di San Paterniano di Perticano

<http://vincolinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=447802>

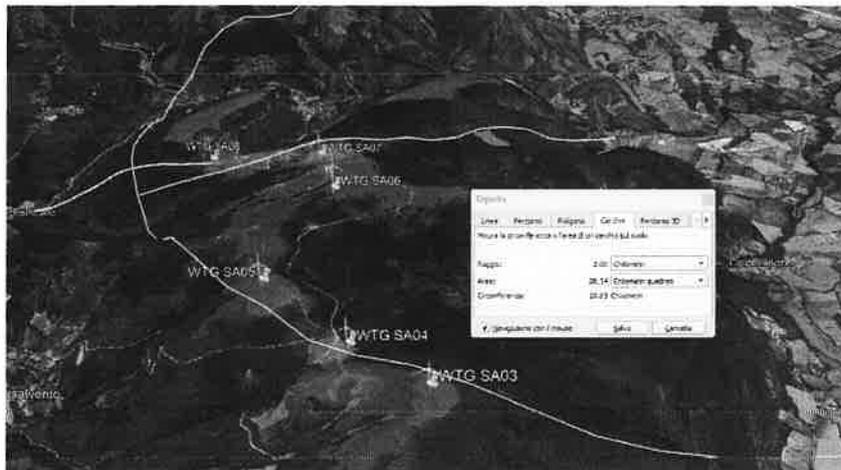
8.11) Casa Parrocchiale di Perticano

<http://vincolinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=447804>

8.12) Chiesa di Gaville, Sant' Ercolano

<http://vincolinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=449365>

4 aerogeneratori sono previsti entro 3 chilometri di distanza dalla Chiesa di Gaville di Sant'Ercolano.



8.13) Casa Parrocchiale Coldellanoce

<http://vincolinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=451513>

8.14) Edificio in muratura Coldellanoce

<http://vincolinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=480908>

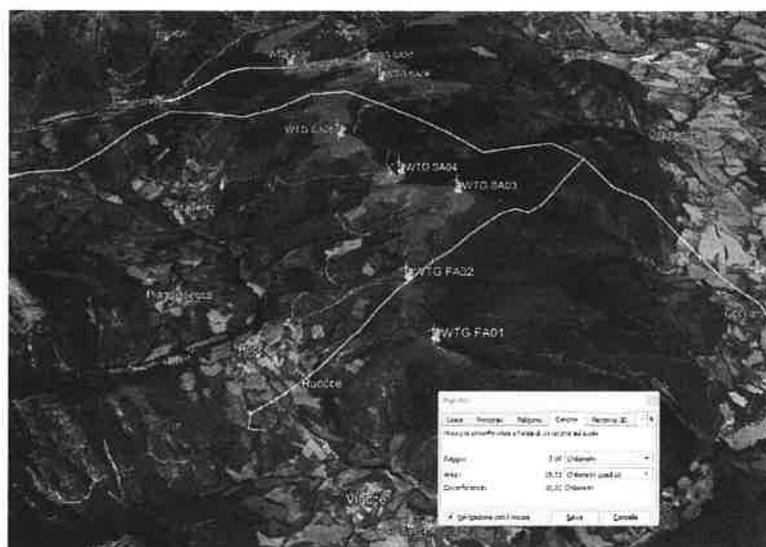
8.15) Abbazia di SS.mo Cristoforo di Benedetto

<http://vincolinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=3728171>

8.16) Chiesa di San Niccolò di Rucce

<http://vincolinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=22057>

5 generatori del progetto sono previsti ad una distanza inferiore di 3 km dalla chiesa di San Niccolò di Rucce.



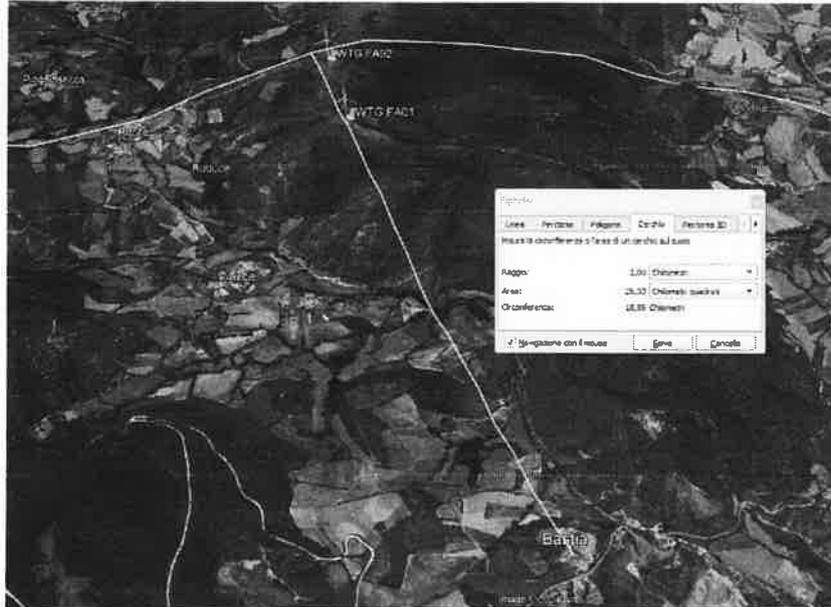
8.17) Casa Parrocchiale di Rucce

<http://vincolinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=446625>

8.18) Chiesa Santa Maria della Pietà di Bastia

<http://vincolinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=446619>

Sono presenti 2 aerogeneratori sotto il limite di 3 chilometri di distanza.



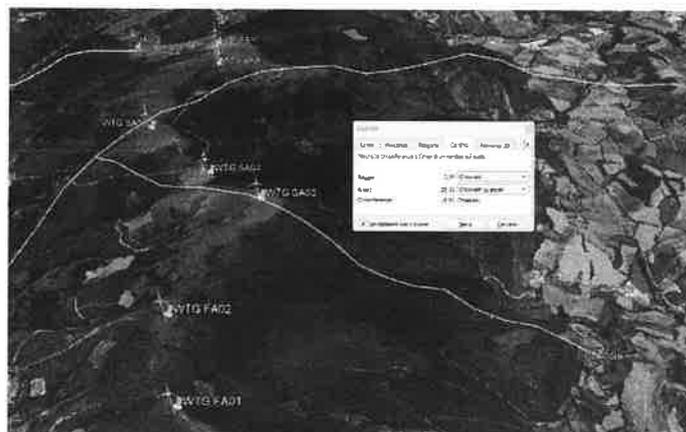
8.19) Chiesa parrocchiale di Bastia

<http://vincolinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=446621>

8.20) Chiesa di Santa Maria della Pieve di Coccore

<http://vincolinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=448516>

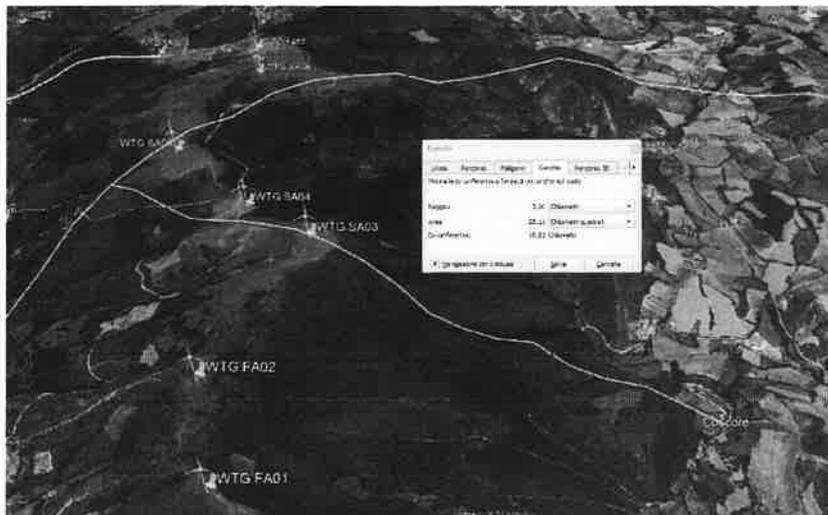
5 generatori su 8 ricadono entro i 3 chilometri dalla Chiesa di Coccore di Santa Maria della Pieve



8.21) Chiesa di San Nicola di Coccore

<http://vincolinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=489146>

Anche in questo caso, 5 generatori su 8 ricadono entro i 3 chilometri dalla Chiesa di San Nicola di Coccore.



9) Conclusioni

Nella definizione di un progetto sostenibile non si può prescindere da una visione multifattoriale che sia in grado di coniugare la produttività di un impianto con il territorio che si presume lo debba ospitare, anche e non in ultimo considerata la vocazione turistica e culturale dell'appennino italiano.

La regione, una volta caratterizzata da una forte vocazione industriale, negli ultimi 20 anni ha visto molti stabilimenti chiudere a causa della decentralizzazione ed estero-dislocazione degli impianti produttivi perdendo il suo appeal e vedendo ridotte le economie, con il conseguente depopolamento. Tuttavia questi aspetti prettamente commerciali hanno lasciato il posto all'emergere di una latente volontà da parte del territorio di reinventarsi grazie alle bellezze naturalistiche di cui dispone, accompagnate da persistenti cenni storici a supporto di un turismo strutturato e di qualità, riscoprendo e valorizzando un territorio permeato da presenze di ogni secolo ed epoca..

La conservazione degli ecosistemi e dei punti di interesse primari, nonché la difesa del territorio da agenti esterni snaturalizzanti, deve essere quindi ancora di più una priorità delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali, alla luce del cambio radicale che la Regione, e tutti i suoi abitanti sono stati in grado di porre in essere, in un momento di difficoltà economica.

Il progetto eolico "Monte Miesola" si dimostra carente sotto molti punti di vista, anche in quelli prettamente tecnici, dimostrando uno scarso interesse da parte del Proponente per la peculiarità e la fragilità degli ambienti presi in considerazione per il proprio progetto di profitto.

Anche qualora l'impianto fosse stato concepito in conformità con le normative vigenti in termini di tutela del territorio tutto (beni naturalistici, faunistici, avifaunistici, floristici), risulterebbe difficile collocarlo in un'area pervasa da storia millenaria, dove insiste, non in ultima, l'abbazia di Fonte Avellana, primo Ente di tutela dell'ecosistema uomo-natura dell'appennino già dall'anno mille, a veglia delle future generazioni.

Di fronte ad un progetto permeato da numerose incongruenze normative e tecniche, non si può che richiedere al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica che il progetto nella sua interezza venga rigettato, non in ultimo perché il territorio, a voce ferma e univoca, la sua rappresentanza Regione Marche, insieme alla vicina Regione Umbria e i suoi Comuni prospicienti l'area di incidenza del progetto, hanno espresso già, nel 2014, **PARERE NEGATIVO**.



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/VAA	Pag. 1
	Data 15.04.2014	

**DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA
POSIZIONE DI FUNZIONE VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
N. 45 DEL 15.04.2014**

Oggetto: L.R. n. 7/2004 - art. 9 e 11, D.Lgs.152/2006 - art.23 e seguenti, Valutazione di Impatto Ambientale. Progetto: Costruzione di impianto eolico nel Comune di Sassoferrato (AN). Soggetto proponente: MTre Srl.

**IL DIRIGENTE DELLA
POSIZIONE DI FUNZIONE VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI**

VISTO il documento istruttorio riportato in calce al presente decreto, dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di emanare il presente decreto;

VISTO l'articolo 16 bis della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20;

VISTA la D.G.R. N. 78 del 27 gennaio 2014 con la quale sono state individuate, nell'ambito del Gabinetto del Presidente, della Segreteria Generale e dei Servizi, le posizioni dirigenziali individuali e di funzione e sono stati assegnati i relativi incarichi dirigenziali.

- D E C R E T A -

1 - DI DARE ATTO che, ai sensi della L.R. n. 7/2004, art. 11, è pervenuta una nota a firma delle **Associazioni ambientaliste** WWF Marche, CAI Fabriano, Italia Nostra Consiglio Regionale Marche, Lipu Marche, Lupus in Fabula, Pro natura Marche, Gruppi archeologici d'Italia, Gruppo archeologico Appennino Umbro Marchigiano, Altura: "Petizione per bloccare l'impianto eolico Monte le Siere nel Comune di Sassoferrato" in data 05.04.2011, assunta al ns. prot. 198658 del 05.04.2011. Nell'istruttoria si è tenuto conto di quanto riportato nell'osservazione.

2 - DI NON RILASCIARE L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA, ai sensi dall'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e secondo le modalità stabilite all'art. 11 comma 5 della LR n. 7/2004, per il progetto Impianto eolico "Costruzione di impianto eolico nel Comune di Sassoferrato (AN) loc. Monte Mezzano - Monte le Siere - Monte Chicosse - Monte Miesola" proposto dalla Soc. MTRE S.r.l. di Fabriano (AN), sulla base del parere della Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Marche loro prot. n. 1041 del 20.02.2012, ns. prot. n.100777 del 21.02.2012, confermato nel corso del tavolo tecnico del 5.12.2013.

3 - DI ESPRIMERE PARERE NEGATIVO sulla Valutazione di incidenza del progetto Impianto eolico "Costruzione di impianto eolico nel Comune di Sassoferrato (AN) loc. Monte Mezzano - Monte le

[Handwritten signature]

ALLEGATO_4_m_ante_MASP_REGISTRO_UFFICIALE_ENTRATA_0088300_14-



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 2
Ancona	Data 15.04.2014	

Siere – Monte Chicosse – Monte Miesola” nel Comune di Sassoferrato (AN) proposto dalla Soc. MTre S.r.l. di Fabriano (AN) in relazione alla significatività degli impatti sulle risorse dei Siti Natura 2000 della Regione Marche. Tale parere viene espresso, ai sensi dell’art. 5 del DPR n. 357/1997 e con le modalità dell’art. 11, comma 4 della LR n. 7/2004 e della LR 6/2007, sulla base del parere della Comunità Montana dell’Esino-Frasassi, soggetto gestore dei siti Natura 2000, espresso con Determina n. 272 del 27.09.2013. Viene inoltre dato atto degli esiti della Valutazione di incidenza sui siti Natura 2000 della Regione Umbria espresso dalla stessa Regione Umbria- Servizio Valutazioni Ambientali, VIA VAS e sviluppo sostenibile- con la Determina Dirigenziale n.256 del 17.01.2014.

4 - DI ESPRIMERE GIUDIZIO NEGATIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE, ai sensi dell’art. 11 della L.R. n. 7/2004 e dell’art. 26 del D.Lgs. 152/2006, per il progetto Impianto eolico “*Costruzione di impianto eolico nel Comune di Sassoferrato (AN) loc. Monte Mezzano - Monte le Siere - Monte Chicosse - Monte Miesola*” proposto dalla Soc. MTre S.r.l. di Fabriano (AN), in relazione alla significatività degli impatti paesaggistici ed ambientali sui territori della Regione Marche e della Regione Umbria, così come meglio specificati nel Documento istruttorio.

5 - DI TRASMETTERE copia del presente provvedimento alla P.F. Rete elettrica regionale, autorizzazioni energetiche, gas ed idrocarburi della Regione Marche per i provvedimenti di competenza.

6 - DI TRASMETTERE copia del presente atto, completo degli elaborati progettuali, al Proponente, e copia ai Comuni di Sassoferrato e Fabriano (AN), alla Provincia di Ancona, alla Comunità Montana dell’Esino - Frasassi, all’Arpam di Ancona, al Corpo Forestale dello Stato di Ancona, alla Direzione Regionale per i Beni culturali e il paesaggio delle Marche, alla Soprintendenza per i Beni architettonici e il paesaggio delle Marche, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, alla Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell’Umbria, alla Regione Umbria - Servizio Valutazioni Ambientali, VIA VAS e sviluppo sostenibile.

7 - DI RAPPRESENTARE, ai sensi dell’art. 3, comma 4, della Legge n. 241 del 07/08/1990, che contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale delle Marche entro 60 giorni dalla data di ricevimento del presente atto, oppure ricorso in opposizione con gli stessi termini. Si ricorda infine che può essere proposto ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24/11/1971.

8 - DI PUBBLICARE per estratto il presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche. Il Decreto nella sua interezza può essere altresì visionato sul sito web dell’Autorità competente al link: http://www.ambiente.marche.it/Ambiente/Valutazioneeautorizzazioni/ValutazioneDiImpattoAmbientale/tabid/86/ctl/Dettaglio/mid/626/Impianto/442/Ditta/390/ID_proc/274/Tipo/VIA/directory/V00363/Default.aspx selezionando la voce provvedimento finale.

Si attesta inoltre che dal presente decreto non deriva, né può derivare, un impegno di spesa a carico della Regione.

IL DIRIGENTE DELLA P. F.
(David Piccinini)



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 3
Ancona	Data 15.04.2014	

- DOCUMENTO ISTRUTTORIO -

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- D.P.C.M. del 27.12.1988 "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6, L. 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377";
- D.A.C.R. n.197 del 3.11.1989 "Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)";
- L. 241/90 - "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- DPR n. 357 del 08.09.1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43.CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- D.Lgs. n. 387 del 29.12.2003 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativo alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità";
- D. Lgs. n. 42 del 22.01.2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- L.R. n. 7 del 14.04.2004 "Disciplina della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale";
- D.G.R. n. 1600 del 21.12.2004 "Linee guida generali per l'attuazione della legge regionale sulla VIA";
- DPCM 12.12.2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42";
- Linee guida dal titolo "Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica" elaborate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici, Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici emanate in attuazione dell'allegato tecnico del DPCM 12/12/2005 ;
- D.A.C.R. n. 175 del 16 .02.2005 "Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)";
- D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" ;
- L.R. n.6 del 12.06.2007 " Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 14 aprile 2004, n.7, 5 agosto 1992, n.34, 28 ottobre 1999, n.28, 23 febbraio 2005, n.16 e 17 maggio 1999, n.10. Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000";
- D.G.R.M. n. 829 del 23.07.2007 "Indirizzi ambientali e criteri tecnici per l'inserimento di impianti eolici nel territorio marchigiano";
- D.G.R.M. n.220 del 09.02.2010 "LR n. 6/2007 - DPR n. 357/1997 - Adozione delle linee guida regionali per la valutazione di incidenza di piani ed interventi";
- L.R. n. 3 del 26.03.2012 "Disciplina regionale della valutazione di impatto ambientale (VIA)".

La LR n. 3/2012 (Pubblicata nel B.U. Marche 5 aprile 2012, n. 33) all'art. art. 27, comma 3 stabilisce che le procedure di VIA avviate anteriormente alla data di entrata in vigore della stessa legge si concludono in conformità alle disposizioni normative previgenti.

Il procedimento in questione è stato avviato con istanza acquisita dalla Regione Marche in data 18.10.2011 in vigenza della LR n.7/2004.

La LR n. 7/2004 stabiliva che gli impianti eolici di grande taglia per la produzione di energia elettrica mediante lo sfruttamento del vento fossero assoggettati alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza della Regione Marche. Tale previsione è stata confermata dalla LR n. 3/2012.

Sulla base di quanto stabilito all'art. 11 (commi 4 e 5) della LR n. 7/2004, Il giudizio di compatibilità ambientale comprende l'Autorizzazione paesaggistica (D.Lgs. n. 42/2004) e la Valutazione di incidenza (DPR n. 357/1997).



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 4
Ancona	Data 15.04.2014	

2. MOTIVAZIONE

2.1 - ITER DEL PROCEDIMENTO

La società proponente MTre S.r.l. con sede a Fabriano (AN), con nota pervenuta al Servizio Ambiente e Paesaggio - P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali in data 24.02.2010 assunta al ns. prot. n. 150260 del 11.03.2010, richiedeva l'avvio del procedimento regionale di Valutazione di impatto ambientale ai sensi dell' art. 9 della L.R. 7/2004 e dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 per la realizzazione di un impianto eolico nel Comune di Sassoferrato (AN) loc. Monte Mezzano - Monte le Siere - Monte Chicosse - Monte Miesola.

La documentazione tecnica allegata alla richiesta era costituita dai seguenti elaborati:

- 0 EE SF.EE.01 Elenco elaborati
1. SF.00.RT Relazione tecnica
2. SF.00.AP Valutazione risorsa eolica e analisi di producibilità
3. SF.00.RG Rapporto geologico generale
4. SF.00.RP Relazione paesaggistica
5. SF.01.01 Inquadramento generale con indicazione aree di intervento (scala 1:200.000)
6. SF.01.02 Inquadramento generale su cartografia IGM (scala 1:25.000)
7. SF.01.03 Foto aerea con ubicazione aerogeneratori (scala 1:5.000)
8. SF.02.01 Quadro di riferimento pianificatorio
9. SF.02.02 Previsioni di PRG (scala 1:10.000)
10. SF.02.03 Vincoli previsti da leggi statali o regionali (scala 1:10.000)
11. SF.02.04 PRG adeguato al PPAR. Vincolo Regio Decreto n°3267/23 (vincolo idrogeologico). Piano Assetto Idrogeologico approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n°116 del 21/01/04. Carta del rischio idrogeologico (scala 1:10.000)
12. SF.03.01 Planimetria catastale. Elettrodotto e sottostazione (scala 1:2.000)
13. SF.03.02 Planimetria catastale. Elettrodotto (scala 1:2.000)
14. SF.03.03 Planimetria catastale. Elettrodotto (scala 1:2.000)
15. SF.03.04 Planimetria catastale. Area impianto eolico (scala 1:2.000)
16. SF.03.05 Planimetria catastale. Area impianto eolico (scala 1:2.000)
17. SF.03.06 Dati catastali
18. SF.03.07 Planimetria catastale strada di accesso dalla località Rucce (comune di Fabriano)
19. SF.04.01 Layout di progetto su Carta Tecnica Regionale in fase di cantiere (scala 1:10.000)
20. SF.04.02 Layout di progetto su Carta Tecnica Regionale in fase di cantiere (scala 1:5.000)
21. SF.04.03 Layout di progetto su Carta Tecnica Regionale in fase di esercizio (scala 1:5.000)
22. SF.04.04 Rilievo fotografico viabilità di accesso
23. SF.04.05 Particolari costruttivi
24. SF.04.06 Recupero ambientale - Abaco degli interventi di ingegneria naturalistica
25. SF.04.07 Piazzole temporanee montaggio aerogeneratori
26. SF.04.08 Calcolo preliminare strutture di fondazione aerogeneratori
27. SF.04.09 Schemi rete elettrica interna all'impianto eolico
28. SF.05.01 Sottostazione. Elenco documenti
29. SF.05.02 Sottostazione. Relazione tecnica generale
30. SF.05.03 Sottostazione. Planimetrie e schemi (scala varie)
31. SF.05.04 Sottostazione. Fabbricato servizi produttore (scala 1:100)
32. SF.05.05 Sottostazione. Planimetria catastale (scala 1:1.000)
33. SF.SIA.REL Relazione Studio di Impatto Ambientale
34. SF.SIA.SNT Sintesi non tecnica della Relazione Studio di Impatto Ambientale
35. SF.SIA.01 Zone di Impatto Visivo (ZVI). Parte Nord (scala 1:25.000)
36. SF.SIA.02 Zone di Impatto Visivo (ZVI). Parte Sud (scala 1:25.000)
37. SF.SIA.03 Zone di Impatto Visivo (ZVI). Singoli aerogeneratori (scala 1:100.000)
38. SF.SIA.04 Profili territoriali (scala 1:25.000)
39. SF.SIA.05 Rilievo fotografico
40. SF.SIA.06 Fotomontaggi
41. SF.SIA.07 Relazione vegetazione-fauna e relativo piano di monitoraggio
42. SF.SIA.08a Studio Impatto Acustico
43. SF.SIA.08b Indagine fonometrica
44. SF.SIA.08c Simulazione post operam e valutazione del clima acustico
45. SF.SIA.09 Studio Impatto Elettromagnetico

27



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 5
Ancona	Data 15.04.2014	

46. Documenti allegati

Contestualmente copia della citata documentazione progettuale veniva depositata direttamente dal proponente presso i Comuni di Sassoferrato (AN) e Fabriano (AN), la Provincia di Ancona – Dipartimento III territorio-ambiente, il Corpo Forestale dello Stato Provincia di Ancona, l'Arpam Provinciale di Ancona, la Comunità Montana dell'Esino Frasassi.

La pubblicità al deposito del progetto veniva data dal proponente con le modalità previste dalla normativa vigente, mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche n. 26 del 18 marzo 2010 e sul quotidiano "Resto del Carlino" nella stessa data.

Con ns. nota prot. 231760 del 15.04.2010 questa struttura dava comunicazione dell'avvio del procedimento informando altresì il proponente che, in considerazione della potenziale visibilità dell'impianto dal territorio della Regione Umbria, la comunicazione di avvio del procedimento veniva inviata alla competente struttura della citata Regione.

Con nota assunta al ns. prot. 335963 del 28.05.2010 la ditta trasmetteva la seguente documentazione:

- Certificazione relativa all'assetto territoriale rilasciata dal Comune di Sassoferrato (AN);
- Certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Sassoferrato (AN);
- Certificazione relativa all'assetto territoriale rilasciata dal Comune di Fabriano (AN);
- Certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Fabriano (AN);

Successivamente con nota ns. prot. 490169 del 30.07.2010 la ditta trasmetteva l'elenco delle autorizzazioni così come previsto dall'art. 23 del D.lgs. 152/2006.

Il gruppo di progettazione (Genia Engineering) della ditta, con nota assunta al ns. prot. 400955 del 22.06.2010, forniva chiarimenti in ordine alle citate certificazioni.

Lo stesso gruppo di progettazione, con nota assunta al ns. prot. 512666 del 06.08.2010, forniva ulteriori chiarimenti in ordine alle citate certificazioni, allegando i seguenti elaborati in unica copia:

- 47 SF.02.05 a Vincoli previsti dal D.Lgs.42/2004 art.142 (ex L.431/1985) Riportati su base catastale (A) (scala 1:2000)
- 48 SF.02.05 b Vincoli previsti dal D.Lgs.42/2004 art.142 (ex L.431/1985) Riportati su base catastale (B) (scala 1:2000)
- 49 SF.02.05 c Vincoli previsti dal D.Lgs.42/2004 art.142 (ex L.431/1985) Riportati su base catastale (C) (scala 1:2000)
- 50 SF.02.05 d Vincoli previsti dal D.Lgs.42/2004 art.142 (ex L.431/1985) Riportati su base catastale (C) (scala 1:2000)
- 51 SF.02.05 e Vincoli previsti dal D.Lgs.42/2004 art.142 (ex L.431/1985) Riportati su base catastale (C) (scala 1:2000)

Questa struttura con ns. nota prot 512080 del 6.08.2010, comunicava al proponente la sospensione del procedimento al fine del perfezionamento della domanda da parte dello stesso proponente in quanto, nonostante i certificati di assetto territoriale pervenuti rilevassero la ricadenza delle opere in esame in ambiti tutelati ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, il Proponente non aveva inserito l'Autorizzazione Paesaggistica nel sopracitato elenco delle autorizzazioni di cui all'art. 23, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006: tale scelta veniva ribadita dai progettisti nella nota acquisita al ns. prot. al n. 40095 del 22.06.2010 e nella ulteriore nota di chiarimenti pervenuta in data 04.08.2010.

Al fine di poter dar seguito all'iter istruttorio, risultava pertanto indispensabile, per questa struttura, eliminare tale discordanza mediante il perfezionamento della domanda da parte del Proponente.

In attesa di tali chiarimenti, nonché dell'invio, da parte del Proponente, della documentazione progettuale alla Regione Umbria ai fini del rilascio del parere da parte di quest'ultima, il procedimento veniva sospeso.

Si inviavano al proponente, inoltre, note, pareri /contributi istruttori fino ad allora pervenuti da parte dei seguenti enti.

- **Comune di Sassoferrato** (loro prot. 7601 del 11.05.2010, ns. prot. 301881 del 13.05.2010);
- **Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici delle Marche** (loro prot. 3685 del 12.05.2010, ns. prot. 327493 del 25.05.2010);
- **Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio delle Marche** (loro prot. 5580 del 06.05.2010, ns. prot. 313388 del 19.05.2010);
- **Arpam – Dipartimento di Pesaro** (loro prot. 16997 del 28.04.2010, ns. prot. 303943 del 14.05.2010);
- **Provincia di Ancona – Dipartimento III - Governo del Territorio** (loro prot. 62059 del 04.07.2010, ns. prot. 46664 del 19.07.2010);



Luogo di emissione	Numero 45/V02	Pag. 6
Ancona	Data 15.04.2014	

- **Parere interno alla P.F. "Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali" della Regione Marche** (ID 3575728 del 03.08.2010): in tale parere, in particolare, si rileva la necessità di effettuare la procedura relativa alla Valutazione di Incidenza.

Con nota assunta al ns. prot. n. 587752 del 16.09.2010 la ditta comunicava di aver effettuato presso la Regione Umbria, in data 12.08.2010, il deposito della principale documentazione progettuale, nonché dei seguenti elaborati:

- SF.SIA.U1- Aspetti ambientali relativi alla Regione Umbria
 - SF.SIA.U2 - Zone di impatto visivo (ZVI) estensione su territorio Regione Umbria.
- Gli stessi sono stati depositati presso la Regione Umbria, la Provincia di Perugia e i Comuni ricadenti nel raggio di 15 Km dall'impianto di progetto.

Ad ulteriore perfezionamento della domanda inoltrata la ditta, con nota assunta al ns. prot. 704099 del 11.11.2010, inoltrava nuovamente l'elenco delle autorizzazioni, così come previsto dall'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, nonché la richiesta di Autorizzazione paesaggistica. Nella stessa nota la ditta sottolineava che le certificazioni di assetto territoriale rilasciate dai Comuni di Sassoferrato e Fabriano rilevavano la ricadenza parziale di brevi tratti di cavidotto e della strada di accesso in ambiti tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, pur ribadendo che queste opere (interventi sulla viabilità esistente e cavidotti interrati), per le loro caratteristiche esecutive, non alterano lo stato dei luoghi, come già precisato nelle note inviate dai progettisti.

Successivamente perveniva la nota della **Regione Umbria** loro prot. 182082 del 23.11.2010, ns prot. 741050 del 02.12.2010, con la quale veniva trasmessa la Determinazione Dirigenziale n. 9682 del 15.11.2010.

Il giorno 29 Marzo 2011 si è tenuto il Tavolo Tecnico convocato con nota del Servizio Territorio, Ambiente e Energia, P.F. "Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali" prot. n. 135916 del 09.03.2011, al quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti della ditta, i rappresentanti del Comune di Sassoferrato, del Comune di Fabriano, della Comunità Montana dell'Esino-Frasassi, della Soprintendenza per i Beni architettonici e il paesaggio delle Marche e della Soprintendenza per i Beni archeologici per le Marche. Il relativo verbale veniva trasmesso con ns. nota prot. 199223 del 05.04.2011.

Successivamente è stata assunta al ns. prot. 238418 del 21.04.2011 la nota della **Soprintendenza per i Beni archeologici delle Marche** loro prot. n. 3456 del 15.04.2011.

La ditta, con note assunte ai ns. prott. 346600 del 6.06.2011 e 453219 del 14.07.2011, richiedeva una proroga per la consegna della documentazione integrativa.

In data 05.04.2011 era assunta al ns. prot. 198658 una nota a firma delle **Associazioni ambientaliste** WWF Marche, CAI Fabriano, Italia Nostra Consiglio Regionale Marche, Lipu Marche, Lupus in Fabula, Pro natura Marche, Gruppi Archeologici d'Italia, Gruppo archeologico Appennino Umbro Marchigiano, Altura: " *Petizione per bloccare l'impianto eolico Monte le Sierre nel Comune di Sassoferrato*".

Con nota assunta al ns. prot. 496797 del 05.08.2011, la ditta MTre trasmetteva la seguente documentazione integrativa:

1. SF.I1.EE.01 Elenco elaborati
2. SF.I1.00.RR Note di risposta alla richiesta di integrazioni della Regione Marche del 05.04.2011 (Prot. n° 0199223)
3. SF.I1.00.RI Relazione tecnica integrativa
4. SF.I1.00.RPI Relazione paesaggistica integrativa
5. SF.I1.00.RGI Rapporto geologico integrativo
6. SF.I1.00.RU Relazione sulla viabilità prevista in loc. Rucce (Comune di Fabriano)
7. SF.I1.03.01a Planimetria catastale. Area impianto eolico (1/2) (scala 1:2.000)
8. SF.I1.03.01b Planimetria catastale. Area impianto eolico (2/2) (scala 1:2.000)
9. SF.I1.03.02 Planimetria catastale. Variante Rucce (scala 1:2.000)
10. SF.I1.04.01 Layout di progetto aggiornato (scala 1:10.000). Sostituisce elaborato n.19 ns. prot. n.150260 del 11.03.2010
11. SF.I1.04.02a Planimetria generale piazzole e viabilità di servizio (1/2) (scala 1:1.000)
12. SF.I1.04.02b Planimetria generale piazzole e viabilità di servizio (2/2) (scala 1:1.000)



Luogo di emissione	Numero 45/1000	Pag. 7
Ancona	Data 15.04.2014	

13. SF.I1.04.03 Piazzole temporanee di montaggio aerogeneratori (scala 1:500)
14. SF.I1.04.04 Profili piazzole di montaggio aerogeneratori (scala 1:250)
15. SF.I1.04.05a Profili longitudinali viabilità di servizio (1/2)
16. SF.I1.04.05b Profili longitudinali viabilità di servizio (2/2)
17. SF.I1.04.05c Sezioni trasversali viabilità di servizio (scala 1:200)
18. SF.I1.04.06 Layout in fase di esercizio con indicazione delle distanze significative (scala 1:5.000)
19. SF.I1.04.07 Segnalazione degli aerogeneratori per il volo a bassa quota
20. SF.I1.04.08 Recupero terre e rocce da scavo
21. SF.I1.05.01 Particolari di posa elettrodotto di connessione (scala 1:20)
22. SF.I1.SIA.REL Relazione Studio di Impatto Ambientale. Sostituisce elaborato n. 33 ns. prot. n.150260 del 11.03.2010
23. SF.I1.SIA.SNT Sintesi non tecnica della Relazione Studio di Impatto Ambientale. Sostituisce elaborato n. 34 ns. prot. n.150260 del 11.03.2010
24. SF.I1.SIA.RVI Relazione per la valutazione di incidenza
25. SF.I1.SIA.01 ZVI con definizione dell'indice di impatto - Parte Nord (scala 1:25.000)
26. SF.I1.SIA.02 ZVI con definizione dell'indice di impatto - Parte Sud (scala 1:25.000)
27. SF.I1.SIA.03 Fotomontaggi e simulazioni
28. SF.I1.SIA.04 Analisi dei parametri naturalistico -ambientali
29. SF.I1.SIA.05 Relazione sugli effetti di shadow-flickering
30. SF.SIA.U1- Aspetti ambientali relativi alla Regione Umbria (già consegnati alla regione Umbria come da comunicazione ns. prot. 587752 del 16.09.2010)
31. SF.SIA.U2 - Zone di impatto visivo (zvi) estensione su territorio Regione Umbria) (già consegnati alla Regione Umbria come da comunicazione ns. prot. 587752 del 16.09.2010)

Con nota assunta al ns. prot. 606284 del 30.09.2011 la ditta ha fornito ulteriori chiarimenti relativamente alla viabilità.

In data 2.11.2011 veniva assunta al ns. prot. n.678673 una raccolta di firme contro la realizzazione di impianti eolici a Monte Mezzano, Monte Le Siere, Monte Chicosse e Monte Miesola nel Comune di Sassoferrato.

Questa struttura, con nota ns. prot. 627535 del 06.10.2011, ha richiesto il parere di cui all'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, alla Soprintendenza per i Beni architettonici e ambientali delle Marche.

Con ns. nota prot. 635611 del 11.10.2011 questa struttura ha richiesto il parere conclusivo a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento.

Il **Comune di Sassoferrato**, con loro nota prot. n. 20046 del 14.10.2011, ns. prot. 705717 del 17.11.2011, ha trasmesso il proprio parere espresso con Delibera della Giunta Comunale.

Il **Comune di Fabriano**, con loro nota prot. n. 52044 del 27.10.2011, ns. prot. 678454 del 02.11.2011, ha trasmesso il proprio parere.

L'**Arpam - Dipartimento Provinciale di Pesaro**, con propria nota prot. 41648 del 22.10.2011, ns. prot. 678714 del 02.11.2011, ha fatto pervenire il proprio contributo istruttorio.

Al ns. prot. n. 678673 del 2.11.2011 è stata acquisita la raccolta firme contro la realizzazione dell'impianto.

La **Comunità Montana Montana dell'Esino Frasassi** con nota loro prot. 6465 del 11.11.2011 ns. prot. 705799 del 17.11.2011, ha trasmesso un contributo tecnico alla valutazione di incidenza.

Questa struttura con ns. nota prot.712140 del 21.11.2011, in risposta alla nota sopra citata della Comunità Montana dell'Esino Frasassi ha fornito alla stessa un chiarimento relativo alla normativa vigente.

La **Provincia di Ancona** con nota loro prot. 5.12.2011, ns. prot. 744598 del 12.12.2011 ha trasmesso il proprio contributo istruttorio conclusivo.



Luogo di emissione	Numero	45/UA2	Pag. 8
Ancona	Data	15.04.2014	

Il **Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee – servizio IV – Tutela e Qualità del Paesaggio**, con nota loro prot. 1466 del 17 gennaio 2012, assunta al ns. prot. n. 49995 del 25.01.2012, ha fornito chiarimenti procedurali per quanto di competenza.

La **Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici delle Marche**, con loro nota prot. 1041 del 20.02.2012, assunta al ns. prot. 100777 del 21.02.2012, ha trasmesso il proprio parere conclusivo.

In data 03.04.2012, al prot. n. 215669, è stata acquisita agli atti una nota da parte di alcuni abitanti di una frazione di Sassoferrato.

La **Comunità Montana Montana dell'Esino Frasassi**, con nota loro prot. n. 4492 del 02.10.2013, assunta al ns. prot. 656703 del 02.10.2013, ha trasmesso il parere relativo alla Valutazione di incidenza.

Con ns. nota prot. n. 751214 del 14.11.2013 si è convocato un **tavolo tecnico** con la ditta e gli enti coinvolti nel procedimento, ritenuto opportuno al fine di poter perfezionare l'istruttoria tecnica con i pareri e/o contributi istruttori non ancora pervenuti, che si è svolto in data **5 dicembre 2013**. Con ns. nota prot. 829776 del 19.12.2013 il verbale del tavolo tecnico, completo di tutti i contributi istruttori e pareri pervenuti, è stato trasmesso alla ditta e agli altri soggetti coinvolti nel procedimento.

Con nota loro prot. 9688 del 23.01.2014, assunta al ns. prot. 53589 del 24.01.2014, la **Regione Umbria** ha trasmesso al proponente e a questa struttura la Determina Dirigenziale n. 256 del 17.01.2014.

Con nota ns. prot. 77814 del 03.02.2014 è stata effettuata, **ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/90**, la comunicazione dei motivi ostativi alla pronuncia favorevole di compatibilità ambientale per il progetto presentato.

Ad oggi non risultano pervenute da parte del Proponente note di riscontro. Si da atto che ad oggi sono pervenute a questa struttura da parte della ditta due Pec, indirizzate alla Regione Umbria.

2.2. - QUADRI DI RIFERIMENTO

2.2.1 - Sintesi del Quadro di riferimento programmatico

(come desunto da elaborati del SIA, certificazioni rilasciate dal Comune e istruttoria interna)

Aspetti inerenti il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato con DACR 175/2005

Il PEAR prevede che, per diminuire la dipendenza energetica dall'esterno della Regione Marche, si faccia riferimento a diversi assi d'azione: risparmio energetico, impiego dell'energie rinnovabili, eco-efficienza energetica.

Relativamente al rispetto dei requisiti ambientali del PEAR il Proponente, nello studio prodotto (elaborato "Relazione studio di impatto ambientale", capitolo 5 "Verifica degli indirizzi ambientali e dei criteri tecnici della DGR n. 829/2007"), attesta il rispetto dei requisiti ambientali della D.G.R. n. 829 del 23 luglio 2007 "Attuazione Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR): Indirizzi ambientali e criteri tecnici per l'inserimento di impianti eolici nel territorio marchigiano".

Relativamente al rispetto dei requisiti energetici si rimanda al procedimento in ambito del D.Lgs. n. 387/03.

Aspetti inerenti le aree naturali protette, il D.P.R. 357/97, recepimento della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat") e aree floristiche

L'area dell'impianto eolico non ricade all'interno di parchi naturali, riserve statali, zone ZPS e SIC, aree floristiche e aree sensibili. I siti di interesse naturalistico più vicini all'impianto eolico risultano essere ad ovest, in direzione del massiccio montuoso di Monte Cucco, e sono:

a) Sito di Interesse Comunitario "Monte Lo Spicchio – Monte Columeo – Valle di S. Pietro" codice SIC IT5320001 (monitorato), distanza minima circa 2.000 metri;



Luogo di emissione	Numero 45/V02	Pag. 9
Ancona	Data 15.04.2014	

- b) Zona di Protezione Speciale "Monte Cucco e Monte Columeo" codice ZPS IT5320018 (monitorata), distanza minima circa 1.250 metri;
c) Area Floristica "Versante est Monte Cucco" codice 047, distanza minima circa 2.000 metri.
Per ulteriori elementi si rimanda agli specifici elaborati di progetto ed ai pareri istruttori rilasciati dagli enti competenti delle regioni Marche e Umbria.

Aspetti inerenti il D.Lgs. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio)

Come specificato anche nella relazione tecnica redatta da questa struttura ai sensi dell'art. 146, comma 8 del D.Lgs.42/2004, allegata alla ns. nota prot. 627535 del 06.10.2011, sono soggetti al rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica parti dell'intervento che ricadono in aree tutelate appartenenti a boschi e fiumi, in particolare:

- parte degli interventi di adeguamento della strada di accesso e per la realizzazione della viabilità di servizio in quanto ricadenti in aree vincolate ex art. 142 comma 1 del DLgs 42/2004, lettera g) – boschi;
- parte dell'elettrodotto di collegamento alla sottostazione di trasformazione ubicata nel territorio del Comune di Sassoferrato, in quanto ricadente nella fascia di rispetto di 150 metri dei fiumi, *aree vincolate ex art. 142 comma 1 del DLgs 42/2004, lettera c).*

Per gli ulteriori aspetti inerenti gli impatti sui beni tutelati si rimanda ai pareri rilasciati dagli Enti competenti delle regioni Marche e Umbria.

Aspetti inerenti il Vincolo idrogeologico (R.D. 30/12/1923)

L'area interessata dal progetto risulta ricadere in zona interessata dal vincolo idrogeologico di cui al R.D. 30/12/1923, ad accezione dell'area di ampliamento della sottostazione.

Aspetti inerenti il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

Gli interventi previsti non ricadono in aree a rischio frana o a rischio esondazione così come individuate dalla Regione Marche con il Piano per l'Assetto Idrogeologico (approvato con D.C.R. n° 116 del 21 gennaio 2004). Per i dettagli si rimanda alla documentazione di progetto, con particolare riferimento all'elaborato SF.00.RG (Rapporto geologico generale).

Aspetti inerenti il Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)

La ricadenza degli interventi in progetto negli ambiti di tutela delle categorie costitutive del paesaggio individuate dal PPAR è analiticamente individuata dal proponente nella tabella riportata nel SIA (pag.13-15 , aerogeneratori, pag. 17-21 elettrodotto interrato) .

Poiché il Piano Regolatore Generale del Comune di Sassoferrato è stato adeguato PPAR, il proponente esamina prevalentemente tale strumento.

Si rileva tuttavia che gli interventi in questione non risulterebbero sottoposti alle prescrizioni del PPAR ai sensi dell'articolo 60 delle NTA del PPAR, in quanto connessi ad opera per la produzione di energia elettrica (peraltro da fonte rinnovabile ai sensi del D. Lgs. n. 387/2003, art. 2, comma 1, lettera a)), ferma restando la sua compatibilità ambientale. La norma citata, infatti, prevede che le prescrizioni di base del Piano non si applicano per le opere pubbliche, i metanodotti e le opere connesse, nonché per quelle di interesse pubblico realizzate dalla SIP e dall'ENEL, previa verifica di compatibilità ambientale. Avendo liberalizzato il D.Lgs. n. 79/1999 il mercato dell'energia, la richiamata esenzione si applica a tutti i produttori e distributori di energia elettrica, non esistendo più allo stato attuale un unico produttore che opera in regime di monopolio.

Tali argomentazioni sono state confermate da due pareri del Servizio Legislativo della Regione Marche (Servizio Attività Istituzionali, legislative e legali della regione Marche, prot. n. 1333349 11/09/2007 ANC_01 e Prot. n. 369 del 22/05/2002, circa la possibilità di applicare l'esenzione dai vincoli del PPAR stabilita dall'art. 60, punto 3c delle NTA del PPAR a tutte le imprese abilitate a realizzare impianti telefonici ed elettrici che sono subentrate alle imprese monopolistiche SIP ed ENEL per il radicale mutamento della disciplina giuridica di settore).

L'opera in questione, inoltre, qualora autorizzata, rientra tra quelle di **pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti** ai sensi del comma 1, articolo 12 del D.Lgs. n. 387/2003, relativo alla promozione dell'energia elettrica da fonte rinnovabile.

Aspetti inerenti il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC)

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona contiene indirizzi e direttive per la redazione dei piani urbanistici comunali subordinati. Poiché il Piano Regolatore Generale, in adeguamento al P.P.A.R.,

rf



Luogo di emissione	Numero 45/044	Pag. 10
Ancona	Data 15.04.2014	

del Comune di Sassoferrato è stato approvato definitivamente con Delibera G.P. n° 72/2006 e con Delibera C.C. n° 34/2006, il proponente rimanda a tale strumento.

Aspetti inerenti il Piano Regolatore Generale (PRG)

Comune di Sassoferrato (certificazione relativa all'assetto territoriale rilasciata in data 19.03.2010 e certificato di destinazione urbanistica rilasciato in data 22/03/2010 trasmessi dal proponente con nota ns. prot. 335963 del 28.05.2010).

Dalla lettura degli elaborati effettuata dal proponente risulta che:

1) l'area dell'impianto eolico Monte Mezzano, Monte Le Siere, Monte Chicosse e Monte Miesola è classificata urbanisticamente come Zona Agricola E1 "Zone agricole di rilevante valore paesistico ambientale (art. 15 N.T.A.);
2) sono presenti due fonti di acqua. 1) fonte a quota 640 m s.l.m. sotto il Monte Mezzano, 2) fonte segnalata come "Fonte Mandorelle" a quota 670 m s.l.m. in corrispondenza della sella tra il Monte Le Siere ed il Monte Chicosse; per tali aree (in particolare per i lavori di realizzazione della viabilità di servizio) si dovranno rispettare le norme di salvaguardia previste per le acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (art. 62/ter N.T.A.);

3) l'area dell'impianto eolico Monte Mezzano, Monte Le Siere, Monte Chicosse e Monte Miesola ricade all'interno degli ambiti di tutela dei crinali (artt. 15, 16 e 17 N.T.A.).

Per quel che riguarda l'ampliamento della sottostazione, dalla lettura delle tavole del PRG del Comune di Sassoferrato risulta che l'area ricade nella zona urbanistica F1 "Aree per impianti di interesse generale, attrezzature e servizi collettivi" (art. 50 N.T.A. del P.R.G.).

Comune di Fabriano (certificazione relativa alla destinazione urbanistica rilasciata in data 08.03.2010, loro prot. 9713 e relativa all'assetto territoriale trasmessa dal proponente con nota ns. prot. 335963 del 28.05.2010).

La certificazione attesta le interferenze degli interventi connessi alla realizzazione della strada di accesso all'impianto eolico con le zonizzazioni del PRG nelle singole particelle catastali.

Classificazione acustica del territorio comunale

Le aree di installazione degli aerogeneratori e delle opere ed interventi accessori ricadono in Classe III – "Aree di tipo misto. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici."

2.2.2. Sintesi dal SIA del quadro progettuale

Descrizione generale dell'intervento.

Il progetto in esame prevede la realizzazione di un impianto eolico sul crinale composto dalle cime di Monte Mezzano (quota 715 metri s.l.m.), Monte Le Siere (823 metri s.l.m.), Monte Chicosse (755 metri s.l.m.) e Monte Miesola (806 metri s.l.m.), situato nella parte occidentale del territorio amministrativo del Comune di Sassoferrato (AN), in corrispondenza dei confini comunali di Fabriano (AN) e Scheggia e Pascelupo (PG).

Si prevede la realizzazione di undici aerogeneratori della potenza unitaria di 2,0 MW, per una potenza complessiva di 22,0 MW, con realizzazione di un elettrodotto interrato di collegamento e relativo ampliamento della sottostazione elettrica, già esistente, situata nei pressi del centro abitato di Sassoferrato.

La produzione annua P50% prevista per l'impianto eolico in esame è pari a 46.661 MW h/anno.

Viabilità

Si prevede di accedere ai margini esterni dell'area tramite la SP n. 47 di Montecucco, costituita da un'unica carreggiata con una corsia per ogni senso di marcia, e all'area dell'impianto eolico tramite la strada vicinale Rucce - Monte Miesola (transito dei mezzi speciali e delle macchine operatrici) e la strada comunale Perticano - Pantana (mezzi del personale e dei mezzi di servizio).

Si prevede l'utilizzo dei seguenti tratti di strade comunali e vicinali (per i dettagli si rimanda in particolare agli elaborati SF.04.04 "Rilievo fotografico viabilità di accesso" e al successivo elaborato SF.11.00.RU "Relazione sulla viabilità prevista in località Rucce (Comune di Fabriano)").

cf



Luogo di emissione Ancona	Numero 451 VAA	Pag. 11
	Data 15.04.2014	

- **Tratto AB:** dalla località Rucce (quota 592 metri s.l.m.), nel territorio amministrativo del comune di Fabriano, sino alla sella (punto B, quota 675 metri s.l.m.) tra il Monte Chicosse ed il Monte Miesola, nel territorio del comune di Sassoferrato.
Il tracciato è costituito da una strada vicinale ad uso pubblico, con fondo stradale costituito da sottofondo in pietrame e strato superficiale di stabilizzato e/o pietrisco proveniente da cave locali. Tale tratto non è interessato dall'interramento dell'elettrodotto.
Negli elaborati SF.I1.00.RU "Relazione sulla viabilità prevista in località Rucce (Comune di Fabriano)" e SF.I1.03.02 "Planimetria catastale variante Rucce" sono dettagliati gli interventi previsti per tale tratto, che consistono principalmente in una modifica all'imbocco della SP n. 47 e nell'allargamento di un tornante.
- **Tratto BC:** dalla sella (punto B, quota 675 metri s.l.m.) tra il Monte Chicosse ed il Monte Miesola sino alla sella (punto C, quota 627 metri s.l.m.) tra il Monte Mezzano e il Monte Le Siere, nel territorio del comune di Sassoferrato.
Si tratta di una strada vicinale con fondo stradale costituito da sottofondo in pietrame e strato superficiale di stabilizzato e/o pietrisco. Tale tratto è interessato dall'interramento dell'elettrodotto
- **Tratto CD:** dalla sella (punto C, quota 627 metri s.l.m.) tra il Monte Mezzano e il Monte Le Siere sino alla strada comunale Perticano-Pantana (punto D, quota 525 metri s.l.m.).
Il tracciato è costituito da una strada vicinale, con fondo stradale costituito da sottofondo in pietrame e strato superficiale di stabilizzato e/o pietrisco. Tratto non interessato dall'interramento dell'elettrodotto.
- **Tratto DE:** dal bivio (punto D, quota 525 metri s.l.m.) della precedente strada vicinale sino all'innesto con la SP n. 47 in località Perticano (punto E, quota 402 metri s.l.m.).
Si tratta di una strada comunale, con fondo stradale con pavimentazione in asfalto (binder e sovrastante tappetino bituminoso). Tratto non interessato dall'interramento dell'elettrodotto.

La viabilità interna all'impianto eolico è costituita in parte da sentieri esistenti in terra battuta ed in parte da nuove strade di servizio, che dovranno essere costruite appositamente per poter accedere alle piazzole degli aerogeneratori:

- **Tratto B - T11** dalla strada vicinale Rucce - Monte Miesola (punto B, quota 675 metri s.l.m.) sino all'aerogeneratore T11 (quota 735 metri s.l.m.).
Il tracciato è costituito da sentieri esistenti in terra battuta e da tratti di nuova costruzione; si prevede di realizzare un sottofondo in pietrame e uno strato superficiale di stabilizzato e/o pietrisco. Tale tratto è interessato dall'interramento dell'elettrodotto.
- **Tratto H-T08:** dalla strada vicinale Monte Miesola - Monte Mezzano (punto H, quota 730 metri s.l.m.) sino all'aerogeneratore T08 (quota 748 metri s.l.m.).
Il tracciato è costituito da sentieri esistenti in terra battuta e da tratti di nuova costruzione, con sottofondo in pietrame e strato superficiale di stabilizzato e/o pietrisco. Tratto interessato dall'interramento dell'elettrodotto.
- **Tratto G-T06:** dalla strada vicinale Monte Miesola - Monte Mezzano (punto G, quota 725 metri s.l.m.) sino all'aerogeneratore T06 (quota 794 metri s.l.m.). Il tracciato è costituito da sentieri esistenti in terra battuta e da tratti di nuova costruzione, con sottofondo in pietrame e strato superficiale di stabilizzato e/o pietrisco. Tratto interessato dall'interramento dell'elettrodotto.
- **Tratto F-T03:** dalla strada vicinale Monte Miesola - Monte Mezzano (punto F, quota 695 metri s.l.m.) sino all'aerogeneratore T03 (quota 704 metri s.l.m.).
Il tracciato è costituito da sentieri esistenti in terra battuta e da tratti di nuova costruzione, con sottofondo in pietrame e strato superficiale di stabilizzato e/o pietrisco. Tratto interessato dall'interramento dell'elettrodotto.
- **Tratto C-T02:** dalla strada vicinale Monte Miesola - Monte Mezzano (punto C, quota 627 metri s.l.m.) sino all'aerogeneratore T02 (quota 708 metri s.l.m.).
Il tracciato è costituito da sentieri esistenti in terra battuta e da tratti di nuova costruzione, con fondo stradale costituito da sottofondo in pietrame e strato superficiale di stabilizzato e/o pietrisco proveniente da cave locali. Tratto interessato dall'interramento dell'elettrodotto

Relativamente alla viabilità, quando le caratteristiche della stessa non risultano essere idonee al transito dei mezzi speciali per il trasporto delle componenti di maggiori dimensioni, si prevede di intervenire tramite raccordi sui tornanti, allargamento della sede stradale, stabilizzazione delle scarpate, adeguamento delle pavimentazioni e taglio selettivo della vegetazione. Oltre all'adeguamento della viabilità esistente si prevede, per il collegamento

27



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 12
Ancona	Data 15.04.2014	

alle piazzole di servizio, la realizzazione di alcuni nuovi tratti in pietrisco rullato, avente una larghezza pari a circa 4,00 metri, che verranno smantellati a fine lavori.

Aerogeneratori e opere connesse (fondazioni e piazzole)

L'aerogeneratore preso come riferimento ai fini dello studio di impatto ambientale è il modello Repower "MM92 Evolution" (potenza unitaria 2,0 MW, diametro del rotore 92 m e altezza della torre al mozzo di 100 metri, per un'altezza complessiva fuori terra pari a 146 metri).

La torre è costituita da diversi conci prefabbricati in acciaio, a sezione circolare e di forma tronco-conica, cavi internamente, assemblati in opera. Il loro diametro è pari a circa 4,30 metri alla base e a circa 3,00 metri in sommità. Al suo interno la torre contiene i cavi per il trasporto dell'energia elettrica dal rotore al trasformatore, posto alla base della torre ed appoggiato sulla fondazione, nonché la scala interna, che consente di effettuare gli interventi di manutenzione.

Si prevede di poggiare ogni aerogeneratore su dei plinti di fondazione in cls armato, poggianti su un magrone con pianta quadrata (lato di circa 15,20 metri ed altezza di circa 0,10 metri, per un volume di 23 metri cubi), e composti da un parallelepipedo con pianta quadrata con lato di 15,00 metri ed un'altezza di 1,20 metri, con sovrapposto un tronco di piramide a base quadrata con base inferiore di lato pari a 15,00 metri, base superiore di lato pari a 5,50 metri ed altezza di 1,05 m nell'asse mediano: il volume dei singoli plinti così composti è di circa 411 mc. Il volume di sterro per ogni aerogeneratore è di 793,60 mc, quello di riporto pari a 359 mc.

Complessivamente, per tutti gli 11 aerogeneratori il volume di sterro ammonta a 8.729,60 metri cubi, il volume del magrone a 254,10 metri cubi, il volume delle fondazioni a 4.521,00 metri cubi e il volume di rinterro a 3.954,50 metri cubi.

Per il montaggio degli aerogeneratori si prevede, in fase di cantiere, la realizzazione di piazzole di servizio con dimensioni in pianta di 45 metri per 25 metri e un'area di circa 1.125 mq. Il riepilogo dei movimenti terra per la realizzazione delle piazzole è il seguente:

Aero.	sterro (mc)	riporto (mc)	sterro in eccesso (mc)	riporto in eccesso (mc)
T01	1.124,276	997,944	126,332	
T02	578,225	597,494		19,269
T03	1.195,806	1.303,024		107,218
T04	612,763	610,193	2,570	
T05	1.538,185	1.383,808	154,377	
T06	784,618	920,525		135,906
T07	754,817	820,863		66,046
T08	829,862	746,109	83,753	
T09	822,671	782,905	39,766	
T10	958,960	877,865	81,095	
T11	1.708,950	1.946,252		237,302
Tot.	10.909,133	10.986,982	487,893	565,741

Cavidotti e rete elettrica

L'energia prodotta da ciascun aerogeneratore è trasformata da bassa a media tensione per mezzo del trasformatore installato a bordo navicella, e quindi trasferita al quadro MT posto alla base di ogni torre. L'energia elettrica prodotta verrà poi trasportata dall'elettrodotto (interrato di circa 1,20 metri), il cui tracciato seguirà prevalentemente quello stradale ed in alcuni tratti attraverserà dei campi, sino all'esistente sottostazione elettrica (che dovrà essere in parte ampliata) situata in prossimità del centro abitato di Sassoferrato.

L'elettrodotto percorre la viabilità di servizio (tratti B-T11, H-T08, G-T06, F-T03, C-T02, per una lunghezza di 5.199 metri), poi prosegue lungo il tratto BC (per una lunghezza di 3.246 metri) e giunge alla sottostazione elettrica seguendo il seguente percorso, che può essere suddiviso in due tratti:

- Dalla strada vicinale Monte Miesola – Monte Mezzano (punto G, quota 725 metri s.l.m.) sino al centro abitato di Gaville (quota 333 metri s.l.m.).

Strada con sottofondo in terra battuta e pietrame che collega il centro abitato di Gaville con il crinale di Monte Mezzano – Monte Miesola (3.102 metri);



Luogo di emissione	Numero 45/VA2	Pag. 13
Ancona	Data 15.04.2014	

- Dal centro abitato di Gaville (quota 333 metri s.l.m.) sino alla sottostazione elettrica esistente (quota 314 metri s.l.m.) nel centro abitato di Sassoferrato.

Il tracciato segue diverse strade comunali, con fondo stradale pavimentato in asfalto (7.796 metri).

L'elettrodotto percorre 8.445 metri internamente all'impianto eolico e 10.898 metri esternamente allo stesso, per una lunghezza complessiva di 19.343 metri.

Ampliamento della sottostazione esistente

La consegna dell'energia elettrica avviene in prossimità del centro abitato di Sassoferrato, ampliando la Cabina Primaria di Enel Distribuzione "Sassoferrato", tramite una nuova Cabina Elettrica di Trasformazione 132/30 kV. L'accesso alla Cabina del produttore avviene mediante un breve raccordo carrabile con accesso dalla strada esistente.

Interventi di recupero ambientale

Le tipologie degli interventi di recupero ambientale previsti in progetto sono riportate nell'elaborato "Recupero ambientale. Abaco degli interventi di ingegneria naturalistica", contenente gli schemi progettuali delle opere di ingegneria naturalistica comunemente impiegati nei casi di sistemazioni di scarpate stradali, piste di servizio, sentieri e percorsi escursionistici, sistemazioni di frane e smottamenti di versante, sistemazione idrauliche della rete idrografica minore, sistemazioni idraulico-agrarie dei terreni agricoli e forestali e, più in generale, negli interventi di manutenzione diffusa del paesaggio. Si tratta di interventi da realizzare con materiali reperibili sul posto: le tecniche di ingegneria naturalistica riguardano interventi di rivestimento di terreni, di stabilizzazione di pendii e di consolidamento di scarpate; tramite semina a spaglio, idrosemina, trapianto dal selvatico di zolle erbose, impianto di arbusti, impianto di alberi, gradonata con talee, viminata con arbusti, palizzata viva con arbusti, canaletta in legname e pietrame, palificata viva ad una parete, palificata viva a doppia parete, muro a secco rinverdito, scogliera rinverdita.

Fase di dismissione

Al termine del ciclo di vita dell'impianto eolico, stimato intorno ai 25-30 anni, se non ricorrono le condizioni per il revamping (aggiornamento tecnologico) si procede al suo smantellamento e al conseguente ripristino dei luoghi. Nella fase di dismissione verranno eseguite le stesse lavorazioni eseguite nel cantiere in fase di costruzione ma con ordine invertito; lo smontaggio degli aerogeneratori prevede, una volta che le varie parti siano state calate a terra, la loro sezionatura, in modo da ridurre le dimensioni dei pezzi e permettere quindi l'impiego di automezzi di minori dimensioni. Tali attività di smontaggio producono le stesse problematiche della fase di costruzione (emissioni di polveri prodotte dagli scavi, dalla movimentazione di materiali sfusi, dalla circolazione dei veicoli di trasporto su strade sterrate, ecc.) e i disturbi provocati dal rumore del cantiere e del traffico dei mezzi pesanti. I siti dismessi degli aerogeneratori vengono quindi restituiti alla condizione e agli usi originari: sono realizzati gli interventi necessari per il modellamento del terreno, la stesura di terreno vegetale dove necessario, le lavorazioni agronomiche richieste per il tipo di copertura vegetale previsto e gli impianti di vegetazione, in accordo con le associazioni vegetali rilevate.

Per i dettagli si rimanda alla documentazione di progetto.

2.2.3. Sintesi dal SIA del quadro ambientale

Geologia, geomorfologia, idrogeologia

Inquadramento geologico

Nella formazione direttamente interessata dai punti di installazione degli aerogeneratori si distinguono tre membri: l'inferiore calcareo-selcifero, il mediano calcareo-marnoso o marnoso e il superiore, di nuovo calcareo-selcifero.

La Scaglia Cinerea rappresenta la formazione di base nell'area ove è ubicata la sottostazione elettrica da ampliare. È costituita in prevalenza da marne e calcari silicei e marnosi, ben stratificati, grigio-verdastri se inalterati altrimenti ossidati con colorazioni ocracee.

Nella zona sono presenti inoltre depositi superficiali di origine continentale (Depositati eluvio colluviali, Depositati alluvionali terrazzati, Detriti di versante), che coinvolgono prevalentemente la sottostazione elettrica (depositati eluviali sovrapposti a depositati alluvionali), il caviodotto e la viabilità di accesso.

zf



Inquadramento geomorfologico

Secondo quanto riportato nella relazione geologica, nelle aree interessate dalle installazioni non si rilevano forme di instabilità. Con riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), le perimetrazioni più prossime sono le seguenti:

Aerogeneratori

Codice	Tipologia	Attività	Pericolosità	Rischio	Distanza minima
F-12-1963	SC	Q	P2	R2	280 m da T10
F-12-1967	SC	A	P3	R2	285 m da T10
F-12-1971	CR	I	P3	R1	150 m da T03
F-12-1982	FC	I	P1	R1	150 m da T03
F-12-1986	FC	I	P1	R1	210 m da T01
F-12-1989	CR	A	P4	R2	285 m da T01

I progettisti ritengono che gli aerogeneratori saranno esterni a perimetrazioni riportate nella cartografia PAI, e che sul posto non è possibile rilevare elementi che confermino l'esistenza di processi in atto o in stato di quiescenza.

Cavidotto

Codice	Tipologia	Attività	Pericolosità	Rischio	Località
F-12-1913	SC	Q	P2	R2	Liceto - Strada comunale
F-12-1915	SC	Q	P2	R2	Liceto - Strada comunale
F-12-1920	SC	Q	P2	R1	Liceto - Strada comunale
F-12-1921	CO	A	P3	R1	Liceto - Strada comunale
F-12-1922	SC	Q	P2	R2	Liceto - Strada comunale

Sottostazione elettrica

Codice	Tipologia	Attività	Pericolosità	Rischio	Distanza minima
F-12-1823	CO	A	P3	R1	60 m

Idrogeologia

L'analisi dell'ambito considerato evidenzia la presenza di litologie con caratteristiche idrogeologiche riferibili alle classi di permeabilità II-III, IV e V.

Per i dettagli si rimanda alla documentazione di progetto, con particolare riferimento all'elaborato SF.00.RG (Rapporto geologico generale).

Ombra portata e fenomeno di shadow-flickering

Ombra portata

Per lo studio dell'evoluzione delle ombre portate da un aerogeneratore sono state condotte delle simulazioni tabellari per tre giorni caratteristici dell'anno (21 dic, 21 mar/21 set e 21 giu). Note le coordinate geografiche medie dell'impianto, nelle tabelle sono state riportate nelle colonne: (a) l'ora di riferimento (con l'ora dell'alba e del tramonto), (b) l'azimut (l'angolo orizzontale rispetto all'asse Nord-Sud), (c) l'altezza solare (l'angolo verticale misurato a partire dal piano orizzontale), (d) la posizione dell'ombra (angolo orizzontale misurato in un goniometro destrorso di 360° avente lo 0° coincidente con il Nord) e la lunghezza dell'ombra portata sul piano orizzontale. I valori alti riscontrabili in corrispondenza dell'alba e del tramonto sono solo teorici in quanto in quelle ore della giornata vi sono ancora scarse condizioni di luce e quindi le ombre portate si confondono con la penombra naturale.

Fenomeno di shadow-flickering

Lo studio di tale fenomeno è contenuto nell'elaborato SF.I1.SIA.05, "Relazione sugli effetti di shadow flickering". Per il calcolo di tali effetti è stato utilizzato un programma di calcolo che determina l'incidenza temporale (ore/anno) in cui tale fenomeno interessa un determinato recettore.

Nell'area dell'impianto non sono presenti fabbricati. I recettori considerati nei calcoli, corrispondenti in linea generale ai centri abitati più vicini, sono i seguenti:

ef



Luogo di emissione	Numero	45/VAA	Pag. 15
Ancona	Data	15.04.2014	

- A. Pantana 1 (Sassoferrato - Marche);
- B. Pantana 2 (Sassoferrato - Marche);
- C. Montebollo (Scheggia e Pascelupo - Umbria);
- D. Colmicoso (Sassoferrato - Marche);
- E. Casalvento (Sassoferrato - Marche);
- F. Piaggia Secca (Sassoferrato - Marche).

Nel caso di Pantana (comune di Sassoferrato), vista la relativa vicinanza dall'impianto, sono stati considerati due recettori (Pantana 1 e Pantana 2). Pantana 2, in particolare, rappresenta un fabbricato isolato ubicato circa 300 m a Sud della frazione Pantana (comune di Sassoferrato). E' stato scelto perché risulta l'edificio più vicino all'impianto (circa 435 metri da T01).

Le conclusioni dello studio sono che per nessun recettore il fenomeno dello "shadow flickering" incide per più di 100 ore/anno. Per tutti i recettori l'incidenza è inferiore a 20 ore/anno, ad eccezione di "Pantana 2", in cui la durata complessiva del fenomeno è pari a circa 74 ore/anno. Viene inoltre riportata, per ciascuna macchina, la durata annua complessiva del fenomeno sui 6 recettori. L'impatto maggiore è generato dall'aerogeneratore T01 (circa 47 ore all'anno).

In assenza di riferimenti normativi viene considerato come livello limite quello di 100 ore all'anno, previsto dalla legislazione tedesca.

Dall'esame dei risultati si evince che durate del fenomeno superiori a 100 ore/annue, oltre a non interessare fabbricati residenziali e/o produttivi, non coinvolgono le vie di comunicazione principali. Sono interessate solo strade sterrate che peraltro risultano chiuse al traffico per buona parte del loro sviluppo. Si deve infine evidenziare che, oltre alle ipotesi di calcolo cautelative elencate in precedenza, è stata assunta la totale assenza di ostacoli naturali (piante, ecc.) e artificiali (edifici, ecc.) che in qualche modo potrebbero attenuare, almeno in alcuni punti, l'incidenza del fenomeno.

Per i dettagli dello studio si rimanda agli specifici elaborati di progetto.

Suolo e sottosuolo

L'impatto sul suolo si determina in fase di realizzazione e in fase di dismissione.

In fase di realizzazione esso deriva dall'adeguamento della viabilità esistente, dalla realizzazione della viabilità di servizio e delle piazzole di montaggio, dalle occupazioni temporanee necessarie per il montaggio degli aerogeneratori, dalle opere di connessione elettrica (elettrodotto interrato), dalle opere di fondazione e dall'occupazione permanente di suolo della singola torre.

In progetto, al fine di limitare gli impatti, si prevedono le seguenti soluzioni tecniche:

- Individuazione per l'installazione degli aerogeneratori delle aree a pericolosità geomorfologica minore;
- Recupero ambientale e ripristino delle aree interessate da scavi, riporti, modifiche del soprassuolo e variazioni della copertura vegetale tramite impiego di tecniche di ingegneria naturalistica.
- Copertura di gran parte del plinto di fondazione con uno strato di terreno di spessore superiore a 0,80 metri.

Fase di dismissione

Gli impatti in fase di dismissione sono dovuti principalmente alla realizzazione di scavi per la rimozione degli elementi di fondazione superficiali e loro successivo reinterro, nonché alla rimozione delle linee elettriche interrate e al successivo ripristino del piano viabile.

Atmosfera

In fase di cantiere, le emissioni in atmosfera sono determinate dai gas di scarico (principalmente anidride carbonica (CO₂), ossidi di zolfo (SO_x), ossidi di azoto (NO_x) e particolato fine (PM₁₀) dei mezzi meccanici impiegati. Al fine di minimizzare tali impatti, in progetto si prevede di porre la massima attenzione relativamente alla manutenzione degli automezzi.

Per limitare gli impatti determinati dalle polveri che si potrebbero produrre in alcune fasi di lavoro (scavi, sbancamenti, demolizioni di roccia, trasporto, attività di carico/scarico) si prevedono alcuni accorgimenti, tra cui la

2f



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 16
Ancona	Data 15.04.2014	

bassa velocità di transito degli autoveicoli, la bagnatura delle piste di servizio con pavimentazione in pietrisco, il lavaggio delle ruote degli autocarri in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento dei materiali, la bagnatura e/o copertura con teloni del materiale trasportato dagli autocarri, la pulizia delle strade pubbliche utilizzate.

Effetti positivi sull'ambiente

Tenendo conto delle principali emissioni associate alla generazione elettrica, si può prevedere che ogni MWh di energia elettrica prodotta dall'impianto eolico consentirà di ridurre l'immissione in atmosfera di 1,000 tonnellate di CO₂, 0,0014 tonnellate di SO_x, 0,0019 tonnellate di NO_x e 0,00023 tonnellate di polveri sottili. Considerando una produzione di 46.661 MWh/anno, la riduzione dei principali inquinanti atmosferici risulta essere:

- riduzione CO₂: 46.661,000 t/anno
- riduzione SO_x: 65,325 t/anno
- riduzione NO_x: 88,655 t/anno
- riduzione polveri sottili: 10,732 t/anno.

Sistema idrico

In fase di realizzazione i progettisti non prevedono interferenze con il reticolo idrografico superficiale e con l'assetto idrogeologico generale. Inoltre, poichè le fondazioni delle torri sono di tipo a plinto superficiale, con piano di appoggio collocato a poco più di tre metri di profondità rispetto al piano di campagna, si ritiene che le stesse non producano alcuna interferenza con l'ambiente idrico profondo della zona. Al fine di limitare il rischio di rilascio di carburanti, lubrificanti ed altri idrocarburi nelle aree di cantiere, si prevede di verificare giornalmente i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi e di effettuare il parcheggio dei mezzi meccanici e l'esecuzione dei rifornimenti di carburanti e lubrificanti su un'area attrezzata e impermeabilizzata.

In fase di esercizio non sono previsti impatti su tale matrice, mentre in fase di dismissione valgono le stesse considerazioni effettuate per l'impatto in fase di cantiere.

Rumore e vibrazioni

Durante le fasi di realizzazione e di dismissione dell'opera, l'impatto acustico è determinato principalmente dalla circolazione degli autoveicoli e dal funzionamento delle macchine operatrici. I progettisti ritengono necessario un monitoraggio del livello acustico di fondo nell'area interessata dai lavori e presso i recettori residenziali più prossimi alla stessa, reputando possibile l'attivazione, a cantiere aperto, di un monitoraggio delle immissioni sonore. Si prevede di richiedere deroghe ai limiti massimi per i periodi temporali nei quali verranno eseguite attività particolarmente rumorose o verranno realizzate opere in prossimità di ricettori sensibili.

Per ridurre gli impatti su tale componente il progetto prevede diversi accorgimenti, tra cui lo svolgimento dell'attività di cantiere tra le ore 07.00 del mattino e le ore 20.00 della sera, mentre l'utilizzo di macchinari particolarmente rumorosi viene limitato alle fasce orarie dalle ore 08.00 alle ore 12.30 e dalle ore 14.30 alle ore 19.00. I conducenti degli automezzi e delle macchine operatrici dovranno rispettare obbligatoriamente i percorsi stabiliti dal progetto. Si prevede inoltre l'utilizzo di pannelli fonoassorbenti e di parte del materiale di scavo degli sbancamenti per formare barriere temporanee tra l'area di cantiere ed i ricettori;

In fase di esercizio le emissioni sonore devono rispettare i valori limite di emissione ed i valori limite di immissione, assoluti e differenziali, stabiliti dal D.M. 14.11.1997. Relativamente a tale matrice, sono stati redatti gli elaborati SF.SIA.08a (Studio di impatto acustico), SF.SIA.08b (Indagine fonometrica) e SF.SIA.08c (Simulazione post operam e valutazione del clima acustico), dai quali emerge il rispetto dei limiti di legge.

Campi elettromagnetici

Si prevede di trasferire alla sottostazione di trasformazione l'energia elettrica prodotta mediante un cavidotto interrato; il cui tracciato passa lontano da luoghi adibiti a possibili permanenze superiori a quattro ore al giorno. Sulla base dell'elaborato "Studio impatto elettromagnetico" i progettisti affermano che i campi elettrici e magnetici



Luogo di emissione	Numero	45/VAA	Pag. 17
Ancona	Data	15.04.2014	

associati alla linea interrata siano trascurabili, in considerazione della tensione limitata di esercizio, della disposizione ravvicinata dei conduttori ed all'effetto schermante del rivestimento del cavo e del terreno, e che l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici sarà:

- inferiore al limite di 5.000 V/m di cui al D.P.C.M. 8 luglio 2003;
- inferiore al limite di 100 μ T di cui al D.P.C.M. 8 luglio 2003;
- inferiore al valore di attenzione di 10 μ T di cui al D.P.C.M. 8 luglio 2003, nelle aree gioco per l'infanzia, in ambienti abitativi, in ambienti scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere;
- inferiore all'obiettivo di qualità di 3 μ T, di cui al D.P.C.M. 8 luglio 2003, per la progettazione di nuovi elettrodotti o di aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere;
- inferiore al valore di 0,2 μ T nei luoghi con possibili permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere.

Relativamente al cavidotto interrato, la DPA è di 1 metro dall'asse dello scavo, che individua dunque una fascia di rispetto di 2 metri per la singola terna, ed una DPA di 0,40 metri dall'asse dello scavo che individua una fascia di rispetto di 0,80 metri per la doppia terna: considerando che all'interno delle fasce di rispetto individuate non sono presenti né previste attività o edifici con destinazione d'uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza di persone superiore a quattro ore, si ritiene che dal punto di vista elettromagnetico l'impianto eolico in oggetto non rappresenta un pericolo per la salute pubblica.

Le cabine di trasformazione MT/BT presenti all'interno dei piloni di sostegno degli aerogeneratori sono interessate da valori di corrente molto elevati: per queste, la DPA che deve essere rispettata dalle pareti della cabina (involucro del pilone) è di 5,35 metri e definisce una fascia di rispetto che può essere rappresentata da una corona circolare di spessore pari alla DPA attorno al pilone;

Relativamente alla sottostazione di trasformazione, si considera il confine come fascia di rispetto, in quanto all'esterno di tale confine non si riescono a distinguere i valori di campo elettromagnetico dal rumore di fondo; inoltre, all'interno della stazione non è prevista la permanenza di personale, se non per brevi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Calcolo della massima gittata di una pala in caso di distacco

Il calcolo della massima gittata di una pala in caso di distacco è stato effettuato assimilando il moto del sistema a quello di un sistema rigido non vincolato, trascurando tutte le resistenze e gli attriti opposti dall'aria e ipotizzando che tutto il peso della pala sia concentrato nel suo centro di massa.

Dai calcoli eseguiti risulta che la gittata massima si ha per l'aerogeneratore T10, la cui pala potrebbe atterrare, nelle peggiori condizioni, alla distanza di 153.27 metri. La torre T02 è invece quella per cui è più vasta la zona di possibile impatto al suolo (63035 mq).

Dismissione dell'impianto e il ripristino dello stato dei luoghi

Considerando la vita media stimata per un impianto eolico di circa 25 anni, è stato previsto il progetto dismissione dell'impianto eolico. Nella fase di progettazione delle opere (strade, fondazioni, ecc.) sono state adottate soluzioni ed accorgimenti tecnici con caratteristiche di reversibilità e previste le necessarie risorse finanziarie per realizzare il ripristino.

Paesaggio e Beni culturali

L'impostazione metodologica proposta per la valutazione dell'impatto paesaggistico segue in linea di massima quanto previsto dalla Regione Toscana, così come anche riportato nelle linee guida per l'inserimento paesaggistico degli impianti eolici del MIBAC, considerando i seguenti strumenti:

- Aree di studio;
- Strumenti di indagine;
- Categorie oggetto di valutazione.

Le aree di studio sono così definite:

- Area di Impatto Locale (AIL): area occupata dal sito di impianto, il cui perimetro include gli aerogeneratori, gli annessi tecnici e la rete stradale interna di servizio; nel progetto, l'area contenuta all'interno dell'involucro di



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 18
Ancona	Data 15.04.2014	

tutte le circonferenze di raggio pari a tre volte il diametro del rotore, con centro negli undici aerogeneratori dell'impianto;

- Area di Impatto Potenziale (AIP): area circolare all'interno della quale è prevedibile si manifestino gli impatti più significativi. Nel progetto, l'area contenuta dall'involuppo di tutte le circonferenze di raggio pari a 10 km, con centro negli undici aerogeneratori dell'impianto, che interessa i territori amministrativi dei comuni di Sassoferrato (sito dell'impianto e della sottostazione), Fabriano, Genga (Provincia di Ancona), Cantiano, Frontone, Serra Sant'Abbondio (Provincia di Pesaro), Fossato di Vico, Sigillo, Costacciaro, Scheggia e Pascelupo, Gubbio (Provincia di Perugia).

Nella prima relazione paesaggistica prodotta dal proponente, assunta al ns. prot. n. 150260 del 24.02.2010, sono stati individuati nove punti vista a livello di area locale (corrispondente all'AIL):

- Punto 1: Sassoferrato, strada vicinale Monte Mezzano – Monte Miesola (quota 683 m s.l.m.); Punto 2: Sassoferrato, cima di Monte Mezzano (quota 715 m s.l.m.);
- Punto 3: Sassoferrato, pendici di Monte Mezzano (quota 650 m s.l.m.);
- Punto 4: Sassoferrato, strada vicinale Monte Mezzano – Monte Miesola (quota 715 m s.l.m.);
- Punto 5: Sassoferrato, strada vicinale Monte Mezzano – Monte Miesola (quota 722 m s.l.m.); Punto 6: Sassoferrato, vista da una delle cime (quota 794 m s.l.m.) di Monte Chicosse verso il Monte Miesola (quota 806 m s.l.m.);
- Punto 7: Sassoferrato, strada vicinale Monte Mezzano – Monte Miesola (quota 675 m s.l.m.); Punto 7/1: Sassoferrato, strada vicinale Monte Mezzano – Monte Miesola (quota 675 m s.l.m.);
- Punto 7/2: Sassoferrato, strada vicinale Monte Mezzano – Monte Miesola (quota 675 m s.l.m.); Punto 7/3: Sassoferrato, strada vicinale Monte Mezzano – Monte Miesola (quota 675 m s.l.m.);
- Punto 8: Sassoferrato, strada vicinale Monte Mezzano – Monte Miesola (quota 690 m s.l.m.);
- Punto 9: Sassoferrato, vista dal Monte Miesola (quota 806 m s.l.m.) verso il Monte Chicosse (755 m s.l.m.).

Sono stati inoltre individuati quattro punti di vista per riprendere l'ampliamento della sottostazione elettrica esistente in corrispondenza del centro abitato di Sassoferrato:

- Punto 10: Area sottostazione Sassoferrato. Ingresso alla Cabina Primaria "Sassoferrato" (quota 314 m s.l.m.) di ENEL Distribuzione;
- Punto 11: Area sottostazione Sassoferrato. Particolare degli impianti elettrici della Cabina Primaria "Sassoferrato" (quota 314 m s.l.m.);
- Punto 12: Area sottostazione Sassoferrato. Vista dalla collina soprastante la Cabina Primaria "Sassoferrato" (quota 314 m s.l.m.) e dell'area interessata dall'ampliamento;
- Punto 13: Area sottostazione Sassoferrato. Particolare delle linee aeree di alta tensione in ingresso ed in uscita dalla Cabina Primaria "Sassoferrato" (quota 314 m s.l.m.) e dell'area interessata dall'ampliamento.

Il contesto paesaggistico e l'area dell'intervento vengono descritti in progetto analizzando in modo sintetico geologia, copertura vegetale e fitocenosi, fauna, storia e beni storico-culturali, popolazione, classificazione del paesaggio.

Per valutare l'entità dell'interferenza visiva sono stati condotti i seguenti studi:

- studio ed analisi delle interferenze visive attraverso il metodo delle Zone di Impatto Visivo (ZVI);
- studio ed analisi delle interferenze visive con i beni storico-culturali rilevati dal PPAR 1990 Regione Marche 1990;
- simulazioni mediante fotomontaggio.

Per la individuazione delle Zone di Impatto Visivo (ZVI), corrispondenti alla Zona di Impatto Potenziale (AIP), e per le simulazioni mediante fotomontaggio, sono stati adottati i seguenti parametri:

- altezza del punto di vista 1,60 metri;
- altezza del bersaglio pari all'altezza totale degli aerogeneratori (complessivi 146,0 metri).

Lo studio e l'analisi delle interferenze visive attraverso il metodo delle Zone di Impatto Visivo (ZVI) sono stati condotti per singolo aerogeneratore e per l'intero impianto eolico. Lo studio è stato articolato su tre fasi successive:



Luogo di emissione	Numero 45/V022	Pag. 19
Ancona	Data 15.04.2014	

- 1) preparazione del modello digitale del terreno;
- 2) definizione della griglia di calcolo ed elaborazioni;
- 3) predisposizione di reports cartografici e tabellari.

L'analisi è stata effettuata per i soli comuni delle Marche, in quanto i progettisti hanno ritenuto ininfluenza l'interferenza visiva dell'impianto eolico sul territorio dell'Umbria per la copertura del complesso montuoso di Monte Cucco.

Nello studio prodotto sono state considerate sei classi di impatto visivo, funzioni della percentuale di altezza totale visibile delle singole macchine (0,0÷16,7%, 16,7÷33,3%, 33,3÷50,0%, 50,0÷66,7%, 66,7÷83,3%, 83,3÷100,0%). Per ciascuna delle classi di impatto è stata quindi determinata l'incidenza superficiale nell'ambito dei 10 km di distanza dalla macchina, ed i risultati sono stati riassunti in una tabella.

Per l'impianto nel suo insieme, la classe di impatto è funzione del numero di macchine visibili dal generico nodo di calcolo (da 1 a 2, da 3 a 4, da 5 a 6, da 7 a 8, da 9 a 10, 11). Per ciascuna delle classi di impatto è stata quindi determinata l'incidenza superficiale nell'ambito dei 10 km di distanza dalla macchina più vicina. I risultati sono stati riassunti in una tabella.

Studio ed analisi delle interferenze visive con i beni storico-culturali rilevati dal PPAR Marche 1990

Per verificare il grado di interferenza visiva dei beni rilevati dal PPAR Marche 1990 si è provveduto ad individuare i comuni interessati dalla ZVI, l'elenco di tutti i beni rilevati nei comuni dal PPAR Marche 1990 (pari a complessivi 261 beni), i beni storico-culturali interni alla ZVI (pari a complessivi 105), i beni storico-culturali interni alla ZVI da cui è possibile vedere anche una sola macchina (che risultano essere in numero di 61) e a valutare il grado di interferenza visiva dei 61 beni storico culturali rispetto alle macchine dell'impianto eolico. I risultati dello studio sono stati raggruppati in varie tabelle.

Simulazioni mediante fotomontaggio

Per valutare l'interferenza visiva sia a livello di Area di Impatto Potenziale (AIP) sia di Area di Impatto Locale (AIL) sono state effettuate delle simulazioni mediante fotomontaggi.

Punti di vista e fotomontaggi all'interno dell'Area di Impatto Potenziale (AIP), corrispondente alla Zona di Impatto Visivo (ZVI) dell'impianto eolico:

- Punto di vista V04a: Comune di Scheggia e Pascelupo (PG), località Montebello. Vista del Monte Mezzano.
- Punto di vista V04b: Comune di Scheggia e Pascelupo (PG), località Montebello. Vista del Monte Mezzano e parte del Monte Le Siere.
- Punto di vista V05: Comune di Fabriano, località Montarone.
- Punto di vista V06: Comune di Fabriano, zona industriale.
- Punto di vista V07: Comune di Fabriano, Strada Statale Fabriano – Sassoferrato.
- Punto di vista V08: Comune di Sassoferrato, belvedere della Rocca.
- Punto di vista V09: Comune di Sassoferrato, località Montelago.

Punti di vista e fotomontaggi all'interno dell'Area di Impatto Locale (AIL):

- Punto di vista V01: Comune di Sassoferrato, Monte Miesola.
- Punto di vista V02: Comune di Sassoferrato, prati di Monte Chicosse.
- Punto di vista V03a: Comune di Sassoferrato, prati di Monte Le Siere.
- Punto di vista V03b: Comune di Sassoferrato, prati di Monte Le Siere.

Per gli esiti delle valutazioni e le conclusioni si rimanda allo studio proposto, nonché ai pareri e ai contributi istruttori pervenuti, riportati al successivo punto.

Relazione paesaggistica integrativa (elaborato SF.11.00.RPI)

A seguito delle richieste effettuate nel corso del Tavolo tecnico del 29 marzo 2011, è stato effettuato l'aggiornamento del rilievo fotografico dell'area vasta e dei fotomontaggi dai siti più significativi. I punti di vista riguardano sia la Regione Marche (comuni di Sassoferrato e di Fabriano) sia la Regione Umbria (comuni di Scheggia/Pascelupo e di Costacciaro).



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 20
Ancona	Data 15.04.2014	

Regione Marche - Comune di Sassoferrato

In questa fase si è effettuato il rilievo fotografico (e relativo fotomontaggio) da quelle località per le quali in origine erano state effettuate solo delle fotosimulazioni (Rocca di Sassoferrato e centro abitato di Montelago), a cui sono state aggiunte le viste dal cimitero di Murazzano e dalla strada provinciale per Montelago (nei pressi del deposito idrico comunale).

- Punto di vista V08 Sassoferrato (AN), località Rocca di Sassoferrato
- Punto di vista V09 Sassoferrato (AN), località Murazzano cimitero
- Punto di vista V10 Sassoferrato (AN), località Montelago chiesa
- Punto di vista V11 Sassoferrato (AN), località Montelago deposito idrico

Regione Marche - Comune di Fabriano

Sono state elaborate nove fotosimulazioni dell'impianto con punti di vista ubicati all'interno del territorio comunale, in corrispondenza o in prossimità dei beni storici (PPAR Marche 1990) rispetto ai quali l'impianto è più vicino e comunque visibile. Le fotosimulazioni sono riportate nell'elaborato SF.I1.SIA.03 (Fotomontaggi e simulazioni).

Sono state inoltre ridefinite le ZVI relative all'intero impianto, in cui la mappatura è stata effettuata in funzione di un Indice di Impatto che tiene conto della somma delle altezze visibili delle macchine e della distanza del nodo di calcolo dalle macchine stesse. Le ZVI sono riportate, assieme ai punti di vista dei fotomontaggi e delle simulazioni, negli elaborati SF.I1.SIA.01 (ZVI con definizione dell'indice di impatto - Parte Nord) e SF.I1.SIA.02 (ZVI con definizione dell'indice di impatto - Parte Sud), mentre i criteri di calcolo sono illustrati nell'elaborato SF.I1.SIA.03.

- Punto di vista S01: (PPAR Marche 1990 FA_C6) Fabriano (AN), località Bastia;
- Punto di vista S02: (PPAR Marche 1990 FA_C71) Fabriano (AN), località Varano;
- Punto di vista S03: (PPAR Marche 1990 FA_C16) Fabriano (AN), località Cantia Alta;
- Punto di vista S04: (PPAR Marche 1990 FA_C58) Fabriano (AN), località S. Donato;
- Punto di vista S05: (PPAR Marche 1990 FA_C25) Fabriano (AN), località Ciaramella;
- Punto di vista S06: (PPAR Marche 1990 FA_C31) Fabriano (AN), località Colle Stellano;
- Punto di vista S07: (PPAR Marche 1990 FA_C48) Fabriano (AN), località Nebbiano;
- Punto di vista S08: (PPAR Marche 1990 FA_C42) Fabriano (AN), località Marischio;
- Punto di vista S09: (PPAR Marche 1990 FA_C47) Fabriano (AN), località Nazzano.

Regione Umbria

Sono stati elaborati sette fotomontaggi relativi a punti di vista ubicati nel territorio della Provincia di Perugia, dei quali 6 ricadenti nel comune di Scheggia e Pascelupo ed uno ricadente in comune di Costacciaro. I punti di vista, tra cui si menzionano l'Eremo di Monte Cucco e la Grotta di Monte Cucco, sono riportati, assieme all'ubicazione dei beni storici, negli elaborati SF.I1.SIA.01 (ZVI con definizione dell'indice di impatto - Parte Nord) e SF.I1.SIA.02 (ZVI con definizione dell'indice di impatto - Parte Sud), mentre i fotomontaggi sono inclusi nell'elaborato SF.I1.SIA.03 (Fotomontaggi e simulazioni). Per quanto attiene alle ZVI, alla Regione Umbria ed ai relativi enti è stato fornito l'elaborato SF.SIA.U2 in cui la rappresentazione è stata estesa a 15 km di distanza dall'impianto, limitatamente al territorio umbro.

- Punto di vista V04a Scheggia e Pascelupo (PG), località Montebollo
- Punto di vista V04b Scheggia e Pascelupo (PG), località Montebollo
- Punto di vista V12 Scheggia e Pascelupo (PG), località Congiuntoli Abbazia di Sant'Emiliano Punto di vista V13 Scheggia e Pascelupo (PG), località Pascelupo cinta muraria
- Punto di vista V14 Scheggia e Pascelupo (PG), località Monte Cucco Eremo di San Girolamo
- Punto di vista V15 Scheggia e Pascelupo (PG), località Col di Peccio incrocio Strada Provinciale
- Punto di vista V16 Costacciaro (PG), località Monte Cucco Grotta di Monte Cucco

Nella Relazione paesaggistica integrativa, inoltre, viene effettuato un raffronto con le indicazioni del DM 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" relativamente all'adozione di elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e nel territorio degli impianti eolici, con particolare riferimento alle misure di mitigazione adottate in progetto, riepilogate in una tabella.



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 21
Ancona	Data 15.04.2014	

Per i dettagli si rimanda agli elaborati di progetto, con particolare riferimento agli elaborati SF.00.RP (Relazione paesaggistica) e SF.I1.00.RPI (Relazione paesaggistica integrativa), nonché ai pareri e contributi istruttori pervenuti nel corso del procedimento e riportati al successivo punto 2.3.

Flora, vegetazione e fauna

Flora e vegetazione

Le trasformazioni su flora e vegetazione interessano sostanzialmente: "boschi di latifoglie" (per alcuni brevi tratti di viabilità), "pascoli cespugliati" per 5 aerogeneratori (opere di fondazione e piazzole di servizio) e alcuni tratti di viabilità interna, "prato pascoli" per 5 aerogeneratori (opere di fondazione, piazzole di servizio) ed alcuni tratti di viabilità interna, "cespugliati" per 1 aerogeneratore (opere di fondazione e piazzole di servizio) e alcuni tratti di viabilità interna, "coltivi" per ampliamento della Sottostazione.

Fauna

I progettisti ritengono, in sintesi, quanto segue.

Per la zona oggetto di studio, relativamente alla componente avifaunistica svernante, la scarsità di osservazioni, sia come numero di specie che come numero di individui, suggerisce un ruolo marginale per lo svernamento dei diversi gruppi ornitici. Da segnalare due specie di interesse conservazionistico (gracchio corallino e gru). La nidificazione è stata accertata, tra i rapaci, per falco pecchiaiolo, gheppio, poiana, lodolaio, allocco. Da segnalare che alcuni aerogeneratori insistono su aree di alimentazione del gheppio. Altri Falconiformi di maggior interesse conservazionistico, presumibilmente nidificanti nell'area vasta (Parco del Monte Cucco e ZPS Monte Catria e Monte Strega) quali biancone, aquila reale, astore e falco pellegrino, sono stati rilevati anche nell'area di studio. Più frequente la presenza del biancone, più occasionale quella delle altre specie (osservate ciascuna in 2 singole occasioni nell'anno di studio). L'aquila reale presenta la maggiore vulnerabilità specie/specifica secondo la bibliografia (UE, 2010), per quanto concerne il rischio di collisione.

Per quanto riguarda le altre specie di uccelli non appartenenti ai rapaci, nell'area di studio sono state segnalate 55 specie, di cui 43 Passeriformi; 44 specie sono state rinvenute nidificanti certe o probabili, 11 solo in migrazione. 4 sono le specie nidificanti (succiacapre, tottavilla, averla piccola, ortolano) incluse nell'allegato I alla Direttiva Uccelli, tutte legate ad ambienti aperti e/o cespugliati, il cui habitat sarà, pertanto, interessato dalle modifiche e dalla presenza degli aerogeneratori. Altre specie da segnalare sono i Picidi (picchio verde, picchio rosso maggiore, picchio rosso minore), specie forestali e alcuni Passeriformi (ciuffolotto, cincia bigia, sterpazzola, sterpazzolina, lui bianco, strillozzo).

Per quanto concerne la migrazione, ridotto è stato sia il numero di specie, che il numero di individui registrati in migrazione nell'anno di monitoraggio (14 esemplari accertati in fase pre-riproduttiva, attraverso uno sforzo di oltre 230 ore, appartenenti a 7 specie, 5 soli individui in migrazione post-riproduttiva). Almeno nella stagione analizzata, l'area di studio non è stata interessata da flussi migratori. Tutto ciò induce a pensare che quest'area sia compresa nell'ambito di una migrazione ad ampio raggio, senza evidenti "colli di bottiglia".

Per il rischio di collisione, una certa attenzione va posta, in particolare, all'aquila reale (presente in maniera sporadica ma con elevato rischio specie/specifico) e al biancone (presente in maniera più assidua ma con rischio di collisione più basso). La componente migratoria, dati gli scarsi numeri registrati almeno nell'anno di studio, non appare in questo caso particolarmente degna di preoccupazione.

Anche per il gruppo tassonomico dei Chiroteri, la bibliografia sugli impatti generati dagli impianti eolici riporta dati con un'elevata variabilità. Nell'area di studio sono state segnalate 6 specie (di cui il *Rhinolophus ferrumequinum* con pochi contatti) che utilizzano l'area soprattutto per le attività di foraggiamento. Non sono state rilevate specie migratrici, anche se non è da escludere un loro passaggio nella zona. La maggior parte delle segnalazioni è relativa alle due specie più ubiquitarie (*P. kuhlii*, *H. savii*) e secondariamente a *P. pipistrellus*, con una struttura della comunità non significativamente diversificata. Le specie presenti non sembrano particolarmente sensibili alla perdita di habitat, mentre sussiste il rischio di collisione, la cui probabilità rimane di difficile previsione. Dalle indagini preliminari, sembra che i pipistrelli utilizzino l'area soprattutto per le attività di foraggiamento, mentre, vista l'assenza di edifici e di foreste particolarmente strutturate o con alberi vetusti, è presumibile che la disponibilità di roost non sia particolarmente elevata. Dal momento che i valori degli indici chilometrici non risultano elevati né sono state registrate specie migratrici, il rischio di collisione con le strutture eoliche non sembrerebbe particolarmente critico, seppur sempre degno di attenzione.

Si raccomanda l'esecuzione del monitoraggio post-operam per la verifica degli effettivi impatti sulla fauna, con particolare riferimento a Uccelli e Chiroteri, nel rispetto del protocollo BACI, con particolare attenzione al periodo migratorio e riproduttivo ed alle aree utilizzate a fini trofici, soprattutto nel periodo di maggiore criticità (aprile-



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/VAA2	Pag. 22
	Data 15.04.2014	

maggio) con cadenza settimanale, per almeno due anni. Qualora gli effetti fossero valutati di entità non trascurabile (sulla base del monitoraggio post-operam), con particolare riferimento ai possibili fenomeni di migrazione di rapaci che possono interessare l'area oggetto d'intervento e/o specie di particolare interesse conservazionistico, potrà essere valutata l'introduzione di interventi di mitigazione, quali ad esempio il fermo impianto in determinate giornate dell'anno in periodi ritenuti critici.

Appendice D. DEL SIA: componente botanico-vegetazionale, faunistica, ecosistemica

Al fine di caratterizzare dal punto di vista floristico e faunistico (con particolare attenzione all'avifauna e in particolare modo a Falconiformi e Strigiformi) tutta la zona in oggetto, nell'arco temporale compreso tra marzo 2010 e gennaio 2011 è stato effettuato dalla società Hystrix S.r.l. di Fano (PU) uno studio, con rilevamenti di campo e su base bibliografica.

I monitoraggi svolti sono riferiti all'area di studio così come definita nell'elaborato di progetto SF.I1.SIA.04 "Analisi dei parametri naturalistico-ambientali". La Valutazione di incidenza (D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., D.G.R. n. 220 del 09/02/2010), sviluppata in un documento specifico (elaborato SF.I1.SIA.RVI), esamina le possibili incidenze concentrandosi, come richiesto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE sugli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 limitrofi, seppur esterni, all'area di studio.

ASPETTI FLORISTICO – VEGETAZIONALI

A seguito di sopralluoghi e indagini in sito sono state individuate le tipologie vegetazionali presenti nelle zone di posizionamento degli aerogeneratori e nella viabilità di servizio, che all'interno del SIA sono raggruppate in tabelle, alle quali si rimanda per i dettagli.

Sotto il profilo del valore riferibile alle "fitocenosi" rilevate, nella relazione si rileva quanto segue:

Tipologie vegetali nei siti di cantiere (principali specie)	Valore
Boschi cedui con <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Quercus pubescens</i> , <i>Quercus cerris</i> .	basso
Cespuglieti con <i>Juniperus communis</i> , <i>Juniperus oxycedrus</i> , <i>Spartium junceum</i> , <i>Cytisus sessilifolius</i> , <i>Coronilla emerus</i> , <i>Crataegus monogyna</i> , <i>Prunus spinosa</i> , <i>Lonicera etrusca</i> , <i>Rosa canina</i> , <i>Rubus fruticosus</i> , <i>Cotinus coggygria</i> .	scarso
Pascoli cespugliati con <i>Bromus erectus</i> , <i>Brachypodium rupestre</i> , <i>Onobrychis viciifolia</i> , <i>Trifolium repens</i> , <i>Trifolium pratense</i> , <i>Vicia sativa</i> , <i>Helichrysum italicum</i> , <i>Taraxacum officinale</i> , <i>Arbusti</i> : <i>Juniperus oxycedrus</i> , <i>J. communis</i> , <i>Prunus spinosa</i> , <i>Rosa canina</i> .	scarso
Prato-pascoli con <i>Bromus erectus</i> , <i>Brachypodium rupestre</i> , <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Lagurus ovatus</i> , <i>Dactylis glomerata</i> , <i>Onobrychis viciaefolia</i> , <i>Taraxacum officinale</i> , <i>Trifolium pratense</i> , <i>Trifolium repens</i> .	basso
Coltivi in rotazione con ordinamenti colturali di tipo "cerealicolo-foraggero"	basso

Impatto su aree boscate (boschi di latifoglie)

Uso delle risorse

- eliminazione 5.060 mq. di bosco di latifoglie per rettificare l'accesso di Rucce e l'adeguamento della viabilità di servizio interna.
- inquinamento alle aree boscate per perdite di combustibili e lubrificanti.
- emissione di polveri e gas di scarico.
- produzione di rifiuti.

Le interferenze riguardano la viabilità di accesso e di servizio (tratti N05-T05; N06-T06; N07-T07; variante Rucce). Le aree interessate risultano dalla tabella di basso valore qualitativo, con soprassuoli le cui caratteristiche stazionali (profondità ed evoluzione del suolo, aridità, coniferamenti, acclività) ne caratterizzano il lento accrescimenti ed il grado di copertura. I progettisti ritengono che le opere indicate non abbiano incidenza significativa.

Impatto su cespuglieti

Uso delle risorse :

- eliminazione di 19.499 mq. di cespuglieto per opere riguardanti viabilità di servizio (tratti N01-T01; N09-T11), opere di fondazione e piazzole di montaggio (sito T11). Inquinamento alle aree boscate per perdite di combustibili e lubrificanti.
- emissione di polveri e gas di scarico.
- compattamento del suolo.

rf



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/VAA	Pag. 23
	Data 15.06.2014	

- produzione di rifiuti.

Gli interventi sulla viabilità di servizio riguardano allargamenti della sede stradale in zone a scarsa densità arbustiva, mirando ad utilizzare piste già esistenti che verranno ampliate nella misura sufficiente a consentire il passaggio di mezzi con eliminazione selettiva dei soggetti interferenti. In progetto si ritiene che le opere indicate non incidano significativamente sugli stessi.

Impatto su pascoli cespugliati

Uso delle risorse :

- Eliminazione di 19.499 mq. di pascolo cespugliato per opere riguardanti: la viabilità di servizio (tratti N01-T01; N02-T02; N03-T03; N08-T08) opere di fondazione e piazzole di montaggio (siti T01; T02; T03; T07; T08);
- Inquinamento alle aree boscate per perdite di combustibili e lubrificanti;
- Emissione di polveri e gas di scarico;
- Compattamento del suolo;
- Produzione di rifiuti.

Si reputa che nel complesso i p. cespugliati risultino di scarso valore floristico e che, di conseguenza, gli interventi previsti abbiano un impatto trascurabile .

Impatto su prato-pascoli

- Eliminazione di 41.185 mq. di prato-pascolo per opere riguardanti la viabilità di servizio (tratti N03-T03; N04-T04; N05-T05; N06-T06; N07-T07; T07-T08; N08-T09; N09-T11; N10-T10; variante Rucce), opere di fondazione e piazzole di montaggio (siti T04; T05; T06; T09; T010).
- Inquinamento alle aree boscate per perdite di combustibili e lubrificanti.
- Emissione di polveri e gas di scarico.
- Compattamento del suolo.

Si ritiene che il sito sia di basso valore floristico e che gli interventi sullo stesso risultino, nel complesso, poco significativi.

Impatto su coltivi

- Eliminati 513 mq. di coltivo per opere riguardanti la viabilità di servizio (variante Rucce) e l'ampliamento della sottostazione.
- Inquinamento per perdite di combustibili e lubrificanti.
- Emissioni di polveri e gas di scarico.
- Produzione di rifiuti.

Si ritiene necessario minimizzare il disturbo alla vegetazione nella fase di cantiere, ponendo in essere misure volte, al contempo, ad evitare preventivamente l'innescò di fenomeni erosivi e ripristinando in maniera opportuna la vegetazione preesistente e compensandone le perdite.

Opere di mitigazione per la componente floristico-vegetazionale

In progetto si prevedono le seguenti opere di mitigazione.

Fase di cantiere:

- L'accesso all'area di cantiere dovrà avvenire esclusivamente attraverso la viabilità esistente o quella di servizio prevista dal progetto.
- Adottare, durante la fase di cantiere, tutti i provvedimenti necessari per evitare sversamenti accidentali di materiali quali ad esempio combustibili e olii delle macchine operatrici, in modo da eliminare tutte le possibilità d'inquinamento del terreno, delle acque e danneggiamenti alla vegetazione.
- Il materiale di scavo derivante dalle opere di fondazione e dalle altre strutture se non riutilizzato nella realizzazione dell'opera dovrà essere allontanato dalla zona.
- Prevedere nell'area di cantiere una corretta regimazione delle acque meteoriche ai fini della prevenzione di fenomeni erosivi .
- I percorsi interni al cantiere dovranno essere progettati in modo da evitare che i mezzi circolino sulle zone non interessate dagli interventi .
- I materiali di rifiuto dell'attività di cantiere, particolarmente quelli pericolosi quali gli olii dovranno essere confinati in apposite aree predisposte e smaltiti secondo le norme che vigono in materia.



Luogo di emissione	Numero 45/102	Pag. 24
Ancona	Data 15.04.2014	

Fase di esercizio.

- Le attività di manutenzione all'impianto dovranno mirare anche a monitorare il buon esito delle opere di rinverdimento e consolidamento effettuate sui siti di cantiere ed eventualmente di realizzare ulteriori interventi di ripristino in tal senso, qualora si rendessero necessari.
- Adottare, (come già durante la fase di cantiere), tutti i provvedimenti necessari per evitare sversamenti accidentali di materiali quali ad esempio combustibili e olii delle macchine operatrici, in modo da eliminare tutte le possibilità d'inquinamento del terreno e delle acque.
- I materiali di rifiuto dell'attività manutentiva, particolarmente quelli pericolosi quali gli olii dovranno essere confinati in apposite aree predisposte e smaltiti secondo le norme che vigono in materia.

Fase di dismissione.

- Le operazioni di smantellamento dell'impianto terranno conto delle opere di mitigazione già previste in fase di cantiere.
- Terminata la fase di durata economica dell'impianto, verranno realizzate le opere di rinaturalizzazione dei siti.
- Regimazione delle acque superficiali al fine di prevenire eventuali fenomeni erosivi.

FAUNA ED ECOSISTEMI

Tipologie di impatto generato da parchi eolici su fauna ed ecosistemi

- Rischio di collisione: Uccelli e pipistrelli possono collidere con le varie parti della turbina o con strutture annesse, come i cavi elettrici. Il livello di mortalità dipende molto dalla posizione del sito e varia da una specie all'altra. La scala e il grado di disturbo determinano la significatività dell'impatto, così come la disponibilità e la qualità degli altri habitat idonei nelle vicinanze, in grado di ospitare gli animali allontanati.
- Effetto barriera: i Parchi eolici, soprattutto di grandi dimensioni con decine di turbine eoliche, possono costringere gli uccelli o i mammiferi a cambiare direzione, sia durante le migrazioni che nelle normali attività di foraggiamento.
- Perdita e/o degrado di habitat: L'entità della perdita diretta di habitat derivanti dalla costruzione di un parco eolico e delle infrastrutture annesse dipende dalle dimensioni, dall'ubicazione e dal disegno del progetto. Gli effetti possono essere più estesi quando si registra interferenza coi processi idrologici e geomorfologici. L'entità della perdita dipende dalla rarità e vulnerabilità degli habitat interessati e/o della loro importanza come sito di alimentazione, riproduzione o svernamento, in particolare per le specie di interesse conservazionistico a livello europeo.

Analisi degli impatti potenziali del progetto

Perdita e/o degrado di habitat

- Fase di cantiere: In fase di cantiere si attua la maggior parte delle modifiche, anche se alcune risultano dicarattere temporaneo grazie alle opere di ripristino ambientali previste al termine del cantiere. È il caso, ad esempio, dell'elettrodotto interrato, la cui lunghezza complessiva risulta essere di 8.445 m per la parte interna all'impianto eolico e di 10.898 m per la parte esterna, per una lunghezza complessiva di 19.343 m. Il tracciato dell'elettrodotto seguirà la viabilità esistente o quella di servizio di nuova realizzazione all'interno del parco eolico. Anche nella parte esterna seguirà tracciati stradali già esistenti, in terra battuta nel primo tratto, asfaltati nel secondo.

La sottrazione di habitat relativa all'adeguamento della viabilità esistente si esplica lungo i margini stradali interessando pertanto gli ambiti ecotonali. Tali modifiche risultano situate in ambienti che risentono già dell'effetto margine e del disturbo della strada, anche se rafforzano, in parte, l'effetto di frammentazione ecologica. Nelle zone a minor altitudine coinvolgono essenzialmente ambiti residuali agricoli inframmentati da zone boscate, a quote maggiori prevalentemente gli incolti ai bordi stradali e alcune fasce boscate, arbustive e prative.

- Fase di esercizio: Il progetto prevede alcune opere di ripristino ambientale e interventi di ingegneria naturalistica, che permettono di considerare alcune modifiche come temporanee. Alcuni interventi determinano invece modifiche che perdurano almeno per l'intera durata di vita dell'impianto, prevista in 25-30 anni. Le trasformazioni interessano sostanzialmente: "boschi di latifoglie " (per alcuni brevi tratti di viabilità), "pascoli cespugliati" per 5 aerogeneratori (opere di fondazione e piazzole di servizio) e alcuni tratti di viabilità interna, "prato pascoli" per 5 aerogeneratori (opere di fondazione, piazzole di servizio) ed alcuni tratti di viabilità interna, "cespugliati" per 1 aerogeneratore (opere di fondazione e piazzole di servizio) e alcuni tratti di viabilità interna, "coltivi" per ampliamento della Sottostazione.

27



Luogo di emissione	Numero 45/V02	Pag. 25
Ancona	Data 15.04.2014	

- Fase di dismissione e ripristino dello stato dei luoghi: Al termine del ciclo di vita dell'impianto eolico, stimato intorno ai 25-30 anni, se non ricorrono le condizioni per il revamping (aggiornamento tecnologico) dell'impianto stesso, si dovrà procedere al suo smantellamento e conseguente ripristino dei luoghi. I siti dismessi degli aerogeneratori saranno quindi restituiti alla condizione e agli usi originari; saranno realizzati gli interventi necessari per il modellamento del terreno, la stesura di terreno vegetale dove necessario, le lavorazioni agronomiche richieste per il tipo di copertura vegetale prevista e gli impianti di vegetazione in accordo con le associazioni vegetazionali rilevate.

Disturbo e allontanamento delle specie

- Fase di cantiere: Nella fase di cantiere si registra un aumento del rumore e delle vibrazioni a causa della circolazione degli autoveicoli presenti nel cantiere, delle lavorazioni delle macchine operatrici (autogru, escavatori, pale, minipale, ecc.) e del funzionamento di macchinari (generatori di energia elettrica, compressori, ecc.). L'importanza di questo fattore di disturbo nei confronti della fauna dipende dall'entità, dalla durata e dalla stagionalità (cronoprogramma), oltre che dall'importanza del sito per lo svolgimento delle funzioni biologiche delle specie e la disponibilità di altri habitat idonei nelle vicinanze, che possono ospitare la fauna in allontanamento. Al fine di stabilire il livello di disturbo in fase di cantiere, va considerato che esso dipende da: tipologia e caratteristiche dei mezzi di cantiere, personale impiegato; viabilità prevista, movimenti terra, cronoprogramma e tempistiche.
- Fase di esercizio: In fase di esercizio il disturbo può essere causato dall'impatto visivo, dal rumore e dalle vibrazioni delle turbine eoliche, più che dalle attività correlate alla gestione del parco eolico, dal momento che la manutenzione ordinaria coinvolge personale di poche unità, facendo ipotizzare un impatto decisamente limitato.
- Fase di dismissione e ripristino dello stato dei luoghi: Nella fase di dismissione verranno eseguite le stesse lavorazioni eseguite nel cantiere, pertanto le attività di smontaggio producono le stesse problematiche della fase di costruzione (emissioni di polveri prodotte dagli scavi, dalla movimentazione di materiali sfusi, dalla circolazione dei veicoli di trasporto su strade sterrate, ecc.) e i disturbi provocati dal rumore del cantiere e del traffico dei mezzi pesanti.

Sottrazione/modifica di habitat, disturbo e "avoidance"

L'effetto di disturbo potrebbe rendere, almeno in parte, gli habitat meno ospitali per le specie, andandosi a sovrapporre all'effetto dovuto alla sottrazione/modifica di habitat, che si attesta, su un totale di 6 ettari circa. Nel cantiere l'interferenza, non trascurabile, ma temporanea, è dovuta al disturbo dei mezzi e delle lavorazioni in atto. Nella fase di attività del parco eolico può invece verificarsi un effetto di "avoidance" delle aree interessate dagli aerogeneratori.

La sottrazione di habitat è particolarmente importante per specie che necessitano di territori ampi e che per questa ragione si trovano in natura con densità basse. A questa categoria appartengono i rapaci diurni specializzati, almeno per l'attività trofica, su ambienti particolari. Nelle Marche tra gli esempi più evidenti ci sono quelli dell'aquila reale e del biancone. Specie con home-range di svariate decine di chilometri quadrati catturano la maggior parte delle loro prede nelle praterie, per cui la perdita anche temporanea di frazioni del loro territorio di caccia può avere conseguenze sul successo della riproduzione. Altro gruppo potenzialmente sensibile è rappresentato da specie legate ad habitat poco diffusi e per questo rare nel territorio regionale. In particolare nella regione vanno segnalate quelle legate alle praterie secondarie e primarie, ad esempio il succiacapre, il calandro, la tottavilla e l'averla piccola, tutte di interesse comunitario o il fringuello alpino, lo spioncello e il sordone, legati alle praterie primarie, ambiente molto raro.

Nel corso dei monitoraggi sono state rilevate le seguenti specie che potrebbero risentire di tali effetti. (per i dettagli si rimanda alla relazione naturalistica):

- la nidificazione probabile o accertata di 2 Accipitridi (falco pecchiaiolo e poiana) e 2 Falconidi (gheppio e lodolaio);
- la segnalazione di 19 Falconiformi in migrazione da marzo a settembre, appartenenti a 8 specie (5 Accipitridi, 3 Falconidi);
- una migrazione pre-riproduttiva con 14 individui segnalati, appartenenti a 7 specie (5 Accipitridi, 2 Falconidi), in oltre 230 ore di osservazione da marzo a giugno;
- una migrazione post-riproduttiva con 5 individui segnalati, appartenenti a 3 specie (2 Accipitridi, 1 Falconide), in 130 ore di osservazione da agosto a settembre;

rf



Luogo di emissione	Numero	Pag.
Ancona	451002	26
	Data	
	15.04.2014	

- la frequentazione dell'area di studio da parte di specie di elevato interesse conservazionistico (biancone, astore, aquila reale, falco pellegrino) nidificanti nell'area vasta (Parco del Monte Cucco, comprensorio del Monte Catria);
- la segnalazione di 3 coppie di allocco in periodo riproduttivo; • la segnalazione di 3 specie nel periodo invernale (sparviere, poiana e gheppio), che hanno frequentato l'area di studio in modo poco assiduo, e di nessuna specie di Strigiforme.
- tra le altre specie svemanti, oltre ai Turdidi (in particolare cesena e tordo sassello) si segnala la presenza di picchio verde e picchio rosso maggiore; la loro fenologia è riferibile alla sedentarietà, con particolare frequentazione delle aree più basse.

Relativamente ai dettagli sulla frequentazione dell'area di studio da parte dei rapaci e degli altri uccelli non rapaci, si rimanda agli specifici elaborati di progetto "Analisi parametri naturalistico-ambientali" (SF.11.SIA.04), e "Relazione per la Valutazione di Incidenza" (SF.11.SIA.RVI).

Effetto barriera

- Fase di cantiere Il rischio non si concretizza in tale fase.
- Fase di esercizio La significatività di tale effetto dipende dalle dimensioni del parco eolico, dalla spaziatura, dal disegno e dall'allineamento delle turbine, nonché dalla capacità di spostamento e di adattamento delle specie.
- Fase di dismissione e ripristino dello stato dei luoghi: Il rischio non si concretizza in tale fase.

Rischio di collisione

- Fase di cantiere: Tale rischio si concretizza nella solo fase di esercizio, per la presenza delle turbine in movimento.
- Fase di esercizio: Particolare attenzione deve essere posta anche alle popolazioni di specie rare e vulnerabili già minacciate da altri fattori antropici, come la perdita di habitat, tra cui le specie nell'allegato I della Direttiva Uccelli. Alti livelli di mortalità sono stati registrati per grifone (*Gyps fulvus*) e gheppio (*Falco tinnunculus*) nei parchi eolici in Spagna, aquila di mare (*Haliaeetus albicilla*) in Germania e Norvegia, nibbio reale (*Milvus Milvus*) in Germania (UE, 2010). Poiché alcune di queste specie sono già rare o in declino, particolare attenzione va posta alla sussistenza di ulteriori fonti di rischio a cui l'impatto può sommarsi e che può accrescere il tasso di mortalità. Anche per quanto riguarda i passeriformi non tutte le ricerche hanno ottenuto le stesse evidenze: alcuni studi (Farfan et al., 2009) non hanno rilevato un aumento del tasso di mortalità a causa della presenza delle turbine eoliche, né un forte effetto di avoidance nei pressi dell'impianto. Per quanto concerne la situazione marchigiana, il PEAR sottolinea come i gruppi degni di maggior attenzione sono i rapaci diurni e notturni, i chiroteri e gli uccelli in migrazione, mentre per altri gruppi come le comunità di galliformi o passeriformi nidificanti, allo stato attuale delle conoscenze il rischio sembra essere minore. Analizzando il contesto dell'area di studio, uniche due specie in allegato I alla Dir. Uccelli segnalate sono il gracchio corallino e la gru, la cui presenza nell'area di studio appare occasionale. Per quanto concerne i rapaci che con certezza utilizzano l'area per la nidificazione (falco pecchiaiolo, lodolaio, poiana, gheppio, allocco), si tratta di specie abbastanza diffuse nel panorama regionale, a parte il falco pecchiaiolo, unica delle 5 specie elencate in allegato I alla Direttiva Uccelli. Maggiore attenzione in virtù del loro valore conservazionistico, anche se non presenti in maniera continuativa nell'area di studio, richiedono aquila reale, biancone, pellegrino, astore. Per quest'ultima specie, tipicamente forestale, non sembra sussistere un rischio consistente. Per il biancone e il pellegrino la probabilità di incidenza non sembra elevata, anche se possibile; maggior il rischio segnalato per l'aquila reale, la cui presenza nell'area è risultata comunque sporadica nell'anno di studio (2 segnalazioni), non facendo supporre un utilizzo stabile e/o continuativo dei rilievi in oggetto, anche se, con probabilità, la zona rientra nel suo vasto home-range. Per quanto concerne la componente di rapaci migratori, il monitoraggio di questa componente ha evidenziato un flusso tipicamente ad ampio raggio, come avviene lungo l'Appennino, senza particolari concentrazioni, toccando tutta l'area di indagine.
- Fase di dismissione e ripristino dello stato dei luoghi: Il rischio di collisione viene a cessare in tale fase.

Impatti potenziali del progetto sui chiroteri

I possibili impatti sui pipistrelli sono: perdita di habitat di caccia in fase di costruzione di strade di accesso, fondazioni, ecc, perdita di rifugi a causa di costruzione di strade di accesso, fondazioni, ecc emissione di

27



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 27
Ancona	Data 15.04.2014	

ultrasuoni, perdita di zone di caccia perché i pipistrelli evitano la zona, perdita o spostamento dei corridoi di volo, collisione coi rotori.

Anche per quanto riguarda questo gruppo tassonomico, la bibliografia sugli impatti ingenerati degli impianti eolici riporta dati che presentano un'ampia variabilità, passando da situazioni in cui si è registrata una scarsa mortalità ad altri con valori di 0,26-2,04 individui/aerogeneratore/anno. Anche in questo caso i livelli di rischio possono variare decisamente a seconda delle specie e della localizzazione degli impianti: la presenza di corridoi di migrazione e/o zone di rifugio come grotte e zone umide fa aumentare notevolmente il pericolo per questi mammiferi.

Per quanto concerne la zona di studio, complessivamente, il monitoraggio effettuato ha portato all'individuazione di 5 diverse specie di pipistrelli che utilizzano la zona per le attività di foraggiamento: *Rhinolophus ferrumequinum* (rinolofo maggiore), *Pipistrellus pipistrellus* (pipistrello nano), *Pipistrellus kuhlii* (pipistrello albolimbato), *Hypsugo savii* (pipistrello di Savi), *Eptesicus serotinus* (serotino). In considerazione dei numerosi fattori che intervengono e condizionano il rischio per queste specie, è necessario un attento monitoraggio post-operam, al fine di determinare con precisione eventuali rischi connessi all'interazione dei pipistrelli con le turbine eoliche costituenti l'impianto e sviluppare al contempo soluzioni atte a mitigarli.

Opere di mitigazione e compensazione proposte

Al fine di ridurre, evitare o mitigare gli impatti negativi in progetto vengono previsti i seguenti accorgimenti:

- Attenta disposizione degli aerogeneratori all'interno dell'impianto eolico in considerazione della mitigazione degli impatti, in termini di orientamento, spaziatura ed ubicazione. Secondo le indicazioni della letteratura scientifica andrebbe evitato il posizionamento delle turbine in un'unica linea, soprattutto se questa risulta perpendicolare alla direzione principale delle traiettorie di volo e andrebbe lasciato un corridoio tra le turbine. Nel caso dell'impianto in oggetto, la distanza lineare tra le turbine non scende mai sotto i 250 m, e il posizionamento appare parzialmente sfasato.
- Aumento della visibilità delle turbine per ridurre il rischio di collisione. Tale provvedimento, che potrebbe essere utile per la fauna diurna per aumentare la visibilità degli aerogeneratori, entra però in contrasto con la necessità di ridurre al minimo l'impatto paesaggistico dei parchi eolici.
- Conduttori elettrici interrati. Il progetto prevede l'interramento, per l'intera estensione, dell'elettrodotto di collegamento tra stazione elettrica e impianto eolico.
- Attenta calendarizzazione in fase di costruzione, con limitazione degli interventi nel periodo riproduttivo (aprile-luglio)
- Individuare durante la fase di costruzione dell'impianto ogni soluzione tecnica per ridurre la dispersione di polveri anche in ambienti lontani da luoghi abitati, sia nel sito che nelle aree circostanti. Tra queste soluzioni vi sono ad esempio: la bassa velocità di transito degli autoveicoli, la bagnatura delle piste di servizio con pavimentazione in pietrisco, il lavaggio delle ruote degli autocarri in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento dei materiali, la bagnatura e/o copertura con teloni del materiale trasportato dagli autocarri, la pulizia delle strade pubbliche utilizzate.
- Ripristino delle condizioni ante operam di tutte le aree interessate dalle opere non più necessarie alla fase di esercizio, in particolare piste ed aree di cantiere o di deposito materiali;
- Prevedere la dismissione e lo smantellamento al termine della vita utile dell'impianto
- Effettuazione di un monitoraggio post-operam per l'effettiva verifica dello status della componente faunistica, con particolare sforzo nei periodi della nidificazione e della migrazione. Nel caso si rilevassero numerosi eventi di mortalità della fauna andrebbe valutata attentamente la possibilità di bloccare gli aerogeneratori situati nei punti più critici nelle giornate di migrazione più intensa.

Considerazioni conclusive

I molteplici fattori in gioco riguardo l'interazione avifauna/aerogeneratori, che vanno dalla localizzazione degli impianti all'eco-etologia delle diverse specie (abbondanza relativa, distribuzione della risorsa trofica, uso del territorio ecc.), non permettono di prevedere con sicurezza l'interferenza di un progetto con l'avifauna e la chiropterofauna presente, tanto più in un territorio articolato come quello italiano (Pagnoni e Bertasi, 2010). Tuttavia, le indagini di campo svolte nell'anno di rilevamento e l'analisi della bibliografia e degli studi di settore, assieme a considerazioni in merito alle caratteristiche territoriali in relazione alle opere progettuali previste, hanno portato a una serie di considerazioni, di seguito riassunte.



Luogo di emissione	Numero 451V02	Pag. 28
Ancona	Data 15.04.2014	

- Per quanto concerne la componente avifaunistica svernante la scarsità di osservazioni, sia come numero di specie che come numero di individui, suggerisce, per la zona oggetto di studio, un ruolo marginale per lo svernamento dei diversi gruppi ornitici. Da segnalare due specie di interesse conservazionistico come gracchio corallino e gru, anche se la loro presenza nell'area di studio appare sporadica.
- La nidificazione è stata accertata, tra i rapaci, per falco pecchiaiolo, gheppio, poiana, lodolaio, allocco. Più interessante il primo, più diffusi nel panorama regionale e non particolarmente esigenti in termini di habitat ed alimentazione, gli altri. La bibliografia (UE, 2010) non segnala, per il falco pecchiaiolo, particolare sensibilità rispetto al rischio di collisione e al cambiamento dell'habitat. Da segnalare che alcuni aerogeneratori insistono su aree di alimentazione del gheppio.
- Altri Falconiformi di maggior interesse conservazionistico, presumibilmente nidificanti nell'area vasta (Parco del Monte Cucco e ZPS Monte Catria e Monte Strega) quali biancone, aquila reale, astore e falco pellegrino, sono stati rilevati anche nell'area di studio. Più frequente la presenza del biancone, più occasionale quella delle altre specie (osservate ciascuna in 2 singole occasioni nell'anno di studio). L'astore, specie elusiva e tipicamente forestale, non è direttamente interessata dalle modifiche degli habitat. L'aquila reale presenta la maggiore vulnerabilità specie/specifica secondo la bibliografia (UE, 2010), per quanto concerne il rischio di collisione.
- Per quanto riguarda le altre specie di uccelli non appartenenti ai rapaci, nell'area di studio sono state segnalate 55 specie, di cui 43 Passeriformi; 44 specie sono state rinvenute nidificanti certe o probabili, 11 solo in migrazione. 4 sono le specie nidificanti (succiacapre, tottavilla, averla piccola, ortolano) incluse nell'allegato I alla Direttiva Uccelli, tutte legate ad ambienti aperti e/o cespugliati, il cui habitat sarà, pertanto, interessato dalle modifiche e dalla presenza degli aerogeneratori. Altre specie da segnalare sono i Picidi (picchio verde, picchio rosso maggiore, picchio rosso minore), specie forestali e alcuni Passeriformi (ciuffolotto, cincia bigia, sterpazzola, sterpazzolina, lui bianco, strillozzo).
- Per quanto concerne la migrazione, ridotto è stato sia il numero di specie, che il numero di individui registrati in migrazione nell'anno di monitoraggio (14 esemplari accertati in fase pre-riproduttiva, attraverso uno sforzo di oltre 230 ore, appartenenti a 7 specie, 5 soli individui in migrazione post-riproduttiva). Appare evidente che, almeno nella stagione analizzata, l'area di studio non è stata interessata da flussi migratori. Alla scarsa consistenza numerica si aggiunge l'analisi delle direzioni di svanimento, che ne evidenzia l'ampia diversificazione. Tutto ciò induce a pensare che quest'area sia compresa nell'ambito di una migrazione ad ampio raggio, senza evidenti "colli di bottiglia".
- Si è già discusso come il rischio di collisione sia di difficile previsione. Tuttavia si possono fare alcune considerazioni: elevati tassi di mortalità riportati in letteratura sono stati registrati in aree con parchi eolici di notevoli dimensioni (Altamont USA: 7000 turbine, Buffalo Ridge: 73 aerogeneratori) e/o situate in zone di particolare importanza per l'avifauna, quali hot spot di migrazione, zone di rifugio e/o sosta con elevate densità, come, ad esempio, le zone umide. L'area di studio, dalle indagini effettuate, non sembra assumere tale ruolo, anche se una certa attenzione va posta, in particolare, all'aquila reale (presente in maniera sporadica ma con elevato rischio specie/specifico) e al biancone (presente in maniera più assidua ma con rischio di collisione più basso). La componente migratoria, dati gli scarsi numeri registrati almeno nell'anno di studio, non appare in questo caso particolarmente degna di preoccupazione.
- Anche per il gruppo tassonomico dei Chirotteri, la bibliografia sugli impatti generati dagli impianti eolici riporta dati con un'elevata variabilità. Nell'area di studio sono state segnalate 6 specie (di cui il *Rhinolophus ferrumequinum* con pochi contatti) che utilizzano l'area soprattutto per le attività di foraggiamento. Non sono state rilevate specie migratrici, anche se non è da escludere un loro passaggio nella zona. Le specie presenti non sembrano particolarmente sensibili alla perdita di habitat (vedi tab. 21), mentre sussiste il rischio di collisione, la cui probabilità rimane di difficile previsione.
- Si raccomanda l'esecuzione del monitoraggio post-operam per la verifica degli effettivi impatti sulla fauna, con particolare riferimento a Uccelli e Chirotteri, nel rispetto del protocollo BACI (secondo le indicazioni della DGR 829/2007), con particolare attenzione al periodo migratorio e riproduttivo ed alle aree utilizzate a fini trofici. Qualora gli effetti fossero valutati di entità non trascurabile (sulla base del monitoraggio post-operam), con particolare riferimento ai possibili fenomeni di migrazione di rapaci che possono interessare l'area oggetto d'intervento e/o specie di particolare interesse conservazionistico, potrà essere valutata l'introduzione di interventi di mitigazione, quali ad esempio il fermo impianto in determinate giornate dell'anno in periodi ritenuti critici.



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 29
Ancona	Data 15.04.2014	

Analisi parametri naturalistico-ambientali (elaborato SF.I1.SIA.04)

Le indagini sulle diverse componenti naturalistiche, da quella botanico-vegetazionale a quella faunistica, che ha riguardato anfibi, rettili, avifauna nidificante e migratrice (con particolare attenzione ai rapaci diurni e notturni - Falconiformi e Strigiformi) e Chiroterti, sono state effettuate da marzo a ottobre 2010, mentre quelle sulla componente degli uccelli svernanti sono state effettuate da dicembre 2010 a gennaio 2011.

L'area oggetto dello studio è localizzata lungo la direttrice che procede da nord da M. Mezzano, congiungendo M. Le Siere, M. Chicosse fino a M. Miesola. L'ampiezza del territorio oggetto dell'indagine è stata estesa fino a circa 500 m di raggio da ciascun aerogeneratore, includendovi tutte le formazioni vegetali presenti nella zona e individuandone i limiti su elementi facilmente identificabili quali fossi, crinali, limiti vegetazionali, viabilità esistente. La zona si estende dal versante Nord a monte della località S.S. Emiliano e Benedetto, ad Est in direzione dall'abitato di Pantana, proseguendo lungo tutto il medio versante orientale all'altezza di Fonte del Pinzo, Fonte Mandorelle, Fonte Le Fosse e Valle del Cupale, per poi risalire il medio versante Ovest a monte di casa Rancaglia, intersecando il Fosso Frosciolo e proseguendo a monte di Colmicoso fino ad intersecare il Fosso Fontimaggio, scendendo in direzione dell'abitato di Perticano, quindi a Nord di nuovo verso la località S.S. Emiliano e Benedetto. I rilievi sono stati realizzati nell'ambito della predetta area e fuori della stessa (per ciò che concerne la viabilità di servizio), entro il limite di m 2.000,00 per un buffer di 20 metri.

Componente botanico-vegetazionale

Gli elementi generali dello Studio Agronomico e Forestale comprendono l'individuazione delle aree caratterizzate dalle varie tipologie vegetazionali e l'analisi delle aree devolute alla coltura agraria, al pascolo e dei soprassuoli presenti. Sono state studiate le Aree agro-pastorali (seminativi, prato-pascolo, pascolo cespugliato) e le Aree forestali (arbusteti, cedui di carpino nero e roverella, fustaie di conifere e latifoglie),

Lo Studio Vegetazionale è stato definito sulla base di rilievi di campagna svolti nei mesi primaverili ed estivi (marzo-giugno) del 2010, che hanno interessato le principali tipologie vegetazionali. Sono stati studiati i caratteri generali della vegetazione, e sono state rilevate le varie tipologie vegetazionali (Brometi, Arbusteti, Orno-Ostrieti, Roverelle, Impianti artificiali e Coltivi).

Sono state poi approfondite nel dettaglio le tipologie vegetali presenti nella zona di posizionamento degli aerogeneratori e nella viabilità di servizio.

Allo studio sono allegate una Carta dell'uso del suolo e una Carta della vegetazione.

Per i dettagli si rimanda all'elaborato SF.I1.SIA.04 (Analisi dei parametri naturalistico-ambientali).

Anfibi e Rettili

La potenziale presenza di anfibi e rettili nel territorio indagato è stata ricavata attraverso la consultazione degli atlanti di distribuzione provinciale e nazionale, l'analisi critica delle segnalazioni pervenute, degli ambienti che caratterizzano il sito di intervento e delle esigenze ecologiche che diversificano ogni singola specie, ed è stata in molti casi convalidata da avvistamenti realizzati in situ. Infine per ogni specie è stato esaminato il livello di tutela che la contraddistingue.

Durante i rilevamenti sono state rilevate le seguenti specie:

Anfibi

- *Geotritone italiano (Speleomantes italicus)*
- *Rospo comune (Bufo bufo)* Rettili • *Ramarro occidentale (Lacerta bilineata)*

Rettili

- *Lucertola muraiola (Podarcis muralis)*
- *Lucertola campestre (Podarcis siculus)*
- *Luscengola comune (Chalcides chalcides)*
- *Vipera comune (Vipera aspis)*

Analizzando la distribuzione degli anfibi nell'area di studio, si può constatare che il numero di specie rilevato (Geotritone italiano e Rospo comune) è molto circoscritto, anche a causa della mancanza di zone umide di una certa importanza ubicate all'interno del comprensorio, mentre l'area di studio è sufficientemente popolata dai rettili, con la segnalazione di almeno 5 specie: Lacertidi, che frequentano il territorio di indagine con popolazioni molto radicate e diffuse (ramarro, lucertola muraiola e lucertola campestre), Scincidi (Luscengola), Serpenti (vipera comune).



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/VAZ	Pag. 30
	Data 15.04.2014	

I rettili non rilevati, ma potenzialmente presenti nell'area di studio, sono l'Orbettino (*Anguis fragilis*), il Colubro liscio (*Coronella austriaca*), il Cervone (*Elaphe quatuorlineata*), il Biacco (*Hierophis viridiflavus*), la Natrice tassellata (*Natrix tessellata*) e il Saettone comune (*Elaphe longissima*).

Avifauna nidificante e migratrice

E' stata studiata l'area delle circonferenze aventi centro nei punti di installazione di ciascun aerogeneratore e diametro di 1.000 metri, avente superficie totale di circa 490 ettari. L'intero territorio è stato suddiviso in un reticolo costituito da quadrati di 1 km di lato: l'area di studio trova sovrapposizione con 9 quadranti di questo reticolo.

Il monitoraggio dell'avifauna nidificante e migratrice è stato realizzato mediante il rilevamento visivo ed acustico da punti e/o transetti definiti. I rilevamenti sono stati attuati da ornitologi esperti, sia in forma singola che associata, che hanno lavorato su un singolo punto di osservazione o su più punti in contemporanea. Il periodo esaminato va da marzo a settembre 2010,

In totale sono state realizzate n. 85 giornate/uomo di rilevamento, per un totale di 518 ore. In particolare, sono state eseguite 55 giornate/uomo per il monitoraggio dei rapaci diurni (nidificanti e migratori), 16 giornate/uomo per i rapaci notturni, 14 giornate/uomo rivolte in modo specifico al monitoraggio di altre specie nidificanti e/o migratrici.

Monitoraggio rapaci diurni (Falconiformi)

La metodologia di indagine è l'osservazione diretta da punti fissi, che rappresenta il metodo più comune ed usato per censire le popolazioni di rapaci, finalizzato all'individuazione di Accipitridi e Falconidi che utilizzano habitat aperti (prati-pascoli, steppe, incolti, garighe) per le proprie attività nel corso della stagione riproduttiva. I rilevamenti si sono protratti generalmente dalle ore 9,00 alle ore 17,00 nelle fasi della migrazione, mentre nelle diverse fasi riproduttive sono stati condotti anche in ore marginali (alba o tramonto), soprattutto verso specie con esigenze ecologiche particolari (ad esempio lodolaio). Il periodo di rilevamento si è protratto da marzo a settembre, con particolare attenzione alla migrazione da aprile a giugno, e da agosto a settembre.

Monitoraggio rapaci notturni (Strigiformi)

Gli Strigiformi sono specie difficili da monitorare soprattutto in relazione all'elusività e al comportamento crepuscolare e notturno. Le tecniche di censimento si basano sul forte territorialismo dei rapaci notturni al quale consegue l'attività canora; in corrispondenza di buone densità delle specie da rilevare, è quindi possibile ricorrere all'ascolto del canto spontaneo effettuato da punti di ascolto prefissati. In alternativa, metodologia largamente utilizzata, si utilizza il playback che consiste nell'emissione di un canto registrato finalizzato ad indurre le coppie di specie territoriali a rispondere alla stimolazione acustica.

La metodologia ha previsto il seguente protocollo di lavoro:

- N. operatori: 2 ornitologi esperti
- Periodo: aprile-luglio
- Orario: da mezz'ora dopo il tramonto
- Condizioni meteo: assenza di precipitazioni e di vento
- Materiale utilizzato: 1 lettore CD con canti registrati, 2 torce da speleologo
- Tipologia di richiamo utilizzato: richiamo territoriale emesso dal maschio
- Specie ricercate in funzione dell'habitat:
 - *Allocco (Strix aluco)*
 - *Assiolo (Otus scops)*
 - *Barbagianni (Tyto alba)*
 - *Civetta (Athene noctua)*
 - *Gufo comune (Asio otus)*
- Tecnica di stimolazione: 2 minuti di ascolto, poi emissioni in sequenza continuate per 1 minuto; quindi 5 minuti di ascolto. Il playback viene fermato alla prima risposta del rapace notturno

Monitoraggio di altre specie nidificanti e migratrici

Il programma di monitoraggio prevede, oltre alla registrazione delle presenze dei rapaci nidificanti e migratori, anche il rilevamento di altre specie ornitiche in grado di fornire un quadro il più possibile completo della comunità di uccelli. In particolare è stata posta attenzione a specie di elevato interesse conservazionistico, comprese



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 31
Ancona	Data 15.04.2014	

nell'allegato I della Direttiva Uccelli CE o riconosciute importanti per distribuzione e abbondanza sul territorio regionale e/o nazionale, delle quali sono stati individuati i principali territori di nidificazione. I rilevamenti sono stati effettuati sia al canto che con osservazione diretta, da punti di osservazione e da percorsi a piedi o in auto.

Risultati dei monitoraggi

Rapaci diurni (Falconiformi) nidificanti

Si possono considerare nidificanti le seguenti quattro specie, 2 Accipitridi e 2 Falconidi:

Specie	Nidificazione certa	Nidificazione probabile
FALCO PECCHIAIOLO (<i>Fernis apivorus</i>)		1 coppia
POIANA (<i>Buteo buteo</i>)	2 coppie	
GHEPPIO (<i>Falco tinnuculus</i>)	2 coppie	
LODOLAIO (<i>Falco subbuteo</i>)	1 coppia	

Rapaci diurni (Falconiformi) migratori

La migrazione complessiva dei Falconiformi nell'area di studio è stata analizzata attraverso l'effettuazione di oltre 365 ore di osservazione, al termine delle quali, sono stati censiti 19 individui riconducibili alla popolazione migratrice, di cui 5 Accipitridi (Falco pecchiaiolo, Biancone, Falco di palude, Sparviere, Poiana) e 3 Falconidi (Gheppio, Falco cuculo, Lodolaio).

- Migrazione pre-riproduttiva: La migrazione pre-riproduttiva è stata analizzata dal mese di marzo a quello di giugno, attraverso uno sforzo di oltre 230 ore, in cui sono stati accertati 14 esemplari segnalati in migrazione, appartenenti a 7 specie, di cui 5 Accipitridi (Falco pecchiaiolo, Biancone, Falco di palude, Sparviere, Poiana) e 2 Falconidi (Gheppio, Falco cuculo).
- Migrazione post-riproduttiva: Al fine di acquisire un quadro complessivo del flusso migratorio, nei mesi di agosto e settembre è stato effettuato il censimento della migrazione post-riproduttiva. Tale tipologia di migrazione, al confronto di quella primaverile, è significativamente più lenta e non canalizzata verso prefissate rotte, con gli individui, spesso giovani, che non hanno la necessità di giungere velocemente nei territori di svernamento. In totale sono state effettuate oltre 130 ore di monitoraggi, durante le quali si è appurata la presenza di 3 specie considerate in migrazione, di cui 2 Accipitridi (falco di palude e sparviere) ed 1 Falconide (Lodolaio). Non si segnalano specie rare.

Aree di frequentazione

Alcune specie di elevato valore conservazionistico sono state monitorate saltuariamente all'interno dell'area di studio, ma con osservazioni che non possono essere riconducibili con certezza alla componente nidificante. Tutte, queste specie possono utilizzare l'area di indagine come sito di alimentazione oppure come via di transito per spingersi verso adiacenti zone di foraggiamento. Di seguito si analizzano le specie di interesse:

- Biancone (*Circaetus gallicus*): la specie è stata osservata con continuità da giugno ad agosto. Le segnalazioni sono riferite in generale ad un individuo alla volta; solo in un'occasione, ai primi di agosto, sono stati osservati almeno 2 individui insieme con evidenti azioni ludiche. Nonostante le osservazioni ripetute, vista la scarsa distribuzione sul territorio regionale e l'ampio areale riproduttivo delle coppie esistenti, non si ritengono sufficienti le indicazioni ottenute per collocare questa specie nell'ambito della componente nidificante. Si rileva, tuttavia che nella ZPS Monte del Cucco il biancone è segnalato quale nidificante possibile; in attesa di verificare la reale riproduzione nell'area di studio, è ipotizzabile considerare che gli individui contattati provengano dalla ZPS adiacente nell'ambito dei propri spostamenti a scopo trofico o semplicemente in perlustrazione.
- Astore (*Accipiter gentilis*): specie elusiva, tipicamente forestale, l'astore è segnalato nidificante nella ZPS del Monte Cucco. Nell'area di studio si evidenzia due segnalazioni, una primaverile ed una estiva. La prima, nel periodo primaverile, vede un individuo in perlustrazione nel territorio compreso tra Montale ed il M. Le Siere, nella seconda è stato rilevato un individuo in transito nel periodo estivo in prossimità del M. Mezzano. Considerata la fenologia della specie e la vicinanza
- di una popolazione nidificante, si possono attribuire queste segnalazioni al territorio del Monte Cucco.
- Aquila reale (*Aquila chrysaetos*): considerazioni analoghe a quelle per l'astore possono essere fatte anche per l'aquila reale. È infatti una specie nidificante sia nel comprensorio del Monte Cucco che del Monte Catria. Nell'area di studio sono stati realizzati sporadici avvistamenti, riconducibili ad individui provenienti dai siti riproduttivi circostanti.

f



Luogo di emissione	Numero	45/VAA	Pag. 32
Ancona	Data	15.04.2014	

- Falco pellegrino (*Falco peregrinus*): il falco pellegrino nidifica in entrambe le ZPS adiacenti. L'area di studio è stata interessata da due soli rilevamenti effettuati tra agosto e settembre, nella zona del M. Le Siere e del versante occidentale del M. Chicosse e del M. Miesola: è ipotizzabile che tali individui provengano dalle adiacenti aree di nidificazione.

Rapaci notturni (Strigiformi)

Il monitoraggio dei rapaci notturni ha dato risultati positivi solamente per l'allocco (*Strix aluco*) con il rilevamento di 3 coppie territoriali. Scarsi risultati sono stati ottenuti anche con le altre specie di Strigiformi; non sono state infatti contattate specie come barbogianni (*Tyto alba*), civetta (*Athene noctua*), assiolo (*Otus scops*) e gufo comune (*Asio otus*), che potenzialmente potrebbero occupare alcuni settori dell'area di studio.

Altre specie nidificanti e migratrici

Relativamente alle specie non appartenenti ai rapaci, nel complesso sono state rilevate 55 specie, di cui 44 nidificanti e 11 migratrici o erratiche, che utilizzano l'area di studio in spostamento o a fini alimentari. Considerando anche Falconiformi e Strigiformi, nel periodo marzo - settembre sono state rilevate 68 specie (12 specie di Falconiformi, 1 specie di Strigiforme, 25 specie non-Passeriformi, 43 specie di Passeriformi).

Considerando anche Falconiformi e Strigiformi, la popolazione ornitica nidificante rilevata nel periodo marzo - settembre 2010, è composta da 49 specie (4 specie di Falconiformi, 1 specie di Strigiforme, 14 specie non-Passeriformi, 35 specie di Passeriformi).

Popolazione nidificante

Per quanto riguarda la popolazione nidificante, sono state rilevate 44 specie ritenute nidificanti a vario titolo, ad eccezione dei rapaci (*Quaglia*, *Colombaccio*, *Tortora selvatica*, *Cuculo*, *Succiacapre*, *Upupa*, *Picchio verde*, *Picchio rosso maggiore*, *Picchio rosso minore*, *Tottavilla*, *Allodola Ballerina bianca*, *Scricciolo*, *Pettirosso*, *Usignolo*, *Codiroso spazzacamino*, *Saltimpalo*, *Merlo*, *Tordo bottaccio*, *Tordela*, *Capinera*, *Sterpazzola*, *Sterpazzolina comune*, *Occhiocotto*, *Lui bianco*, *Lui piccolo*, *Codibugnolo*, *Cinciarella*, *Cinciallegra*, *Cincia mora*, *Cincia bigia*, *Rigogolo*, *Averla piccola*, *Ghiandaia*, *Gazza*, *Cornacchia grigia*, *Fringuello*, *Verdone*, *Cardellino*, *Fanello*, *Ciuffolotto*, *Zigolo nero*, *Ortolano*, *Strillozzo*). Nello studio è inserita una tabella che riepiloga quadrante per quadrante la loro distribuzione.

Popolazione migratrice

Oltre a calandro e culbianco, soprattutto nel periodo pre-riproduttivo sono stati rilevati gruccione, cesena, stiaccino, mentre a settembre è stata segnalata anche la pispola. A questa componente migratoria, la cui ricchezza specifica potrebbe essere sottostimata poiché i rilevamenti non sono stati rivolti in modo specifico, si aggiungono rondone, rondine e balestruccio che soprattutto in certe giornate di agosto-settembre solcano il crinale a prato-pascolo in caccia di insetti. In particolar modo sono stati segnalati stormi di alcune centinaia di balestrucci in caccia sui prati del versante orientale del M. Le Siere, a inizio settembre. Nello studio è inserita una tabella riepilogativa della popolazione ornitica migratrice rilevata nell'area.

Nell'area di studio in sintesi, si è rilevato:

- la nidificazione probabile o accertata di 2 Accipitridi (falco pecchiaiolo e poiana) e 2 Falconidi (gheppio e lodolaio);
- la segnalazione di 19 Falconiformi in migrazione da marzo a settembre, appartenenti a 8 specie (5 Accipitridi, 3 Falconidi);
- una migrazione pre-riproduttiva con 14 individui segnalati, appartenenti a 7 specie (5 Accipitridi, 2 Falconidi), in oltre 230 ore di osservazione da marzo a giugno;
- una migrazione post-riproduttiva con 5 individui segnalati, appartenenti a 3 specie (2 Accipitridi, 1 Falconide), in 130 ore di osservazione da agosto a settembre;
- la frequentazione dell'area di studio da parte di specie di elevato interesse conservazionistico (biancone, astore, aquila reale, falco pellegrino) nidificanti nell'area vasta (Parco del Monte Cucco, comprensorio del Monte Catria);
- la segnalazione di 3 coppie di allocco in periodo riproduttivo;
- la segnalazione di altre 55 specie di uccelli di cui 43 Passeriformi; 44 specie sono state rinvenute nidificanti certe o probabili, 11 solo in migrazione;
- un rapporto non-Passeriformi/Passeriformi (nP/P) pari a 0,40, considerando tutte le specie nidificanti rilevate nell'area di studio;
- la nidificazione di 4 specie (non Falconiformi) comprese nell'allegato I alla Direttiva Uccelli (succiacapre, tottavilla, averla piccola, ortolano).

f



Luogo di emissione	Numero	Pag.
Ancona	45 / VAA	33
	Data	
	15.04.2014	

Tra la popolazione nidificante ad esclusione dei Falconiformi, si rileva la presenza di 4 specie incluse nell'allegato I alla Direttiva Uccelli, con concentrazioni più interessanti soprattutto nella porzione settentrionale, tra M. Mezzano e M. Le Siere. Qui, succiacapre, tottavilla e averla piccola raggiungono popolazioni numericamente interessanti a livello locale. La distribuzione delle altre specie indica una ricchezza specifica attestata tra le 19 e le 34 specie per quadrante, con valori superiori, sempre nei quadranti centro-settentrionali.

Chiropteri

Per effettuare il monitoraggio dei chiropteri sono stati visitati, durante il giorno, tutti i potenziali rifugi idonei per la sosta ed il rifugio dei pipistrelli, mentre durante la notte si sono effettuati rilievi con bat-detector. Inoltre sono stati eseguiti 6 punti fissi di ascolto, registrando tutti i passaggi avvenuti nell'arco temporale di 10 minuti.

Attraverso l'analisi ultrasonora è stata documentata la presenza di 5 specie (Rhinolophus ferrumequinum (rinolofo maggiore), Pipistrellus pipistrellus (pipistrello nano), Pipistrellus kuhlii (pipistrello albolimbato), Hypsugo savii (pipistrello di Savi), Eptesicus serotinus (serotino)), che utilizzano l'area per le attività di foraggiamento. La maggior parte delle segnalazioni è relativa alle due specie più ubiquitarie (P. kuhlii, H. savii) e secondariamente a P. pipistrellus, con una struttura della comunità non particolarmente diversificata. Le aree maggiormente rilevanti per le attività di foraggiamento da parte dei pipistrelli sono i margini forestali e i passaggi tra forme di vegetazione alta e prati-pascoli, per cui è necessario raccomandare una distanza minima di 300 metri di eventuali impianti dalle aree boscate.

Monitoraggio dell'Avifauna svernante

I rilevamenti effettuati hanno permesso di ottenere un quadro della popolazione ornitica svernante o che frequenta in vario modo l'area di indagine. Ad esclusione dei rapaci (Falconiformi e Strigiformi) di cui si è parlato in precedenza, nel complesso sono state rilevate 30 specie, di cui 3 appartenenti a non Passeriformi, 27 appartenenti all'ordine dei Passeriformi. Una ricchezza più elevata viene rinvenuta lungo il crinale che da M. Le Siere scende a sud verso il M. Miesola, mentre valori più limitati si hanno soprattutto nella porzione orientale del M. Miesola, sia per la ristrettezza del territorio sia per la maggiore omogeneità ambientale, con prevalenza di boschi a latifoglie.

Nella popolazione svernante si segnala in particolare, la presenza di alcuni Picidi, come picchio verde e picchio rosso maggiore, che evidentemente si fermano tutto l'anno nelle formazioni forestali dell'area. In questo periodo appaiono del tutto svincolati dalle aree sommitali, più legati alle aree di versante o di fondovalle, con una presenza più sporadica e meno massiccia in termini numerici, rispetto al periodo riproduttivo. Tra le specie segnalate in modo occasionale, va ricordata la gru, specie in allegato I alla Direttiva Uccelli, che pur sporadicamente, interessa anche in inverno i crinali dell'Appennino umbro-marchigiano con transiti attraverso le cime e i valichi. Interessante è anche la presenza sporadica, ma quantitativamente numerosa, del gracchio corallino, specie inclusa nell'allegato I alla Direttiva Uccelli, che nidifica presso alcune aree rocciose del M. Catria e del M. Cucco. Non è stato rilevato il piviere tortolino (Charadrius morinellus), visitatore occasionale dei prati pascoli sommitali delle cime della dorsale marchigiana ed umbro-marchigiana.

Il monitoraggio effettuato nel periodo invernale ha permesso l'individuazione di tre specie di Falconiformi (sparviere, poiana e gheppio) mentre non è stata rilevata nessuna specie di Strigiforme. Nel caso dei rapaci notturni, la mancanza di segnalazioni è probabilmente legata ad un abbassamento delle specie potenzialmente presenti verso aree più ospitali in termini trofici. Tra le altre specie svernanti, oltre ai Turdidi (in particolare cesena e tordo sassello) si segnala la presenza di picchio verde e picchio rosso maggiore.

Relazione per la Valutazione di Incidenza (elaborato SF.11.SIA.REL)

L'analisi dei parametri ecologici delle aree di intervento, al fine di caratterizzare dal punto di vista floristico e faunistico la zona oggetto dell'intervento proposto, è stata svolta dalla società Hystrix S.r.l. di Fano (PU) nell'arco temporale compreso tra marzo 2010 e gennaio 2011. Lo studio, che ha riguardato le diverse componenti naturalistiche, da quella botanico-vegetazionale a quella faunistica (con particolare attenzione all'avifauna e in particolare modo a Falconiformi e Strigiformi), con rilevamenti di campo e su base bibliografica, è riassunto nella relazione "Analisi dei parametri naturalistico-ambientali - Marzo 2011" (elaborato SF.11.SIA.04).

La relazione per la Valutazione di Incidenza prende in esame le possibili incidenze in relazione agli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 limitrofi, ma esterni, all'area di intervento:

- il SIC IT5320001 "Monte Lo Spicchio, Monte Columeo, Valle di S. Pietro" istituito ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE;

7



Luogo di emissione Ancona	Numero 451V02	Pag. 34
	Data 15.04.2014	

– la ZPS IT5320018 "Monte Cucco e Monte Columeo" istituita ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE. Le indagini di campo, effettuate nel 2010 nell'area progettuale e nelle zone limitrofe, costituiscono, assieme alle informazioni bibliografiche, la base conoscitiva per le considerazioni effettuate nella relazione per la Valutazione di incidenza.

L'area di indagine vede la presenza dei seguenti istituti nell'arco di 5 km:

ISTITUTO	NOME	UBICAZIONE	REGIONE
PARCO REGIONALE NATURALE	Parco del Monte Cucco	Ovest	Umbria
ZPS	Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega	Nord	Marche
	Monte Cucco e Monte Columeo	Ovest	Marche
SIC	Monte Catria e Monte Acuto	Nord	Marche
	Poggio Pantano	Nord	Umbria
	Gola del Corno di Catria	Nord	Umbria
	Monte lo Spicchio, Monte Columeo, Valle di S. Pietro	Ovest	Marche
	Valle del Rio Freddo (Monte Cucco)	Ovest	Umbria
	Monte Cucco	Ovest	Umbria
	Valle delle Prigioni (Monte Cucco)	Ovest	Umbria
	Le Gorghe	Ovest	Umbria

Il Parco Regionale del Monte Cucco, in territorio umbro, si trova a 150-200 metri in linea d'aria dal confine settentrionale dell'area di studio, mentre gli istituti compresi nelle Marche più a stretto contatto con l'area di studio sono la ZPS IT5320018 "Monte Cucco e Monte Columeo" e il SIC IT5320001 "Monte Lo Spicchio, Monte Columeo, Valle di S. Pietro".

Le distanze minime tra i perimetri dell'area di studio e della rete Natura 2000 risultano di circa 550 metri per la ZPS e di circa 930 metri per il SIC.

In coincidenza con la ZPS "Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega" è stata individuata la I.B.A. "212-Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega". L'area sensibile più prossima, dell'estensione di 49,5 ettari, è quella indicata con la sigla AN15 in comune di Sassoferrato, che si colloca in corrispondenza del comprensorio del Monte Strega, dove insiste anche un'oasi faunistica istituita dalla Provincia di Ancona. Le aree floristiche più vicine all'area di studio sono "Formazione a bosso lungo il Sentino" (n. 44) a nord e "Versante est di Monte Cucco" (n. 47) a ovest. Infine, sempre in territorio marchigiano, sono segnalate le emergenze botanico vegetazionali "Formazione a bosso lungo il Sentino" n. 31, "Valle di S. Pietro" n. 32, "Monte Cucco: Monte Lo Spicchio" n. 33, "Monte Cucco" n. 8.

Nella relazione per la Valutazione di incidenza sono riportate le caratteristiche dei siti Natura 2000 ZPS IT5320018 "Monte Cucco e Monte Columeo" e SIC IT5320001 "Monte lo Spicchio – Monte Columeo - Valle di S. Pietro" così come desunte dalle Banche dati Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente (ultimo aggiornamento 19.11.2010), a cui si rimanda per i contenuti.

Analisi degli impatti potenziali. Interferenza del progetto con il sistema ambientale

Habitat e vegetazione

Le modifiche progettuali (sia in fase di cantiere che post-operam) non interessano aree interne ad alcun sito Natura 2000. Pertanto, per quanto concerne la componente habitat e vegetazione, si possono escludere incidenze.

Avifauna

Per quanto concerne la componente faunistica, in fase di realizzazione dell'opera il disturbo dovuto ai mezzi di lavoro si esplica in porzioni esterne a ZPS e SIC. Anche il percorso dell'elettrodotta risulta completamente estraneo ai siti e distante dal loro confine, sviluppandosi a nord ovest dei rilievi in oggetto.

In fase di esercizio gli impatti principali sono il rischio di collisione e la sottrazione degli habitat, che potrebbe avere incidenza sulle specie che contribuiscono ad accreditare alla ZPS e al SIC la loro valenza. Tra queste vi sono gli uccelli stanziali e/o nidificanti che, grazie all'ampio home-range, possono frequentare con più probabilità l'area di studio, o che trovano habitat idonei in zone prossimali all'impianto previsto, e i migratori, che nei loro

26



Luogo di emissione Ancona	Numero	451VAA	Pag. 35
	Data	15.04.2014	

spostamenti possono attraversare l'area di studio. Per quanto concerne la componente di passo, l'anno di monitoraggio ha evidenziato una scarsa consistenza numerica di migratori nell'area di studio (migrazione pre-riproduttiva: 14 rapaci segnalati, appartenenti a 7 specie in oltre 230 ore di osservazione; migrazione post-riproduttiva: 5 rapaci segnalati, appartenenti a 3 specie, in 130 ore di osservazione), con un flusso tipicamente ad ampio raggio, senza evidenti "colli di bottiglia", come avviene lungo l'Appennino, e senza particolari concentrazioni. Dalla lettura delle schede formulario si evince che, anche per quanto concerne la ZPS, non sia tanto il flusso di migratori ad accreditarne la valenza, quanto, invece, le specie che svernano, nidificano o sono stanziali nel sito. Tra le specie citate nel formulario ministeriale, diverse sono state rilevate anche nell'area progettuale (Cfr. Analisi dei parametri naturalistico-ambientali): tra i rapaci poiana, gheppio, falco pecchiaiolo, lodolaio e allocco come nidificanti (probabili o accertati); 3 specie nel periodo invernale: sparviere, poiana e gheppio. Falco di palude, albanella minore solo come migratori.

La segnalazione, seppur infrequente, di specie tendenzialmente sedentarie, quali biancone, astore, aquila reale, falco pellegrino, non esclude che la zona di studio sia utilizzata in modo più o meno sporadico come territorio di caccia da parte di individui che possono riprodursi nei più ampi comprensori del M. Cucco o del Monte Catria. Per quanto riguarda le altre specie di uccelli non appartenenti ai rapaci, nell'area oggetto del monitoraggio sono state segnalate 55 specie di uccelli, di cui 43 Passeriformi; 44 specie sono state rinvenute nidificanti certe o probabili, 11 solo in migrazione. Tra queste sono solo 4 le specie (nidificanti) di non Falconiformi comprese nell'allegato I alla Direttiva Uccelli (succiacapre, tottavilla, averla piccola, ortolano), tutte legate ad ambienti aperti e/o cespugliati con concentrazioni più interessanti soprattutto nella porzione settentrionale, tra M. Mezzano e M. Le Siere. Tra le altre specie di particolare interesse conservazionistico, sia a livello nazionale che internazionale, che pur non essendo comprese nella Direttiva Uccelli, sono comunque incluse tra le specie particolarmente protette in Italia o riconosciute di particolare importanza per il negativo trend di popolazione in Europa o al limite di distribuzione geografica, sono state rilevate: alcuni Picidi (picchio verde, picchio rosso maggiore, picchio rosso minore), quaglia, e alcuni Passeriformi (ciuffolotto, cincia bigia, sterpazzola, sterpazzolina, lui bianco, strillozzo). Il gracchio corallino è stato osservato nel periodo invernale, come presenza sporadica ma quantitativamente numerosa. Specie inclusa nell'allegato I alla Direttiva Uccelli, nidifica presso alcune aree rocciose del M. Catria e del M. Cucco. Soprattutto in periodo invernale, può ampliare il proprio territorio fino a coinvolgere il crinale di M. Le Siere, dove è stato segnalato nel dicembre 2010, rappresentando, in via potenziale, un territorio di alimentazione suppletivo in periodi di forte innevamento a quote superiori. L'albanella reale non è stata mai rilevata. In considerazione del vasto territorio di ZPS e SIC, esterni all'area progettuale, le modifiche e le strutture introdotte dal parco eolico possono, verosimilmente, far sentire la loro influenza essenzialmente sulle popolazioni limitrofe dei siti Natura 2000 che potrebbero utilizzare l'area, ad esempio, per la ricerca trofica o frequentarla durante gli spostamenti e gli erratismi soprattutto legati al periodo post-riproduttivo. A tal proposito vanno menzionate le popolazioni di rapaci, che meritano particolare attenzione considerata la comprovata sensibilità nei confronti degli impianti eolici. Una certa attenzione, data l'importanza conservazionistica, merita anche il gracchio corallino

Si riporta di seguito una tabella relativa alla sensibilità specifica nei confronti dell'installazione di impianti eolici, con riferimento alle specie di rapaci avvistate nell'area di studio nell'intero periodo di monitoraggio e presenti in: UE, 2010 -Allegato II e al gracchio corallino.

Specie	All. 1 Direttiva Uccelli	Dislocazione dell'habitat	Cambiamenti nella struttura dell'habitat	Rischio di collisione	Effetto barriera	Area buffer proposta
<i>Falconiformes</i>				Rischio o impatto possibile	Impatto probabile	
Falco pecchiaiolo	SI				Rischio o impatto piccolo o non significativo, ma ancora degnò di analisi	
Biancone	SI	Rischio o impatto possibile		Rischio o impatto possibile	Rischio o impatto possibile	
Falco di palude	SI	Rischio o impatto possibile		Rischio o impatto piccolo o non	Rischio o impatto piccolo o non significativo,	1 km (6 km) attorno al sito

cf



Luogo di emissione Ancona	Numero	451V0A	Pag. 36
	Data	15-04-2014	

				significativo, ma ancora degno di analisi	ma ancora degno di analisi	di nidificazione
Albanella minore	SI	Rischio o impatto possibile				1 km (6 km) attorno al sito di nidificazione
Astore	NO				Rischio o impatto piccolo o non significativo, ma ancora degno di analisi	
Sparviere	NO			Rischio o impatto piccolo o non significativo, ma ancora degno di analisi	Rischio o impatto piccolo o non significativo, ma ancora degno di analisi	
Poiana	NO	Impatto probabile		Rischio o impatto piccolo o non significativo, ma ancora degno di analisi	Rischio o impatto piccolo o non significativo, ma ancora degno di analisi	
Aquila reale	SI	Rischio o impatto possibile		Rischio di impatto comprovato		2,5-6 km attorno al sito di nidificazione
Gheppio	NO	Rischio o impatto possibile		Impatto probabile	Rischio o impatto possibile	
Lodolaio	NO				Rischio o impatto piccolo o non significativo, ma ancora degno di analisi	1 km (4 km) attorno al sito di nidificazione
Falco pellegrino	SI	Rischio o impatto possibile		Rischio o impatto possibile	Rischio o impatto piccolo o non significativo, ma ancora degno di analisi	1-3 km attorno al sito di nidificazione
Strigiformes						
Passeriformes						
Gracchio corallino	SI	Rischio o impatto possibile		Rischio o impatto piccolo o non significativo, ma ancora degno di analisi		

Sottrazione di habitat

La sottrazione di habitat (esterna ai siti Natura 2000) si attesta su 6,3 ettari circa, anche se l'effetto di disturbo può ampliare, in parte, tale valore (vedi SIA). Le trasformazioni interessano la categoria "pascolo cespugliato" per 5 aerogeneratori, il "prato-pascolo" per altri 5 aerogeneratori ed il "cespuglieto" per un aerogeneratore. Le modifiche interessano pertanto habitat che potrebbero essere utilizzati per la ricerca trofica da parte di alcuni rapaci della ZPS con ampi home-range. Come richiamato anche dal PEAR la sottrazione di habitat è particolarmente importante per specie che necessitano di territori ampi, e che per questa ragione si trovano in

rf



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 37
Ancona	Data 15.04.2014	

natura con densità basse. A questa categoria appartengono molti rapaci diurni: nelle Marche tra gli esempi più evidenti ci sono l'aquila reale ed il biancone.

Per l'aquila reale gli home range nell'Appennino sono stimati in 120-170 kmq, mentre alcuni studi delimitano ai 6 km di raggio dal sito di nidificazione la zona maggiormente frequentata, ed entro i 3 km l'area in cui avviene il 50% dell'attività del rapace. Per quanto concerne il territorio oggetto di analisi, la specie è nidificante in un ampio comprensorio che vede coinvolto sia il M. Cucco che il M. Catria, con sito riproduttivo nel complesso del Catria ed un home range esteso fino al Parco Regionale del Cucco. Nell'area di studio sono stati realizzati sporadici avvistamenti, con una osservazione di un individuo in transito nel mese di aprile e l'osservazione di un adulto a metà settembre sul M. Le Siere. L'area sembrerebbe pertanto frequentata in maniera non assidua dalla specie, pur entrando probabilmente all'interno dell'ampio areale riproduttivo di individui provenienti dai settori del Parco del Monte Cucco e della ZPS Monte Catria e Monte Strega. La sottrazione degli habitat in rapporto all'ampio home range del rapace, della vasta disponibilità di territori di caccia nei comprensori limitrofi, della frequentazione sporadica dell'area di studio, non fornisce elementi certi per ipotizzare impatti determinanti sulla conservazione della specie, anche se la situazione va tenuta sotto stretto controllo.

Il biancone, incluso nell'allegato I della Direttiva Uccelli, è classificata come SPEC 3, ritenuta attualmente con status di conservazione favorevole nell'UE, ma sfavorevole a livello paneuropeo (BirdLife International 2004). La necessità, per questa specie, di aree aperte come coltivi, pascoli e praterie per la cattura delle prede affiancati da ambienti boschivi, si traduce nell'esigenza di un mosaico ambientale in cui le due differenti tipologie di ambienti si trovino a contatto. La specie appare in graduale recente espansione nella nostra regione, segnalata come nidificante possibile nell'ambito dei rilevamenti del 2005 nel Parco del Monte Cucco. L'area di studio sembra ricadere all'interno dell'areale di una coppia di biancone (anche se non è stata considerata nidificante all'interno dell'area di studio), che ha frequentato in modo continuativo l'area da giugno ad agosto. È ipotizzabile considerare che gli individui contattati provengano dall'adiacente Parco Regionale del Monte Cucco nell'ambito dei propri spostamenti a scopo trofico o semplicemente in perlustrazione. Questo falconide presenta territori molto vasti, esplorando a fini trofici, zone lontane dal nido anche 10 km, eccezionalmente raggiungendo distanze di 15-20 km. Per il biancone, il fattore di incidenza dislocazione dell'habitat viene segnalato come possibile, anche se non con elevata probabilità.

Tra le altre specie segnalate per la ZPS e avvistate nell'area di studio, attenzione, in virtù del suo valore conservazionistico, merita anche il falco pecchiaiolo, anche se la vulnerabilità specie-specifica secondo il documento della Commissione Europea appare basso. Sparviere, poiana, lodolaio, gheppio, sono specie maggiormente diffuse nel panorama regionale e meno esigenti da un punto di vista ecologico. L'astore, specie tipicamente forestale, risente meno delle altre delle modifiche degli habitat che interessano essenzialmente prato-pascoli e arbusteti (tale fattore di rischio non viene menzionato per la specie nella tabella sopra riportata). Il falco di palude è stato avvistato solo in migrazione, con 3 esemplari.

Rischio di collisione

L'area di studio di Monte Le Siere e dei rilievi limitrofi, dalle indagini effettuate, sembra ricoprire un ruolo marginale in tal senso, anche se una certa attenzione va posta, in particolare, all'aquila reale, in considerazione della sensibilità della specie al rischio di collisione e degli obiettivi di conservazione del sito. Nell'area di studio l'aquila reale è stata rilevata solo in due distinte occasioni, facendo supporre che la zona sia utilizzata in modo più o meno sporadico come territorio di caccia da parte di individui provenienti dall'areale che vede coinvolto sia il M. Cucco che il M. Catria. Anche il gheppio, che sembra avere una certa vulnerabilità a questo fattore merita attenzione in quanto gli aerogeneratori interessano alcuni siti di alimentazione dell'area di studio (comunque esterni ai siti Natura 2000). Le altre specie, quali astore, falco pellegrino, falco pecchiaiolo, biancone, lodolaio, gracchio corallino, segnalati in modo più o meno sporadico nell'area oggetto dei monitoraggi, e che potrebbero far parte del popolamento della vasta ZPS, appaiono, in tal senso, meno sensibili al pericolo di impatto con le turbine. Tale fattore di rischio non sembrerebbe significativo per falco pecchiaiolo, lodolaio, astore. Rischio "possibile" per biancone e falco pellegrino. La presenza di quest'ultima specie è parsa meno frequente (2 osservazioni nell'area di studio nell'anno di monitoraggio), più assidua, invece, per il biancone nel periodo giugno-agosto.

Conclusioni

7f



Luogo di emissione	Numero	45/VAA	Pag. 38
Ancona	Data	15.04.2014	

Gli impianti in previsione, le opere e le modifiche previste nella fase di cantiere sono completamente esterne ai due siti Natura 2000. Per quanto riguarda la componente habitat e vegetazione, non si prevede pertanto alcuna modifica.

Da un punto di vista faunistico, secondo fonti bibliografiche una forte incidenza si registra (tra le specie più sensibili all'installazione di questi impianti sono citati i rapaci), in aree con parchi di notevoli dimensioni e/o situati in zone di particolare importanza per l'avifauna, come hot spot di migrazione, zone di rifugio e/o sosta con elevate densità, come ad esempio, risultano le zone umide. L'area di studio, dalle indagini effettuate, non sembra assumere tale ruolo, anche se una certa attenzione va posta alla componente dei rapaci nidificanti e/o stanziali ed in particolare, all'aquila reale e al biancone. La prima, per la quale in bibliografia è segnalato un certo rischio di collisione, è stata presente in maniera sporadica non facendo supporre un utilizzo stabile e/o continuativo dell'area di studio. Il biancone, presente in maniera più assidua, ha una probabilità di rischio specie/specifico più basso. La componente migratoria, dati gli scarsi numeri registrati, almeno nell'anno di studio, non appare in questo caso particolarmente degna di preoccupazione. Nonostante ciò, si raccomanda l'esecuzione di un attento monitoraggio post-operam per la verifica degli effettivi impatti sulla fauna (Uccelli e Chiroteri), nel rispetto del protocollo BACI (secondo le indicazioni della DGR 829/2007), con particolare attenzione al periodo migratorio ed alle aree utilizzate dalla fauna selvatica per l'alimentazione e/o i display territoriali. Qualora gli effetti fossero valutati di entità non trascurabile (sulla base del monitoraggio post-operam), con particolare riferimento ai possibili fenomeni stagionali di migrazione dei rapaci che possono interessare l'area oggetto d'intervento e/o specie di particolare interesse conservazionistico, potrà essere valutata l'introduzione di interventi di mitigazione, quale il fermo impianto in determinate giornate dell'anno, in periodi individuati come critici per la conservazione della fauna selvatica di particolare interesse.

2.3. - ISTRUTTORIA TECNICA

2.3.1 - Pareri, contributi istruttori, Conferenze di Servizi.

Il procedimento volto all'espressione del giudizio di compatibilità ambientale di cui agli articoli 9 e 11 della LR n. 7/2004 comprende anche:

- il rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 per le opere che ricadono in aree soggette a vincolo paesaggistico. Nel corso dell'istruttoria tecnica si è verificato infatti che le certificazioni relative alla destinazione Urbanistica ed all'Assetto Territoriale rilasciate dal Comune di Sassoferrato e dal Comune di Fabriano rilevano la ricadenza parziale di brevi tratti di cavidotto e della strada di accesso in ambiti tutelati ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004. (vedi ns. relazione tecnica allegata alla nota. prot. 627535 del 06.10.2011).
- l'istruttoria finalizzata alla Valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del DPR n. 357/1997 sui siti Natura 2000; nel corso dell'istruttoria tecnica, si è valutato necessario avviare la procedura di valutazione di incidenza (ns. nota id 3575728 del 03.08.2010 e nota della Comunità Montana Esino Frasassi ns. prot. 705799 del 17.11.2011).

Trattandosi di intervento che può avere impatti sul territorio della Regione Umbria questa P.F. (Autorità Competente) ha dato informazione, richiesto e acquisito il parere degli enti locali umbri interessati, così come previsto all'art. 16 comma 2 della LR n. 7/2004.

Inoltre, sulla base dell'art. 14.9, comma b), del D.M. 10.09.2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili), che recita: "(...) In attuazione dei principi di integrazione e di azione preventiva in materia ambientale e paesaggistica, il Ministero per i beni e le attività culturali partecipa: (...)

b) nell'ambito dell'istruttoria di valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta, per gli impianti eolici con potenza nominale maggiore di 1 MW, anche qualora l'impianto non ricada in area sottoposta a tutela ai sensi del citato decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42", è stata coinvolta nel procedimento la **Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici delle Marche** e, vista la vicinanza dell'impianto con il territorio Umbro, la **Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Umbria**.

2f



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 39
Ancona	Data 15.04.2014	

Infine, l'art. 186 del D.Lgs. n. 152/2008 stabilisce che, nell'ambito della procedura di VIA, vengono analizzate tutte le condizioni per il riutilizzo delle terre e rocce da scavo.

Si riporta di seguito un estratto delle valutazioni acquisite nel corso nell'iter istruttorio

Prima fase istruttoria – progetto

Comune di Sassoferrato (loro prot. 7601 del 11.05.2010, ns. prot. 301881 del 13.05.2010);

"(...) Per quanto di competenza; SI ESPRIME IL SEGUENTE PARERE ISTRUTTORIO

- L'intervento in oggetto è da ritenersi compatibile con lo Strumento Urbanistico Comunale vigente;

- Ad ogni buon conto, si conferma il parere istruttorio già espresso da questo Ente nella sopra citata Conferenza dei Servizi del 26/11/2009 e allegato al relativo verbale, fatto salvo quanto riguarda la richiesta degli elaborati integrativi che sono già stati presentati della ditta proponente.(...)"

La nota richiama il parere già espresso in sede di Conferenza di Servizi ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 387/2003 tenutosi in data 26/11/2009 presso la P.F. Energia, Fonti Rinnovabili, Risparmio energetico ed attività estrattive e trasmesso a questa P.F. con nota prot.n.33917 del 18.01.2010, che di seguito si riporta. "(...) Parere favorevole alla realizzazione del progetto del Parco eolico nel comprensorio di Monte Miesola, Monte Chicosse, Monte le Sierre, Monte Mezzano nel Comune di Sassoferrato.

Si richiedono le seguenti integrazioni (...). Prima dell'inizio dei lavori dovranno essere acquisite le necessarie autorizzazioni degli enti proprietari delle pubbliche vie se e in quanto interessate dagli scavi per elettrodotto. Si propone di sottoporre il progetto al parere di competenza della Soprintendenza ai BBAA e Culturali considerato l'impatto non trascurabile dal punto di vista ambientale. Per quanto concerne la realizzazione delle piste di raccordo tra le torri degli aerogeneratori e la viabilità montana esistente, le modalità costruttive si ritengono congrue e conformi con la rete di piste e sentieri già presenti i loco.(...)"

Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici delle Marche (loro prot. 3685 del 14.05.2010, ns. prot. 327493 del 25.05.2010) chiede di conoscere se le opere interessino anche la Regione Umbria.

Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio delle Marche (loro prot. 5580 del 06.05.2010, ns. prot. 313388 del 19.05.2010) , rappresenta in particolare che non risulta specificato il provvedimento di vincolo ai sensi del D.Lgs.n.42/2004.

Arpam – Dipartimento di Pesaro (loro prot. 16997 del 28.04.2010, ns. prot. 303943 del 14.05.2010);

"(...) RUMORE In relazione all'impianto eolico di cui all'oggetto, presa visione della documentazione trasmessaci, si esprimono le seguenti considerazioni tecniche di competenza.

Con riferimento alla relazione previsionale di impatto acustico redatta in data 8/2/2010 dai tecnici competenti in acustica Paolo Girelli e Alessandro Alessandrini relativa all'impianto di cui all'oggetto, si ritiene idonea la documentazione prodotta.

Dopo l'attivazione dell'impianto si può prevedere che a circa 100 metri dall'impianto i livelli di rumore siano incrementati di circa 2 dB con un vento pari a circa 8.5 m/s e 0.5 dB con un vento pari a circa 11 m/s.

Le zone abitate più vicine all'impianto sono a distanze di molte centinaia di metri. Dopo l'attivazione dell'impianto si può prevedere che i livelli di rumore non subiranno incrementi significativi.

Si ritiene pertanto che l'impatto acustico sia sufficientemente basso e non siano necessari ulteriori interventi di mitigazione.

Per quanto riguarda la fase di cantiere, anche in considerazione dei movimenti di camion da e per la zona interessata, occorrerà garantire il rispetto di alcune ore di riposo (per esempio divieto di circolazione dei mezzi prima delle 8:00 del mattino, tra le 12:00 e le 14:00 e dopo le 20:00), individuare percorsi obbligatori ed eventualmente effettuare opportuni monitoraggi.

CAMPI ELETTROMAGNETICI

Dalla zona di generazione l'energia elettrica viene trasportata e allacciata alla rete elettrica tramite l'elettrodotto interrato il cui tracciato passa lontano da luoghi adibiti a possibili permanenze superiori a quattro ore al giorno.

Pertanto si può affermare che l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici sarà:

inferiore al limite di 5000 V/m di cui al D.P.C.M, 8/7/2003;

inferiore al limite di 100 uT di cui al D.P.C.M. 8/7/2003;

rf



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 40
Ancona	Data 15.04.2014	

inferiore al valore di attenzione di 10 uT, di cui al D.P.C.M. 8/7/2003, nelle aree gioco per l'infanzia, in ambienti abitativi, in ambienti scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere; inferiore all'obiettivo di qualità di 3 uT, di cui al D.P.C.M. 8/7/2003, per la progettazione di nuovi elettrodotti o di aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere;
E inferiori al valore di 0.2 uT nei luoghi con possibili permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere. (...)"

Provincia di Ancona – Dipartimento III - Governo del Territorio (loro prot. 62059 del 04.07.2010, ns. prot. 46664 del 19.07.2010). Trasmette i contributi istruttori provinciali per i successivi adempimenti di competenza dell'amministrazione dei quali si riportano di seguito alcuni estratti.

"(...) l'elaborato SF.SIA.O7 (relazione vegetazione-fauna e relativo piano di monitoraggio) descrive esclusivamente la metodologia di lavoro e le indagini da effettuarsi, finalizzate ad esaminare il "patrimonio botanico-vegetazionale e faunistico esistente e gli impianti con l'opera in progetto. Dovrà essere pertanto prodotto quanto ivi descritto. Si rammenta che il Servizio Urbanistica avvierà il procedimento sotteso al RD. 3267/1923 a seguito della definitiva espressione del giudizio di compatibilità ambientale.

Questa considerazione discende dal fatto che il provvedimento di competenza viene rilasciato sul progetto definitivo/esecutivo e quindi deve tener conto di tutte le eventuali prescrizioni impartite in sede di VIA.

Si ricorda inoltre che la documentazione necessaria per il rilascio del provvedimento di cui al RD. 3267/1923 comprende le tavole progettuali e la relazione geologica-geotecnica redatta in conformità alla normativa vigente. Considerato che al Servizio Urbanistica è attribuita la competenza inerente il rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell'art. 12 della L.R. 6/2005 (riduzione della superficie boscata), ne consegue che gli elaborati di progetto dovranno essere corredati di uno studio botanico-vegetazionale adeguato e dovrà chiarire l'eventuale necessità di prevedere riduzioni di superfici boscate. (...)"

"(...) Allegato al progetto vi è un inquadramento geologico generale, nel quale si fa riferimento alle interazioni tra il PAI e il tracciato del cavidotto elettrico, che dalla frazione di Gaville a Sassoferrato percorre il tracciato della strada comunale attraversando le località Fondiglie, Liceto, Stavellina e Case Nuove. Proprio in prossimità di Liceto il cavidotto attraversa aree in frana classificate con pericolosità da P2 a P3 e con rischio da R1 a R2. Nulla viene specificato, a riguardo alla viabilità di servizio da realizzare e o degli adeguamenti di quella già esistente, con possibili interazioni con il PAI. Sulla base di quanto sopra riportato e in base all'art. 12 commi 2.5 delle NTA del PAI, va predisposta una relazione geologica ai sensi del DM 11/03/88 e del DM 14/01/2008 volta a dimostrare la compatibilità tra l'intervento, le condizioni di dissesto ed il livello di rischio esistente (...)"

"(...) In relazione alla proposta di realizzazione di un parco eolico nel territorio del comune di Sassoferrato da parte della ditta MTre s.r.l., questo ufficio sottolinea che il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale prevede per le aree dell'Ambito Territoriale Omogeneo G "Dorsale Urnbro-Marchigiana", che ricadono interamente nella "Fascia di continuità naturalistica, in cui si propone di installare gli undici aerogeneratori, interventi che abbiano come carattere prioritario il recupero ed il ripristino degli elementi vegetali, escludendo nuovi insediamenti di tipo industriale o artigianale e limitando fortemente quelli residenziali, limitando quindi fortemente le nuove occupazioni di suolo, indicando poi che "le infrastrutture lineari, se indispensabili, dovranno essere attentamente studiate in modo da essere diffusamente permeabili per la fauna e per la vegetazione".

Nei territori interessati "lo stato di conservazione delle risorse naturalistiche ..., sembra migliore, probabilmente anche grazie alla maggiore estensione (spesso determinante per le presenti faunistiche), soprattutto se si considera anche il versante umbro, e grazie alla collocazione più periferiche rispetto alle aree più fortemente urbanizzate". Una caratteristica peculiare sono le formazioni sommitali che in queste aree presentano forme arrotondate e a "sella". In questa ottica il PTC prevede un indirizzo generale nettamente conservativo, indicando che "è necessario salvaguardare gli ecosistemi ed i paesaggi, recuperare e proteggere l'assetto idrogeologico ed il patrimonio geologico, botanico vegetazionale e faunistico". L'impianto proposto non contrasta con gli indirizzi sopra indicati, in quanto, per la sua caratteristica di inserimento puntuale rispetta le esigenze di permeabilità per la fauna e per la vegetazione, e la previsione di interrare completamente l'elettrodotto risolve i problemi connessi con gli impianti lineari. L'alta capacità produttiva, unita ad un consumo di suolo estremamente ridotto rendono l'impianto compatibile con gli obiettivi del Piano. L'impatto sul paesaggio è stato dettagliatamente analizzato nel progetto, con particolare attenzione alla componente della visibilità che è senza dubbio la più critica per questo tipo di impianti. Vengono proposte diverse misure di mitigazione che sono state alla base di alcune scelte condivisibili, come la distanza tra gli aerogeneratori, le torri tubolari ed il posizionamento ai lati della linea di crinale, in modo da ottenere una schermatura naturale parziale. Considerato che l'impatto visivo è dovuto in



Luogo di emissione	Numero 45/VAR2	Pag. 41
Ancona	Data 15.04.2014	

grande misura all' altezza degli impianti, e visto lo schema di visibilità dei singoli aerogeneratori riportato nella Relazione Paesaggistica, si suggerisce di diminuire l'altezza delle tre macchine maggiormente visibili e cioè la T05, la T09 e la T10, portandole ad un'altezza che riporti l'impatto visivo nella classe 83,3/1005 (vedi tab.13.2) a valori simili alle restanti macchine e cioè intorno al 10/15% . Ugualmente si suggerisce di non utilizzare il colore bianco, come indicato, ma una tonalità di grigio per la verniciatura delle torri e delle pale, come peraltro indicato tra le possibili coloriture anche in relazione.(...)"

Parere interno alla P.F. "Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali" della Regione Marche (ID 3575728 del 03.08.2010). "(...) La zona interessata dal progetto si trova nel Comune di Sassoferrato (AN) sul crinale costituito dai Monti Mezzano, Le Siere, Chicosse e Miesola. L'area si trova a breve distanze due Siti Natura 2000 tra di loro parzialmente sovrapposti: a circa 1.250 m dalla ZPS IT5320018 Monte Cucco e Monte Columeo e a circa 2.000 m dal SIC IT5320001 Monte lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro. Sono previsti undici aerogeneratori, posti a quote che vanno dai 623 m s.l.m. a 810 m s.l.m. L'allineamento formato dagli undici aerogeneratori è prospiciente alla ZPS (e quindi anche al SIC) nella sua porzione settentrionale, in direzione nord-est. Negli elaborati di progetto (SF.SIA.REL Relazione dello Studio di Impatto Ambientale) per quanto attiene alla fauna, la biodiversità e gli ecosistemi, si dice che non è possibile effettuare una valutazione complessiva in quanto il monitoraggio non è ancora concluso. Il Piano di monitoraggio, che appare esaustivo per tutte le componenti interessate, è riportato nell'elaborato SF.SIA.07 Relazione Vegetazione - Fauna e relativo piano di monitoraggio. Nei formulari standard dei due Siti Natura 2000 interessati sono riportati diversi uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e, in particolare, per entrambi viene indicata la presenza dell'aquila reale (*Aquila chrysaetos*); per il SIC viene riportata la presenza del lupo (*Canis lupus*). Negli ambienti appenninici di quota la realizzazione e la presenza degli impianti eolici possono comportare conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 determinando degrado degli habitat naturali, degli habitat di specie e perturbazione delle specie sulla base dei quali i Siti Natura 2000 stessi sono stati designati. A tale proposito, sulla base di varie fonti, si rilevano cambiamenti nell'uso dello spazio e nella densità dei nidificanti per alcune specie di rapaci e, in generale, una diminuzione di uccelli fino al 95% per un'ampiezza di territorio fino a circa 500 metri dalle torri. Particolarmente vulnerabili alle collisioni causate dal movimento delle turbine sembrano essere in assoluto i rapaci, anche se tutti gli uccelli di grandi dimensioni sono potenzialmente ad alto rischio; seguono poi i passeriformi, in particolare durante il periodo di migrazione; numerose collisioni vengono registrate anche tra le specie forestali di pipistrelli. Oltre al pericolo derivante dalla collisione diretta occorre considerare la perdita e/o l'occupazione di habitat e il disturbo provocato dalle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, in particolare per le specie ornitiche che nidificano a terra o negli arbusti. Pertanto, stante il numero di aerogeneratori previsti, la loro collocazione lungo un allineamento che percorre il crinale di quattro rilievi appenninici e la breve distanza di tale impianto da due Siti Natura 2000, si ritiene necessario avviare la procedura di valutazione di incidenza in quanto per tali Siti è segnalata la presenza di importanti specie animali che potrebbero subire disturbo a seguito della realizzazione del progetto di cui trattasi. Ai fini della valutazione di incidenza potranno essere validamente utilizzate le informazioni che scaturiranno dallo Studio e dal Piano di monitoraggio realizzato così come indicato nell'elaborato SF.SIA.07 Relazione Vegetazione - Fauna e relativo piano di monitoraggio. (...)"

Regione Umbria loro prot. 182082 del 23.11.2010, ns prot. 741050 del 02.12.2010, con la quale veniva trasmessa la Determinazione Dirigenziale n. 9682 del 15.11.2010. con la quale pronuncia, "(...) ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., della L.R. n.12/2010 e della D.G.R. n.806/2008 un parere ambientale non favorevole sul progetto di "Impianto eolico nel Comune di Sassoferrato (AN), in loc. Monte Mezzano- Monte Le Siere— Monte Chicosse- Monte Miesola" (...)" allegando i contributi tecnici rilasciati dai seguenti enti umbri.

Comunità Montana Alta Umbria "(...) il presente documento rappresenta la valutazione, rispetto al Piano di Conservazione e - Sviluppo del Parco Regionale del monte Cucco in riferimento alla Legge 9/95, svolta sulla proposta di Impianto eolico nel comune di Sassoferrato (AN) da realizzarsi in ambiti confinanti e quelli del parco. Trattandosi di interventi di caratteristiche particolari sono state accertate le condizioni previste sul piano di conservazione e sviluppo in merito a tale circostanza, si è quindi preliminarmente verificato che il lavoro proposto risultasse coerente con il contenuto della tutela dell'area parco. Sulla scorta degli elaborati prodotti sono state svolte le verifiche preliminari e le successive comparazioni rispetto alle prescrizioni impartite. Accertato che la realizzazione dell'impianto interessa una zona montana posta a ridosso di quella interessata dal Parco e collocata parallelamente a questa;

df



Luogo di emissione	Numero 45/004	Pag. 42
Ancona	Data 15.04.2014	

che la stessa interessa i crinali montani totalmente inclusi nelle visuali del parco;
che interferisce direttamente con le aree di articolare interesse naturalistico ambientale confinando con queste in larga parte;

verificato che sussistono elementi di contrasto con quanto stabilito in sede di regolamentazione delle zone sottoposte a vincolo di aree protette dove vige il divieto per la realizzazione di impianti simili, stante quanto sopra si esprime **PARERE NEGATIVO** per la realizzazione di un impianto eolico in comune di Sassoferrato avendo riscontrato la incompatibilità delle opere e degli interventi proposti con la legislazione Regionale e quindi con quanto previsto nel di conservazione e sviluppo del Parco Regionale del Monte Cucco. (...)"

Comune di Scheggia e Pascelupo. "(...) Si esprime parere favorevole sul progetto in oggetto a condizione che il relativo collegamento alla Cabina Primaria 132/20 kV "Sassoferrato" non interferisca in nessun modo quello già accordato per i "Parchi Eolici Motette e Foria". Si chiede pertanto un impegno scritto da parte di ENEL (o TERNA) che garantisca il mantenimento del diritto di allaccio acquisito, e un impegno scritto da parte della DITTA MTRE s.r.l che riconosca la priorità di collegamento alla Cabina Primaria 132/20 kV "Sassoferrato" ai parchi eolici "Motette e Foria" (...)"

Provincia di Perugia "(...) per i soli aspetti di competenza della scrivente Provincia si esprime quanto segue: La documentazione progettuale dovrà essere integrata con la verifica delle condizioni relative all'impatto paesaggistico panoramico, di cui all'art. 29 della Normativa del PTCP della Provincia di Perugia, che possano produrre effetti sul territorio umbro. In particolare lo studio d' impatto dovrà essere ampliato in maniera esaustiva, tramite carte di intervisibilità quali quantitative a scala adeguata per un raggio di 15 km – e specifiche fotosimulazioni ante e post operam, delle strade della rete viaria principale e locale, dalla rete viaria storica, da quella panoramica, dai nuclei storici, dagli insediamenti urbani e dalle emergenze storico architettoniche (tra le quali l'Eremo di Monte Cucco), tenendo in debita considerazione anche quelle segnalate dagli strumenti vigenti di governo del territorio (PUT, PTCP e PRG).

Gli studi di intervisibilità presentati, infatti, non segnalando a scala adeguata la presenza dei suddetti caratteri identitari e delle emergenze storico architettoniche non consentono di fatto una valutazione dal punto di vista qualitativo dell'impatto paesaggistico dal versante umbro; Appare altresì "singolare" l'aver dato inizio alla procedura di VIA senza aver inserito nel SIA l'analisi della componente faunistica (oltre a quella vegetazionale), affermando soltanto che tali studi sono in itinere. Pertanto dovranno essere prodotti i sopra citati studi in grado di relazionarsi con il territorio della Provincia di Perugia ed in particolare quelli riguardanti la fauna ornitica.

Si attendono dalla Ditta richiedente i chiarimenti e le integrazioni sollecitate per poter esprimere il parere di competenza (...)"

Servizio 7° Valorizzazione del Territorio e Tutela del Paesaggio , Tecnologia dell'informazione Sezione 1 Pianificazione del Paesaggio e tutela dei beni paesaggistici. "(...) Esaminati gli elaborati inviati (...) si prende atto che l'intervento proposto consiste nella realizzazione di un parco eolico composto da undici aerogeneratori, di altezza variabile da 124 a 146m, posizionati nel comune di Sassoferrato (AN), in prossimità di crinali che vanno da una quota di 715 m s.l. (M. Mezzano) ad una quota di 823 m.s.l. (M.Le Siere) : l'impianto è altresì posizionato ad una distanza variabile da circa 800 m a 3,5 Km dal confine regionale umbro. Si prende atto inoltre che sono stato allegati alcuni stralci del Piano Paesaggistico Regionale, preadottato con D.G.R. 1370/2009, ma che da esso non sono state desunte le informazioni contenute, al fine della redazione di un adeguato studio dell'impianto dal versante umbro. Si evidenzia che il versante umbro interessato dall'intervisibilità con detto parco eolico è interamente ricadente all'interno del Parco del Monte Cucco, come noto tutelato pertanto ai sensi dell'art. 142 lett. f) del d.Lgs.42/2004, ed all'interno di detta area risultano insistere alcune aree soggette anche alla tutela del medesimo articolo, con lett. c) fascia fluviale e lett. d) montagne per la parte eccedente la quota dei 1200 m s.l., nonché l'area delle grotte di Monte Cucco tutelata con D.M. 11/ 03/1924 ai sensi della L. n. 778/1922). Gli elaborati presentati non consentono una valutazione complessiva del progetto dal territorio umbro. Si richiede pertanto una analisi paesaggistica comprensiva degli elaborati di seguito elencati.

1. cartografia in scala adeguata del territorio umbro compreso nel raggio di almeno 15 km dall'impianto eolico in cui siano riportati tutti gli aspetti di tutela, previsti dalla normativa vigente, in particolare:

- i beni paesaggistici ai sensi degli artt. 136 e 142 del Dlgs 42/2004 e s.m.i;
- i beni culturali ai sensi del Dlgs 42/2004, interessati dall'interferenza visiva con il parco eolico ;
- gli altri elementi di tutela desunti dalle altre fonti normative vigenti (PUT, PTCP, PRG) e anche con riferimento ai documenti del PPR preadottato;
- i centri abitati e nuclei storici;
- infrastrutture viarie storiche e panoramiche, di interesse provinciale regionale o nazionale;



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 43
Ancona	Data 15.04.2014	

su tale cartografia dovranno essere sovrapposti gli studi di intervisibilità effettuati ed inoltre, ai fini di una oggettiva valutazione dell'interferenza visiva, si dovranno individuare dei coni di visuali da particolari punti di osservazione sensibili (in termini di accessibilità, percorrenza e belvedere ed in rapporto all'entità del impatto visivo), ed effettuare analisi con metodologie oggettive che conducano alla definizione del grado di percezione visiva dell'impianto dagli individuati punti di vista (v. metodo del calcolo dell'angolo solido).

2. Per la valutazione dell'inserimento paesaggistico del progetto si dovrà effettuare una analisi della visibilità attraverso fotosimulazioni (immagini panoramiche stato attuale e simulate con l'inserimento del parco): i punti di vista preferenziali, indicati in specifica planimetria, saranno desunti sulla base delle analisi effettuate ai sensi del precedente punto, e tenendo conto della necessità di restituire differenti prospettive dell'impianto rappresentative delle principali situazioni, associate ai nuclei insediativi, ai luoghi di particolare rilievo per interesse storico culturale e turistico (v. tra l'altro percorso di accesso alle grotte del Monte Cucco, Pian delle Macinare, Cima Mutali, Eremo di S. Girolamo, Eremo e Badia di S. Emiliano in Congiuntoli, Eremo e Abbazia di S. Maria di Satria, nuclei storici di Scheggia, Costacciaro, Sigillo, Fossato di Vico, ecc.), alla viabilità panoramica. (indicati in specifica planimetria).

3. Dovrà essere inoltre dimostrata per il territorio umbro, con idonea cartografia, la conformità alle distanze minime da rispettare ai sensi della D.G.R. n. 729 del 14/05/2005, punto 3 lett. e) di ogni singolo aerogeneratore dai centri abitati e dai beni culturali e paesaggistici di cui a Dlgs n. 42/2004, nonché ai sensi della lett. f) del medesimo punto 3, dalle unità abitative(...)

Tavolo Tecnico del 29 Marzo 2011 convocato con nota del Servizio Territorio, Ambiente e Energia, P.F. "Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali" prot. n. 135916 del 09.03.2011, al quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti della ditta, i rappresentanti del Comune di Sassoferrato, del Comune di Fabriano, della Comunità Montana dell'Esino-Frasassi, della Soprintendenza per i Beni architettonici e il paesaggio delle Marche e della Soprintendenza per i Beni archeologici per le Marche il cui verbale è stato trasmesso con nota ns. prot. 199223 del 05.04.2011 e del quale si riporta di seguito un estratto.

"(...) Il giorno 29 Marzo 2011 presso la sede della Regione Marche, Via Tiziano n. 44, Ancona, si è tenuto il Tavolo Tecnico convocato con nota del Servizio Territorio, Ambiente e Energia, P.F. "Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali", prot. n. 135916 del 09/03/2011, per analizzare il progetto per la realizzazione di un parco eolico in località "Monte Mezzano - Monte le Siere - Monte Chicosse - Monte Miesola", nel Comune di Sassoferrato (AN), presentato dalla Società "MTRE Srl" per la formazione del giudizio di Compatibilità Ambientale nel procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale. Hanno partecipato i soggetti di seguito elencati, come da foglio firme allegato (...):

VERBALE DELLA SEDUTA

Verificati i presenti, la riunione è iniziata alle ore 10:00 Il Responsabile del Procedimento, Arch. Silvia Sternini, illustra lo stato del procedimento. La società proponente "MTRE S.r.l." con sede a Fabriano (AN), con nota pervenuta al Servizio Ambiente e Paesaggio, P.F. "Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali" in data 24.02.2010, assunta al ns. prot. n. 150260 del 11.03.2010, ha richiesto l'avvio del procedimento regionale di Valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell' art. 9 della L.R. 7/2004 e dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006, per la realizzazione di un impianto eolico nel Comune di Sassoferrato (AN), loc. Monte Mezzano - Monte le Siere - Monte Chicosse - Monte Miesola. Copia della citata documentazione progettuale è stata depositata direttamente dal proponente presso i Comuni di Sassoferrato (AN) e Fabriano (AN), la Provincia di Ancona - Dipartimento III - Territorio Ambiente, il Corpo Forestale dello Stato - Provincia di Ancona, l'Arpam Provinciale di Ancona, la Comunità Montana dell'Esino Frasassi. La pubblicità al deposito del progetto è stata data dal proponente con le modalità previste dalla normativa vigente, mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche n. 26 del 18 marzo 2010 e sul quotidiano "il Resto del Carlino" stessa data. Con ns. nota prot. 231760 del 15.04.2010 questa struttura ha dato comunicazione dell'avvio del procedimento, informando altresì il proponente che, in considerazione della potenziale visibilità dell'impianto dal territorio della Regione Umbria, tale comunicazione veniva inviata anche alla competente struttura della citata Regione. In data 15 febbraio 2011 è pervenuta un'osservazione del dott. Jacopo Angelini, Vicepresidente del comitato tecnico scientifico Parco Gola della Rossa e di Frasassi, responsabile settore biodiversità wwf marche allegata al presente verbale. Con nota assunta al ns. prot. 335963 del 28.05.2010 la ditta ha trasmesso la seguente documentazione:

- Certificazione relativa all'assetto territoriale rilasciata dal Comune di Sassoferrato (AN);
- Certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Sassoferrato (AN);
- Certificazione relativa all'assetto territoriale rilasciata dal Comune di Fabriano (AN);



Luogo di emissione	Numero 45/NA2	Pag. 44
Ancona	Data 15.04.2014	

- Certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Fabriano (AN).

Successivamente, con nota ns. prot. 490169 del 30.07.2010, la ditta ha trasmesso l'elenco delle autorizzazioni, così come previsto dall'art.23 del D.lgs.152/2006.

Il gruppo di progettazione della ditta, Genia Engineering, con nota assunta al ns prot. 400955 del 22.06.2010 ha fornito chiarimenti in ordine alle citate certificazioni. Lo stesso gruppo di progettazione, con nota assunta al ns prot. 512666 del 06.08.2010, ha fornito ulteriori chiarimenti in ordine alle citate certificazioni allegando i seguenti elaborati in unica copia:

- SF.02.05 a - Vincoli previsti dal D.Lgs.42/2004 art.142 (ex L.431/1985) Riportati su base catastale (A) (scala 1:2000);
- SF.02.05 b - Vincoli previsti dal D.Lgs.42/2004 art.142 (ex L.431/1985) Riportati su base catastale (B) (scala 1:2000);
- SF.02.05 c - Vincoli previsti dal D.Lgs.42/2004 art.142 (ex L.431/1985) Riportati su base catastale (C) (scala 1:2000);
- SF.02.05 d - Vincoli previsti dal D.Lgs.42/2004 art.142 (ex L.431/1985) Riportati su base catastale (C) (scala 1:2000);
- SF.02.05 e - Vincoli previsti dal D.Lgs.42/2004 art.142 (ex L.431/1985) Riportati su base catastale (C) (scala 1:2000).

Questa struttura, con nota ns. prot 512080 del 06.08.2010, comunicava al proponente che "(...) nonostante i certificati di assetto territoriale pervenuti rilevano la ricadenza delle opere in esame in ambiti tutelati ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, il Proponente non inserisce l'Autorizzazione Paesaggistica nel sopracitato elenco delle autorizzazioni di cui all'art. 23, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006: tale scelta viene ribadita dai progettisti nella nota acquisita al ns. prot. al n. 40095 del 22.06.2010 e da una ulteriore nota di chiarimenti pervenuta in data 04.08.2010. Ai fini del proseguimento dell'iter istruttorio, risulta pertanto indispensabile eliminare tale discordanza mediante il perfezionamento della domanda da parte del Proponente, da attuarsi anche mediante ulteriori approfondimenti in merito. In attesa di ciò, nonchè dell'invio della documentazione progettuale alla Regione Umbria da parte del Proponente ai fini del rilascio del parere da parte di quest'ultima, il procedimento viene sospeso, al fine di consentire il perfezionamento della domanda da parte dello stesso proponente. Si inviavano inoltre i seguenti pareri e contributi istruttori fino ad allora pervenuti:

- 1) Comune di Sassoferrato (loro prot. 7601 del 11.05.2010, ns. prot. 301881 del 13.05.2010);
- 2) Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche (loro prot. 3685 del 12.05.2010, ns. prot. 327493 del 25.05.2010);
- 3) Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio delle Marche (loro prot. 5580 del 06.05.2010, ns. prot. 313388 del 19.05.2010);
- 4) Arpam - Dipartimento di Pesaro (loro prot. 16997 del 28.04.2010, ns. prot. 303943 del 14.05.2010);
- 5) Provincia di Ancona - Dipartimento III - Governo del Territorio (loro prot. 62059 del 04.07.2010, ns. prot. 46664 del 19.07.2010);
- 6) Parere interno alla P.F. "Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali" della Regione Marche (ID 3575728 del 03.08.2010).

Con nota assunta al ns. prot. n. 587752 del 16.09.2010 la ditta ha comunicato di aver effettuato presso la Regione Umbria, in data 12.08.2010, il deposito della principale documentazione progettuale, nonchè dei seguenti elaborati:

- SF.SIA.U1- Aspetti ambientali relativi alla Regione Umbria;
- SF.SIA.U2 - Zone di impatto visivo (ZVI) con estensione sul territorio della Regione Umbria.

Nella stessa nota il proponente comunica di avere depositato tali elaborati presso la Provincia di Perugia e i Comuni di Scheggia e Pascelupo, Costacciaro, Sigillo, Fossato di Vico, Gualdo Tadino e Gubbio. Tale documentazione dovrà essere inviata in triplice copia anche alla scrivente struttura della Regione Marche. Ad ulteriore perfezionamento della domanda inoltrata la ditta, con nota assunta al ns. prot. 704099 del 11.11.2010, ha inoltrato nuovamente l'elenco delle autorizzazioni, così come previsto dall'art. 23 del D.lgs.152/2006, integrandolo con la richiesta di Autorizzazione Paesaggistica e con un'ulteriore copia degli elaborati per l'invio alla Soprintendenza. In proposito, la ditta comunicava che le certificazioni di assetto territoriale rilasciate dai Comuni di Sassoferrato e Fabriano rilevano la ricadenza parziale di brevi tratti del cavidotto e della strada di accesso in ambiti tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, pur sottolineando che gli interventi sulla viabilità esistente e quelli di realizzazione dei cavidotti interrati, per le loro caratteristiche esecutive, non avrebbero alterato lo stato dei luoghi.



Luogo di emissione	Numero 45/V42	Pag. 45
Ancona	Data 15.04.2014	

Successivamente è pervenuta la nota della Regione Umbria, loro prot. 182082 del 23.11.2010, ns prot. 741050 del 2.12.2010 con la quale è stata trasmessa la Determinazione Dirigenziale n. 9682 del 15.11.2011 che comprende anche la nota del Comune di Scheggia e Pascelupo loro prot. 5581 del 06.10.2010 assunta anche al ns. prot. 655202 del 15.10.2010

ASPETTI INERENTI LA DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA.

La documentazione progettuale originariamente prodotta è stata successivamente integrata a seguito di ulteriore documentazione richiesta da questo ed altri Enti (Comune di Sassoferrato e Regione Umbria). Avendo questa struttura compilato un elenco degli elaborati agli atti che tiene conto delle integrazioni documentali ad oggi pervenute, ai fini di un complessivo riordino della documentazione progettuale è necessario che tale elenco, allegato al presente verbale, venga verificato e vidimato dal proponente. Si chiede inoltre, come sopra meglio evidenziato, la produzione in triplice copia della documentazione assunta al ns. prot. n. 587752 del 16.09.2010, e cioè dei seguenti elaborati:

- SF. SIA. U1- Aspetti ambientali relativi alla Regione Umbria;
- SF. SIA. U2 - Zone di impatto visivo (ZVI) con estensione sul territorio della Regione Umbria.

ASPETTI DI CARATTERE TECNICO.

Autorizzazione Paesaggistica.

La richiesta di AP formalizzata dal proponente nella nota ns. prot. 704099 del 11.11.2010 trova motivazione nel fatto che, dalle certificazioni rilasciate dai Comuni di Sassoferrato e Fabriano, si rileva la ricadenza parziale di brevi tratti di cavidotto e della strada di accesso in ambiti tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Nello specifico:

- la certificazione relativa all'assetto territoriale rilasciata dal Comune di Sassoferrato (AN) attesta che parte dell'intervento (come sopra evidenziato, viabilità e cavidotto) ricade all'interno di zone vincolate ai sensi dell'art. 142, comma 1, del D.lgs. 42/2004, nella categoria fiumi (c) e boschi (g). Rispetto al PRG adeguato al PPAR, lo stesso Comune segnala che l'intervento è interessato dalla tutela dei crinali (artt. 15 e 19) e rispetto delle captazioni d'acqua (art. 62/ter). Rispetto alle zonizzazioni del PRG sono prevalentemente interessate le aree E1 Aree agricole di rilevante valore paesistico ambientale normate dall'art. 15
- la certificazione relativa all'assetto territoriale rilasciata dal Comune di Fabriano (AN) attesta che parte dell'intervento (viabilità e cavidotto) ricade all'interno di zone vincolate ai sensi dell'art. 142 comma 1 del D.lgs. 42/2004 nella categoria boschi (g).

Nelle note assunte al ns prot. n. 400955 del 22.06.2010 e ns prot. n. 512666 del 06.08.2010 il gruppo di progettazione della ditta, "Genia Engineering", ha fornito chiarimenti in ordine alle citate certificazioni, ribadendo che le opere ricadenti in aree a vincolo paesaggistico (interventi sulla viabilità esistente e realizzazione dei cavidotti interrati), per le loro caratteristiche esecutive non alterano lo stato dei luoghi. Questa struttura sottolinea che il taglio degli alberi appartenenti a bosco, così come definito dall'art. 2, comma 1, lettera e, della L.R. n. 6/2005 ("Legge Forestale Regionale"), necessita del rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica. E' pertanto necessario che il proponente verifichi la necessità dell'abbattimento di esemplari arborei, valutando, in base alla definizione di area boscata fornita dalla normativa di cui sopra, l'eventuale appartenenza a bosco di tali alberature, così come anche evidenziato nel parere della Provincia di Ancona. Andra' inoltre verificato che gli aerogeneratori siano posti al di fuori di aree boscate (requisito richiesto dal PEAR) così come definite ai sensi della L.R. n. 6/2005 ("Legge Forestale Regionale") di cui sopra. Analogamente, sempre al fine di consentire il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica con le procedure previste dall'art. 146 del DLgs. N. 42/2004 per le aree sottoposte al vincolo di tutela dei corsi d'acqua, andranno redatti specifici elaborati progettuali in scala adeguata. Per quanto riguarda le altre autorizzazioni relative agli attraversamenti dei corsi d'acqua, si rimanda alla fase di Autorizzazione Unica. I necessari chiarimenti andranno prodotti quanto prima, al fine di consentire a questa struttura di poter procedere con l'attivazione della procedura che prevede l'inoltro alla Soprintendenza, ai sensi del comma 7 dell'art. 146 del DLgs di cui sopra, di una relazione tecnica illustrativa sull'intervento in esame.

Impatti sul paesaggio

Nonostante siano state individuate nella relazione paesaggistica numerose valenze architettoniche e luoghi di interesse storico - artistico sono state prodotte poche fotosimulazioni, lo stesso dicasi per i luoghi di interesse panoramico. Le fotosimulazioni mancano inoltre dal territorio del Comune di Fabriano, che, anche se immediatamente all'esterno del cerchio di raggio 10 km, riveste notevole importanza nel contesto in esame. Inoltre, tra gli elaborati non è presente una planimetria con i punti dai quali sono state effettuate le

21



Luogo di emissione	Numero	45/1004	Pag. 46
Ancona	Data	15.04.2014	

fotosimulazioni: quanto sopra risulta indispensabile al fine della valutazione puntuale degli impatti determinati dall'opera sulla componente paesaggio.

In proposito l'Arch. Cinzia Frigio, Funzionario tecnico del Comune di Fabriano, suggerisce un riscontro con i centri, i nuclei storici e i manufatti extraurbani individuati nel PRG.

Il Responsabile del Procedimento concorda, chiedendo di effettuare un'interpolazione tra le emergenze architettoniche dei PRG dei Comuni interessati e le ZVI prodotte, al fine di individuare le emergenze significative (sia dal punto di vista della visibilità, sia da quello della rilevanza architettonica) da cui verificare l'impatto tramite fotosimulazioni. Andrà prodotto inoltre quanto puntualmente richiesto nel parere della Regione Umbria, comprensivo delle richieste di integrazioni inerente la matrice paesaggio espresse dai vari Enti competenti. Tali valutazioni andranno riferite alle dimensioni del modello di aerogeneratore prescelto.

Nella nota loro prot. n. 5580 del 06.05.2010, assunta al ns. prot. n. 313388 del 19.05.2010, allegata al presente verbale, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche chiede di verificare la necessità di interessare la Direzione Regionale. La stessa Direzione Regionale, nella nota loro prot. 3685 del 12.05.2010, ns. prot. 327493 del 25.05.2010, chiede di conoscere se le opere interessano anche la Regione Umbria, poiché in tal caso, trattandosi di interventi intersettoriali sovraregionali, le competenze sono della Direzione Generale del Ministero.

Il Responsabile del Procedimento informa inoltre che nel D.M. del 10.09.2010 del Ministero dello sviluppo economico "Linee guida per il procedimento di cui all'art. 12 del d.lgs. 387/2003, n.387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi", recepito con DGR. 255 del 8.03.2011, tale aspetto viene affrontato al punto 14.9.

L'Arch. Pacheco, rappresentante della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche, aggiunge che nella nota allegata al verbale fornisce chiarimenti in merito alle competenze del proprio ministero; anticipa che si configurano anche i presupposti per aree contermini di cui all'art.14.9 lettera c) e considerato quindi il coinvolgimento di Soprintendenze appartenenti a più regioni, rappresenta che per l'espressione del parere finale la competenza è della Direzione Generale del Paesaggio del Ministero Beni Culturali di Roma.

In considerazione di quanto sopra evidenziato, Cristiano Vitali, Consigliere della MTRE, chiede che la Regione Marche verifichi l'eventuale retroattività del DM 20.09.2010, nonché la necessità di un coinvolgimento della Soprintendenza della Regione Umbria.

Aspetti inerenti la viabilità principale e quella secondaria.

Relativamente alla viabilità principale (cioè a quella di accesso al sito in esame), dovrà essere chiaramente indicato il percorso (ingresso/uscita) prescelto per il trasporto in sito degli aerogeneratori. Inoltre, dovrà essere fornito un elaborato progettuale con l'indicazione puntuale degli interventi da effettuare sulla carreggiata (allargamenti, realizzazione di scarpate ecc.): da un sopralluogo in sito si è potuto rilevare che in alcuni punti la carreggiata è particolarmente ridotta, con contestuale presenza di grossi dislivelli a monte e a valle. Risulta pertanto necessario individuare, con elaborati tecnici in scala adeguata, anche le eventuali opere d'arte (muri di sostegno ecc.) che dovranno essere realizzate. Andranno altresì localizzati e quantificati gli interventi di taglio degli alberi, con la conseguente indicazione se si andrà o meno ad operare su zone da considerarsi boscate, così come definite dall'art. 2, comma 1, lettera e, della L.R. n. 6/2005 ("Legge Forestale Regionale"), quanto sopra anche per quanto riguarda l'eventuale rilascio di Autorizzazione Paesaggistica in merito. A riguardo, si rileva che da un sopralluogo in sito si è potuto verificare la presenza di diversi punti critici (tornanti, strettoie ecc.) che richiedono tali approfondimenti. Relativamente alla viabilità secondaria (cioè a quella che dalla viabilità principale si stacca per permettere l'accesso alle torri), poiché parte di essa dovrà essere realizzata ex-novo, andrà effettuata una progettazione di massima della stessa, con il calcolo dei volumi di sterro e di riporto. Andrà inoltre prodotta documentazione fotografica relativa a tali accessi allo stato attuale: nel corso del sopralluogo effettuato da questa struttura, infatti, non si è potuta percorrere tutta la viabilità primaria, in quanto sbarrata. Andranno inoltre prodotte delle fotosimulazioni post-operam. Dovrà essere realizzato un progetto per il recupero delle terre e rocce da scavo ai sensi degli artt. 185 e 186 del DLgs n. 152/2006. Andrà inoltre specificato se verrà o meno realizzata una piazzola di stoccaggio, che dovrà eventualmente essere individuata planimetricamente.

Il tecnico della **Comunità Montana Esino Frasassi** segnala la presenza di un serbatoio di carico e della relativa condotta, chiedendo chiarimenti relativamente alle potenziali interferenze con l'intervento proposto.

Aerogeneratori.

- Relativamente all'impatto acustico, dovrà essere realizzata una mappa isofonica previsionale con l'esatta localizzazione degli edifici dell'area e delle loro destinazioni d'uso, della distanza dagli edifici nonché l'individuazione degli eventuali occupanti;

24



Luogo di emissione	Numero 451V82	Pag. 47
Ancona	Data 15.04.2014	

- Lo studio dell'ombreggiamento (shadow-flickering) andrà contestualizzato in relazione alla localizzazione degli edifici dell'area e delle loro destinazioni d'uso, individuando per ognuno di essi il numero degli occupanti e la quantità delle ore di ombreggiamento;
- Relativamente al calcolo della gittata massima degli elementi rotanti in caso di rottura accidentale, andrà indicato se all'interno dell'area di potenziale impatto al suolo sono ricompresi edifici e strade;

Cavidotto

Si rimanda alla problematica relativa alle aree boscate sopraevidenziata, nella parte inerente il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica.

Valutazioni di incidenza

Dall'istruttoria effettuata da questa struttura (allegata al presente verbale) si è potuto verificare che l'intervento in esame, pur non ricadendo all'interno di siti della Rete Natura 2000, potrebbe avere incidenza sugli stessi: è stata pertanto rilevata la necessità di effettuare la Valutazione di Incidenza. Ai sensi dell'art. 24 della L.R. n. 6/2007, nel caso in esame la competenza in materia di Valutazione di Incidenza è della Comunità Montana "Esino - Frasassi". A tale proposito, il Tecnico della Comunità Montana "Esino - Frasassi" conferma la competenza del proprio Ente, oltre che per la Valutazione di Incidenza, anche per la verifica delle perimetrazioni relative alle aree boscate ai sensi della Legge Forestale Regionale.

Rispetto dei requisiti del PEAR

Dovranno essere forniti gli elaborati che documentino il rispetto di tutti i requisiti del PEAR (ad esempio, la distanza minima tra le macchine), anche alla luce del possibile passaggio ad aerogeneratori di potenza unitaria pari a 3 MW. (...)

(...) SINTESI

- Avendo questa struttura compilato un elenco degli elaborati agli atti, che tiene conto delle integrazioni documentali ad oggi pervenute, ai fini di un complessivo riordino della documentazione progettuale è necessario che tale elenco venga verificato e vidimato dal proponente;
- Dovranno essere prodotte le integrazioni documentali richieste nei pareri ad oggi pervenuti ed allegati al presente verbale, nonché approfonditi gli aspetti problematici sopra evidenziati, con particolare riferimento agli aspetti inerenti l'Autorizzazione Paesaggistica (interferenze con aree boscate), gli impatti sulla componente Paesaggio ecc. (...)"

Soprintendenza per i Beni archeologici delle Marche loro prot. n. 3456 del 15.04.2011, ns. prot. 238418 del 21.04.2011. Conferma il parere già espresso con nota interna alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e paesaggistici delle Marche (loro prot. 2624 del 23.03.2011).

Seconda fase istruttoria – integrazioni documentali (ns. prot. n.496797 del 5.08.2011)

Il **Comune di Sassoferrato**, con loro nota prot. n. 20046 del 14.10.2011, ns. prot. 705717 del 17.11.2011 ha trasmesso il proprio parere espresso con delibera della Giunta Comunale n.162 del 03.11.2011 con la quale, in conclusione decide di "(...) esprimere parere complessivamente favorevole ai sensi della L.R. n. 7/2004 e del D.Lgs. n. 152/2006, per quanto di competenza, in merito al progetto per la costruzione di un impianto eolico nel Comune di Sassoferrato, Loc. Monte Mezzano, Monte le Siere, Monte Chicosse, Monte Miesola, così come proposto, ed integrato dalla ditta MTRE S.r.l., con particolare riferimento alla compatibilità con lo Strumento Urbanistico Comunale vigente e al rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica di cui all'art. 146, D.Lgs. 42/2004, da parte della relativa Autorità competente, con le seguenti prescrizioni:

- al fine di prevenire eventuali rischi alla popolazione a seguito di esposizione a campi elettromagnetici e per la tutela della salute pubblica dagli effetti indotti dai cavidotti ancorchè interrati, si raccomanda di realizzare degli opportuni by-pass in corrispondenza di accasati o di singole abitazioni per allontanare il più possibile la sorgente di elettrosmog dalle abituali residenze e, qualora ciò non fosse possibile, si raccomanda altresì di porre in essere le opportune schermature secondo le migliori tecnologie disponibili al momento della realizzazione;
- in corrispondenza dell'attraversamento dei corsi d'acqua o di particolari situazioni di viabilità angusta, dove si dichiara di far ricorso all'ancoraggio della linea elettrica alle strutture portanti dei ponti e/o delle murature di sostegno delle carreggiate stradali, la ditta proponente dovrà farsi carico del consolidamento delle strutture che

2f



Luogo di emissione	Numero 45/1002	Pag. 48
Ancona	Data 15.04.2014	

risultassero inidonee allo scopo, con un congruo anticipo rispetto alla collocazione del cavidotto e previo accordo con l'ufficio tecnico Comunale;

- per quanto riguarda le modalità e relative prescrizioni attinenti il fiancheggiamento/attraversamento della viabilità carrabile, si rimanda al disciplinare della relativa Autorizzazione Comunale, da rilasciare previa richiesta specifica che la ditta proponente dovrà presentare prima dell'inizio dei lavori medesimi (...);"

Il **Comune di Fabriano**, con loro nota prot. n. 52044 del 27.10.2011, ns. prot. 678454 del 02.11.2011 ha comunicato che "(...) confermando quanto già fatto presente nel tavolo tecnico del 29/03/2011, si ribadisce quanto segue:

- 1) la realizzazione dei nuovi tratti stradali esterni alla frazione Rucce, di modifica della sede attuale, dovrà prevedere il raccordo della stessa con le altre viabilità ed accessi esistenti, pubblici e privati;
- 2) detti nuovi tratti stradali dovranno essere ceduti gratuitamente al patrimonio, del Comune di Fabriano, in termini di area ed opere, dopo il completamento dell'intervento di cui all'oggetto, previa verifica da parte dei tecnici del comune e la sottoscrizione di apposito verbale di accettazione;
- 3) la manutenzione dell'intero tratto stradale interessato alla realizzazione del cantiere e dell'intervento, compreso il tratto interno della frazione di Rucce, dovrà avere la costante manutenzione sia ordinaria che straordinaria (...)"

L' **Arpam , Dipartimento Provinciale di Pesaro**, con propria nota prot. 41648 del 22.10.2011, ns. prot. 678714 del 02.11.2011 ha comunicato che, presa visione della documentazione integrativa, le modifiche progettuali non sono tali da modificare le considerazioni tecniche su rumore e campi elettromagnetici espresse con nota prot. n. 16997 del 28.04.2010.

La **Comunità Montana Montana dell'Esino Frasassi** con nota loro prot. 6445 del 11.11.2011 ns. prot. 705799 del 17.11.2011 ha trasmesso un contributo tecnico alla valutazione di incidenza.

"(...) L'impianto eolico previsto è localizzato nelle vicinanze di due Aree Protette Regionali di notevole valore conservazionistico e naturalistico, quali il Parco Regionale del Monte Cucco ed il Parco Regionale Gola della Rossa e Frasassi, dai quali dista rispettivamente meno di 1 chilometro, nel primo caso, e circa 9 chilometri nel secondo. L'impianto in oggetto è localizzato in prossimità al Sito di Interesse Comunitario "Monte Lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro" codice SIC IT530001 e alla Zona di Protezione Speciale "Monte Cucco e Monte Columeo codice ZPS IT5320018 dai quali dista meno di 2 chilometri. Inoltre, anche l'Area Floristica "Versante est Monte Cucco" codice 047, dista meno di 2.000 metri dall'impianto eolico in oggetto. Proprio in virtù della vicinanza di porzioni di territorio di particolare valenza naturalistica, molte delle quali ricadenti nelle Rete Natura 2000, quest'area assume un valore ecologico notevole per la funzione di connessione che garantisce e per il ruolo di corridoio ecologico che svolge all'interno della rete ecologica regionale ma anche su una scala interregionale. Nel contesto appena delineato, la Comunità Montana, Ente gestore del Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, attua una serie di monitoraggi relativamente alla specie e agli habitat presenti nei territori di propria competenza. I risultati di tali indagini scientifiche confermano che l'unica coppia di Aquila Reale presente in provincia di Ancona, nidifica sulle pareti della gola di Frasassi, ma utilizza un territorio notevolmente più vasto che in parte coincide con l'area di localizzazione dell'impianto in oggetto. Altre specie di rapaci, come il Falco Pellegrino ed il Biancone frequentano abitualmente l'area in questione come corridoi ecologico di connessione tra i rilievi dell'Appennino umbro-marchigiano e la dorsale marchigiana. Inoltre, è doveroso sottolineare che nell'area a del Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi nidificano le uniche tre coppie di Falco Lanario presenti in provincia di Ancona, che molto probabilmente rientrano tra le coppie più settentrionali dell'areale di questa specie molto minacciata sia a livello nazionale che internazionale; pertanto queste tre coppie, che utilizzano anche le aree esterne al parco, rappresentano un patrimonio ecologico e genetico di grande rilievo per la conservazione della specie nella sua totalità e un nodo non facilmente sostituibile nelle reti alimentari degli ecosistemi montani. Un altro punto da sottolineare per opportuna conoscenza è la realizzazione in corso del programma LIFE NAT IT 00032 "Save the flyers" che vede impegnato il Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, contestualmente ad altri partner dell'Italia centrale in un progetto di Restocking della popolazione di Nibbio Reale, finalizzata a ricreare una popolazione vitale di questa specie nel centro Italia. Il progetto prevede, tra le altre cose, la liberazione di almeno 50 esemplari giovani di Nibbio reale nel territorio montano della provincia di Ancona nei prossimi 4 anni. Fino ad oggi, nell'ambito del programma sono stati liberati 18 esemplari, dotati di radiotrasmittente per la localizzazione, che frequentano abitualmente i territori della

2f



Luogo di emissione	Numero 45/UA2	Pag. 49
Ancona	Data 15.06.2014	

Comunità Montana dell'Esino Fraasassi, con particolare riferimento alle aree di Sassoferrato, Arcevia e Genga; infatti la caratteristica dei giovani nibbi è quella di essere erratici nei primi due anni e questo aspetto dell'ecologia della specie che li porta a spostarsi anche per svariate decine di chilometri prima di fare ritorno al sito di rilascio, li rende particolarmente vulnerabili alla presenza di impianti eolici funzionanti come è noto dalla letteratura scientifica ed è stato verificato in diversi paesi d'Europa (...).

La **Provincia di Ancona** con nota loro prot. 5.12.2011, ns. prot. 744598 del 12.12.2011 ha trasmesso il proprio contributo istruttorio conclusivo.

"(...) In risposta alla Vs. nota prot. n. 635611 del 11/10/2011 e presa visione delle integrazioni relative al progetto di cui all'oggetto, (...) si formulano le seguenti osservazioni (...):

Servizio I – Urbanistica – U.O. Pareri Geomorfologici ed Idrogeologici

Da un'analisi degli elaborati SF.II.SIA.REL – Relazione studio di importo ambientale (Appendice D) e SF.II.SIA.04 - Analisi dei parametri naturalistico-ambientali, si evince che gli interventi previsti dal progetto in argomento comporteranno una riduzione/eliminazione di formazioni vegetali interferenti. Si rileva che dette formazioni sono state identificate e classificate utilizzando la metodologia I.P.L.A., adottata dalla Regione Marche per la redazione dell'Inventario e della Carta Forestale Regionale (2001), nonché ripartendo le stesse in categorie indicate come "boschi di latifoglie", "cespuglieto", "prato-pascolo", "pascolo cespugliato", "coltivo". A tal proposito ed al fine di chiarire quali siano le effettive aree da assoggettarsi alla procedura di cui all'art. 12 della L.R. n. 6/2005 (Riduzione e compensazione di superfici boscate) il cui procedimento autorizzativo è in capo a questa Amministrazione e ricompreso nel parere di cui al R.D. 3267/1923, si rappresenta la necessità di inquadrare le formazioni vegetali interferenti con le opere, aventi carattere arboreo ed arbustivo, anche nelle categorie definite dal comma 1 dell'art. 2 della citata Legge Regionale. Si dovrà difatti chiarire, anche con l'eventuale ausilio di rilievi di campagna, se le formazioni arbustive interessate, per via delle dinamiche evolutive e successionali, abbiano o meno assunto la caratterizzazione di bosco in termini di legge. In tal senso si evidenziano situazioni che, da una prima analisi delle ortofoto presentate, appaiono dubbie, come ad esempio nel caso del "cespugliato" rappresentato nella Tav. R03 dell'Appendice D dell'elaborato SF.II.SIA.REL. Inoltre gli stessi elaborati, nella descrizione specifica delle formazioni vegetali, riportano in alcuni casi la presenza di essenze forestali arboree anche nei "cespuglieti" e "pascoli cespugliati".

In ordine alle opere di compensazione conseguenti alla riduzione delle superfici boscate già individuate, si rileva che non è comunque presente alcun progetto di rimboschimento redatto ai sensi del comma 4 dell' art. 12 della L.R. n. 6/2005; nel capitolo n.5 dell'Appendice D (Aspetti floristico-vegetazionali) dell'elaborato SF.II.SIA.REL viene unicamente esplicitata la metodologia che si prevede di seguire a tal proposito, rimandando la trattazione dell'argomento ad un successivo studio. Non sono, pertanto, effettuabili valutazioni in merito.

Area Protezione civile e Assetto Idrogeologico

L'adeguamento della viabilità di accesso primaria e secondaria prevede una serie di interventi tra i quali il taglio selettivo della vegetazione stradale, la riprofilatura delle scarpate e delle cunette e l'adeguamento delle pavimentazioni stradali. Un tratto della suddetta viabilità interessato dagli interventi sopra elencati potrebbe interferire con la perimetrazione F12-1967 P3 R2. Interventi più consistenti come i raccordi sui tornanti, l'allargamento della sede stradale e l'eventuale stabilizzazione di scarpate stradali potrebbero interferire con la perimetrazione F12-12-1 963 P2 R2. La viabilità di servizio interna all'impianto eolico invece non interferisce con le perimetrazioni del PAI così come le piazzole di montaggio e le fondazioni degli aerogeneratori. Il tracciato del cavidotto elettrico, in prossimità di Liceto attraversa aree in frana classificate con pericolosità da P2 a P3 e con rischio da R1 a R2.

Valutato il rapporto geologico integrativo, si ritiene l'opera compatibile per quanto riguarda gli impatti sulla componente suolo e sottosuolo. In merito alle interferenze del cavidotto con le aree PAI si chiede di rispettare quanto riportato nei punti "e", "g" e "h" a pag .7 e comunque di predisporre una relazione geologica ai sensi DM 14/01/2008 come indicato a conclusione del rapporto geologico integrativo, prima della realizzazione dei lavori.

AREA SIT PTC

Visti gli elaborati integrativi, si conferma quanto osservato nel precedente parere.

SERVIZIO II – GESTIONE VIABILITÀ- U.O. FABRIANO

Si confermano le prescrizioni riportate nel precedente parere.

La **Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici delle Marche** con loro nota prot. 1041 del 20.02.2012 assunta al ns. prot. 100777 del 21.02.2012 ha trasmesso il proprio parere conclusivo.

zf



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 50
Ancona	Data 15.04.2014	

"(...)Con riferimento al progetto di cui all'oggetto, visti i pareri espressi dalle competenti Soprintendenze (...) si comunica quanto segue.

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO

L'intervento necessita del parere del Ministero Beni Culturali in quanto ricade nei casi di cui al DM. 10/09/2010 (Ministero dello sviluppo economico - Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili), Art 14.9, lett. c) in quanto in prossimità (aree contermini) di beni di Interesse monumentale sia della Regione Umbria che della Regione Marche.

Per quanto riguarda la Regione Marche, infatti, sono prossimi all'impianto (entro 7 KM circa) i centri storici di: Sassoferrato; Sassoferrato - fraz. Pantana; Sassoferrato - fraz. Monterosso; Sassoferrato - fraz. Montelago; Sassoferrato - fraz. Casalvento; Sassoferrato - fraz. Coldellanoee; Sassoferrato - fraz. Scorsano; Sassoferrato - fraz. Perticano; Sassoferrato - fraz. Gaville; Sassoferrato - fraz. Frassineta; Sassoferrato - fraz. S.Egidio; Sassoferrato - fraz. Liceto; Sassoferrato - fraz. S.Felice; Fabriano - fraz. Vallina; Fabriano - fraz. Cupo; Fabriano - fraz. Ma renella; Fabriano - fraz. Melano; Fabriano - fraz. Rucce; Fabriano - fraz. Coccole; Fabriano - fraz. Bastia; Fabriano - fraz. Varano; Fabriano - fraz. S.Donato; Fabriano - fraz. Ma rischio; Fabriano - fraz. S.Cassiano. Per tali siti risultano beni tutelati ope legis, ai sensi dell'Art. 12 del D.Lgs. n. 42/2004, sia le rispettive cinte murarie storiche, sia gli edifici ecclesiali. Alcune Chiese ed Abbazie, sparse nelle frazioni prossime all'impianto, e numerosi edifici presenti nel centro storico della cittadina di Sassoferrato, nonché l'area archeologica della città romana di Sentinum, sono inoltre tutelati ai sensi dell'Art. 10 del D.Lgs. n. 42/2004 e quindi con specifici provvedimenti. L'impianto, inteso come complesso di opere previste nel progetto presentato, ricade altresì nel vincolo ope legis: ai sensi dell'articolo 142 del Codice, in quanto, sebbene gli aerogeneratori sono inseriti in un'area non vincolata paesaggisticamente, le opere accessorie (in particolare le strade di accesso all'area) vengono a trovarsi in aree coperte da boschi (articolo 142, lett. g, del Codice D.Lgs. n. 42/2004).

Si segnalano inoltre, in prossimità dell'area oggetto di intervento, i siti di interesse naturalistico (pag. 13 del SIA):

- Parco Regionale del Monte Cucco;
- Sito di Interesse Comunitario "Monte Lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S.Pietro" codice SIC IT5320001;
- Zona di Protezione Speciale "Monte Cucco c Monte Columeo" codice ZPS IT 5320018;
- Area Floristica "Versante Est del Monte Cucco" codice 047.

Tali siti sono in gran parte ricadenti nella Regione Umbria.

Sul limite di prossimità ricade anche il confine del Parco Regionale "Gola della Rossa e di Frasassi" (Regione Marche). Si segnalano altresì l'Eremo di San Girolamo e l'Abbazia di S. Emiliano in Congiuntoli, ricadenti nel territorio della Regione Umbria.

1.1. Beni Paesaggistici

1.1.a. indicazione dell'esistenza di aree vincolate ope legis ai sensi dell'articolo 142 del Codice:

l'area interessata delle infrastrutture connesse all'impianto è in parte ricadente nelle aree coperte da boschi di cui all'Art. 142, lett.g).

1.1.b. indicazione degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti (con individuazione dei relativi riferimenti legislativi di adozione o approvazione):

Piano Paesaggistico Ambientale Regionale (PPAR - Regione Marche), approvato con D.G.R. n. 197 del 3/11/1989, Supplemento n. 3 al BUR n. 1.8 del 09/02/1990.

1.1.c. norme di Attuazione del piano paesaggistico gravanti nell'area d'intervento:

L'intervento, come evidenziato nel SIA, ricade nei seguenti sottosistemi tematici e relative categorie costitutive, caratterizzate in parte da indirizzo di tutela integrale:

- 1 - Sottosistema geologico geomorfologico Emergenze geologiche; Crinali; Versanti;
- 2 - Sottosistema botanico vegetazionale: Aree Floristiche; Foreste demaniali, regionali e boschi; Pascoli;
- 3 - Sottosistema storico culturale: Paesaggio agrario storico; Strade e punti panoramici;
- 4 - Sottosistemi territoriali: A - Eccezionale valore; B - Alto Valore; D - Resto del Territorio.

Purtuttavia, il SIA (pag. 13) evidenzia che tutte le norme di tutela previste dal PPAR per le aree in esame "non si applicano alle opere di interesse pubblico tra le quali vanno ricompresi ai sensi dell'Art. 12 del D.Lgs. 387/2003 gli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili.

Vincoli di PRG.

Nel SIA (pg. 16) è evidenziato che:

- 1) L'area dell'impianto Eolico in questione è classificata urbanisticamente come Zona Agricola E1 "Zone Agricole di rilevante valore paesistico ambientale";

2f



Luogo di emissione	Numero 45/UGA	Pag. 51
Ancona	Data 15.04.2014	

2) Sono presenti due fonti d'acque: fonte a quota 640 m.s.l.m., sotto il Monte Mezzano; "Fonte Mandorelle" a quota 670 m s.l.m. in corrispondenza della sella tra il Monte Le Siere ed il Monte Chicosse;

3) L'area dell'impianto eolico ricade all'interno degli ambiti di tutela del crinali.

L'elettrodotto interrato, previsto in progetto, attraversa aree sottoposte al Vincolo Idrogeologico (R.D.L. 3267/23).

1.1.d indicazione della presenza nell'area di intervento e/o nell'area vasta oggetto del SIA di altri beni tutelati dai piani paesaggistici:

Come già sopra evidenziato nel Punto 1, sono presenti in prossimità dell'area oggetto di intervento, i siti di interesse naturalistico (pg. 13 del SIA):

- Parco Regionale del Monte Cucco;
- Sito di Interesse Comunitario "Monte Lo Spicchio — Monte Columeo — Valle di S.Pietro" codice SIC IT5320001;

- Zona di Protezione Speciale "Monte Cucco e Monte Columeo" codice ZPS ITS320018;

- Area Floristica "Versante Est del Monte Cucco" codice 047.

Sul limite di prossimità ricade anche il confine del Parco Regionale "Gola della Rossa e di Frasassi" (Regione Marche).

1.2. Beni architettonici

1.2.1 dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II del Codice (art. 10 e 45) gravanti sia nelle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero nelle sue immediate vicinanze:

1. Serra S. Abbondio - Abbazia di Fonte Avellana (Prov. 06/05/1918)
2. Sassoferrato - Casa degli Alessandri in Piazza Oliva (D.M. 8/6/1999) I
3. Sassoferrato - Casa dei sec. XIV-XV in Via del Plebiscito, 2 (Prov. 7/6/1913)
4. Sassoferrato - Cassero e resti della rocca Albornoz (Prov. 18/07/1916)
5. Sassoferrato - Chiesa di S. Chiara in Via Bentivoglio (Prov. 04/08/1916)
6. Sassoferrato - Chiesa di S. Giuseppe (DDR 29/05/2008)
7. Sassoferrato - Chiesa e convento di S. Croce di Tripudio dei Conti Atti (Prov. 19/07/1916)
8. Sassoferrato - Chiesa e convento di S. Francesco (18/07/1916)
9. Sassoferrato - Chiesa di S. Maria del Piano (Prov. 08/05/1913)
10. Sassoferrato - Monastero di S. Maria del Piano (DDR 27/10/2008)
11. Sassoferrato - Chostro ex convento di S. Maria della Pace (Prov. 18/07/1916 — 14/11/1935)
12. Sassoferrato - Complesso di S. Lucia area archeologia di Sentinum (D.M. 11/04/1997)
13. Sassoferrato - Magazzino in Via Decio Mure (DDR 11/12/2007)
14. Sassoferrato - Palazzo del Comune (DDR 19/07/1916) I
15. Sassoferrato - Palazzo ex Agabiti in vicolo Lazzarini (D.M. 26/05/1978)
16. Sassoferrato - Palazzo già dei Priori in Piazza Oliva (Prov. 18/07/1916)
17. Sassoferrato - Palazzo già Saporiti con logge nel cortile (Prov. 14/09/1915)
18. Sassoferrato - Porta di S. Nicolò (Prov. 27/09/1927)
19. Sassoferrato - Strutture residue di S. Maria dell'Olmo fraz. Monterosso (D.M. 20/06/1997)
20. Sassoferrato - Chiesa di S. Ugo in loc. Monterosso (DDR 11/08/2010)
21. Sassoferrato - Chiesa della Sacra Famiglia in fraz. Monterosso (DDR 19/01/2011)
22. Sassoferrato - Chiesa di SS. Salvatore in Fraz. Montelago (DDR 31/07/2006)
23. Sassoferrato - Chiesa di S. Croce fraz. Casalvento (DDR 1/7/2011)
24. Sassoferrato - Chiesa di S. Lorenzo Martire e casa parr. fraz. Coldellanoce (DDR 9/8/2010);
25. Sassoferrato - Chiesa di S. Pietro in loc. Scorsano (DDR 11/08/2010)
26. Fabriano - Chiesa di S. Nicolò fraz. Rocce (DDR 1/7/2011);
27. Fabriano - Chiesa di S. Maria della Pieve fraz. Coccore (DDR 2/5/2011)
28. Fabriano - Chiesa di S. Maria della Pietà e casa parr. in fraz. Bastia (DDR 21/06/2011)
29. Fabriano - Chiesa di S. Michele Arcangelo in fraz. Varano (DDR 19/01/2011)
30. Fabriano - Chiesa di S. Maria in Valbona in fraz. S. Donato (DDR 15/06/2011)
31. Fabriano - Chiesa di S. Sebastiano in fraz. Marischio (DDR 21/06/2011)
32. Fabriano - Abbazia di S. Cassiano in Valbagnola (Prov. 29/11/1915)

1.2.b. beni tutelati ope legis ai sensi dell'articolo 10, comma 1 (con indicazione dello stato delle procedure di cui all'art. 12):

cf



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 52
Ancona	Data 15.04.2014	

Beni per i quali è In corso la procedura di vincolo (in quanto l'istruttoria per la verifica dell'interesse culturale ha avuto esito positivo):

- 1 - Sassoferrato - Chiesa di S.Paterniano fraz. Perticano
- 2 - Sassoferrato - Chiesa di Sant'Ercolano fraz. Gaville
- 3 - Sassoferrato - Chiesa di S.Teresa degli Scalzi in P.zza Gramsci
- 4 - Sassoferrato - Cinema teatro in Corso Rosselli (Ex Gonfalone)
- 5 - Sassoferrato - Chiesa della Madonna della Valle
- 6 - Sassoferrato - Chiesa di S. Michele
- 7 - Sassoferrato - Chiesa di S. Paterniano in fraz. Frassineta
- 8 - Sassoferrato - Chiesa di S. Pietro e Palazzo Vescovile
- 9 - Sassoferrato - Chiesa di S. Egidio in fraz. S.Egidio
- 10 - Sassoferrato - Chiesa di SS. Ercolano e Sabina in fraz Liceto
- 11 - Sassoferrato - Chiesa di S. Felice Papa in fraz. S.Felice
- 12 - Fabriano - Chiesa di S.Giorgio in fraz. Vallina
- 13 - Fabriano - Chiesa di San Cassiano in fraz. Cupo

Beni tutelati a pe legis ai sensi dell'articolo 10, comma 1, per i quali non è ancora stata effettuata la verifica dell'interesse culturale:

- 1 - Sassoferrato - Castello di Coldellanoce
- 2 - Fabriano - Castello di Bastia
- 3 - Fabriano - Castello di San Donato
- 4 - Fabriano - Chiesa di S.Giuseppe fraz. Marenella
- 5 - Fabriano - Chiesa di S.Maria Addolorata in fraz. Melano

2. ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITA' DELL'INTERVENTO.

2.1 Beni paesaggistici

2.1.a indicazione degli elementi relativi alla compatibilità dell'intervento con il contesto paesaggistico derivanti dalle analisi dello S.I.A. (intervisibilità, etc.), alla qualità architettonica.

Per la valutazione paesaggistica il SIA (PB. 72) rimanda a quanto esposto nella relazione paesaggistica.

Per la mitigazione degli impatti dell'intervento il SIA (pg. 76) individua alcuni accorgimenti utilizzati tra cui: posizionamento degli aerogeneratori ai lati della linea di crinale, distanza fra gli aerogeneratori; interrimento della fondazione sotto uno "strato utile" di 0,80 m; adozione di rotori tripala o di torri tubolari; studi sul colore degli aerogeneratori; tecniche di ingegneria naturalistica per opere stradali; ecc. Per quanto riguarda le Norme di tutela previste dal Piano Paesaggistico, il SIA (pg. 13) si limita ad evidenziare come tutte le norme di tutela previste dal PPAR per le aree in esame "non si applicano alle opere di interesse pubblico tra le quali vanno ricompresi ai sensi dell'Art. 12 del D.Lgs. 387/2003 gli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili".

2.1.b attestazione della conformità della Relazione paesaggistica allegata al progetto al DPCM 12/12/2005, "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42" (pubblicato sulla G.U. n. 25 del 31/01/2006) e nell'eventuale accordo ex articolo 3 del medesimo DPCM sottoscritto dalla competente DR BCP e dalla Regione.

La Relazione Paesaggistica (comprensiva di Relazione Paesaggistica integrativa, datata 30/05/2011) contiene i riferimenti legislativi, la descrizione dei caratteri geo-morfologici e storici del sito, le peculiarità della flora e della fauna ed il quadro pianificatorio di riferimento, in modo sufficientemente dettagliato ad individuare le problematiche relative al sito, per quanto di specifica competenza di questo Ufficio. Viene presentata anche l'integrazione dello studio sulle misure di mitigazione, secondo quanto previsto dal D.M. 10/09/2010.

La relazione indica altresì, in modo pressoché corretto, anche i beni tutelati ai sensi del D.Lgs. n. 42/04 (pur non riportando i provvedimenti di tutela), sia relativi al sito di impianto, sia presenti nell'ambito di prossimità. Le analisi circa l'intervisibilità sono descritte utilizzando delle matrici che individuano le Zone di maggior Impatto Visivo. Le conclusioni di tale analisi sono riassunte dal progettista a pagg. 36-37. L'analisi sopradescritta, verificata da questo Ufficio attraverso i riscontri diretti sul territorio, effettuati nel corso di numerosi specifici sopralluoghi, si è rivelata non corrispondente ai reali impatti visuali chiaramente percepiti dalla Scrivente visitando i luoghi. In particolare non si condividono affermazioni presenti nella relazione quali ad esempio "La particolare morfologia dei luoghi limita notevolmente la visibilità dei beni storico-culturali", "i centri ed i nuclei storici principali risultano

2f



Luogo di emissione	Numero 45/Va2	Pag. 53
Ancona	Data 15.04.2014	

essere schermati o comunque posti ad una distanza tale da limitare l'interferenza visiva" ecc. D'altra parte le fotosimulazioni fornite dal proponente, pur non rappresentando l'intera casistica dei siti interessati da intervisibilità, sono comunque già in grado di fornire un'indicazione precisa dell'enorme impatto visivo di tale impianto sul paesaggio montano.

2.2 Beni architettonici

2.2.a analisi sulla compatibilità dell'intervento con il contesto architettonico e in particolare con i beni architettonici tutelati o vincolati presenti nell'area o nelle immediate vicinanze:

La zona è caratterizzata da gran parte del territorio allo stato naturale, con grandi superfici boscate, ove si collocano sparse le piccole frazioni che presentano un'edilizia abitativa minuta, con interessanti episodi di tecniche costruttive tradizionali locali (ad esempio le "case-torre" nella frazione di Gaville), dalla quale emergono le chiese (quasi tutte di antiche origini), presenti in gran parte dei centri abitati. Taluni di questi centri erano anticamente dei Cartelli (Sassofenato, Coldellanoce, Bastia, San Donato). Per la sua natura aspra e silenziosa, di selvaggia bellezza, vocata alla preghiera, il luogo è altresì ricco di Eremi ed Abbazie. Si evidenziano quali episodi salienti del territorio: il nucleo storico della cittadina di Sassoferrato, ricca di monumenti, l'area archeologica della cittadina romana di Sentinum, le Abbazie di S.Croce in Tripudio (dei Conti Atti) e l'Abbazia di San Cassiano in Valbagnola. Si rappresenta che gli aerogeneratori risulterebbero altamente visibili dalla maggior parte di questi monumenti e dalle zone di belvedere del centro di Sassoferrato. Sul limite del raggio di prossimità è posta anche l'Abbazia di Fonte Avellana (Comune di Serra S. Abbondio), insigne monumento marchigiano. L'area di impianto infine presenta una forte intervisibilità da tutte le montagne circostanti, ricche di percorsi naturalistici. Infatti, il nome di "Monte Mezzano" (sito dell'impianto) deriverebbe proprio dalla collocazione in mezzo alle principali vette dell'Appennino Umbro Marchigiano, fra cui ricordiamo il Monte Motette, Monte Columeo, Monte Testa Grossa, Monte Cucco, il Monte Strega e, importantissimo, il Monte Catria, il cui "Gibbo" possente colpì la fantasia di Dante Alighieri, tanto da ricordarlo nel Canto XXI del Paradiso con le immortali parole di San Pier Damiano "Tra due liti d'Italia sorgon sassi / e non molto distanti a la tua patria / tanto, che i truoni assai suonan più bassi; / e fanno un gibbo che si chiama Catria, di sotto al quale è consacrato un ermo / che suol esser disposto a sola làtria/ [...] Quivi /al servizio di Dio mi fei sì fermo / che pur con cibi di liquor d'ulivi / lievemente passava caldi e geli / contento nei pensier contemplativi". L'impianto risulta ben visibile anche dal Monte della Croce, situato ad Est rispetto all'area in esame. Si sottolinea che la zona è interessata anche da una rete di percorsi naturalistici, legati all'importante circuito turistico montano che comprende anche le Grotte di Frasassi, situate a pochi chilometri dall'impianto. L'impatto visuale di elementi altamente tecnologici e di notevole altezza, quali per l'appunto gli aerogeneratori dell'impianto (alti circa 150 m) rappresenterebbero una manomissione pressoché irreversibile del paesaggio e del carattere dei monumenti presenti, immersi fin dalle origini in una cornice paesaggistica di alto valore naturalistico. Nelle porzioni di territorio direttamente vincolate ai sensi dell'Art. 142 lett.g) l'intervento comprometterebbe altresì il vincolo in esame per la necessità di abbattimento di alberature, al fine di modifiche consistenti alla viabilità locale, causata proprio dalla necessità di trasporto di elementi di notevoli dimensioni. Non trascurabili risultano inoltre i movimenti di terra previsti sia per la collocazione degli aerogeneratori, sia per la realizzazione delle opere connesse e viabilità. Anche quest'ultimo elemento si configura come dannoso per il paesaggio. Si ritiene infine che le misure di mitigazione previste nel progetto (vedi Relazione Paesaggistica e Relazione Paesaggistica Integrativa) siano del tutto insufficienti allo scopo, in considerazione e del posizionamento e delle caratteristiche dimensionali e materiche dell'impianto previsto. Viste le predette valutazioni delle competenti Soprintendenze, esaminati gli elaborati progettuali, lo Studio di Impatto Ambientale, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, l'Amministrazione scrivente esprime parere contrario alla realizzazione del progetto per le seguenti motivazioni:

L'impianto sopramenzionato per dimensioni e caratteristiche materiche produrrebbe pregiudizio e compromissione agli elementi specifici del paesaggio, sia per la porzione tutelata ai sensi dell'Art. 142, lett. g), sia per il territorio circostante, prossimo all'impianto, ricco di nuclei storici antichi, castelli, edifici ecclesiali, eremi ed abbazie, in quanto ne altererebbe la percezione consolidata, l'uso tradizionale e le caratteristiche intrinseche, producendo una diminuzione della qualità paesaggistica del sito predetto. Si rappresenta che qualora il progetto proposto fosse modificato secondo le indicazioni di seguito descritte, potrebbe essere valutato favorevolmente da questo Ufficio:

Potrebbero essere presi in considerazione impianti di mini-eolico (h max 30 m) posti ad una quota altimetrica inferiore (evitando i crinali) e sufficientemente mitigati dalla vegetazione ad alto fusto sempreché questo non comporti taglio di alberature e modifica della viabilità esistente.

76



Luogo di emissione	Numero 45/1007	Pag. 54
Ancona	Data 15.04.2014	

Si ricorda inoltre a codesta Amministrazione di tenere come delle valutazioni della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria, interessata al progetto per le sue caratteristiche di intervisibilità."

Comunità Montana Montana dell'Esino Frasassi. Con nota loro prot. n. 4492 del 02.10.2013, assunta al ns. prot. 656703 del 02.10.2013, ha trasmesso la Determina n. 272 del 27.09.2013, esprime il parere negativo relativo alla Valutazione di incidenza, avendo valutato quanto segue:

"(...) Con la DGR n. 1471 del 27 ottobre 2008, di adeguamento delle misure di conservazione generali per le zone di protezione speciale di cui alla direttiva 79/409/CEE e per i siti di importanza comunitaria di cui alla direttiva 92/43/CEE secondo le previsioni del DM 17 ottobre 2007, sono state adottate le misure minime di conservazione per le medesime zone di Protezione Speciale sulla base delle tipologie ambientali di riferimento.

Con l'adozione delle Linee Guida Regionali per la Valutazione d'Incidenza, DGR n. 220 del 9 febbraio 2010 e della loro pubblicazione sul BUR n. 20 del 26 febbraio 2010, la competenza per l'effettuazione della Valutazione d'incidenza, dal 13 marzo 2010, è transitata all'ente gestore del sito Natura 2000 nell'ambito del quale ricade l'intervento, ai sensi dell'art. 28, comma 6 della L.R. n. 6/2007. Nella fattispecie l'Ente gestore dei Siti Natura 2000 potenzialmente interessati dalla realizzazione dell'impianto eolico in loc. Monte Mezzano-Monte Le Siere Monte Chicosse-Monte Miesola" nel Comune di Sassoferrato è la Comunità Montana dell'Esino-Frasassi. La società MTRE SRL di Fabriano (AN), con nota assunta al prot. della Regione Marche n. 150260 dell'11/03/2010 ha chiesto l'avvio del procedimento regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 9 della L.R. 7/2004 e dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 per la realizzazione di un impianto eolico, in loc. Monte Mezzano-Monte Le Siere-Monte Chicosse-Monte Miesola" nel Comune di Sassoferrato. Trattandosi di un intervento assoggettato a VIA la Valutazione di incidenza viene ricompresa all'interno delle procedure di VIA (DPR n. 120/2003 art. 6 comma 4). L'Ente scrivente: Comunità Montana dell'Esino-Frasassi si esprime in merito alla Valutazione di Incidenza, pur essendo l'intervento esterno ai perimetri delle aree Natura 2000 di sua competenza, al fine di verificare eventuali interferenze con aree SIC e ZPS limitrofe all'area di impianto, così come previsto dall'art. 6 della Direttiva Habitat, dall'art. 6 del DPR n. 120/2003 e dall'art. 5 delle Linee Guida Regionali di cui alla DGR 220/2010. In base a tale DGR formano oggetto di Valutazione di Incidenza le seguenti tipologie di piano o intervento:

- piano o intervento che interferisca con elementi del paesaggio ecologico connessi direttamente al sito Natura 2000
- piano o intervento ricadente tra due siti che possa interferire con rotte di migrazione, aree di alimentazione ed aree di riproduzione di specie animali di importanza comunitaria
- piani o interventi che prevedono o determinano emissioni nocive in atmosfera e nelle acque,

La Società (...) ha elaborato lo Studio Propedeutico alla Valutazione di Incidenza Ambientale relativo all'impianto eolico in loc. Monte Mezzano-Monte Le Siere-Monte Chicosse-Monte Miesola" nel Comune di Sassoferrato commissionato dalla MTRE s.r.l. di Fabriano. La Comunità Montana dell'Esino-Frasassi esprime il proprio parere sulla V.I. in qualità di Ente gestore dei siti situati nelle aree limitrofe alla zona di intervento (SIC IT5320001 Monte Lo Spicchio-Monte Columeo «Valle di S. Pietro» ZPS IT53220018 Monte Cucco e Monte Columeo) ai sensi dell'art. 6 della Direttiva Habitat, dall'art. 6 del DPR n. 120/2003 e dall'art. 5 delle Linee Guida Regionali di cui alla DGR 220/2010. La seguente valutazione viene svolta anche in base al principio di precauzione per cui se non si può escludere che vi siano effetti negativi si procede presumendo che vi saranno.

AMBITO DI RIFERIMENTO DELL'INTERVENTO

L'area di intervento ricade nel settore alto-collinare della provincia di Ancona compresa tra la dorsale marchigiana e quella umbro-marchigiana. L'impianto interessa il crinale composto dal Monte Mezzano-Monte Le Siere-Monte Chicosse-Monte Miesola" nel Comune di Sassoferrato all'interno della Comunità Montana dell'Esino-Frasassi.

La quota altimetrica interessata dalla installazione è compresa tra 715-823 m s.l.m. La morfologia del territorio oggetto di intervento è di transizione alto-collinare e montano, poco antropizzata con un mosaico di campi, pascoli e arbusteti. Le tipologie forestali presenti sono riferibili alle seguenti categorie: orno-ostrieto boschi a dominanza di *Ostrya carpinifolia* e *Faximis ornus* a cui si associa Roverella, Cerro, Acero d'ungheria, Acero campestre, Maggiociondolo e Nocciolo. Nell'area settentrionale dell'area di studio si segnalano rimboschimenti a conifere di epoca recente. Le aree sommatali sono caratterizzate da praterie secondarie. Mancano aree umide di una certa importanza.

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

rf



Luogo di emissione	Numero	45/002	Pag. 55
Ancona	Data	15.04.2014	

Il progetto prevede la realizzazione da undici aerogeneratori di potenza unitaria pari a 2,0 MW e potenza complessiva pari a 22,0 MW. Si prevede anche l'ampliamento della sottostazione elettrica già esistente nel centro abitato di Sassoferrato e la realizzazione dell'elettrodotto interrato di collegamento.

PREVISIONI DI TRASFORMAZIONE TERRITORIALE

Gli interventi in progetto operano le seguenti trasformazioni territoriali con tempi di attuazione medio-bassi:

- infrastrutture: torri eoliche, sottostazione elettrica, elettrodotto cavidotto interrato
- Movimenti terra: fondazioni torri eoliche, sistemazione viabilità di servizio

SITI NATURA 2000

Gli interventi ricadono all'esterno di Aree Natura 2000, tuttavia vengono valutate le ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nei siti vicini che sono:

SIC IT5320001 Monte Lo Spicchio-Monte Columeo-Valle di S. Pietro che dista meno di Km 2 dall'area di intervento

ZPS IT53220018 Monte Cucco e Monte Columeo che dista meno di Km 2 dall'area di intervento

In base alla nuova revisione dei siti operata nel 2010-2012 risultano i seguenti formulari:

SIC IT532001

Specie riferite all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CEE e inserite nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Accipiter Nisus - Arthus campestris-Aquila chrysaetos - Buteo buteo - Canis lupus - Caprimulgus europaeus - Cerambyx cerdo - Dendrocopos major - Dendrocopos minor - Elaphe quatuorlineata - Emberiza hortulana - Falco biarmicus - Falco peregrinus - Lanius collurio - Lucanus cervus - Lullula arborea - Parus ater - Parus palustris - Phylloscopus Collybita - Picus viridis - Pyrrhocorax pyrrhocorax - Pyrrhula pyrrhula - Regulus regulus - Streptopelia turtur - Strix aluco - Turdus viscivorus

Altre importanti specie di flora e fauna

Aster bellidiastrum - Campanula tanfanii - Fritillaria tenella-hypericum androsaemum L.-Lembotropis- Anthus campestris - Aquila Chrysaetos-Buteo buteo - Canis lupus - Caprimulgus Europaeu-Cerambyx cerdo - Dendrocopos major - Dendrocopos minor - Elaphe quatuorlineata - Emberiza hortulana - Falco biarmicus - Falco peregrinus - Lanius collurio - Lucanus cervus - Lullula arbor - Parus ater - Parus palustris - Phylloscopus collibita - Picus viridis - Pyrrhocorax pyrrhocorax - Pyrrhula pyrrhula-Regulus regulus - Streptopelia turtur - Strix aluco - Turdus viscivorus

Caratteristiche del sito

Vasta area boscata, del settore orientale calcareo del massiccio del Monte Cucco (la cui cima è situata in territorio umbro). Particolarmente importante dal punto di vista biogeografico è la forra del Rio Freddo, che ospita una rara vegetazione relitta a Laurus nobilis. Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE: - Arbusteti submediterranei (Cytision sessilifolii); - Boschi submontani centro e nord appenninici di Carpino nero (Laburno-Ostryon).

Qualità ed importanza

Specie rare nelle Marche.

ZPS IT53220018

Specie riferite all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CEE e inserite nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Accipiter nisus - Alcedo attui - Anthus campestris - Aquila chrysaetos - Buteo buteo-Caprimulgus europaeus - Circaetus gallicus-Circus aeruginosus - Circus cyaneus - Circus pygargu- Dendrocopos-Major - Dendrocopos Minor - Emberiza Hortulana - Falco peregrinus - Lanius Collurio—Lanius Collurio-Lullula Arborea - Parus ater-Parus Palustris - Pernis apivorus - Phylloscopus collybita - Picus viridis-Pyrrhocorax pyrrhocora - Pyrrhula pyrrhula - Regulus regulus - Streptopelia turtur - Streptopelia turtur-Strix aluco - Turdus viscivorus

Caratteristiche del sito

Vasta area boscata, del settore orientale calcareo del massiccio del Monte Cucco (la cui cima è situata in territorio umbro). Particolarmente importante dal punto di vista biogeografico è la forra del Rio Freddo, che ospita una rara vegetazione relitta a Laurus nobilis. Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE: - Arbusteti submediterranei (Cytision sessilifolii); - Boschi submontani centro e nord appenninici di Carpino nero (Laburno-Ostryon).

Aspetti faunistici rilevati:

L'elemento caratterizzante di tale area è rappresentato dal notevole popolamento ornitico sia rapaci che lo utilizzano come territorio di caccia sia specie ornitiche tipiche di prateria e di ambienti cotonali.

27



Luogo di emissione	Numero	Pag.
Ancona	45/VA2	56
	Data	
	15.04.2014	

Ricco il popolamento di specie ornitiche tipiche della prateria quali l'allodola, saltimpalo, strillozzo e più interessanti da un punto di vista conservazionistico: la tottavilla il calandro, l'ortolano e l'averla piccola. Infatti quest'area assume un valore ecologico notevole per la funzione di connessione che garantisce e per il ruolo di corridoio ecologico che svolge all'interno della rete ecologica regionale, ma anche su una scala interregionale. Nel contesto appena delineato, la Comunità Montana, ente gestore del Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, attua una serie di monitoraggio relativamente alla specie e agli habitat presenti nei territori di propria competenza. I risultati di tali indagini scientifiche confermano che l'unica coppia di Aquila Reale presente in provincia di Ancona, nidifica sulle pareti della gola di Frasassi, ma utilizza un territorio notevolmente più vasto che in parte coincide con l'area di localizzazione dell'impianto in oggetto. Altre specie di rapaci, come il Falco Pellegrino ed il Biancone frequentano abitualmente l'area in questione come corridoio ecologico di connessione tra i rilievi dell'Appennino umbro-marchigiano e la dorsale marchigiana. Inoltre si sottolinea che nell'area del Parco Regionale Gola della rossa e di Frasassi nidificano le uniche coppie di Falco Lanario presenti in provincia di Ancona, che molto probabilmente rientrano tra le coppie più settentrionali dell'areale di questa specie molto minacciata sia a livello nazionale che internazionale; pertanto queste tre coppie, che utilizzano anche le aree esterne al parco, rappresentano un patrimonio ecologico e genetico di grande rilievo per la conservazione della specie nella sua totalità e un nodo non facilmente sostituibile nelle reti alimentari degli ecosistemi montani. Un altro punto da sottolineare è la realizzazione in corso del programma LIFE NAT IT 00032 "Save the flayers" che vede impegnato il Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, contestualmente ad altri partner dell'Italia centrale in un progetto di Restocking della popolazione di Nibbio Reale, finalizzata a ricreare una popolazione vitale di questa specie nel centro Italia. Il progetto prevede, tra le cose, la liberazione di almeno 50 esemplari giovani di Nibbio Reale, nel territorio montano della provincia di Ancona nei prossimi 4 anni. Fino ad oggi, nell'ambito del programma sono stati liberati 35 esemplari, dotati di radiotrasmittente per la localizzazione, che frequentano abitualmente i territori della comunità Montana dell'Esino Frasassi, con particolare riferimento alle aree di Sassoferrato, Arcevia e Genga; infatti la caratteristica dei giovani nibbi reali è quella di essere erratici nei primi due anni e questo aspetto dell'ecologia della specie che li porta a spostarsi anche per svariate decine di chilometri prima di fare ritorno al sito di rilascio, li rende particolarmente vulnerabili alla presenza di impianti eolici funzionanti come è noto dalla letteratura scientifica ed è stato verificato in diversi paesi d'Europa. L'area di intervento viene inoltre attraversata da importanti rotte migratorie autunnali del falco di palude, lodolaio e biancone, mentre il pecchiaiolo la utilizza prevalentemente come rotta primaverile. Negli ambienti forestali dell'area di intervento si segnala la presenza del picchio verde, picchio rosso maggiore, rampichino comune.

VERIFICA DI COMPATIBILITA'

L'intervento **non risulta coerente con le misure di salvaguardia dei siti**. Infatti pur essendo l'intervento esterno alla Rete Natura 2000 si denota un'interferenza negativa a carico dell'ornitofauna migratrice e nidificante, soprattutto a carico dei rapaci considerato che tali uccelli hanno degli areali di caccia molto ampi e spostamenti di chilometri risultano regolari nelle loro abitudini di vita.

INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI/CARATTERISTICHE DEI RISPETTIVI IMPATTI

Gli interventi proposti determinano i seguenti potenziali impatti:

- Escavazioni e movimentazioni di terreno con degrado e danneggiamento di habitat naturale e habitat di specie di tipo temporaneo e localizzato
- occupazione di suolo per deposito materiali di tipo temporaneo e localizzato con degrado e danneggiamento di habitat naturale e habitat di specie
- emissioni di rifiuti in atmosfera (limitato alla fase di esecuzione dei lavori) con disturbo alle specie animali
- produzione di rumori e vibrazioni (limitato alla fase di esecuzione dei lavori) con disturbo alle specie animali
- Realizzazione di infrastrutture lineari di tipo permanente con degrado e danneggiamento di habitat di specie per uccelli nidificanti e migratori
- Realizzazione di infrastrutture verticali fisse o in movimento di tipo permanente con degrado e danneggiamento di habitat di specie per uccelli nidificanti e migratori

Gli impatti si registrano durante la fase preliminare per sistemazione della strada di accesso al sito, durante la fase dei lavori per realizzare le opere (aerogeneratori, linee elettriche interrato di interconnessione e di trasmissione).

IMPATTI SULL'HABITAT

Relativamente agli habitat l'intervento essendo esterno ai siti Natura 2000 non provoca interferenze dirette.

IMPATTI SULLE SPECIE

27



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/VA2	Pag. 57
	Data 15.04.2014	

Nonostante l'intervento si collochi all'esterno di aree Natura 2000 esso va confrontato al contesto ecologico dinamico in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti. Il disturbo si verifica per quanto riguarda densità e distribuzione alle specie chiave indicatrici dei siti limitrofi, in particolare gli impatti maggiori si registrano a carico delle specie ornitiche. Si tratterebbe di impatti di tipo diretto dovuti alla collisione con le torri e le pale degli aerogeneratori. L'area è infatti frequentata abitualmente da rapaci di rilevante interesse conservazionistico che la utilizzano come zona di caccia (aquila reale, falco pellegrino, falco pecchiaiolo, gufo reale, lodaiolo, sparpiero, gheppio, poiana, albanella minore, gracchi corallino. . .) inoltre si creerebbe interferenza con le specie tipiche di prateria e dei margini tra cui il succiacapre, il calandro, la tottavilla e l'averla piccola tutte di notevole interesse conservazionistico. Gli effetti negativi si ripercuotono anche sulla disponibilità di risorse alimentari per i rapaci che svolgono un indispensabile ruolo ecologico. Il disturbo aumenta notevolmente in corrispondenza dei flussi migratori trattandosi di un'area di crinale attraversata da rotte migratorie di rapaci quali il falco di palude, il lodaiolo, il biancone e il pecchiaiolo. Oltre a questo va considerato l'impatto indiretto dovuto alla rumorosità e alla attività antropica (presenza di uomini, passaggio di mezzi di trasporto, realizzazione dei lavori di scavo) sia durante la fase di cantiere che durante la fase di esercizio.

IMPATTO CUMULATO

Lo studio dell'impatto cumulativo di più impianti che insistono in una stessa area, è considerato di estrema importanza nell'ottica di valutare possibili effetti su popolazioni di specie che, come i rapaci, si distribuiscono su aree molto vaste (Masden et al. 2007, Carrete et al, 2009, Telleria 2009).

Questo tipo di valutazione non è stata approfondita nello studio di Incidenza presentato

ESITO DELL'ISTRUTTORIA

Tutto ciò premesso si propone ai sensi del comma 6.2.B della DGR 220 del 09/02/2010: di esprimere parere negativo alla Valutazione di Incidenza relativa al progetto di realizzazione di un impianto eolico in loc Monte Mezzano - Monte Le Siere - Monte Chicosse - Monte Miesola nel Comune di Sassoferrato a causa degli effetti negativi sulle comunità ornitiche nidificanti e svernanti e sui migratori in termini di perdita di habitat, effetto barriera e potenziale incremento della mortalità per collisione. Inoltre si ravvisa che la componente migratoria andrebbe valutata in un periodo di indagine pluriennale per una valutazione approfondita e di maggior dettaglio. (...)”

Comune di Sassoferrato (nota loro prot. 17531 del 14.11.2013, assunta al ns. prot. n. 804663 del 09.12.2013). Conferma il parere precedentemente espresso con La Delibera Comunale n.162 del 3.11.2011.

Tavolo Tecnico del 5 Dicembre 2013, verbale trasmesso con ns. nota prot. 829776 del 19/12/2013 (completo di tutti i contributi istruttori, relativi a questa fase, sopra riportati).

“(…) Il giorno 5 dicembre 2013 presso la sede della Regione Marche, Via Tiziano n. 44, Ancona, si è tenuto il Tavolo tecnico conclusivo per il progetto in epigrafe, convocato con nota della PF "Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali", prot. n. 751214 del 14.11.2013. Hanno partecipato i soggetti di seguito elencati, come da foglio firme allegato (...)”

David Piccinini, dirigente della P.F. "Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali", riepiloga brevemente le ultime fasi dell'iter amministrativo. Come meglio specificato nella nota di convocazione, si è scelto di convocare l'odierno Tavolo tecnico al fine di acquisire in questa sede i pareri/contributi istruttori mancanti per la conclusione del procedimento, utili a completare le valutazioni, in particolare quello relativo alla Valutazione di incidenza per i siti Natura 2000 della Regione Umbria e il contributo istruttorio della Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Umbria. A causa di un mero errore materiale nella trasmissione della convocazione, la stessa Direzione Umbra ha ricevuto in ritardo la nota di convocazione, e si rimane quindi in attesa del contributo, che verrà trasmesso non appena perverrà a questa PF, unitamente al presente verbale.

Relativamente al rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica, la PF Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali ha provveduto alla redazione e alla trasmissione alla Soprintendenza per i Beni architettonici e il paesaggio delle Marche della relazione tecnica ai sensi dell'art. 146, comma 8, del D.Lgs. n. 42/2004 ai fini del rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica, necessaria per l'interferenza delle opere accessorie con zone vincolate ai sensi dell'art. 142, comma 1, D.Lgs. n. 42/2004, categoria fiumi (c) e boschi (g).

Richiama il parere negativo della Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici delle Marche, rilasciato sia per gli aspetti relativi al rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica che per quelli di cui al punto 14.9 del DM Sviluppo economico 10 settembre 2010 ("Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili").

rf



Luogo di emissione	Numero	45/VAA	Pag. 58
Ancona	Data	15.04.2014	

Viene data lettura del parere relativo alla Valutazione di incidenza rilasciato dalla Comunità Montana Esino – Frasassi (loro prot. n. 4492 del 02.10.2013, assunta al ns. prot. n. 656703 del 02.10.2013).

Segue un dibattito tra il rappresentante della Ditta Ing. Sisto Merolla e il Dott. Massimiliano Scotti, Direttore della Comunità Montana Esino-Frasassi, relativamente alla necessità di effettuare la Valutazione di incidenza per il sito in esame. Quest'ultimo ricorda che le norme prevedono l'effettuazione della Valutazione di incidenza anche nei casi in cui l'intervento in esame, sia pur esterno al sito Natura 2000, possa arrecare pregiudizio al sito stesso.

L'Ing. Sisto Merolla eccepisce sul fatto che per il progetto in esame non è mai stata svolta una Conferenza dei servizi, e che l'AC è in possesso di alcuni pareri di cui la Ditta proponente non è stata messa a conoscenza. Lamenta inoltre un eccessivo protrarsi della procedura, con la relativa modifica del contesto dell'incentivazione delle energie rinnovabili (...)

Il Dirigente della PF Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali, geol. David Piccinini rileva che la Conferenza dei servizi non è espressamente prevista dalla normativa in materia di VIA.

Il ricorso alla Conferenza di Servizi Istruttoria rimane una facoltà in capo all'Autorità Competente (Vedi art. 25 del D.Lgs. n. 152/2006). Inoltre, con i pareri e i contributi istruttori rilasciati dai vari soggetti coinvolti nel procedimento sulla documentazione integrativa prodotta dal proponente, ed in particolare con il parere negativo, vincolante per il rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica, rilasciato dalla Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici delle Marche, il quadro ambientale era già da tempo delineato. I tempi del procedimento hanno risentito dei contatti che l'amministrazione regionale ha avuto a più riprese con il Soprintendente e con il Direttore regionale sul tema generale degli impianti eolici. Tali approfondimenti sono stati sviluppati proprio per verificare se esistevano condizioni progettuali per giungere ad un possibile parere favorevole dal punto di vista paesaggistico. D'altra parte, il quadro normativo in materia ambientale, sul quale è stato condotto il procedimento, non ha subito modifiche rilevanti.

Alle ore 10:40 entra il Rappresentante della Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici delle Marche, Soprintendente Arch. Stefano Gizzi, che consegna la delega loro prot. n. 7490 del 04.12.2013 (...). L'Arch. Gizzi consegna a mano le note della Soprintendenza per i Beni archeologici delle Marche loro prot. n. 9545 del 29.11.2013, che ribadisce quanto già contenuto nella allegata propria precedente nota n. 2624 del 23.03.2011 (...). Gizzi riepiloga il parere negativo rilasciato dalla Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici delle Marche. Segue un dibattito con il rappresentante della Ditta.

Conclusioni

Il parere, obbligatorio e vincolante, della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche (loro prot. n. 1041 del 20.02.2012), non consente il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica di cui all'articolo 146 del D.lgs. n. 42/2004 per le opere connesse all'impianto che interessano aree sottoposte a vincolo.

Il parere della Comunità Montana Esino Frasassi (loro prot. 4492 del 02.10.2013) non consente di esprimere il parere favorevole sulla Valutazione di incidenza dell'impianto sui siti Natura 2000 della Regione Marche.

Il giudizio di compatibilità ambientale comprende l'Autorizzazione Paesaggistica e la Valutazione di Incidenza così come stabilito all'art. 11 della L.R. n. 7/2004 e tale previsione è stata confermata dall'art. 5 della LR n. 3/2012, i pareri sopra richiamati condizionano negativamente il giudizio complessivo di valutazione di impatto ambientale. I contributi istruttori della Regione Umbria, di cui alla Determina Dirigenziale n.9682 del 15.11.2010, e le motivazioni addotte, evidenziano importanti impatti ambientali e paesaggistici che condizionano negativamente il giudizio di compatibilità ambientale. (...)

Regione Umbria Con nota loro prot. 9688 del 23.01.2014 assunta al ns. prot. 53589 del 24.01.2014, ha trasmesso al proponente e a questa struttura la Determina Dirigenziale n.256 del 17.01.2014. Con tale Determinazione viene espresso, sulla base di una nuova istruttoria effettuata, parere NON FAVOREVOLE alla realizzazione dell'impianto sulla base delle risultanze emerse dalla nuova istruttoria regionale sul progetto integrato. In particolare:

Servizio Regionale Sistemi Naturalistici e Zootecnia, competente anche in ordine ai siti Natura 2000 dell'Umbria, comunica l'impossibilità di esprimersi in quanto la documentazione fornita dal proponente pubblicata sul sito internet della Regione Marche non contiene la Relazione di incidenza come previsto dal D.P.R. 357/97 e dal Regolamento regionale n. 7/2011;

Comunità Montana Alta Umbria - Parco del Monte Cucco, conferma il parere negativo precedentemente espresso avendo riscontrato la incompatibilità delle opere e degli interventi proposti con la legislazione Regionale e quindi con quanto previsto nel piano di conservazione e sviluppo del Parco Regionale del Monte Cucco;



Luogo di emissione	Numero	45/072	Pag. 59
Ancona	Data	15.04.2014	

Servizio Regionale Politiche Faunistiche e servizi alle imprese agricole, osserva che "(...) Lo Studio di Impatto Ambientale - componente faunistica - allegato al progetto, non fornisce con la necessaria definizione i risultati del monitoraggio faunistico svolto dal marzo 2010 a gennaio 2011. Alcune informazioni vengono accennate in alcune parti dell'elaborato, ma manca una descrizione organica dell'area di studio, della presenza di eventuali altri impianti eolici nelle vicinanze, delle rotte di migrazione, delle possibili interferenze dell'impianto con la componente ornitica gravitante nel vicino Appennino umbro. Non si fa menzione, nel SIA, alla metodologia utilizzata per accertare la presenza degli uccelli diurni e notturni né allo sforzo di campionamento (che dovrebbe evidenziare le ore di monitoraggio nelle diverse stagioni ed nelle diverse ore del giorno). Non sono descritti i risultati analitici della ricerca né è presente una check list delle specie rilevate.

Completamente assente sembra risultare il monitoraggio dei chiroteri così come la definizione di misure di mitigazione. Nonostante ciò, nel SIA, si sottolinea la presenza di numerose specie di interesse conservazionistico, che risultano presenti anche nelle vicine aree protette umbre. L'area interessata dall'intervento è infatti ubicata a meno di 5 km dalle seguenti aree protette istituite nel territorio umbro:

Parco Regionale Naturale del Monte Cucco

SIC IT5210005 Gola del Corno di Catria

SIC IT521007 Valle delle Prigioni

SIC IT521008 Valle del Rio Freddo

SIC IT21009 Monte Cucco

SIC IT5210010 Le Gorghe

SIC IT5210074 Poggio Pantano

In tali aree protette, dai dati disponibili presso l'Osservatorio Faunistico regionale dell'Umbria, risulta accertata la presenza di numerose specie di uccelli considerate di particolare interesse conservazionistico (Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, Lista rossa IUCN 2012, Allegato II della Convenzione di Berna, SPEC 1,2,3); tra queste si ritiene opportuno menzionare, per brevità, solo quelle appartenenti agli ordini degli accipitriformi, falconiformi e strigiformi che, per la loro ecologia comportamentale, risultano, insieme ai chiroteri, quelle maggiormente minacciate dalla presenza degli impianti eolici: Pecchiaiolo, Biancone, Astore, Albanella reale, Albanella minore, Aquila reale, Lodolaio, Lanario, Pellegrino, Gufo reale, Gufo comune, Gheppio, Nibbio bruno, Barbagianni, Assiolo, Civetta, Sparviere. Dovendo esprimere il parere di competenza, per il principio di precauzione, si ritiene che il SIA non fornisca elementi sufficienti per accertare la mancanza di effetti negativi dei progetti nei confronti della conservazione delle comunità faunistiche presenti nelle aree umbre adiacenti all'impianto eolico, e pertanto si ritiene di non poter esprimere parere positivo (...)"

Servizio Valorizzazione del territorio e tutela del paesaggio, promozione e coordinamento dei progetti comunitari osserva che "(...) Gli elaborati inviati successivamente alla richiesta di integrazione sono stati esaminati dal Servizio scrivente e di seguito si riportano gli esiti di tale valutazione, come parere definitivo del progetto in oggetto. Come già evidenziato nel precedente citato parere l'impianto composto da 11 aerogeneratori nel comune di Sassoferrato (AN), in prossimità di crinali che vanno da una quota di 715 m s.l. (M. Mezzano) ad una quota di 823 m.s.l. (M. Le Siere), è altresì posizionato ad una distanza variabile tra gli 800 m a 3,5 Km dal confine regionale umbro. Verificato che il contesto territoriale umbro adiacente all'impianto in progetto e inquadrato dal Piano Paesaggistico regionale, (Volume I. Per una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio, Conoscenze e convergenze cognitive preadottato con D.G.R. n. 43 del 23/01/2012), successivamente rettificata con D.G.R. n. 540/2012) all'interno del Paesaggio regionale Monte Cucco a dominante fisico-naturalistica:

'La figura di senso che più caratterizza questo paesaggio regionale e connessa all'immagine naturalistica e geologica dei monti appenninici del 'Parco Regionale di Monte Cucco'. Dominato dal massiccio del monte Cucco (m 1566), il paesaggio è caratterizzato dai fenomeni del carsismo che ha plasmato le forme delle strette e spettacolari forre, scavate dai corsi d'acqua nella roccia calcarea, o delle numerose grotte, tra le quali quella del Monte Cucco che risulta di rilevanza nazionale.' ... 'L'elevato grado di integrità del patrimonio ambientale e la ricchezza in termini di biodiversità conferiscono a questo paesaggio un alto valore fisico-naturalistico, integrato dal vasto patrimonio storico e artistico costituito dai centri storici e dal sistema di abbazie e santuari che costellano i monti. Il significato religioso in questo paesaggio è infatti un elemento di forte connotazione e si percepisce con forza di fronte all'eremo di San Girolamo, incastonato sulla parete dei monti e affacciato sul Rio Freddo. La valenza scenica e panoramica è in generale una specificità del paesaggio 'Monte Cucco' dalle cui vette si percepiscono vaste porzioni di territorio regionale, come dalla cima Mutali che costituisce uno dei punti di vista privilegiati molto frequentato per la presenza di itinerari dell'escursionismo". All'interno del Paesaggio regionale sopra descritto, viene individuata inoltre la struttura identitaria denominata 'Il Monte Cucco le forre e le



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 60
Ancona	Data 15.04.2014	

grotte, il tracciato dell'antica via flaminia e i centri di origine antica, Scheggia, Costacciaro, Sigillo, Fossato di Vico e la Cima Mutali', corrispondente per lo più all'area interessata da intervisibilità con l'impianto in oggetto; all'interno di questa area si evidenziano, oltre alle note risorse fisico-naturalistiche, significative risorse storico-culturali, in quanto il paesaggio è caratterizzato da centri storici particolarmente significativi sotto il profilo storico e culturale, centri che hanno avuto origine nella civiltà umbra, alla quale si è succeduta e stratificata la cultura e la civiltà romana: Fossato di Vico, Sigillo e Scheggia, che rappresentavano per l'Impero Romano una unione di municipi importanti sono il profilo strategico in quanto posizionati lungo un corridoio che collegava Roma con Ravenna. Il paesaggio è inoltre caratterizzato dalla presenza di siti religiosi storici di notevole importanza, tra tutti emergono i siti benedettini di Badia di Santa Maria di Siritia e Badia di Sant'Emiliano in Congiuntoli.

La sussistenza, così come sopra descritto, di risorse straordinarie, ha condotto ad attribuire paesaggisticamente, sempre come analisi del PPR, un "valore rilevante" a questa area (con valori d'integrità e rilevanza massima). Come già evidenziato nel precedente parere il versante umbro sopra descritto è interamente ricadente all'interno del Parco del Monte Cucco, come noto tutelato pertanto anche ai sensi dell'art. 142 lett. 1) del Dlgs 42/20004, nonché soggetto anche alla tutela di cui alla lett. c) fascia fluviale (Torrente Rio Freddo), alla lett. d) montagne per la parte eccedente la quota dei 1200 m.s.l., alla lett. h) aree assoggettate ad usi civici; nonché l'area delle grotte di Monte Cucco è tutelata dal 11/03/1924 con specifica Dichiarazione Ministeriale di notevole interesse pubblico effettuata ai sensi della L. n. 778/1922, che ha rappresentato la prima azione di tutela paesaggistica in Umbria. Si evidenzia inoltre che la Regione Umbria con il Regolamento Regionale n. 7/2011 e sue successive modifiche, ha provveduto ad individuare le "AREE NON IDONEE PER IMPIANTI EOLICI E MINIEOLICI", definite secondo i criteri stabiliti all' allegato 3, paragrafo 17, delle Linee Guida di cui al DM 10.09.2010. In particolare tutta l'area del versante umbro, adiacente al progettato impianto eolico e interessata da intervisibilità e classificata tra le aree non idonee all'installazione di impianti eolici, per la presenza delle sottoindicate, principali categorie di aree:

- Parchi nazionali e regionali (D.P.R. G/8/Q3, Leggi Regionali nn° 9/95, 4/2000) - v. Allegato C lett. d) del R.R. n. 7/2011 e s.m.i.;
- Aree della Rete Natura 2000 - v. Allegato C lett. e) del R.R. n. 7/2011 e s.m.i.;
- Singolarità geologiche (art. 16 PUT L.R.27/2000 - Tav.11) — v. Allegato C lett. b) del R.R. n. 7/2011 e s.m.i.;
- Aree boscate (art. 15 PUT L.R.27/2000), v. Allegato C lett. G del R.R. n. 7/2011 e s.m.i.);
- Architettura religiosa (art.29 PUT L.R.27/2000 — Tav.23), v. Allegato G lett. a) del R.R. n. 7/2011 e s.m.i.

Nello stesso Regolamento viene prevista solo un'eccezione, indicata sempre all'Allegato C, : 'Nelle aree contigue agli impianti eolici esistenti alla data di entrata in vigore del presente regolamento e i consentita la realizzazione di nuove installazioni anche all'interno delle aree non idonee di cui ai precedente punto e comunque fino ad una potenza nominale complessivamente pari a 10 MW', con la quale è possibile un eventuale ampliamento dell'impianto eolico di Fossato di Vico, posto all'estremità sud del Parco del Monte Cucco. Gli elaborati integrativi prodotti dalla ditta proponente rimpianto in oggetto, relativi al versante umbro, sono relativi all'ampliamento della fascia di analisi delle zone di impatto visivo fino a 15 Km, come richiesto, ed a n. 7 ulteriori fotosimulazioni post operam dell'impianto, eseguiti per lo più dal territorio del Comune di Scheggia e Pascelupo, adempiendo solo parzialmente alle richieste effettuate con la nota soprarchiamata di richiesta integrazioni.

Si è verificato comunque il notevole impatto visivo prodotto dall'impianto eolico in progetto, dai punti paesaggisticamente e storicamente identitari del versante umbro, come l'Abbazia di Sant'Emiliano in loc. Congiuntoli di Scheggia e Pascelupo, l'Eremo di San Girolamo in Loc. Monte Cuoco di Scheggia e Pascelupo, l'area dell'ingresso alla Grotta di Monte Cucco a Costacciaro, luoghi infatti che sono stati ritenuti non idonei all'installazione di impianti eolici con il regolamento regionale sopra richiamato. Si è constatato pertanto che la realizzazione dell'impianto altererebbe sostanzialmente e negativamente le caratteristiche di naturalità del contesto altamente panoramico, nonché la continuità paesaggistica, storica ed il significato religioso che lo caratterizza, pregiudicandone i tratti identitari.

in considerazione inoltre che:

- le misure di mitigazione proposte non sono assolutamente sufficienti a migliorare l'inserimento paesaggistico degli aerogeneratori;
- dal contenuto delle osservazioni esposte dalle associazioni ambientaliste si evidenzia in particolare l'alto valore ambientale, storico e paesaggistico del contesto interessante l'installazione dell'impianto eolico e delle zone circostanti, compreso il versante umbro.

27



Luogo di emissione	Numero 45/1002	Pag. 61
Ancona	Data 15.04.2014	

Per le valutazioni e motivazioni sopra esposte questo Servizio ritiene il parco eolico in progetto paesaggisticamente non compatibile, esprimendo, in merito alla procedura in oggetto, parere non favorevole alla realizzazione del progetto in oggetto. (...)"

Provincia di Perugia, evidenzia che "(...)La documentazione presentata non risulta argomentare in maniera esaustiva tutti gli aspetti evidenziati con la precedente nota di richiesta integrazioni documentali. L'impianto interferisce con l'Unità di paesaggio n. 21 "Fascia appenninica settentrionale (tra Scheggia e Fossato di Vico)", ambito di rilevante valore paesaggistico e naturalistico, paesaggio montano in conservazione per il quale sono previsti indirizzi normativi di "Valorizzazione" mirati a consolidare e a valorizzare le qualità ambientali e naturalistiche presenti. Ai sensi di tali disposizioni gli interventi ammessi non possono alterare le conformazioni strutturali di tali paesaggi e sono ammissibili solo quelli che comportino un ulteriore innalzamento del livello qualitativo preesistente e che incrementino le qualità formali e tipologiche, nonché i valori ambientali presenti ed identitari di tali paesaggi. L'intervento proposto risulta molto visibile da elementi paesaggistici identitari e caratterizzanti come il nucleo storico di Pascelupo, censito dal Piano provinciale, le emergenze storico architettoniche dell'Eremo di San Girolamo e dell'Abbazia di Sant'Emiliano in Congiuntoli, l'ingresso della Grotta di Monte Cucco e l'area naturale protetta del Monte Cucco, ambito vincolato ai sensi del D.Lgs 42/2004. Stante la situazione descritta in ordine alla percezione della wind farm dal versante umbro la proposta progettuale non risulta coerente con le disposizioni di tutela paesaggistico ambientale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.(...)"

Terza fase istruttoria - comunicazione ex art. 10 bis L.n. 241/90 -

Con nota ns. prot. 77814 del 03.02.2014 è stata effettuata al proponente, **ai sensi dell'art.10 bis della L.241/90**, la comunicazione dei motivi ostativi alla pronuncia favorevole di compatibilità ambientale per il progetto presentato.

Relativamente alla comunicazione, ed in particolare alle motivazioni anche sopra riportate in quanto riconducibili alla istruttoria tecnica amministrativa svolta da questa struttura, il proponente non ha, ad oggi, dato riscontro.

2.3.2 Osservazioni

A seguito della pubblicazione dell'avviso di deposito della documentazione inerente il progetto sul quotidiano "*Il Resto del Carlino*" del 18 marzo 2010 e sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche n. 26, stessa data, sono pervenute, da parte di associazioni e privati le seguenti note:

Dott. Jacopo Angelini Vicepresidente del comitato tecnico scientifico Parco Gola della Rossa e di Frasassi, responsabile settore biodiversità wwf marche. Con mail indirizzata ai soggetti competenti in materia di valutazione di incidenza della Regione Marche e della Regione Umbria, del 15 febbraio 2011 evidenzia la vicinanza del progettato impianto ai siti Natura 2000 delle due regioni e le peculiarità di tale ambito territoriale, ritenendo pertanto necessaria la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva "Habitat" (nota allegata al verbale del Tavolo Tecnico del 29 marzo 2011).

Proprietari dei terreni coinvolti nel progetto di Parco Eolico: Diffida indirizzata al Comune di Sassoferrato a firma della studio legale & Commerciale Magnarella di Fonte Nuova (RM) del 26.04.2011 al quale il Comune ha dato riscontro con nota loro prot. 6746 del 5.05.2011 dando atto delle competenze in capo a questa struttura. Diffida rinnovata con nota del 19.03.2012 assunta al ns. prot. 215669 del 03.04.2012.

Associazioni ambientaliste WWF Marche, CAI Fabriano, Italia Nostra Consiglio Regionale Marche, Lipu Marche Lupus in Fabula, Pro natura Marche, Gruppi Archeologici d'Italia, Gruppo archeologico Appennino Umbro Marchigiano, Altura, " *Petizione per bloccare l'impianto eolico Monte le Sierre nel Comune di Sassoferrato* (ns. prot. 198658 del 05.04.2011 trasmessa al proponente con ns. nota prot. 751214 del 14.11.2013).

Raccolta di firme contro la realizzazione di impianti eolici a Monte Mezzano, Monte Le Siere, Monte Chicosse e Monte Miesola nel Comune di Sassoferrato (ns. prot. n.678673 data 2.11.2011).

rf



Luogo di emissione Ancona	Numero 45 / V 42	Pag. 62
	Data 15.04.2014	

Nell'istruttoria condotta da questo ufficio si è tenuto conto delle argomentazioni tecniche riportate nelle sopra citate osservazioni.

Pareri : sintesi e conclusioni

Autorizzazione Paesaggistica

Come specificato anche nella relazione tecnica redatta da questa struttura ai sensi dell'art. 146 , comma 8 del D.Lgs.42/2004, allegata alla ns. nota prot. 627535 del 06.10.2011, sono soggetti al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica parti dell'intervento che ricadono in aree tutelate appartenenti a boschi e fiumi, in particolare:

- parte degli interventi di adeguamento della strada di accesso e per la realizzazione della viabilità di servizio in quanto ricadenti in aree vincolate ex art. 142 comma 1 del DLgs 42/2004, lettera g) – boschi;
- parte dell'elettrodotto di collegamento alla sottostazione di trasformazione ubicata nel territorio del Comune di Sassoferrato, in quanto ricadente nella fascia di rispetto di 150 metri dei fiumi, *aree vincolate ex art. 142 comma 1 del DLgs 42/2004, lettera c).*

Ai sensi dell'art.11 della L.R. n. 7/2004 e come anche confermato all'art.5 della L.R. n. 3/2012, il giudizio di compatibilità comprende il rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica. Pertanto, al fine del rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica, questa struttura, con la nota sopra citata ha richiesto alla Soprintendenza il parere di competenza ai sensi dell'art.146 del D.Lgs.42/2004.

La **Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici delle Marche**, con loro nota prot. n. 1041 del 20.02.2012, ns. prot. n. 100777 del 21.02.2012, ha trasmesso il proprio parere nel quale, a conclusione di una approfondita istruttoria tecnica che riferisce circa la situazione vincolistica dell'area oggetto di intervento, con puntuale individuazione dei beni tutelati, afferma l'incompatibilità dell'intervento con il contesto paesaggistico e architettonico in esame, e in particolare con i beni tutelati e/o vincolati presenti nell'area o nelle immediate vicinanze. Tale parere conclude che l'impianto, "(...) per dimensioni e caratteristiche materiche produrrebbe pregiudizio e compromissione agli elementi specifici del paesaggio, sia per la porzione tutelata ai sensi dell'art.142, lett. g), sia per il territorio circostante, prossimo all'impianto, ricco di nuclei storici antichi, castelli, edifici ecclesiali, eremi ed abbazie, in quanto ne altererebbe la percezione consolidata, l'uso tradizionale, e le caratteristiche intrinseche, producendo una diminuzione della qualità paesaggistica del sito predetto (...)"

Poiché l'art.146 del D.Lgs. 42/2004, al comma 5 specifica che "(...) Sull'istanza di autorizzazione paesaggistica si pronuncia la regione, dopo avere acquisito il parere vincolante del soprintendente in relazione agli interventi da eseguirsi su immobili ed aree sottoposti a tutela dalla legge o in base alla legge, ai sensi del comma 1, (...)", visto il parere negativo sopracitato, non è possibile rilasciare l'autorizzazione paesaggistica per la realizzazione delle opere e per gli interventi che interferiscono con le aree sottoposte a tutela.

Tale parere negativo è stato successivamente confermato dal rappresentante della Soprintendenza nel corso del Tavolo tecnico del 05.12.2013, il cui verbale è stato trasmesso al proponente con nota n. 829776 del 19.12.2013, nel corso di un contraddittorio avvenuto in tale sede con i rappresentanti della Ditta proponente.

Valutazione di Incidenza nei Siti Natura 2000 delle Marche

La **Comunità Montana Montana dell'Esino Frasassi**, con nota prot. 6465 del 11.11.2011, ns. prot. 705799 del 17.11.2011, osserva che:

"(...) L'impianto eolico previsto è localizzato nelle vicinanze di due Aree Protette Regionali di notevole valore conservazionistico e naturalistico, quali il Parco Regionale del Monte Cucco ed il Parco Regionale Gola della Rossa e Frasassi, dai quali dista rispettivamente meno di 1 chilometro, nel primo caso, e circa 9 chilometri nel secondo. L'impianto in oggetto è localizzato in prossimità al Sito di Interesse Comunitario "Monte Lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro" codice SIC IT530001 e alla Zona di Protezione Speciale "Monte Cucco e Monte Columeo codice ZPS IT5320018 dai quali dista meno di 2 chilometri. Inoltre, anche l'Area Floristica "Versante est Monte Cucco" codice 047, dista meno di 2.000 metri dall'impianto eolico in oggetto. Proprio in virtù della vicinanza di porzioni di territorio di particolare valenza naturalistica, molte delle quali ricadenti nelle Rete Natura 2000, quest'area assume un valore ecologico notevole per la funzione di connessione che garantisce e per il ruolo di corridoio ecologico che svolge all'interno della rete ecologica regionale ma anche su una scala interregionale. Nel contesto appena delineato, la Comunità Montana, Ente gestore del Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, attua una serie di monitoraggi relativamente alla specie e agli habitat presenti nei territori di propria competenza. I risultati di tali indagini scientifiche confermano che l'unica coppia di Aquila Reale



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 63
Ancona	Data 15.04.2014	

presente in provincia di Ancona, nidifica sulle pareti della gola di Frasassi, ma utilizza un territorio notevolmente più vasto che in parte coincide con l'area di localizzazione dell'impianto in oggetto. Altre specie di rapaci, come il Falco Pellegrino ed il Biancone frequentano abitualmente l'area in questione come corridoi ecologico di connessione tra i rilievi dell'Appennino umbro-marchigiano e la dorsale marchigiana. Inoltre, è doveroso sottolineare che nell'area del Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi nidificano le uniche tre coppie di Falco Lanario presenti in provincia di Ancona, che molto probabilmente rientrano tra le coppie più settentrionali dell'areale di questa specie molto minacciata sia a livello nazionale che internazionale; pertanto queste tre coppie, che utilizzano anche le aree esterne al parco, rappresentano un patrimonio ecologico e genetico di grande rilievo per la conservazione della specie nella sua totalità e un nodo non facilmente sostituibile nelle reti alimentari degli ecosistemi montani. Un altro punto da sottolineare per opportuna conoscenza è la realizzazione in corso del programma LIFE NAT IT 00032 "Save the flyers" che vede impegnato il Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, contestualmente ad altri partner dell'Italia centrale in un progetto di Restocking della popolazione di Nibbio Reale, finalizzata a ricreare una popolazione vitale di questa specie nel centro Italia. Il progetto prevede, tra le altre cose, la liberazione di almeno 50 esemplari giovani di Nibbio reale nel territorio montano della provincia di Ancona nei prossimi 4 anni. Fino ad oggi, nell'ambito del programma sono stati liberati 18 esemplari, dotati di radiotrasmittente per la localizzazione, che frequentano abitualmente i territori della Comunità Montana dell'Esino Frasassi, con particolare riferimento alle aree di Sassoferrato, Arcevia e Genga; infatti la caratteristica dei giovani nibbi è quella di essere erratici nei primi due anni e questo aspetto dell'ecologia della specie che li porta a spostarsi anche per svariate decine di chilometri prima di fare ritorno al sito di rilascio, li rende particolarmente vulnerabili alla presenza di impianti eolici funzionanti come è noto dalla letteratura scientifica ed è stato verificato in diversi paesi d'Europa (...).

La stessa **Comunità Montana Esino Frasassi**, con successiva Determina n. 272 del 27.09.2013, trasmessa a questa amministrazione con propria nota prot. 4492 del 02.10.2013, esprime il parere negativo relativo alla Valutazione di incidenza, avendo valutato che "(...) L'intervento non risulta coerente con le misure di salvaguardia dei siti. Infatti pur essendo l'intervento esterno alla Rete Natura 2000 si denota un'interferenza negativa a carico dell'ornitofauna migratrice e nidificante, soprattutto a carico dei rapaci considerato che tali uccelli hanno degli areali di caccia molto ampi e spostamenti di chilometri risultano regolari nelle loro abitudini di vita (...)", che "(...) Nonostante l'intervento si collochi all'esterno di aree Natura 2000 esso va confrontato al contesto ecologico dinamico in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti. Il disturbo si verifica per quanto riguarda densità e distribuzione alle specie chiave indicatrici dei siti limitrofi, in particolare gli impatti maggiori si registrano a carico delle specie ornitiche. Si tratterebbe di impatti di tipo diretto dovuti alla collisione con le torri e le pale degli aerogeneratori. L'area è infatti frequentata abitualmente da rapaci di rilevante interesse conservazionistico che la utilizzano come zona di caccia (aquila reale, falco pellegrino, falco pecchiaiolo, gufo reale, lodaiolo, sparpiero, gheppio, poiana, albanella minore, gracchio corallino...) Inoltre si creerebbe interferenza con le specie tipiche di prateria e dei margini tra cui il succiacapre, il calandro, la tottavilla e l'averla piccola tutte di notevole interesse conservazionistico. Gli effetti negativi si ripercuotono anche sulla disponibilità di risorse alimentari per i rapaci che svolgono un indispensabile ruolo ecologico. Il disturbo aumenta notevolmente in corrispondenza dei flussi migratori trattandosi di un'area di crinale attraversata da rotte migratorie di rapaci quali il falco di palude, il lodaiolo, il biancone e il pecchiaiolo. Oltre a questo va considerato l'impatto indiretto dovuto alla rumorosità e alla attività antropica (presenza di uomini, passaggio di mezzi di trasporto, realizzazione dei lavori di scavo) sia durante la fase di cantiere che durante la fase di esercizio", e che "(...) Lo studio dell'impatto cumulativo di più impianti che insistono in una stessa area, è considerato di estrema importanza nell'ottica di valutare possibili effetti su popolazioni di specie che, come i rapaci, si distribuiscono su aree molto vaste (Masden et al. 2007, Carrete et al. 2009, Telleria 2009). Questo tipo di valutazione non è stata approfondita nello studio di Incidenza presentato".

Valutato ciò, ai sensi del comma 6.2.B della DGR 220 del 09/02/2010, la **Comunità Montana Esino Frasassi** esprime "(...) parere negativo alla Valutazione di Incidenza relativa al progetto di realizzazione di un impianto eolico in loc Monte Mezzano-Monte Le Siere-Monte Chicosse-Monte Miesola nel Comune di Sassoferrato a causa degli effetti negativi sulle comunità ornitiche nidificanti e svernanti e sui migratori in termini di perdita di habitat, effetto barriera e potenziale incremento della mortalità per collisione. Inoltre si ravvisa che la componente migratoria andrebbe valutata in un periodo di indagini pluriennale per una valutazione approfondita e di maggior dettaglio. (...)"

2f



Luogo di emissione	Numero	45/100	Pag. 64
Ancona	Data	15.04.2014	

Il parere della Comunità Montana non consente di rilasciare parere favorevole per la Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997.

Tale parere negativo è stato confermato dal rappresentante della Comunità Montana Esino - Frasassi nel corso di un contraddittorio avvenuto con i rappresentanti della Ditta proponente in sede di Tavolo tecnico del 05.12.2013, il cui verbale è stato trasmesso al proponente con nota n. 829776 del 19.12.2013.

Valutazione di Incidenza nei Siti Natura 2000 dell'Umbria

Relativamente all'intervento in esame la **Regione Umbria** ha trasmesso a questa struttura due distinte Determinazioni Dirigenziali.

Nella prima Determinazione Dirigenziale del Servizio Valutazioni Ambientali, VIA VAS e Sviluppo Sostenibile n. 9682 del 15.11.2010, che contiene al suo interno i pareri raccolti dalla Regione Umbria da parte dei vari soggetti da essa coinvolti nel procedimento, si esprime parere contrario alla realizzazione dell'intervento.

Nel parere della Provincia di Perugia (loro prot. n. 418266 del 07.10.2010, assunto dalla Regione Umbria al prot. n. 157373 del 07.10.2010), contenuto al suo interno, viene sottolineata la carenza, all'interno della documentazione redatta dal proponente, degli studi sulle componenti faunistiche. La stessa Provincia di Perugia, in tale parere, chiedeva la produzione dell'analisi della componente faunistica relativamente al territorio della Provincia di Perugia, in particolare relativamente alla componente ornitica.

Successivamente, con nota ns. prot. n. 751214 del 14.11.2013, questa struttura ha convocato un **tavolo tecnico per il giorno 05.12.2013**, chiedendo alla regione Umbria di chiarire se la documentazione fornita dal proponente, precedentemente trasmessa alla stessa Regione Umbria, su supporto DVD con ns. nota prot. n. 635611 del 11.10.2011, anche pubblicata sul sito internet della Regione Marche, potesse contribuire ad una rimodulazione della precedente determina negativa, anche nei confronti degli impatti sui siti Natura 2000 dell'Umbria.

In risposta a tale richiesta, la Regione Umbria ha trasmesso la Determinazione Dirigenziale n. 256 del 17.01.2014. In tale Determinazione viene espresso, sulla base di una nuova istruttoria effettuata, parere **NON FAVOREVOLE** alla realizzazione dell'impianto sulla base delle risultanze emerse dalla nuova istruttoria regionale sul progetto integrato. In particolare, relativamente agli impatti sui Siti Natura 2000 dell'Umbria, il competente Servizio Regionale Sistemi Naturalistici e Zootecnia, competente anche in ordine ai siti Natura 2000 dell'Umbria, comunica l'impossibilità di esprimersi in quanto la documentazione fornita dal proponente pubblicata sul sito internet della Regione Marche non contiene la Relazione di incidenza come previsto dal Regolamento regionale n. 7/2011.

All'interno della Determinazione n. 256/2014 sono anche contenuti i pareri nuovamente espressi dalla Comunità Montana Alta Umbria - Parco del Monte Cucco, che conferma il parere negativo precedentemente espresso; quello del Servizio Regionale Politiche Faunistiche e servizi alle imprese agricole, che comunica l'impossibilità di poter esprimere parere positivo in quanto il SIA non fornisce elementi sufficienti per accertare la mancanza di effetti negativi del progetto nei confronti della conservazione delle comunità faunistiche presenti nelle aree ombre adiacenti all'impianto eolico; quello della Provincia di Perugia, che evidenzia la mancanza di elementi sufficienti per l'espressione di un parere positivo relativamente agli aspetti naturalistico - ambientali inerenti le competenze provinciali.

3. ESITO DELL' ISTRUTTORIA

Prima di sintetizzare l'esito della complessa istruttoria sulla proposta progettuale avanzata dalla Ditta MTre s.r.l., occorre ribadire che nel procedimento in istruttoria vengono a confronto molti interessi pubblici degni della massima considerazione da parte della P.A.: da un lato la necessità di incrementare la produzione di Energia Elettrica da Fonte Rinnovabile e contribuire a colmare il deficit energetico regionale, dall'altro la necessità che territori montani della Regione, oggettivamente caratterizzati da un alto valore paesaggistico ed ambientale, continuino ad essere tutelati e preservati.

2f



Luogo di emissione	Numero 45/1000	Pag. 65
Ancona	Data 15.04.2014	

3.1 – OSSERVAZIONI

L'art. 11 della LR n. 7/2004 stabilisce che l'autorità competente pronuncia il giudizio di compatibilità ambientale sul progetto esprimendosi contestualmente sulle osservazioni e sulle controdeduzioni presentate. Tutte le osservazioni pervenute sono state attentamente analizzate nel corso del procedimento, e del loro contenuto si è tenuto conto al fine della definizione degli esiti del presente provvedimento. In estrema sintesi tutte le note pervenute nel corso della istruttoria ed inoltrate da parte di privati ed associazioni, sono finalizzate ad evidenziare l'incompatibilità dell'impianto eolico e delle sue opere connesse, con il contesto paesaggistico, storico-culturale, socio-economico ed ambientale del sito.

3.2 – AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

Come sopra specificato sono soggetti al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica parti dell'intervento che ricadono in aree tutelate appartenenti a boschi e fiumi.

Sulla base di quanto stabilito all'art. 11 (comma 5) della LR n. 7/2004, il giudizio di compatibilità ambientale comprende il rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004. Tale disposto normativo è confermato dalla LR n. 3/2012, art. 5.

Al fine del rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica di cui all'art. 146 del Decreto Legislativo 42/2004, occorre acquisire il parere obbligatorio e vincolante della Soprintendenza. In questo specifico caso è stata coinvolta la Direzione Regionale dato che le aree interessate dal progetto sono tutelate da un punto di vista paesaggistico ma presentano anche un interesse archeologico.

La Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici delle Marche, con loro nota prot. n. 1041 del 20.02.2012, ns. prot. n. 100777 del 21.02.2012, ha trasmesso il proprio parere nel quale, a conclusione di una approfondita istruttoria tecnica che riferisce circa la situazione vincolistica dell'area oggetto di intervento, con puntuale individuazione dei beni tutelati, afferma l'incompatibilità dell'intervento con il contesto paesaggistico e architettonico in esame, e in particolare con i beni tutelati e/o vincolati presenti nell'area o nelle immediate vicinanze. Tale parere conclude che l'impianto, "(...) per dimensioni e caratteristiche materiche produrrebbe pregiudizio e compromissione agli elementi specifici del paesaggio, sia per la porzione tutelata ai sensi dell'art.142, lett. g), sia per il territorio circostante, prossimo all'impianto, ricco di nuclei storici antichi, castelli, edifici ecclesiali, eremi ed abbazie, in quanto ne altererebbe la percezione consolidata, l'uso tradizionale, e le caratteristiche intrinseche, producendo una diminuzione della qualità paesaggistica del sito predetto (...)"

Tale parere negativo è stato successivamente confermato dal rappresentante della Soprintendenza nel corso del Tavolo tecnico del 05.12.2013, il cui verbale è stato trasmesso al proponente con nota n. 829776 del 19.12.2013, nel corso di un contraddittorio avvenuto in tale sede con i rappresentanti della Ditta proponente.

Il parere della Direzione Regionale non consente di rilasciare l'Autorizzazione Paesaggistica di cui all'art. 146 del Decreto Legislativo 42/2004.

3.3 - VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Sulla base di quanto stabilito all'art. 11 (comma 4) della LR n. 7/2004, il procedimento di VIA comprende l'istruttoria per la valutazione di incidenza (art. 5 del DPR n. 357/1997).

Anche se l'impianto non interessa direttamente Siti della Rete Natura 2000, la tipologia di impianto può provocare impatti sull'avifauna oggetto di tutela ai sensi della direttiva europea "Habitat" (n. 92/43/CEE) e della direttiva "Uccelli" (Dir. n. 79/409/CEE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici, sostituita dalla Dir. 2009/147/CE. Relativamente a tale aspetto occorre necessariamente prendere atto del parere espresso dai soggetti gestori dei Siti Natura 2000 potenzialmente interferiti dall'impianto: sia la Comunità Montana Esino Frasassi (con determina n. 272/2013) che il Servizio aree protette e valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici della Regione Umbria (contenuto nella determina della Regione Umbria n. 256/2014) hanno espresso parere negativo sulla Valutazione di Incidenza.

In conclusione si esprime parere negativo circa la valutazione di incidenza dell'impianto in esame sui limitrofi siti Natura 2000 della Regione Marche e si da atto dei pareri negativi forniti dai soggetti gestori dei Siti Natura 2000 della Regione Umbria nella determina sopra citata.

3.4 - GIUDIZIO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

Gli esiti dell'istruttoria relativa all'autorizzazione paesaggistica e alla valutazione di incidenza già sarebbero sufficienti a fare concludere per un giudizio negativo di compatibilità paesaggistica ambientale dell'impianto con il contesto paesaggistico, storico-culturale ed ambientale del sito.



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/VAA	Pag. 66
	Data 15.04.2014	

A questi pareri obbligatori e vincolanti si aggiunge il parere negativo fornito dalla Regione Umbria (loro prot n. 141844 del 26/09/2012) e reso ai sensi dell'articolo 16 della L.R. n. 7/2004. In estrema sintesi anche i contributi forniti dalla Regione Umbria tendono ad evidenziare l'incompatibilità dell'impianto eolico e delle sue opere connesse, con il contesto paesaggistico, storico-culturale ed ambientale dei territori Umbri. I benefici ambientali ed energetici connessi con la realizzazione dell'impianto, non sono sufficienti a bilanciare gli impatti paesaggistici ed ambientali sopra descritti e richiamati.

Tutto quanto sopra premesso, si propone quanto riportato nel decretato.

Il presente provvedimento è stato redatto con la collaborazione dell'Arch. Silvia Sternini e dell'Ing. Antonio Berdini.

Il Responsabile del Procedimento
(David Piccinini)

- ALLEGATI -

Non ci sono allegati













